

# CIVIETÀ DELLE MACCHINE

ANNO II





# CIVILTÀ DELLE MACCHINE

ANNO IX - NUMERO 2 - RIVISTA BIMESTRALE - MARZO - APRILE 1964

architettura

## SOMMARIO

- 1 Rassegna di attualità:** L'unità d'abitazione di P. Monti, 1 - Due scritti inglesi s'individua di T. Martelli, 1 - Studi sull'edilizia sovra di T. Farini, 3 - Un commento sulla storia degli anni di M. Alpy, 7 - Palma di capogiro economico di G. Galotti, 9 - Scena di vita via di C. Vassalli, 11 - Biblioteche universali di G. Orsi, 13 - La cronacaologata di R. Crepa, 15
- 17 Al di là della macchina-mente** di Achille M. Dogliani
- 19 Sommersi dalla quantità** di Alberto Morlai
- 23 Aspetti culturali della vita inglese** corrispondenza di Luigi Grasso
- 29 L'impresa pubblica negli Stati Uniti** di Enrico S. Rafford
- 32 Attualità della "Vox"** di Domenico Tattoni
- 36 La libertà della scuola**
- 37 L'immagine del tempo nella pittura di Vedova** di Nella Pasqua
- 45 Tecniche nuove nell'arte del restauro** di Carlo Belloli
- 49 Architettura Italia '64** corrispondenza di Giuseppe Costa
- 55 Primi risultati della fisica dello spazio** di Carlo Castagnoli
- 63 Il costo della nave madeirese** di Giuseppe J. Zamparo
- 73 Libri d'oggi - Rassegna delle riviste**
- 77 Romanzi dei articoli**
- 78 Abbia dei Schriften**
- 79 Summary of articles**
- 80 Resumen de los artículos**
- 81 Rassegna di attualità:** Materie oggi di T. Rossi, 81 - Osservi un nuovo luogo di C. Guido, 81 - Studi sul Risorgimento di A. Monti, 83 - Di nuovo l'automa di A. Fornari, 83.

Copertina originale

di Renzo Vedova

### CONTENUTO DI RIFERIMENTO:

MONDO UMANO: ANGLO-SAT. - FRANCIA  
SUD SANITARIO PARIGIENSE - GRAMPI  
UNIVERSITÀ - FRANCESCO MARIA VERSI

### NOTIZIE DI INDUSTRIE:

ASSOCIAZIONE ITALIANA DELL'EDILIZIA  
DIRETTORE: FRANCESCO D'ARCAI

Ass. 20 aprile 1964 - Vol. 10, n. 1177  
Dirigente: Alberto Tarantini Editrice:  
Casa Editrice, 21 - Roma

FIRENZE - IN INDUSTRIE: EDITORIALE FIRENZE, 21 - ROMA, 1000 - LA  
PUBBLICAZIONE - PER CONTO DELLA  
AGENZIA DELL'GRUPPO DEL SOCI  
INDUSTRIE, DIREZIONE IL DIRETTORIO,  
VIA FIRENZE, 1 - TELE. 6121 - ROMA

Abbonamento annuale per l'Italia è di lire  
4.000 e per l'estero e per le Indie lire  
7.000, riservato per l'Italia e per i paesi  
comunitari europei per la pubblicazione  
annuale. I titoli italiani rientrano nel  
Prezzo di lire 2.000 - Corso 6.000.

## L'UNITÀ D'ABITAZIONE

Un particolare e interessante aspetto di quegli organismi che costituiscono oggi nell'ambito della creazione di nuovi complessi residenziali, un fondo campo di ricerca, il fondo d'abitazione. Dicono circa perché questo particolare organismo architettonico, pur essendo stato già da anni spesso messo con forme e caratteristiche differenti, non ha raggiunto, secondo noi, nel quadro delle soluzioni di edilizia residenziale, quel posto di riferimento gli sperati.

L'argomento presenta da più punti di vista particolari aspetti che solo la pena di considerare, sia sotto l'aspetto formale che sotto quello economico.

Se cominciamo con l'andare le caratteristiche principali dell'organismo vecchiano che era in presenza come un complesso di cellule abitative tipo, non sufficiente dal punto di un marco di servizi collettivi, di fatto risultava come una cellula abitativa non limitata dai determinanti, le soluzioni e gli studi compatti in proposito ci portano anziché alla opera più nota, le quali ci danno un'idea sia dell'aspetto architettonico che della dimensione della costruzione. Si possono citare liberamente dai disegni di Marangoni e di Nanni di Le Corbusier alle soluzioni espressive di Pagano, di Hildebrandt, di Libera, e come capacità poniamo variazioni dai 1000 ai 2000 abitanti.

L'imponenza di tali eventi rendono così nei rapporti con il tessuto urbano circostante la qualità di essere, a loro volta, una cellula urbanistica che ripete più volte e associa ad un suo nucleo di servizi generali, poniamo fornendo quelle cellule di media superficie, come i quartieri residenziali di cinque o dieci blocchi abitativi. Più cellule d'abitazione formano così il quartiere, ma la loro indipendenza di forma e di funzione rimane inflessa. L'unità formata dall'organismo ci assicura la validità espressiva, perché non solo il fatto esistente, e la conoscenza e l'esperienza ad altri organismi della società moderna pluriplastica ci danno interesse urbanistico. Alla cellula abitativa si cerca di dare una particolare intensità di dimensione, pur in una associazione non serrata, la libertà individuale della famiglia. Si cerca altresì di differenziare nei limiti del possibile, con particolari accorgimenti, il freddo standard della fabbricazione, in modo da assicurare l'industria divulgare di distinguere la propria dell'altra cosa. Ampio campo poi si dà perfino a quegli ambienti e interessi che, mentre sono di tutti gli abitanti, favoriscono gli scambi e gli incontri, come gli spazi comuni per il gioco dei ragazzi. Punto nido, la sala da riunione, la palestra e, in particolari casi, le strade di accesso alle abitazioni.

Dal punto di vista dell'importanza formale il tema presenta il maggiore interesse nella visione totale del complesso delle cellule abitative e dell'insieme dei servizi. In altri termini la singola cellula abitativa, come il singolo negozio o altro servizio esistente, predica l'interesse percepito per inserirsi in un sistema: questo sistema dato il valore all'organismo. La cellula, di conseguenza, insieme, in tale ordinamento, un aspetto di grande complessità ed esigenzialità e fa si però con una certa approssimazione accostare ad un modello. In tutti le pubblicazioni e gli studi compatti fino ad ora, infatti, l'elemento abitativo è sempre stato considerato alla stregua di un modello. Così nel piano del progetto di Managua Le Corbusier ci mostrava le cellule abitative come tutti elementi che si ponevano inseriti nella massima sintesi dell'edificio. Nelle unità circolanti di Paganini e di Liberia il modello è cosa così ad L'Alte, composta sostanzialmente con le altre, fatta la massima cellula principale con servizi interni e studi d'accordo.

Queste ultime considerazioni, cioè il ripetersi modellare dell'elemento tipo, introducono automaticamente una fondamentale componente della economia. Lo stesso progetta un complesso, tenendo per base l'elemento modulare, già di per sé stesso funzionale, sposta il problema su una ricerca più generale. Ciò permette di abbracciare e di discutere in una sola azione tutta la maniera di studi e quindi di concepire risultati economici validi anche in sede di progettazione. Ma è evidente che queste ricerche di studi ben più concreti nella economia della costruzione vera e propria. La ripetizione di elementi standardizzati, la prefabbricazione di blocchi paralleli e di elementi strutturali, lo studio accorto dei sistemi di montaggio, la modularità delle varie parti, poi chiavi ariate, sono tutti fattori che consentono a prima l'opera finita ad un livello accettabile di costo. E ciò è dimostrato sia per i punti del tipo verticale che per quelli a trama orizzontale. A queste considerazioni di ordine strutturale vanno aggiunte quelle che riguardano la gestione e la amministrazione, ovvero dello centralizzazione delle funzioni del risiedimento, del paese, delle loro e dei servizi di comoda. Ultima considerazione da fare sul tema è che l'unità d'abitazione — lo dice il suo stesso nome — non è un organismo vivibile. Essa deve essere costituita in un solo tempo e compiuta in ogni sua parte, come una macchina. E' ovvio che per la realizzazione di un tale complesso, capace di un rilievo superiore a chiunque, l'unità dell'impresa è necessaria, ma il risultato è quello di un organismo di vita complesa e funzionale che raggiunge in pieno gli scopi per il quale è stato ideato. Questa complessità è, secondo noi, la prova della sua validità dal punto di vista economico.

Pietro Maroni

## In tutto il mondo con **ALITALIA**

Avete già volato con Alitalia?  
In Italia e in Europa.

Sono in Oriente, in Africa,  
appena in Nord e Sud America;  
stretto contatto apprezzato

di

**SERVIZIO PREZZA ALATA.**

Se con noi, invia-

ciò avete anche volato

in America

se siete dei nostri

veloci e confortevoli

**SUPER DC-10** o **DC-9**

e **CANTERVILLE JET**.

avete

dei famosi motori a reazione

**Rolls Royce**,

è un veloce

del modernissimo aereo

di linea

Alitalia.

Impiegati e passeggeri,

operativi nel mondo

per la loro competenza

tecnici esperti in ogni problema

di viaggio

potuti che hanno al loro attivo

millesimi di chilometri volati,

toresseri e avversari

con l'esperienza

dei grandi banchi intercappellati

ed in più

la certezza di collegamenti aerei

per ogni destinazione,

tutto di ogni nostro passeggero Alitalia,

in dal primo volo,

un viaggiatore serio

fra i più esigenti.

# ALITALIA

# Ingersoll-Rand Company

ESTABLISHED 1871

NEW YORK

## compressori

raffreddati ad aria e ad acqua

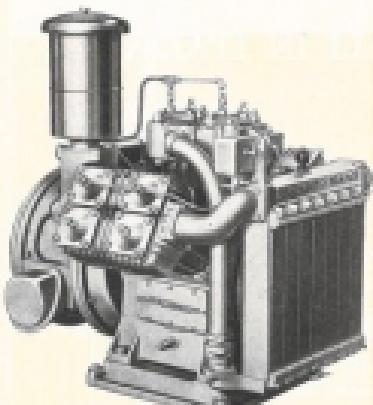
MODELLI DA 1/2 A 1000 HP

PRESSIONI FINO A 1200 ATMOSFERE

PORTATE DA 20 A 10000 LITRI/MINUTO

MODELLI NON LUBRIFICATI

*la qualità  
americana  
a prezzi  
europei!*



COMPRESSORE PARIS TIPO 48

a due stadi di compressione, raffreddamento ad aria, con base ferro di acciaio, motore Ingersoll, velocità 1450 giri/min.

**COMPRESSORE A DUE STADI RIFREDDAMENTO AERATIVO**, necessario di fondamentale valore - il refrigeratore interraccato, la valvola Chamberlains, i condensatori, tutto, se ragionevolmente usato, ne fanno una macchina ineguagliabile. Soltanto disappunti modesti non portano che lì a un suo esito, tutti saluti per servizio continuo.

### la più moderna serie di compressori del mondo.

L'ingresso nel campo dei compressori della Ingersoll - Reel è di recente di più di 30 anni.

I compressori Ingersoll-Rand sono tutti elettrici e progettati per una lunghezza di vita.

I particolari meccanici assoluti e loro variazioni assolvono tale durezza con una manutenzione minima.

I compressori - lubrificati a olio di rotolazione nel loro rapporto di taglio adatto, con lubrificazione per alcune applicazioni sono tutti di speciale legge, raggiungendo elevata resistenza meccanica, facendo una durata normale, quasi inesistente.

Le pompe varie Chamberlain hanno assoluto determinismo a proteggere ogni compressore per mezzo di un ingegnoso sistema di sicurezza diaria. Molte, così, e quindi sono di assoluta impossibilità tempi di manutenzione.

Il nuovo sistema di comando e distanziametria, rende la completa autonomia degli impianti lubrificati.

## arti figurative

### DUE SCULTORI INGLESI

#### E L'ARCHITETTURA

Due scultori inglese sono in Italia da opere di Henry Moore e di Eric Gill, due scultori inglesi contemporanei ben noti anche in Europa, hanno risposto in termini di pensiero strutturale al problema del rapporto fra scultura e architettura, delle possibilità di associazione e di fusione fra elementi plastici e architettonici. Henry Moore nella grande esposizione di opere sue — sculture, busti e disegni — tenuta nella Galleria nazionale di arte moderna a Roma, ha presentato, fra l'altro, il grande originali di cui a figura venuta chiamata, lunga m. 1,58, del 1932-33 (i progetti del British Council di Londra e di cui esistono tre busti in bronzo), appartenente oggi alla Pinacoteca Reale di Londra, e il modello ligneo in legno della « balaustra » che ha realizzato per lo stesso edificio. A prima vista, ad un'osservazione superficiale, l'imponente figura reclina più verso il centro della stanza stampo della figura classica — a cominciare da quella in corso del 1927, sfaccendata e immobile come un simulacro egizio, fino ad altre più recenti (di frequente esposte nelle mostre inglesi) — e bologne, di scultura all'opere — in cui le strutture della figura, le a forme interne ed esterne, si inseriscono nello spazio, aprendosi alla legge, all'armonia dell'urna come per un potente respiro della materia in cui sono racchiusi.

La sostanziosa novità, rispetto alle precedenti, di questa « figura » del '32 è ben presto data da un'osservazione dell'autore stesso, che mette in evidenza questo punto: « La figura è composta ormai soltanto dal rapporto scultura-architettura ». Ma lo ridefissa di respingere un'ipotesi di scultura a tutto tondo per la terrazza del « These Little Buildings » in Bond Street a Londra, e si decide per una figura reclinata, in quanto più adatta alle dimensioni della terrazza. Era, per me, un'assurda coazione per eseguire una figura in reclina disegnata, infatti fin da quando avevo disegnato nel cuore chiamare la gamba nuova l'intenzione di utilizzare il disegnato nella scultura in una misura più riduttiva di quanto fosse abituato a fare nella mia scultura in pietra.

Dopo che questa figura è collocata sulla terrazza e su un lato del tutto libero dell'edificio, essa avrebbe potuto (a mio parere) essere una scultura più individuale e completa di per sé stessa. Tuttavia un'opera più umana e realistica avrebbe impedito talora il contrasto con l'architettura dell'edificio. Per questo sculsi una scultura inserita in un ambiente architettonico e chiamai qualcosa di indipendente dall'architettura, è cosa al contrario, che mi asprava maggior riferimento.

## Ingersoll-Rand Italiana

Via Gallarate, 121 - MILANO - Depositi: Via Gallarate, 122

Tel. 288.429 - 288.430 - Telegrammi: Ingersoll - Milano



ce nel contrasto fra la sua concreta esistenza materialistica e la forma astratta della architettura. Al doppio in particolare di affidare il compito di « mettere in risalto la tensione della figura », ponendo in evidenza, nelle forme che fanno, una energia contraria che all'altra figura una violenza che dall'interno si commuove all'esterno, un senso non di faccio riposo ma di « resa tensione ».

All'entroterra della teoria versa René Steiner la sistematica di una « balaustra » o « déplie » continua invece, « silenziosamente », per Moore un problema di scalinata, per una esplosiva « confusione », « dinamismo opposto ». Ma sembra che la balaustra dovesse apparire come parte integrante della architettura, in quanto si tratta di una continuazione della superficie dell'edificio, di una parte naturale dell'edificio. Il fatto che si trattasse solamente di una balaustra con uno spazio aperto dietro di sé mi induce a ragionare ancora una superficie posteriore al di là della balaustra, e a confrontarla con il risultato di una suggestiva presentazione di base; così anche di René Steiner ci si rende perfettamente conto che si tratta di una balaustra e non di una parte solida dell'edificio.

Là a partire è definitiva (come poi l'originale) la continua inflessione di quattro elementi modulari e diversi tra loro, ben diversi l'una dall'altra, che risultano inseriti in alcune posizioni assolutamente rettangolari. Mostra ancora addirittura pensato alla « possibilità di puntelli disposti ad un angolo differente (una volta ogni due e tre mesi) magari a seconda della stagione » e alle scorrerie di interessi periodicamente il pubblico con rapporti plasticamente vari. Un'altra che agli spazi di misurazione le frange, bontà, in un tipo di sollecita collegata alla architettura.

Henry Moore, infatti, obbligato sempre fra una scultura e l'altra e ad una che è sostanzialmente parte di un edificio e connessa ad esso, mentre lo scultore Reg Butler ha scoperto, nella sua recente mostra personale gli spazi a Roma (nella Galleria dell'Obelisco) e ora a Napoli, per aver a ricezione i massi di ferro, le sue sculture metalliche, in un rischio impressionante alla « forma chiusa ».

Se il suo progetto per il « Memoriale al pugilatore politico ignoto » (che vede un carcere internazionale nel 1919), classificato da una paurosa, ultimo vero d'acciaio elevato su una roccia, era frutto dei suoi studi ed esperienze di architetto, le sevizie figurate fermate in ferro, a tutto punto, si presentava in una efficace tensione dinamica, trascinata da qualsiasi collaborazione ad un elemento architettonico. E sembrano veri dimostrare che la scultura politica, in certi casi, diventa complemento di architettura ma a punto di non riconoscere alla sua autonomia, in cui il poli la vita e sola libertà delle sculture.

Valentino Martini

# CREDITO ITALIANO

SEDDE SOCIALE: GENOVA • DIREZIONE CENTRALE: MILANO  
CAPITALE L. 15.000.000.000 - VERSATO L. 8.175.000.000  
RISERVA L. 370.000.000

ANNO DI FONDAZIONE 1870

275 FILIALI IN ITALIA

*Rappresentanti a*

Buenos Aires • Francoforte s/M • Londra  
New York • Parigi • São Paulo • Zurigo

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

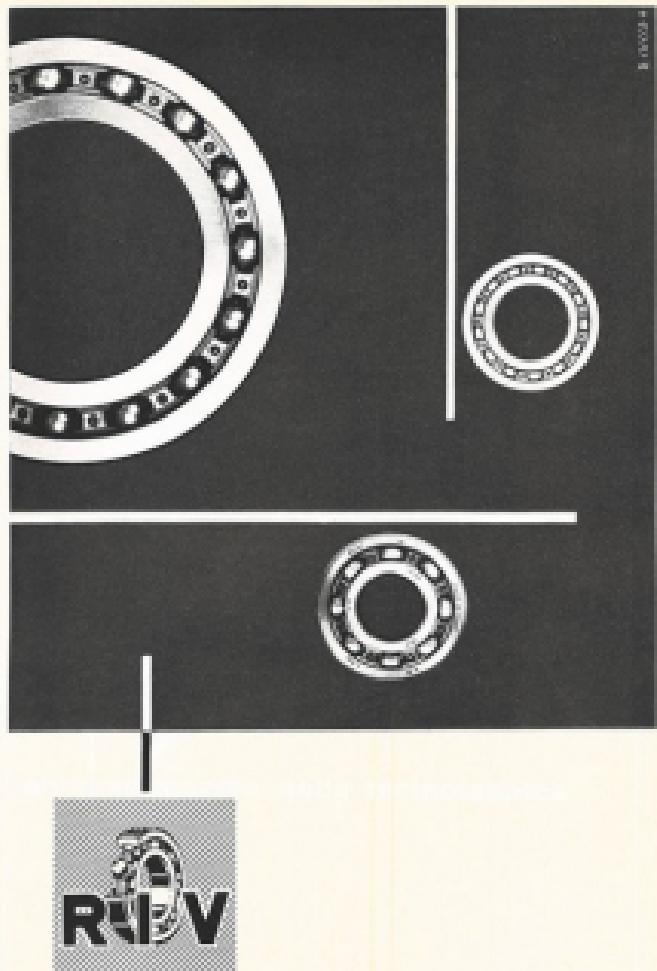
STUDI  
SULL'ECLISSE SOLARE

La recente eclisse totale di Sole del 13 febbraio 1966 ha visto al suo appuntamento qui in Italia, una trentina di spedizioni astronomiche, tra italiane e straniere, dislocate in quattro diverse, dal versante meridionale a quello adriatico, lungo la fascia della totalezza. Molte hanno già chiesto quali siano stati i risultati conseguiti in questa che si può definire « campagna dell'Eclisse »; ma per dare una risposta a tali interrogativi occorrono probabilmente alcuni anni. Il lavoro di rielaborazione ed elaborazione delle osservazioni astronomiche è ancora lungo e delicato. E' certo però che i dati ottenuti contribuiranno alla soluzione dei tanti problemi ancora connessi con il Sole e, in particolare con la sua atmosfera in corona.

La corona, come è noto, è quell'inviluppo di gas ionizzati che circonda il globo solare in un volume di spazio quasi più grande del Sole stesso. Essa, a meno che non si agghi a temperature estremamente elevate (ma non sufficientemente alte), non è visibile in condizioni normali, tanto la sua luce è debole rispetto a quella del fondo del cielo che è luce del cielo solare diffusa dall'atmosfera terrestre. E' visibile però direttamente durante le eclissi totali di Sole, allorché la Luna, appassionatamente protetta sul disco solare, viene a intercettare tutta la luce. La sua struttura è complessa, costituita da leggiunsi, perenni fenomeni e, nella regione più lati, da frange scintillanti che sembrano disporsi secondo le fibre del campo magnetico solare.

Nella luce corona sono sovrapposti tre differenti radiazioni, una remota degli steli più bassi e nel cui spazio sono visibili numerose righe lucide dovute a emissioni da parte di atomi metallici altamente ionizzati; la seconda, con spazio continuo e polmonato, proveniente dalle nubi intermedie e dai perni — che è luce del globo solare diffusa dagli elettroni liberi contenuti nella corona; la terza infine, emessa dagli steli più bassi e dovuta come la luce precedente, alla quale probabilmente si riconosce, a diffusione da parte di molecole e polimeri ionizzati.

Alla base della corona ha sede la coronula (costa detta per la sua colorazione rossa), dove si manifestano perturbazioni a carica temporanea, quali i brillamenti, le prosseguenze, ecc., fenomeni che mostrano una ripetizione e, in alcuni casi, anche l'origine nelle regioni superiori della corona dove, in concentrazione così elevata, si manifestano particolari e l'interdissoluzione delle righe lucide di emissione. Anche la struttura della corona è fina e complessa, con



**5 Stabilimenti**  
**200000 m<sup>2</sup>** di superficie coperta  
**12000 dipendenti**  
**8000 macchine operatrici**  
**55 milioni di cuscinetti annui**  
**55 anni di esperienza nella produzione**  
**di cuscinetti a sfere e a rulli di ogni tipo e dimensione.**

**Eseportazione in tutti i paesi del mondo**

ponta di numerosi getti costi e nei  
distanti, le quali che partono dal  
globo solare e si muovono con  
versante.

Le considerazioni finché di questi sta-  
ti atmosferici solari sono conoscen-  
te, almeno con una certa approssi-  
mazione; così si sa, ad esempio, che  
la temperatura cresce da 6000 gradi  
circa alla base della crosta ter-  
restre, fino a 1 milione e più nella cossa e  
che la densità della maglia ter-  
restre è circa miliardi di volte in-  
feriore a quella dell'atmosfera ter-  
restre. Si sa pure che la cossa è  
costituita quasi esclusivamente da  
idrogeno ionizzato ed è sede di  
emissione di onde radio, sia nel suo  
interno, sia da parte di zone cher-  
nici, avvantaggiati i reattori rea-  
torici contenuti, dove l'emissione  
raggiunge a volte presto elevati  
valori.

Ora a queste questioni positive,  
che esprimono, se pure in maniera  
molto lata, la situazione reale, si  
conviene ancora numerosamente  
interrogarsi, tra i quali — solo  
per convenienza quadri — quelli  
che seguono.

Ci si domanda, ad esempio, quali  
sono le forze che in antagonismo  
con la forza di gravità, sorreggono  
la manica solare a distanza così  
lontana dal globo; quale il meccani-  
smo per cui la temperatura, un  
ciclo diminuisce, senza tempo finito  
e raggiunge negli ambienti un  
certo valore così elevato, come si  
voglia; l'attività delle regioni ave-  
modistiche con quelle corrispondenti  
come la forma, la polarizzazione  
della cossa e l'intensità della sua  
azione di emissione variano con le  
fasi del ciclo.

Il 15 febbraio scorso si sono visti  
all'opera strumenti con le caratteri-  
stiche e le associazioni più varie.  
Mediane i telescopi a certa distan-  
za focale, e perciò più luminosi, si  
è spesso di avere delle immagi-  
ni fino a diecimila anni lumine dal  
disco, anche cercare di conoscere  
la fase della cossa con quella an-  
dante. Con gli strumenti a fascio  
più lungo, e quindi più adatti per  
il sondaggio, si sono invece riu-  
sciti fotografie per analizzare le  
regioni interne e in particolare la  
struttura delle zone corrispondenti  
avvantaggiate per i precedimenti. In  
più di una località sono stati effettuati  
strumenti per lo studio spettroscopi-  
co delle righe di emissione e —  
cioè che forse permetterà di com-  
prendere come si risolvano gli am-  
bienti corrispondenti — per l'analisi del-  
la luce delle spire cronometriche.  
Inoltre, paralleli non si dispongono di  
radio-telescopi con potere discriminante  
tale da isolare sul Sole certi cher-  
nici di radio emissione, a me-  
no a meno che la Luce emessa  
appartenente sul disco solare  
hanno appunto i radio-telescopi di  
Anzio, capendo quindi indirec-  
ti presenti dai regimi solari di  
ciclo. Una missione straordinaria qui  
in Italia si è anche occupata della  
nostra questione, legata alla teoria della  
relatività, della costruzione della  
deflessione della luce solare  
in prossimità del campo gravitazio-  
nale del Sole.

Terenzio Pertini

# BANCA COMMERCIALE ITALIANA

## BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

### CAPITALE SOCIALE

L. 35.000.000.000

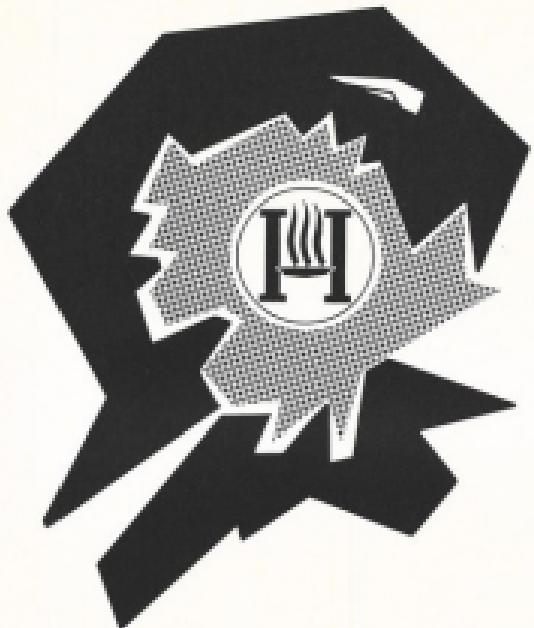
VERSATO  
L. 11.225.000.000

RISERVA  
L. 5.000.000.000

## UN CENTENARIO NELLA STORIA DEGLI ATOMI

Nel novembre 1869, al congresso di Karlsruhe, Stanislao Cannizzaro fece conoscere gli insegni chimici dell'epoca in suo metodo per la determinazione del peso atomico degli elementi, di cui aveva dato brevi notizie due anni prima. La relazione di Cannizzaro non fu subito accolta con l'entusiasmo che avrebbe dovuto suscitare nei già qualche anno dopo si vide che tutta la chimica inorganica era riformata dalle idee del chimico italiano. Per comprendere quanto l'opera del Cannizzaro sia servita all'elucidazione dei fondamentali problemi, che, nella metà dell'800, avevano ricevuto soluzioni contraddistinte così da generare incertezza intorno ai principi essenziali della scienza chimica, occorre munirsi brevemente di quali fossero allora le principali vedute sulle sostanze chimiche. Si considererà come ciascuna la pone atomica, anche se presentino alcune opposizioni, come il Berzelio (1818). La storia attesta, che testi antecedenti delle esperienze di Proust (1791), di Dalton (1808), e della teoria di Kekulé degli equivalenti chimici, fra sostanze, si conservava nelle combinazioni chimiche una regolarità di rapporti paralleli, che doveva dipendere dai rapporti definiti e costanti tra particelle numerate individualmente gli atomi.

Accanto a tale ipotesi sulla costituzione della materia, si pose il problema di misurare il peso di queste entità minime, che Aragoletti aveva chiamato «molecole inorganiche». Se si fosse voluto fare ricorso alla legge di Avogadro, il problema sarebbe stato risolto molto presto. Ma Avogadro, che nel 1811 aveva affermato una legge fondamentale per l'interpretazione dei fenomeni chimici fino allora conosciuti, e per la misura dei pesi molecolari, non era stato valutatamente meritato. Bisogna aveva accettato solo in parte la teoria di Avogadro, circoscrivendone il campo d'applicazione, agli elementi, mentre per i corpi complessi non poi quelli composti. Si riconosce allora la densità gasosa di quattro elementi (H, Cl, PO, TM) che — coincidendo forse per il Berzelio — incarna la loro molecola in stesso numero di atomi, anche se anche tale molecola era, come appena fa, considerata inorganica; il rapporto tra il peso molecolare della molecola e il peso della molecola unitaria, cioè il peso atomico, non era altrettanto bilanciato questi pesi-base, il Berzelio procedeva alla determinazione dei pesi di molti composti, secondo stabilite alcune regole. Egli, dopo gli studi sull'amoniosilicio di Birkeland e sui calori assorbi di Dalton e Peltier, corresse alcuni pesi inseriti a lasci una tavola di pesi atomici molto ricca e la gran parte



**all'avanguardia nella termotecnica**

1869 - 1969

# HEURTEY ITALIANA

MILANO - VIA Leopoldi 15 - Tel. 698.222

Perservavano in Boecchii alcuni  
giorni ormai dimenticati rispetto alla  
teoria del dualismo additivo che  
inclusiva. Poi vennero i propri  
nuovi metodi per determinare il  
peso atomico degli elementi, da  
quello di Giulio, basata sul princi-  
pito degli equivalenti chimici, a  
quello di Gerhardt che, riconosciendo  
il dualismo additivo di Boe-  
chii, discuteva il peso atomico di  
quegli elementi.

Cannizzaro scorse una strada più  
larga. Avvertendo il principio di  
Avogadro, si ponevano dunque i  
pesi molecolari dei corpi composti  
e dei corpi semplici, facendo il rap-  
porto tra il peso inorganico di un  
elemento dato di giri e il peso con-  
tatto di un ugual volume del pa-  
scolo come elemento costante di  
confronto. Cannizzaro sosteneva di  
un determinato elemento il maggior  
numero di composti, se determinava  
il peso molecolare e stabiliva il  
peso percentuale in cui con-  
teneva dell'elemento inorganico. Il va-  
lore esistente esprimeva il peso ato-  
mico eretto relativamente all'unità  
presenta. E poiché accade nella ri-  
cetta scientifica che un'unità può  
essere detta reale solo quando si  
ha giunto a misurare alcune pro-  
prietà, Cannizzaro misurava il pe-  
so atomico, poiché rispettava la sua  
legge degli atomi e le tante qua-  
ntità dello stesso elemento conte-  
nute nelle molecole sia del corpo  
libero, sia dei suoi composti, non  
nonché molteplici unità di una stessa  
quantità, la quale pertanto, ottengono  
sempre uguale, è l'azione di quel-  
l'elemento.

Molti sono le conseguenze di que-  
sta dimostrazione dell'esatto chia-  
mico dato dal Cannizzaro; molti  
anche le conseguenze del metodo  
per la determinazione del peso ato-  
mico. Si intende chiaramente il si-  
gnificato di valenza e di peso equi-  
valente, si spiega perché alcuni ele-  
menti possono entrare nei loro com-  
posti con un numero variabile di  
equivalenti o persino, dunque, ma-  
nifestare valori diversi della valenza.  
Inoltre, accogliendo da Avoga-  
dro l'idea che la molecola di un  
corpo semplice non è necessaria-  
mente monatomica (distinguendo  
dai anche per il corpo semplice  
l'atomo dalla molecola), nasce il  
problema dei rapporti spaziali e  
numerici tra questi atomi in una  
stessa molecola, cioè la spiegazione  
degli stati allotropici di un  
elemento. Si ottengono inoltre le  
formule di struttura dei composti  
inorganici ed organici, ricevendo così  
una valida conferma gli studi  
sull'isomeria.

Ma finora il risultato praticamente  
più importante fu quello di pre-  
mettere al Mendeléev di iniziare nel  
1869 il suo lungo lavoro di  
classificazione di tutti gli elementi  
chimici, che si fondava sul loro  
peso atomico. Il Mendeléev stesso dichiarò che il suo lavoro non  
potrebbe potersi compiere così la  
Tabelle del 1869, senza l'opera di  
Cannizzaro, che dove ragione di  
tanto fatto prima non incomprendibili,  
si sarebbe stato un'onta prospet-  
tiva e preciosa ancor oggi di ricca  
guida alla teoria e all'esperienza  
chimici.

Maurizio Lippi

**50 LINEE DI NAVIGAZIONE** per Nord, Centro  
e Sud America; Africa, oltre Suez  
ed oltre Gibilterra; Asia, Australia,  
Estremo Oriente; Mediterraneo  
Orientale e Centro-Occidentale e  
Nord Europa.

**91 NAVI** in esercizio per oltre 650.000 t.s.t.,  
di cui 81 navi da passeggeri e  
misate per oltre 442.000 t.s.t.

**14 NUOVE NAVI** in costruzione per circa  
184.000 t.s.t., fra le quali 2 SUPER-  
TRANSATLANTICI di circa 40.000 t.s.t.  
ciascuno per la linea espresso  
del Nord America, 2 TURBONAVI  
di 24.000 t.s.t. ciascuna per la linea  
celere dell'Australia.

## GRUPPO FINMARE

## POLITICA DI SVILUPPO ECONOMICO

Risvolti e politici di sviluppo: sono i due concetti, qui è interessante distinguere l'ultimo numero della Rivista Interregionale di Scienze Sociali (II-II, gennaio-aprile 1981).

I primi trattati sono estremamente scarsi, dal punto di vista della politica interna ed internazionale: i limiti di approssimazione del frammento regionale e la giustizia all'individuo non più tra individui solitari, ma fra regioni di un singolo paese e del globo. Qui va riconosciuto agli scritti raccolti nella rivista — e specialmente a quelli di variazione generale, maggiormente rispetto al periodo — di aver affrontato temi affari non retorica obiettivabile, ci da confidare un contributo veramente positivo ad una discussione in termini non esoterici, ma razionali, dei problemi che essi implicano. Ciò va detta soprattutto per lo scritto di P. Vass, con cui si apre la serie degli articoli: « Il fondamento della politica di sviluppo regionale ». L'elenco A. riconosce problemi e prospettive, che ancora più volte attira la sua attenzione in passato. Il grande motivo della nostra attuale sta nella felicità umanistica. Su non tutti accortiamoci, in termini così rechi. Il rigore della « necessità » della tenuta economica rispetto ai « fini superiori dell'esistenza », nessuno può tuttavia discutere che un interesse prevalente al problema dello sviluppo equilibrato, il quale mira ad attuare posee differenze, si imponga alla scienza della realtà stessa entro cui si trova ad operare. Affermazione questa, che contiene sia il punto di partenza del V. Ma risulta ancora la importante sua proposta dell'A., ha avuto avvertenze, autocritiche e deplorazioni, sebbene sia contestata da qualche studioso, non può negare una elevata validità empirica, in relazione alle capacità di suggerire alla politica economica strumenti di sviluppo diversi, a seconda che la regione interessata risulti nell'uno o nell'altro tipo preciso della ripartizione; di tali diversità lo stesso V. propone esempi, tra i quali emerge quello relativo alla variabile nazionalità dell'intervento statale, nella forma dell'industria imprenditoriale diretta: mercantile che è massima nelle zone arredate, minima in quelle semplicemente agrarie. Se è possibile non accorrere alla chiara dimostrazione degli effetti di polarizzazione e di quelli inversi di traslazione, che dalla zona ad alto sviluppo tendono su quelli da considerarsi basso critico, dimostrazione da poi risultare, contro gli assunti degli ottimali ad oltranza, in fondo prevalenza degli effetti negativi di polarizzazione. Il contenuto del V. al momento in oggetto non si limita a questo settore economico; egli fa il punto, nella seconda parte, su una

4 COMPAGNIE: ITALIA - LLOYD TRIESTINO - ADRIATICA - TIRRENSIA

classe



discussione di politica meridionalistica, che si è di recente riaccesa per opera di un intervento francese su sia più conveniente « italiano » o « Massengiato », favorendo l'indipendenza come il triangolo industriale, ovvero promuovendo l'industrializzazione, come finora si è sentito, tutta pianificata dalle forze logiche critiche, che dispiegano come fallimentare il primo doverscio di impresa politica meridionalistica. L'A. discute come la prima alternativa sia paritaria che la più conveniente, anche dal punto di vista della nostra economia.

Al primo articolo del V. si segnala quello di F. Foschi, che esamina la compatibilità di una politica interna di sviluppo regionale, spesso negata fino ad oggi, soprattutto sotto regimi in un ambiente artificiale di appaltamenti speciali, con la progressiva situazione di un mercato comune europeo nazionale. L'A. non nasconde il diffuso concernito effetto della conoscenza della politica meridionalistica italiana con l'annessione della C.R.E., ed ancora alla leggenda giudica di tale conoscenza ampiamente sviluppata e poi la dimostrazione della sua legittimità economica. Ponderiamo l'articolo di G. Mancuso, che affronta il punto cruciale della politica di sviluppo regionale. Dando la necessità di fare rivivere gli investimenti in quelle zone sviluppate e il problema, qualitativo, della natura di tali investimenti: modernizzando le attività tradizionali si penserà tanto sulla corte dell'industrializzazione? L'A., pur riconoscendo che il problema è ancora aperto, postula una prevalenza della prima alternative. Chiude la serie degli articoli un contributo incisivo di M. Manzi alla conoscenza dei mezzi aggregati regionali attraverso la minima comparazione di indici significativi, relativi ai rapporti fra categoria di depositi bancari e fra depositi e impianti, in riferimento al reddito pro capite.

Nella seconda parte della rivista (note e discussioni) meritiamo, oltre al ricordato intervento del V., due eccellenti rapporti sulle esperienze britanniche e francesi in tema di sviluppo regionale, nelle prime ha scritto L. Pley, nella seconde G. Costa Pellegrini. Sempre sulle esperienze estere sono finali della discussione di sviluppo in provincia di Liguria, condotta da G. Giavarino. Sono ancora da ricordare la nota di G. Gallozzi sul tema, ormai classico, della localizzazione della produzione agroalimentare e la recensione bibliografica della Dinchiaro e i temi di pianificazione regionale e, assai utile per copia di informazioni e ultime statistiche. Va segnalata a parte la comparazione fra gli ambienti di due regioni mediterranee - tipiche, Calabria e Sardegna: essa infatti, benché polemisticamente legata all'argomento, è condotta da P. Alberoni sul piano sociologico.

Giovanni Gaberelli

## SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN ROMA

# BANCO



# DI

ANNO DI FONDAZIONE 1880

# ROMA

CAPITALE SOCIALE L. 12.000.000.000 • VERSATO L. 6.750.000.000

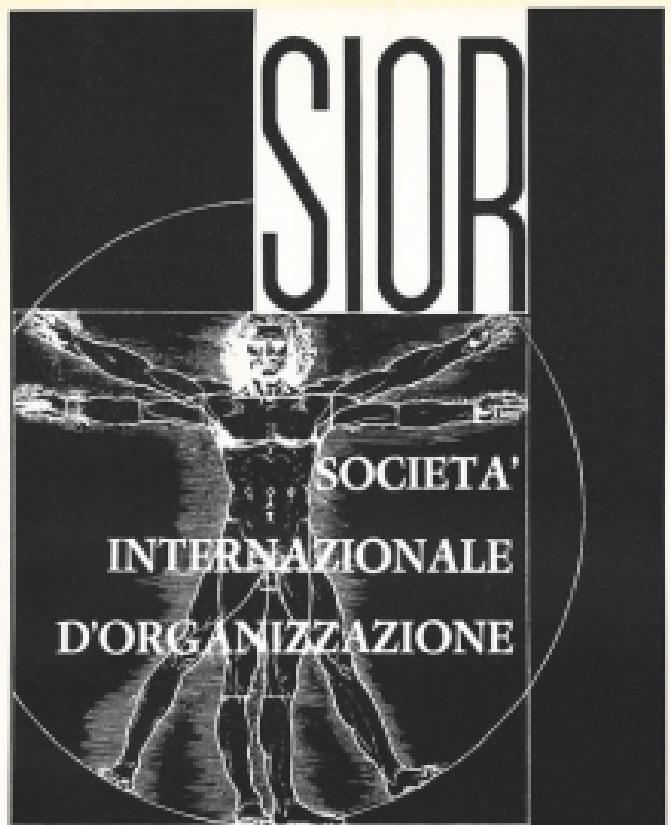
RISERVA L. 3.400.000.000

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

## STORIA DI UNA VITA

La vita di Alexander Fleming appartiene non soltanto alla storia della scoperta biologica, ma anche alla storia della Biologia come scienza, avvenuta come doctrina esoterica e conosciuta dai finocchi rari. Il destino, che è fatto di libertà eleziona oltre che di fortuna infausti, ad Almroth Wright, medico, e a Alessandro Fleming, affatto, nel Rapporto di associazione al Saint Mary's Hospital di Londra. Due uomini tra i più grandi della microbiologia, la scienza della nostra vita. Due colorati, fumetti nobili dal percorso ed amore dal disegno perfetto. André Maurois: «La vita di Sir Alexander Fleming» (Milano, 1988), ha riconosciuto, non errato, la supremazia della nobiltà e del sacerdozio nelle Scoperte degli antenati, come egli ha saputo trasformarla nella sua pagina con inimitabili leviti di ammirazione biografica e sapienza scelta della materia.

Il pensiero di Wright, massone di Flemming si comprende nell'idea che quella a lotta per l'esistenza e in cui nasceva l'antibiotico, allora insieme si risvegliò durevolmente con la vittoria dell'organismo, quando era stata estinta con l'acetosole delle difese immunitarie. La Biologia aveva da non molti anni acquistato la chiave sul funzionamento dell'organismo. Dal 1876 al 1888, infatti, Pasteur e Koch inaugurarono la scienza della minima vita, dimostrando che molte malattie erano dovute all'azione di microrganismi. La parola universale fu creata dal Sello filiale nel 1877. Una minuscola testa di calice sospesa di Koch e Pasteur divenne conseguente per la psiche chirurgica. Come apprezzarli ai nostri tempi? Un medico inglese del secolo scorso, Edward Jenner, fu attirato da un fenomeno. I segni guasti di valido botino, evasione, malattia benigna per l'uomo, non innalzavano mai di valido rumore. Dilegono da ciò che il valido venire costituiva una difesa contro quelle minacce, Jenner indicò (1796) la presa della vaccinazione. Pianse intui che il caso del raccolto non era unico. Egli scoprì i polimi metodi per incrementare i germi, così da conservare loro il potere vaccinante senza il potere patogeno. Si vide che i «vaccini» a agenzia provocando nel sangue una reazione difensiva, avevano la funzione di nuove sostanze, gli anticorpi, che alzano l'organismo a lottare contro i germi non ammessi. Neopatologo l'immunologia, mentre il problema pratico diventa l'orientamento dei vaccini. Al nome di Almroth Wright è legato il vaccino antitifo. Wright riconosce che tutte le valenti infettive possono essere parate dall'azione di anticorpi. Ma altri seguirà una diversa strada, cercando non già di rafforzare le



*interventi organizzativi in:*

**politica aziendale  
tecnica e produzione  
gestione economica e finanziaria  
amministrazione  
distribuzione  
matematica industriale**

**SEDE E DIREZIONE CENTRALE** TORINO - VIA STABINETTI, 1 - TELEFONI 512111-512733  
**UFFICI MILANO** PIAZZA DELLA REPUBBLICA, 1 - TELEFONO 511109

delle organiche basi di Indur con un'aria chiusa il silenzio appena. Tra questi era un allievo di Koch, Paul Ehrlich. Egli fece un orientamento terapeutico opposto alla immunologia: la chemioterapia. Nell'1894, allievo del medico giapponese Niigata, egli cominciò a spennare una zanzara, che colpiva elettricamente i cipriani, agendo così sul verme malaticcio. Dopo altri trent'anni suoi e di altri biologi studiati, la sostanza adoperata al successivamente tentativo si rivelò tale da uccidere tutti i vermi senza lesioni i tessuti dell'organismo. Tuttavia è stata chiamata? Immunologia o chemioterapia? Durante a questo biologo scoprirono biologi e medici gli uni cercavano la prima strada, altri la seconda. Un destino non avendo volle che Alessandro Fleming, immunologo prima e poi chemioterapista, uniforme, nella chiave di visione delle due strade e delle due prove, immunologia e chemioterapia. L'antibiosi è parte insopportabile nella linea contro l'infiammazione. L'antibio chiamato in tante è solo, in questo affondo il primo a rispetta l'organismo. Tale fu la sintesi antieratica, che una specie di Prosciutto venetiano, portava ogni giorno dal vento su una pianta di agave sostituita da staphylococci, permise a Fleming di scoprire, a Phagocyto e a Chain di purificare e cristallizzare. Tali non sempre si sono rivelate le altre sostanze antibatteriche. L'unica nella distinzione di immunologia e chemioterapia, infusa dall'allievo di Wright, è stata elaborata dagli allievi di Fleming.

La logica di un mecenato facendo le qualità della persona di Alexander Fleming, un organismo André Maurois nella sua saggezza storica di biogrido. Poco dopo di quello che scopre e denuncia le costanti della morte, e si pervergono alle leggi da esseri infiammazione mortali, la logica colifica la scienza, cioè il compendio di tutte le costanti, che all'uomo è data di conoscere e di riconoscere. Pasteur, Koch, Wright e Fleming furono le più prima che immunologi. Per loro mortale, la scienza della militare vita snoppi di suo aggirarsi e i curiosi generati di esse; la resa, nota di quella scienza, corrèva le costanti dell'organismo con le costanti dell'infiammazione, e il fine di ottenere una durevole vittoria dell'organismo contro l'indella batteria.

La persona di Fleming eschissone anche in sé una segreta indolenza. Comebbi l'intero, come spinto che sarebbe il perenne, come quasi disumane la morte, come ignora che regna il perenne alla conoscenza del cosmo. Maurois, con sua pratica, ha lasciato intravedere la umana illusione di Fleming, che qualcosa del tutto possa uscire, l'amore e la fama di una nobile vita. Maurois s'è ammesso, e nel suo filo, alla regola di quel potere della coscienza, che a taluni uomini l'egozio parla e si manifesta vivo, di vita oltremondana.

Carlo Vincenzi

tutte le operazioni ed i servizi di banca, borsa, cambio e merci

corrispondenti in tutte le piazze bancabili italiane e dell'estero



fondato nel 1900

# BANCO DI SANTO SPIRITO



caricatura

direzione centrale - roma - via del corso, 173

Nel suo Servizio Tecnico Shell  
viene sempre preso  
in considerazione con cura  
i problemi di lubrificazione  
dei vostri impianti.  
Servizi della nostra consulenza  
mettono a vostra disposizione  
la grande esperienza  
universale e preziosa che la Shell  
ha acquisito nel settore  
attorno ai quali si sono di  
attivita' in ogni  
parte del mondo.



## I Tecnici della Shell consigliano gli SHELL TURBO OILS per la perfetta lubrificazione delle vostre turbine



Gli Shell Turbo Oils costituiscono una serie  
di oli di qualità superiore e risparmio nella  
gammata di viscosità tale da soddisfare tutte  
le esigenze.

Le loro eccezionali caratteristiche si possono così  
riassumere:

- elevata stabilità all'ossidazione - profonda durata
- minima tendenza a formare sedimenti
- elevata capacità preventiva delle esplosioni metalliche
- prevenzione della corrosione e dell'usura.

Gli Shell Turbo Oils, grazie agli speciali additivi incorporati e alla loro alta stabilità sono la migliore garanzia per il perfetto funzionamento degli impianti nei quali vengono usati.  
Come pretoro i Tecnici della Shell vi consigliano gli Shell Turbo Oils.

## SHELL TURBO OILS

SONO PRODOTTI  USATI IN TUTTO IL MONDO

Le collane e biblioteche economiche a carattere encyclopédico divulgativo dei nostri giorni, come i volumi di alcune casse collettive italiane possono in modo particolare dalla diffusione del sapere anche tra gli strettamente amati della nostra società, hanno come illustri precedenti le edizioni Sonzogno, la «Biblioteca del Popolo»; la «Biblioteca Universale»; la «Biblioteca Classica Einaudi». Nella precedente raccolta messa di pubblicazioni economiche dell'industriale e gestore Sonzogno si riconoscono pregevoli testi classici non ancora scaduti, numerosi di lungo tempo ristampati, da altre edizioni. Dall'edizione dispergente, le case editrici italiane fanno a parte nel presentato, oltre le comuni pubblicazioni di lusso o comunque di alto costo, la loro biblioteca universale a prezzi di record, curata con particolare impegno e affidata a studiosi qualificati.

Tra le prime 2 dovranno segnalare la R.U.R. (Biblioteca Universale Ricordi), la quale ha già pubblicato, seguendo criteri piuttosto edelvoli come d'altra parte sono questi sempre per analogie iniziativa, numerosissime opere di autori italiani e stranieri e facili di uso, sia pure di natura letteraria, ma anche storica e filosofica. Tra i moderni meravigliosi scritti precisi di Alessandro, Cobianchi, Giannini, ha una spicca decisiva ed eloquente segnato la pubblicazione della B.M.M. (Biblioteca Moderna Mondadori); essa si è anche giovata delle edizioni «maggi» e del successivo studio per ristampe a prezzi infatti diversi di Paganini, Verdi, d'Annunzio e altri ancora. La collana risulta per opere di pensatori, poeti, narratori, musicisti, dagli scritti di più tempi, testi di scienze e, nonché significativa, volumi contenenti le opere maggiori di pittori e scultori illustri con guida e indicazione valiosissimi citati d'autore. In questi ultimi anni un'altra collana deve rilevare si è allargata ancora a Ricordi e Mondadori nella nobile gara di collezionare a tutti costi sistematicamente i più alti risultati e le più ardite conquiste dell'indagine umana in pubblicazioni economiche che nulla hanno da incidiere a quelli di assai maggior prezzo, presentato per la società e l'impegno rivolto nella iniziativa del Tellus nelle e dei suoi collaboratori. La U.E. Federicelli (Universale Economico Federicelli) si articola in quattro sezioni: a Lantierina e, che raccolgono testi originali, anche non declassati, e ristampe dei più importanti scrittori edelvoli della stessa Città (primo ci vediamo la *Loca il pastore* e il *dottor Zerboli*, a Saggistica e, anch'essa improntata di opere originali nonché da realizzatori di quella知能性

sali, e di facile lettura, un storia delle religioni, un libretto, un arco, in linguistica, in sociologia, in antropologia, un romanzo, ecc. « La Città Italiana » è diretta da Carlo Maccari e curata da Enzo Maccari e corredata per ogni volume da un ricco apparato critico. Bibliografie trionfanti sono stati pubblicati i *Premiati* (1958), a cura di Alberto Asor Rosa e con prefazione di Natale Sapegno, e la vita di Piero Giannone, a cura di Sergio Bartolini; c. infine, « Scrittori d'oggi » che annovera autori giovanili. L'Unicord di Torino ha al suo attivo in questo speciale campo due importanti collezioni: le « Universali Unicord » comprendente opere classiche rare, curate con amore da specialisti l'Alimena, uscite in questi giorni, cinquantaseienne della collana, tra cui il teatro e la tradizione a lucore, donata a Giorgio Bernardi Perini, d'una grande quanto poco nota opera di Tito Folengo o a marchese... Zanchettini, e la « Piccola Biblioteca Scientifica Universitaria », che tra l'altro comprende le traduzioni di singoli drammi e quattrocento di Shakespeare a opera di Cesare Vico Loserio, la storia dell'umanità di André Gide, quella del cinema di Georges Sadoul, della nascita della Francia di Albert Marquet.

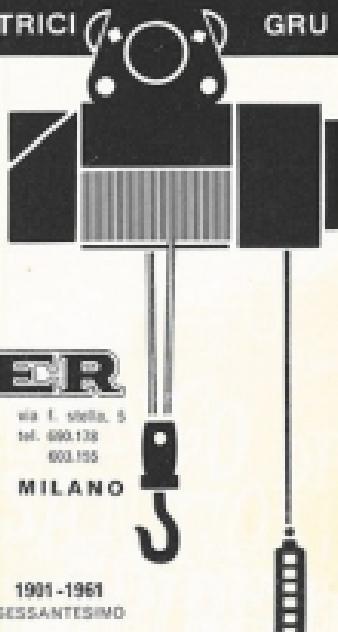
Una specie di moderna encyclopédia, agile e sicura, è la completa edizione a Supercarta di Quaranta, la quale è da poco, nella nostra ideale biblioteca per il popolo, accanto alla « Piccola Storia Universale » della fiorentina Sestini, intesa a offrire un panorama sintetico e in pari tempo completo dei le antichi civiltà, da quelle antiche bibliche, egizie, fenicie, etrusca, alle greche, alla romana, all'ebraica. Accanto alla « Universale Studiorum » di Roma (biblioteca avvenuta al costo del tribunale di Paolo Toschi e a quella dei Papi di Paolo Ricci per fatti simili) sia pure approssimativa dell'importanza e del significato di questa collana) e alla « Piccola Biblioteca Universale » C. C., riconduciamo come la « Universale Cappelli », la quale ha al suo interno lo straordinario di opere di spettro come la *Roma Sacra* di Fabella, di veri erici e poetici d'un grande studioso romanesco quale il Terzi, alcune commedie di Molire, *Caravaggio al Palazzo di Giustizia* di Ugo Bentivoglio, una bella antologia di scrittori gariboldini a cura di Giacomo Manzoni.

In questa troppo rapida mossa dell'economia economica e cultura popolare abbiamo solo chiesto uno schematico panorama delle trenta attività che distinguono da alcuni anni l'industria del libro in Italia. Le felici iniziative in tal caso, costituiscono altrettante da un generale concetto di critica e soprattutto di pubblico, dovrebbero essere sempre, ma validamente da chi è portavoce dell'avvenire della cultura e della civiltà italiana. Finché avremo uomini della stampa di Bassi, Mandelstam, Feltrinelli, Riccardi, Cappelli, dobbiamo sperare di tornare a partire da terra il libro in Italia.

Giovanni Orsioli

## PARANCHI ELETTRICI

GRU



## GUTTER

via L. Valla, 5  
tel. 690.108  
690.109

MILANO

1901-1961  
SESSANTESIMO

### UFFICI

BORGO - via Degli Scaligeri, 20 - tel. 344.298  
MILANO - via Turati, 3 - tel. 697.346  
TRIVENETO - via XX Settembre, 26/2 - tel. 26.262  
GENOVA - via XX Settembre, 26/2 - tel. 128.018  
NAPOLI - via Medina, 40 - tel. 329.833

### AGENZIE

TORINO - via S. Francesco d'Assisi, 22 - tel. 268.416  
TRIVENETO - via XX Settembre, 13 - tel. 29.841  
BOLOGNA - via Zamboni, 2 - tel. 211.150  
FIRENZE - via Ricasoli, 10 - tel. 294.154  
ROMA - via Garibaldi, 2 - tel. 328.888  
BARI - via R. De Risi, 57 - tel. 19.844  
PALERMO - via Marchese D'Alba, 34 - tel. 291.415  
CATANIA - via San Giacomo, 21 - tel. 45.994

# sipra

ESCLUSIVISTA PER LA PUBBLICITÀ SU CIVILTÀ DELLE MACCHINE  
DIREZIONE GENERALE VIA BERTOLA 34 - TORINO - TELEFONO 512.522

www.sipra.it - e-mail: info@sipra.it

LA CITOMATTO-  
ILADOGRAFIA

Il loro uso come gli isotipi radioattivi riveste ormai largo impiego in medicina, non soltanto in clinica — sia nel campo diagnostico, sia in quello terapeutico — ma anche nella stessa ricerca scientifica, specialmente per quanto riguarda la radiobiologia. L'utilizzo degli isotipi, infatti, rendendo possibile lo studio dell'metabolismo di determinate sostanze nell'uomo, oltre che negli animali, è consentendo di estendere l'indagine sulle attività metaboliche a livello di vari organi e sistemi di organi, ha consentito, per esempio, ad interessanti acquisizioni sul risparmio delle ossa, sul ruolo del calcio, sulla dinamica della vita degli elementi del sangue circolante. Recentemente, poi, l'utilizzazione degli isotipi nell'indagine sul metabolisme cellulare, ha consentito di penetrare, per così dire, nell'intimo dei processi vitali degli organismi viventi, esplorando importanti aspetti.

La cellula, come è nota, rappresenta la parte elementare degli organismi viventi, sede di processi biologici, che la conducono alla differenziazione, alla maturazione, alla riproduzione; è dell'elaborazione di questi processi che, secondo la teoria avanzata da Vinken, nascono quei fenomeni patologici elementari che rappresentano il substrato anatomico-patologico delle malattie. Si comprende, quindi, l'immensa interesse che rivolve lo studio del metabolisme cellulare — il quale rappresenta, in sostanza, l'analisi svolta degli eventi biologici nella cellula — soprattutto, poi, per quanto riguarda i processi metabolici legati alla maturazione cellulare, specialmente in relazione alla progressione dei tumori.

A questo punto, si appunto riordinare come le fasi della vita cellulare che precedono la riproduzione (mitosi), siano caratterizzate da una più vistosa attività metabolica, un aspetto particolare per quanto riguarda le sostanze degli acidi nucleici: è, tra questi, l'acido desossiribonucleico (ADN), costituito principale dal nucleo e depositario del patrimonio genetico. In tali fasi, quindi, la cellula per moltiplicare il proprio corredo cromosomico — onde due legate a due cellule figlie, provviste dello stesso numero di cromosomi — incorporate i precursors dell'ADN, tra i quali la timidina, assorbita ed elaborata selezionatamente dal nucleo.

Fino a qualche tempo fa, questi fenomeni erano evidenziati con metodi ottici e microscopici, che, se pure potevano dare una dimostrazione qualitativa e quantitativa, tuttavia non erano in grado di documentarla, a livello delle singole cellule, come espressione di un determinato momento biologico. Oggi si è portato indietro, invece, con l'applicazione di tecniche autoradiogra-



## FORNI ED ESSICCATORI INDUSTRIALI

**SFEAT**

ORGANIZ. VENDITE MILANO VIA S. CAVALIERI 1  
STABILIMENTO NOVATE MILANESE (MILANO)

fiche ad alta risoluzione, raggiungibili e in vivo (mettendo particolari sostanze a reagire o confezionando gli animali da esperimento), e in vitro (ponendo le cellule a contatto con sostanze e nutrienti e), tecniche che sfruttano la proprietà degli isotopi radioattivi di impedisserne la polvere fotografica.

Tra l'altro, la cinematografia consente di dimensionare l'espansione della cellula nel tempo, servendosi di composti e reagenti a concentrazione elevata, i cui elettroni, elargiti da una corrente molto bassa, hanno nelle emulsioni fotografiche un penetrare assai breve (circa un millesimo), tale quindi da essere largamente comprensibile con le dimensioni delle cellule e degli stessi costituenti cellulari.

Le modalità tecniche della ricerca cinematologica sono abbastanza semplici: il materiale cellulare in studio (per es., prelevato mediante puntate dai fibrosi di un malato di leucemia), viene posto in incubatrice per arrivare a 37° nel plasma sanguigno della stessa soggetto, a contatto con una determinata quantità di sindrome virale, sopravvissutamente, ma esso si difende contro degli virus su ventri, che vengono poi rispetti da speciali pelli cellulari fotografiche, e lasciati in esposizione per 12 giorni. Si procede quindi allo sviluppo, al fissaggio e alla colorazione dei preparati, che sono in tal modo pronti per la lettura. Oltreché, durante il tempo di incubazione le cellule sopravvissute crescono, invadendo la propria struttura membranica e, una parte di loro, si accrescono a ripetizione: questa ultima caratteristica ANR, ed incorporano quindi la timidina, che, come abbiamo detto, è un precursore specifico. La timidina subisce escissione delle radiazioni a brevi periodi, durante il tempo di esposizione, impressandone la polvere fotografica. In quale, in conseguenza delle fonti di tali radiazioni, si presentano, dopo lo sviluppo, anetità, con l'immagine di piccoli grumi. Ora, poiché la polvere è perfettamente aderente al retinina, è possibile vedere quali nuclei abbiano incrementato la timidina, arrivando in tal modo una analisi biochimica cellulare orientata verso la sintesi. (Dai lavori di Giapponi e Coll. dell'Iba, di Sommella Medica dell'Università di Roma).

L'utilizzo dei radiotecnici ha quindi di possono, con la cinematografia, lo studio del metabolismo a livello delle singole cellule così come possono dimostrare gli eventi biologici, cogliendo precisi momenti della vita citologica e infine, in tal modo, le possibilità di osservare in quali e quanto cellule si svolge un determinato processo normale o patologico, immagine fuga del contenuto diretta della materia viva.

In altre parole, le tecniche citomatografiche permettono di apprendere la sintesi in una fase particolare del ciclo vitale, evidenziando ciò che, in un determinato momento, sta accadendo nella cellula ancora vivente.

Mario Crepaldi



## il Servizio Tecnico con 95 anni di esperienza

E' il Servizio Tecnico della Mobil Oil, la società che dal 1898 ha sempre fornito alle industrie i lubrificanti di qualità atti ad assicurare col continuo progredire della tecnica i più alti livelli di produzione.

Dietro il tecnico della lubrificazione vi è un'organizzazione mondiale con raffinerie, laboratori di ricerca e di controllo, personale specializzato, a contatto con costruttori ed utenti in tutti i paesi del mondo.

La sua consulenza posta a vostra disposizione vi consentirà di realizzare, con una razionale lubrificazione del vostro macchinario, i più alti profitti di esercizio.



ECONOMIA - SERVIZIO

www.mobil.com

# AL DI LÀ DELLA MACCHINA-UOMO

di Achille Mario Degliozzi

**S**e la «macchina», da quando è nata, sempre è stata d'ausilio alla medicina, in questi ultimi anni è venuto assumendo un ruolo quasi impensabile.

Non si è passati soltanto dai primitivi e rudimentali ferri chirurgici agli eleganti e complessi strumentari di cui si arricchiscono i moderni ospedali, o dagli infusi e dalle pillole confezionate attraverso i filtri e nei mortai del retrobottega del farmacista agli attuali giganteschi impianti industriali; e neppure si tratta solo dei modernissimi laboratori di ricerca scientifica e clinica popolati di macchine di precisione e di mostri electronicci e nucleari. Tutto ciò è un progresso legato alla tecnica, che facilita il medico, ma che non arricchisce intrinsecamente la medicina. Il ruolo quasi impensabile della medicina ci viene delineato in uno «miraculoso» capitolo, appena iniziato e ben lungi dall'essere compiuto. Fra la prima pagina di questo capitolo e l'ultima del capitolo precedente la continuità scompare per dar luogo ad un salto inaspettato, ove proprio la «macchina» passa dagli impieghi complementari o di contorno ad impieghi diretti e fondamentali per soccorrere o addirittura sostituire funzioni vitali del corpo umano. E bastino frettolosi cenni.

Il «cuore-polmone artificiale», oggi entrato nella pratica quotidiana, può sostituire per un certo tempo, in tutto o in parte, la funzione del cuore e dei polmoni, permettendo di mantenere una adeguata pressione nel circolo e una buona ossigenazione nel sangue; quando alcuni persistenti problemi tecnici e biologici saranno risolti, si potrà impiegare tale apparecchio non solo nei casi molto gravi o per consentire determinati interventi operatori, ma anche per assistere ed aiutare la funzione di un cuore stanco, o per aiutare la funzione respiratoria in casi di affezioni polmonari di vario genere. Il «rené artificiale» ha già permesso di salvare molte vite grazie alla filtrazione artificiale del sangue attraverso un complesso sistema di tubi e membrane dializzanti.

Anche il «fegato» è in cantiere: recenti notizie fanno sperare non lontano il tempo in cui anche questa formidabile e complessa officina ove avvengono le più mirabili trasformazioni e sintesi

biochimiche dell'organismo potrà avere, da una macchina costruita dall'uomo, un aiuto sostanziale. Sono pure note le meraviglie degli stimolatori elettrici dei battiti cardiaci per cui già esistono individuali che vivono grazie ad una pila transistor che trasmette eccitamenti riacicli ad un cuore paralizzato attraverso un sottile filo metallico, infisso nel cuore stesso.

Siamo dunque alla vigilia di qualcosa che ieri sembrava irraggiungibile utopia? Il medico può dunque non soltanto guarire, ma ricostruire l'uomo con l'ausilio della tecnica e delle sempre più perfezionate sue conoscenze scientifiche? No. Il medico si trova tuttora di fronte al grande mistero dell'uomo che non è solo un fascio di muscoli, una rete di nervi, un complesso di funzioni, un insieme di cellule ciascuna delle quali adempie miracolosamente ad un suo specifico compito. È vero: penetriamo nel cuore, lo riavviamo, gli ridiamo la vita che sembrava spenta, ma lo conosciamo davvero al di là di quella che è la sua funzione di muscolo motore? Penetriamo nel cervello, ne asportiamo le parti malate, riusciamo ad individuare i centri nervosi colpiti, ma sappiamo qualche cosa di più dell'intelligenza e della volontà dell'uomo?

Cuore e cervello sono forse le sedi del corpo umano nelle quali più miracolosa è sembrata l'azione del chirurgo; ma da secoli, da sempre, cuore e cervello, nell'opinione dei popoli, sono centro e origine della vita; e noi, medici, nella essenza della vita non riusciamo a penetrare. Siamo bensì giunti a creare la morte apparente dell'organismo con l'ipotermia, sospendendo o rallentando i fenomeni vitali di organi essenziali — quali il cervello e il cuore — per la durata di ore; e grande stupore hanno suscitato i nostri esperimenti in questo campo quando ottenemmo la riviviscenza di animali svuotati del loro sangue, raffreddati a zero e conservati per sei ore in frigorifero ermeticamente sigillati in un involucro di plastica.

Se nel breve volgere di un decennio si sono conseguiti risultati che solo pochi anni or sono parevano frutto della più accesa fantasia, è facile prevedere che ben più meravigliose conquiste saranno realizzate negli anni futuri.

Scoperto il segreto dell'invecchiamento dei tessuti e neutralizzate le incompatibilità biologiche fra organismi diversi, si potrà forse sottoporre il corpo umano a periodiche revisioni affidando a complesse macchine elettroniche il compito di epurarlo e svelenirlo, mentre pezzi di ricambio sempre più perfetti serviranno ad integrare o rinnovare gli elementi non più riparabili.

Abbiamo, certamente, prolungato la vita umana, ma non siamo davvero riusciti a raggiungere il sogno faustiano della perenne e intoccabile giovinezza. Abbiamo alleviato, ma non distrutto il dolore, questo misterioso ingratto fenomeno che minaccia costantemente l'armonia della materia e dello spirito, e proprio da qui — dal dolore — riceviamo la netta sensazione che siamo ben al di là della macchina-uomo. Le macchine non possono soffrire, possono solo arrugginire e fermarsi.

Più degli scienziati, più dei filosofi e dei pensatori, abbiamo dei limiti formidabili perché il nostro dominio di ricerca non è né l'estrazione delle doctrine, né la sperimentazione delle leggi fisiche, ma quel mirabile prodotto della creazione che è l'uomo.

Siamo fra gli scienziati quelli che più possono inorgogliere per i meravigliosi progressi compiuti, attraverso le nostre persone, dalla scienza, e siamo per questo riconoscimenti alla tecnica e alle macchine di questo nostro secolo che ci hanno aiutato in misura impareggiabile. Ma rimaniamo i più umili perché sappiamo che i nostri limiti sono segnati dal sigillo che Dio ha imposto alla Sua più mirabile creatura, creando il mistero della vita, il mistero della morte, il mistero del dolore, il mistero dell'anima.

Ma siamo tanto umili da saperlo per non pretendere di valicare il confine che ci è imposto. Ed è un'umiltà che ci rende più forti in un'epoca in cui alla grandezza dell'uomo proiettato negli spazi sembra non esservi ostacolo.

# SOMMERSI DALLA QUANTITÀ

La nostra è una società quantitativa che deve risolvere gravi problemi di quantità: può sembrare un gioco di parole, ed è invece verità del nostro tempo sconosciuta agli antichi

di Alberto Mandini

La fede ottocentesca nelle qualità naturalistiche del progresso continuò a vivere quando l'umanità, a prezzo di fatiche tremende, imparò a distinguere fra l'ingegnosità dei mezzi a disposizione e l'uso che gli esseri umani in genere facevano di quei mezzi. L'acoplano a bullismo fin quando non spessa una bomba nella nostra casa; la salvo però un buon coltivo definì un miracolo dell'ingegno umano, ma è un miracolo che bisogna partire da un capo all'altro del mondo, le vecchie forme dei distretti esauriti di gente, e il concetto è tanto ovvio che è inutile ripetere. Ma oltre a questo concetto che è inizio di valori morali, c'è un fatto più gravoso dell'impiego dei mezzi moderni, che sfugge ai più: si tratta qui non già dei reclusi clienti che possono perseguitare se soli a fasi diseguali ma della loro parallela invasione in più correnti avventurose. Esempio: gli impensi coloniali moderni si sono sbloccati prima di quella romanza che non aveva gli attuali mezzi di comunicazione, e insieme hanno rischiato a chi li pensava molto più sorprese di quanto la cultura romana non abbia dato a Cesari; e se vogliamo svolgere ai nostri piccoli casi personali, nella nostra vita privata e di lavoro noi abbiamo molto più libertà, avere molto meno tempo a disposizione degli uomini, pur avendo sostanziali interessi, compiti studi e cercati appena per far risparmiare il tempo.

Ma c'è di peggio: pur avendo a disposizione sostanziale distesa di terre inesplorate fin dall'epoca feroci e accapponi, e pur avendo quasi annientata la distanza con i moderni acoplanti, noi stiamo permanentemente a corto di spazio.

Queste crisi di spazio e di tempo non sono crisi di scarsità, sono crisi di abbondanza: un genere nuovo di difficoltà, cui l'umanità, condannata da una lunga infanzia privata, non l'aveva abituata, che non si riconosce, non sa valutare, e non sa risolvere. La lunga infanzia povera ci ha instillato una paura storica delle «nascite magie»; si leggono che la società ha dimostrato un raccolto nel Negev, che l'irrigazione ha allargato trenta villaggi in Olanda, tocchando trentamila persone senza terra, la nostra fantasia mette subito in gioco determinati meccanismi emotivi, e se possiamo la nostra mano contro alla bocca, vorremmo dire qualcosa per spiegare indebolimenti stati previsti da un tale antico, la mitica, la loro situazione è obiettivamente e quindi rimanentemente dura. Ma se leggiamo che in un paese X la produzione supera l'assorbimento dell'mercato, che le fabbriche hanno elevato ridotte i costi, che ci sono troppi frigoriferi, troppi automobili, troppo vino o troppo grano, la nostra reazione è molto meno lineare, a ruoli

sfuggi addirittura l'esistenza del problema, a parlarci altri se sfuggi le entità.

A questo punto stiamo anche disposti ad ascoltare, per qualche minuto, il sociologo e il matematico; ci diciamo che tutto proviene da un'ingressa distribuzione della merceca, che l'abbondanza che appare spontaneamente qui e là in queste zone della terra è condizionata dalla immensa chiesa di miserie che distruggono stabilità: rassegne dei conti pubblici, e via discendente. Certo giusto, che non abbiano alcuna difficoltà ad immaginare, e che non spazino di un milion il nostro problema: giusto a ingrossare l'abbondanza nostra, e siccome non si può ricorrere al metodo spartito di distinguere sul piano ogni qualità si presenta, eventualmente, due classi: questi meno avvi e più redditizi per farsi bonificare. Ma analizzare le conseguenze particolari di un problema generale, ponendone poi di più sul piano umano-sociale-morale, è il modo migliore per procedere la via ad ogni comprensione. Bisogna, all'opposto, ridurre dagli episodi sparsi alle origini del fenomeno; e potrà ancora di dire se sia un bene o un male, cioè di giustificare, bisogna evitare di comprendere. Usiamo il vecchio concorso, che si cerca subito di significare sistematico, nella sua più rigorosa accezione scientifica: vogliamo collocare le leggi, stabilire l'evidenza, identificare i parametri di questa crisi di spazio e di tempo. E poi considerando un simbolo, vogliamo scoprire cosa c'è dietro questa crisi, quali sono le ragioni profonde che la determinano.

Continuiamo con l'affermare che la nostra è una società quantitativa, parlo dei paesi così dati civili, dove la vita è regolarizzata. Questa definizione è importante, e risultante di doverla spiegare: è quantitativo il nostro sapere, il nostro operare, e tutto ci porta a quantizzare al massimo tutti i nostri rapporti nel possibile.

Che il nostro sapere sia quantitativo è appena necessario ricordare: chiunque abbia fatto studi scientifici ricorderà che il concetto, per dimostrare una nuova verità, copre la larghezza di ragionieri, integra, differenzia, complesso e semplice fin tanto che rimane soltanto una formula; in quella formula è comprenduto un fenomeno fisico, quantificato, cioè in forma tale che nel rapporto questa è l'importanza di tutti i singoli fattori che vi prendono parte; possiamo sostituirci i simboli con i numeri, nella formula, abbiamo il valore di ogni parametro, in ogni istante. Se di un fenomeno fisico non si arriva a dare la descrizione matematica, non possiamo dire di conoscere; e di facili della matita non c'è vera conoscenza: quando un docente vuol far capire ai discenti, spiegando con parole, ciò che la for-

mula nella sua coscienza definisce con precisione estrema ma in modo criptografico, comincia con una frase che suona come l'avversione di sofferenza per il resto di tese scienze che oggi si oppone a conoscere. « Ed ora, qualificazioni... » — dice, ed è un po' come se parlasse di cordola. Anche altre scienze che non riguardano nel campo di quelle fisiche, come ad esempio la medicina, stanno diventando notevolmente quantitative; si pensi ai campioni dei globuli rossi e bianchi, alle misure compiute con elettroencefalogrammi, elettronervoscendiogrammi ecc., e all'imponente lavoro statistico ormai indubbiamente legato alla cosiddetta medica. La scienza antica, al contrario, era sostanzialmente qualitativa con la sua intelligenza, con il suo intuito. Il segno dell'intelligenza, finisce Aristotele, è l'apprezzare, si penserebbe diretti al mestiere per ricevere le verità che erano insieme, e si può dire che ogni segno antico fosse solo davanti all'ignoto da rivelare. La quantità di informazioni di cui disponeva era estrema e sostanzialmente ingombarabile. Nessuno meritava quindi se l'arrivedate del segno antico è stata sintetica anziché analitica: troppo larga era la strada dell'analisi per un uomo solo, a piedi, anche se dotato di buone gambe. Il processo arrivare alle conclusioni: oggi noi abbiamo rinunciato alle conclusioni, supponiamo che la conoscenza vera è una strada che sfocia in una pista dove tutti possono farsene: ma in compenso siamo in grado di mettere le pietre miliari sulla strada, di stabilire il tragitto con intersezioni precise, da consolidare il più originale dei topografi.

Le necessità di trasmettere i messaggi ci hanno compreso la natura quantitativa della conoscenza: noi possiamo misurare le quantità di informazioni, e siamo costretti a farlo quando dobbiamo spedire, così come per ogni spedizione si deve pesare la marcia. L'informazione è fatta di tanti dati, e le quantità che ne si può trasmettere in un dato tempo su una certa strada è proporzionale alla larghezza di banda impiegata. La storia delle informazioni non è una cosa strida che serve soltanto per le telecomunicazioni, essa dà a sapere la vita e la storia: l'invenzione della stampa per esempio, vista alla luce della teoria delle informazioni, si può definire come un canale di maggiore larghezza e di maggiore capacità segnale/errore messo a disposizione dell'umanità. Maggiore larghezza di banda porta la quantità di informazioni che le macchine da stampa possono trasmettere cioè la quantità di copie di una stessa testa che possono stampare, è molto maggiore di ciò che si può ottenere copiando a mano, e migliore rapporto segnale/errore, perché l'effetto della difficile caligrafia dell'umanità, delle sbavature e delle cancellature su un

testo è professionalmente analogo all'effetto del risonare in una trasmissione con onde elettromagnetiche.

Se il nostro sapere è quantitativo, il nostro operare non lo è in senso ciò che fabbri-chiamo di controllare col calcolo centraleizzato e addirittura multimediali, il nostro tempo è regolato da mille orologi, la nostra attività pubblica è privata da un bilancio economico, la nostra idea di un bilancio energetico, e così via. Non ci mancano su certe sfide perfeziate, dove stiamo stati quattrocenti; dalla luce al gas, dall'abbonamento alla televisione all'asfaltamento, delle riviste con tasse abbassate ai ruoli della imposta.

Solo adesso non conosco più ad affermare le conseguenze, o meglio poi dirla con una parola di origine latina che però ci sarebbe dall'inglese, le implicazioni di questo vastissimo quantificazione; per questo stiamo leggendo i grandi calcolatori elettronici; quelli digitali riducono problemi enormi ad una somma di singoli dati che lo macchina diventa poi a velocità incredibili, e quelli analisi, riduzione tutto a tensioni elettriche. Segno supremo di quantificazione: frequenze disposte a diversi vettori studiati, analizzati, fatti ricevere circolando con sorprendente fedeltà, perché ciò che conta, tutto ciò che conta, è esprimibile in un valore numerico.

La nostra è una società quantitativa che ha gravi problemi di quantità: può nominare uno secolo passi di parole, ed è invece una realtà importissima. Vediamo qualcosa di questi problemi di quantità ed esaminiamo il loro caratteristico modo di presentarsi, poiché in questo modo di insorgere, che come si vedrà è importante, sta la radice di molte crisi d'oggi. Le crisi sono determinate da insorgimenti in spazi distretti (paesi nodali) e di informazioni e di oggetti materiali; per solito oltre agli spari ritrovati vi è una sinteresi di tempi. Cominciamo ad esaminare qualche caso di accrescimento di informazioni: esempi di accrescimenti di informazioni sono gli intassamenti di linee telefoniche, telefonate, posti radio, così via; la crisi delle frequenze radio disponibili, il sovrallampaggio degli archivi, le quantità di documenti che debbono essere sorvegliati dal polizia di un moderno scopagnio, e per sottolineare ad esperienza spicciola che fanno parte della vita di tutti noi, il bombardamento di chiamate telefoniche che ci perseguita nella nostra giornata di lavoro e dopo i necessari contatti sociali). Il bombardamento di posta e stampa, con le innumerevoli raccomandazioni da trasmettere poi ad altri come nelle lettere a carica, le offerte di beni e servizi, le richieste di lavoro da fare, le perdite di tempo più varie, e ovviamente eventualmente si aggiungono i particolari del suo caso. Brevemente chiamiamo tutte queste a lavoro + servizi + obbligatoriamente parlando sono + informazioni e, e sul piano anche le scienze, le pubblicazioni specialistiche professionali, cui dobbiamo tener dietro sotto pena di non essere più al corrente, il professionalista di rapporti (in tecnicismo di molte dimensioni) si discostava soprattutto nei libri. Se era ingegnere si fondava soprattutto sul manuale Colombo, di cui ogni tanto andava una nuova edizione con qualche aggiornamento, e tenuta bene riferiti i suoi tasti ai universi e di specializzazione, per scoprirei la mano in casa di bisogno. Oggi non solo ci vuole la mano, ma neppure su quella si

può giurare in certi campi in cui il progresso è più rapido; se abbiamo letto che un certo tipo di amplificatore opera in una certa gamma di frequenze, forse non è chiaro la fonte e la data quando lo importammo, perché nel giro di poche settimane tutto può essere straordinariamente mutato.

Tutto questo porta ad una situazione completamente diversa da quella dell'uomo professionista di trent'anni fa; noi dobbiamo vivere insieme in un flusso di informazioni, e dobbiamo fare prima la fatica innanzitutto di filtrarne tutte, cioè di respingere quelle che non ci servono e ricevere quelle che ci servono, e poi l'altra fatica di elaborarle e in parte conservarle.

Vi dunque un problema individuale dovuto alla sovraffonditura delle informazioni, e si sono problemi professionali, che riguardano molti campi dell'ingegneria e della fisica. Scrivere su parallelo, ma è il fatto che il più facile di questi problemi è quello delle telecomunicazioni: pur comunicare le informazioni da un trasmettitore a un ricevitore noi abbiamo oggi a disposizione vari tipi di modulazione e una vastissima gamma di frequenze. Con le guida d'onda si prestano trasmettitori fissi di otto-diciotto emessioni assunzioni telefoniche contemporanee; il complesso, richiede prodigi di tecnologia, ma si fa, ed è stata risposta ai problemi di accrescimento di oggetti, che vedremo fra poco. Notiamo intanto come tutto ciò che il flusso lucra sia anche qui molto più semplice di ciò che accade ai paesi nodali: sono i terminali del collegamento, con inserimenti in portante e filtri in arrivo, che danno i veri guacapì. Altri esempi di problemi di quantità di informazioni ben risolti ce li danno i complessi elettronici per l'elaborazione dei dati, i quali si intuiscono anche sui sistemi di conservazione delle informazioni (memorie dei vari tipi) con possibilità di accesso rapido (es. RAMAC e RAMDIS).

Gli accrescimenti di oggetti si differenziano da quelli di informazioni per le urgenze e le sequenze poste dalla legge di impennata

bilità dei corpi, la quale si lascia violare, ma non impunemente; così si prestano insieme meglio di ogni altro esempio a illustrare la caratteristica « insorgenza » dei problemi di quantità.

Esempi di accrescimenti di oggetti sono gli ingorghi di traffico stradale, aereo, ferroviario e marittimo, i quartieri insomma delle grandi città, i preschi industriali ed ancora non assimilati dal mercato.

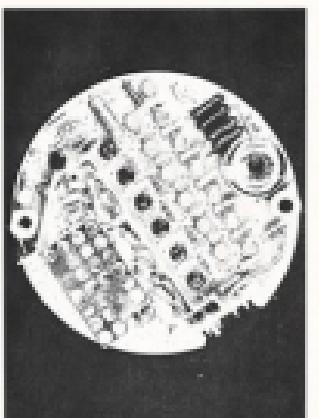
Prendiamo il caso più familiare, quello del traffico stradale cittadino, tutti ricordiamo un'epoca in cui c'erano in circolazione auto simili, traes, e camioncini, e non c'era traccia di ingorghi di traffico, malgrado mancavano i mezzi di auto, i sonni antici, i quadrilateri di scorrenimento e simili; la cosa è stata ora che con il raddoppio di passare insomma: fermarsi comunque su questa strada, e trascorrere inutilmente un diagramma in cui nell'asse delle ascisse figura il numero dei veicoli e nell'asse delle ordinate un fattore indicativo dell'intensità del traffico, ad esempio il rapporto tra tempo di marcia e tempo di soggiorno degli utenti del veicolo medio. Cominciamo a tracciare il nostro diagramma; per me è quattromila veicoli circolanti in Roma ovunque che l'industria è praticamente zero, così si mettono aumentando il numero dei veicoli per un buon tratto, fanno che c'è qualche sala ripetitiva, assuma oggi valori noncessari: il tempo di sosta supera di parecchio il tempo di marcia nelle zone centrali della città e nelle ore lavorative (1).

Un diagramma simile, se alla sosta si considera il « rinculo d'auto », si potrebbe tracciare per il traffico aereo, dove è facile vedere, che anche se ancora l'industria del ferrovia non può essere completamente determinata, il comportamento circa che cosa non si lascia, e può essere il sospetto che sia responsabile.

Diamo ora un'occhiata alla storia: hanno considerato le civiltà antiche qualche di simile? In determinati casi si esempio il diffondersi della follia del circo, che ha consigliato la gestile dispensazione delle nascite degli acciuffati; altri casi si sono costantemente verificati in occasione di migrazioni, trasferimenti di esseri umani, ma qui dobbiamo notare subito due importanti differenze: la prima quantitativa, cioè la realtà stessa di questi fenomeni nell'antichità non ne faceva un grave problema; la seconda qualitativa: la nostra civiltà è conoscenziale insomma, mentre l'uomo antico viveva in comunanza e collaborazione con un vasto mondo animale. Un intassamento all'epoca dell'antica Grecia, a meno che non accadesse nella gola delle Tauri, magari era sempre meno grave del nostro: i mazzi a trama unica erano di stada, venivano sui campi. Alla pugna ci tagliano le tigelle ai carri e si lasciano i carri distrutti ma si procede; l'industria da fine insidia collabora non poco, anche col suo cervello e il suo istinto. Non provoca collissioni, non precipita per un barcone, iniziate molti pericoli e li evita anche se il condannato è diviso, dorme, si è ferito. I nostri mezzi sono

(1) Secondo una recente statistica, a Parigi, in cifre di circolazione, gli automobilisti riescono a muoversi ad andare verso soli diecicento chilometri al giorno. Gli altri spaziano intorno mille e sei milioni, dove miliardi di auto ci sono e agli incassi regolari dai vigili, quindi miliardi in inflazioni e furto, molti miliardi di morti a singolarità in prima o in prima d'autunno.

... con l'arricchimento e l'espansione della cultura centrale e universale si assiste alla crescita del traffico radio nell'espansione di un mercato che si muove in concentrica

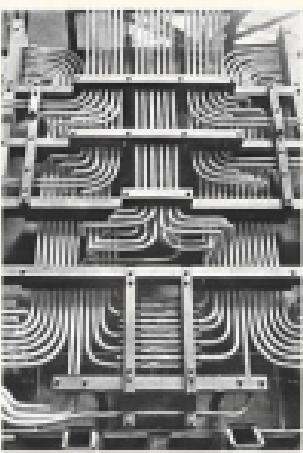


ciochi e innamorati; noi continuavamo a servire come in materia non dissidente dal modo con cui adoperavamo altri mezzi più antichi. Forse ce lo problema su risarcimento si ri-riportato. Dobbiamo riconoscere la questione dei punti nodali, e considerarla per le crescenti quantità cui dobbiamo far fronte: i singoli problemi specifici, traffico aereo, traffico stradale, moltiplicati di parti di una macchina da montare, mani da ammazzacorvi e da utilizzarli possono a volte diventare l'una l'altra. Comunque è certo che stiamo arrivati a mettere a fuoco il nocciolo: la sovraffondanza genera in alcuni luoghi delle concentrazioni fortissime di informazioni e di oggetti. Niente per le informazioni la teoria ha ancora nella maggior parte dei casi soddisfacenti soluzioni, il problema dei punti nodali in cui convergono oggetti, con l'assunzione del numero degli oggetti stessa a punti di tempo, e quindi con l'assunzione della frequenza con cui gli oggetti si presentano ai punti nodali, crea delle situazioni critiche le cui gravità si manifesta quasi improvvisa e cresce con rapidissimo incremento.

Questa situazione, di cui appena ora possiamo cominciare a discorrere in modellato, si dovrebbe ad aggravarsi sempre di più nel prossimo futuro; siccome tutti i sistemi sono autocollimatori quando si accorgono la notizia fra gli eventi possibili, anche i sistemi avranno questi punti nodali critici fissando con el troppo uno stato di equilibrio; ma di un ben triste equilibrio potrebbe trattarsi se l'uomo non interverrà cercando soluzioni più accettabili.

Dobbiamo arrivare a nuove concezioni della fabbrica, dell'ufficio, e delle città; dobbiamo pianificare di più, cercando di far circolare soprattutto le informazioni, il cui flusso, come abbiamo visto, ha capacità di sostituendo molte maggiore di quella degli oggetti. La ricerca operativa potrà fornire tali precisioni in questo campo.

La fabbrica, già oggi, ci offre un buon esempio di istituzionali evitati mediante piani frazionari: esistono una catena di montaggio. Lo studio dei movimenti e dei tempi ha portato ad ottenerne un flusso costante, uniforme, punto su i punti nodali abbandonando, sulla linea di montaggio convergenza i gruppi già assemblati, e nei punti di montaggio di questi gruppi si sono concentrati i sottogruppi. Tante ragioni convergono in punti cui fanno capo raggi più lunghi, e lungo le linee e nei nodi il movimento è controllato. Tanto questa è risposta perché si è potuta scegliere e utilizzare una grande quantità di informazioni. In un sistema telefonico accade qualcosa di molto simile, e noi vediamo che, non meno che il traffico aereo, la quantità di informazioni raccolta e trascessa deve aumentare in misura molto maggiore se vogliamo che non vi venga arresto: le scatole di blocco difensivo più facili, la formazione degli interventi, che comporta una quantità di scelte attraverso tutte un gruppo di scambi, avviene automaticamente secondo sia probabilità, così studiati a livello in modi di lavoro, con essenziali quantità di informazioni a disposizione. Le operazioni militari ci offrono altri esempi: uno sbarramento da effettuarsi in più punti, con convergenza e riunione delle linee, è un'impresa degna di studio: vi troviamo grandi quantità di uomini e mezzi, punti nodali obbligati di estrema delicatezza, perché si



«DISEGNI DI ACCORDI DI INTELLIGIBILITÀ SONO GLI INSTRUMENTI DI LINEE TELEFONICHE, TELEFONO CIRE, PONTI RADAR, IL RISPARMIAMENTO DI CHIAMATE TELEFONICHE CHE CI PERMETTETE NELLA NOSTRA GIORNATA DI LAVORO, IL RISPARMIAMENTO DI POSTA E STAMPI...»

sviluppano incrementi dell'intensamento si aggiunge la prevedibile azione minita, che in quei punti consentiranno verosimilmente il fuoco a fuoco.

Poi degli altri esempi, le operazioni militari portano alla nostra attenzione un accorgimento di grande utilità: la predisposizione di sbarramenti, sia da seguire su altre vie prevedibilmente indicate si ricevono impraticabili o bloccati. Le vie alternative, le uscite di sicurezza, dovrebbero sempre essere presenti allo studio dei punti nodali, perché sono esse più le necessarie informazioni che possono salvare la situazione.

Quanto all'ufficio, la nuova concezione del lavoro amministrativo è ormai popolare: essa è fondata su un controllo elettronico, articolato su una linea chiamata o curva di flusso, che ricorda la catena di montaggio della fabbrica ed è pregevole nello stesso modo. Tutti questi sono esempi di quella trasformazione di situazioni critiche in situazioni di mobilità che è cominciata ad apparire con le prime macchine, non è ancora finita, e tanto cellosoda: si potrebbe anche solvere il problema dei punti nodali come aggregato di una manifattura di trasmissioni fra stati e movimenti, cioè incapace di concepire un suo flusso, e capace soltanto di concepire un movimento a tappa o per tempo.

Il problema del traffico aereo è risolvibile con l'aumento della quantità di informazioni: gli intassamenti ai terminali saranno ancora per molti anni terribili, ma l'utilizzo di radar di bordo e a terra, di sistemi di navigazione inertiale e Doppler, di alzatori elettronici ecc., di calcolatori che prevedono le posizioni future dei velivoli e arrivano in tempo dei percorsi potranno alleviare di molto la gravità delle situazioni. La possibilità di attraversare e partire in verticale o orizzontale, e a velocità ridotta aumenterà il rapporto fra il tempo disponibile e la quantità di in-

formazioni da ricevere ed elaborare, e taglierà una parte del pericolo alle fasi critiche dell'involo e dell'atterraggio.

Quanto alla concezione cittadina, è prima di tutto una nuova concezione della città che si rende necessaria: una tassa indagine dovrebbe cominciare con l'accortura perché la gente si concentra nelle città, e poiché gran parte di quelli che vivono in città provengono in determinate ore nel centro cittadino. Individuati i nodi, occorre metterli in ordine di importanza e poi eliminare quelli che costituiscono le maggiori cause di afflazione, da indagare di questa gente condotte in altri paesi ci può già sapere che grandi risultati si ottengono trasportando shopping, cinema, uffici, banche ecc., ed anche che decine di migliaia di persone conservano ogni giorno sul centro cittadino per motivi tali da interessare lo psicologo (preferenze di scorrere facilmente col centro di attività e dei divertimenti, richiamo delle luci e delle vetrine, intense preparazioni che fa indubbiamente alla folla ecc.). Nessuna soluzione, pur brillante che sia, rischia ad insorgere, per le strade strette delle vecchie città medie o ricasolate, o anche soluzioni monetistiche, costiere sul mare del podere, l'ingegnerioso traffico motorizzato solleva. Ma anche la pianificazione di quartieri o addirittura di città nuove, con spazio illimitato a disposizione, si presenta come un problema difficile: non bisogna credere che basti fare larghissime strade ed estremi piace. Bisogna analizzare il fenomeno del traffico, determinare le correnti, incisurare e disciplinare: data la sua frammentarietà ed estremità, il traffico è il flusso più difficile da far scorre, quello che presenta i punti nodali più tragici. Il problema non è stato ancora sufficientemente organizzato in alcuna città del mondo: si usano dei sillogismi palliativi, accreditandosi per solito di limitare le possibilità di collisione.

Vediamo come si possa attaccare questo difficile problema con il sistema delle vie alternative e della grande quantità di informazioni: ogni veicolo che preverte la città, a meno che il suo conduttore non sia un papagallo monaco, compie uno spontaneo atto, un punto di partenza e un punto di arrivo. Oggi i conduttori sono portati a scegliere l'itinerario topograficamente più diretto, oppure, se pensiamo che quell'itinerario sarà intuito, un altro che per precedenti esperienze supponga più libere; se si considera la situazione dall'alto, supponendo di mettersi su un elicottero, si vede invece che i due punti, quello di partenza e quello di arrivo, sono collegati da un più vasto numero di itinerari possibili. Data che la scelta dell'itinerario è affidata all'eliosistema, al caso, e in parte all'incertezza, è assai vero che l'itinerario scelto in questo modo coincide con quello che, per lunghezza e libertà di marcia, rischiabilmente il più rapido e il più economico. Esistono diverse vie alternative, e queste via per solito non vengono adeguatamente sfruttate per scarsità di informazioni. E' facile vedere che soluzioni di questa problematica esistono; prendiamo un esempio: una città come New York, in cui le strade sono numerate: le vie che vanno da Nord a Sud si chiamano Avenue, quelle che tagliano ad angolo retto le prime, da Est ad Ovest, si chiamano Street. Si ci troviamo all'angolo fra la 1<sup>a</sup> Avenue e la 1<sup>a</sup> Street e vogliamo

andato avanti all'angolo fra la 115 Street e la Settima Avenue, mi sono evidentemente vari intuizioni fra cui sceglieri: soprattutto era da avere sul cruscotto un dispositivo come quello del telefono, e compiono un segnale che dice dove ci troviamo e dove vogliamo andare. E' vero plicchissimo, primo segnale che indica la nostra posizione, per es. verso, segnale da S 1, A 1, poi segnale che indica la strada, S-123 A 7 (intendiamo che sul disco combinatore ci sono lettere e numeri); questo segnale per cose, filo, salvo ecc. potrebbe venire installato a un certo di codice, dove verrebbero coordinati con altri segnali per dare un quadro della situazione presente e di quella immediatamente futura. La macchina elettronica elaborerebbe in pochi millesimi l'elaborazione da seguire. Questo dispositivo potrebbe essere comunitato ai conducenti dei veicoli installati via strada, o con segnali qualificati da trasmettere a mezzi di cavi interni; sul cruscotto il conducente vedrebbe numeri luci e farebbe che gli indicassero quando deve girare e da quale parte. In questa modo le vie di uscita disponibili verranno sempre chiare in pieno, e se la loro somma è di portata sufficiente a snellire il traffico, questo dovrebbe svolgersi senza intoppi di sorta.

Una città futura plenaria in vista dell'adozione di queste soluzioni, senza importanti incidi a livello, con vie di uscita e difese razionali delle strade e centri di attività differenti e distanziati, potrebbe essere una città in cui si vive e ci si muore in modo assai più gradevole di quella che viviamo presentandoci nei nostri occhi ciechi.

Così si vede la necessità di pianificare posta necessariamente a restrizioni per la libertà del singolo; con un sistema come quello esemplificato sopra, cambierebbe forse la strada con complessità e quindi dovrebbe essere limitato con qualche forma di controllo. D'altra parte l'escessiva libertà dell'individuo diventa come è nota una limitazione della libertà di tutti, e questo rende necessario accettare le restrizioni. La nostra civiltà, però, conosce ben altre esigenze dalla soddisfazione formale, e anzi le corrisponde bisogni regale alla sopravvivenza dei commenti, degli errori, dei guai. L'utilizzo del telefono e della televisione a circuito chiuso non rende più assolutamente necessaria la concentrazione nello spazio e nel tempo di determinati tipi di lavoro; la settimana lavorativa di cinque giorni potrebbe uilmente ridursi a tre, una del personale lavorabile dal lunedì al mercoledì, e l'altra metà dal giovedì al sabato. Si avrebbe una quotidianità diversa nei giorni della settimana, senza la parola del lungo week end, e la pausa libera dal lavoro sarebbe in giro in cieli vivi, con negozi aperti e attività pubbliche, ciò che è molto meglio che respirare la notte sbagliata dei giorni festivi per tutti.

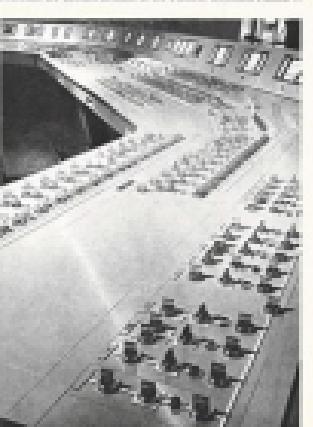
Ei vorrei a questo che il gran lunga il più importante di tutti i problemi: il problema della sopravvivenza di proletari, e quindi di mano d'opera. Non basta aver fatto della catena di montaggio un caposaldo di flusso-interruzione se il movimento si blocca nei punti nodosi della rete di distribuzione; ed ora che abbiamo dei criteri di indagine su questi fenomeni si apprezzano evidente possibilità di catena di montaggio morta e il mo-

mento di distribuzione si intoppi. La prima è plausibile con la necessaria quantità di informazione, e si occupa di funzioni più semplici, i cui parametri sono stati determinati, e le cui variabili sono sotto controllo; il meccanismo di distribuzione invece pose dei problemi matematicamente non deterministici: non abbiamo sufficienti informazioni per dedurre chiaramente le leggi, e quindi per influire sull'andamento del fenomeno agendo su determinati parametrici».

Anche qui stiamo davanti ad un problema che si può dire nuovo: dobbiamo far nascere un flusso intenso e rapido. Vediamo come si la cavano gli antichi: nella precedenza il flusso è nero, perché, se esiste insufficienza necessaria di nero, questa non può generarsi in ora dominica; l'organizzazione embrionale, limitata a piccoli gruppi, presi da urgenti necessità di sopravvivenza, non consente che la sopravvivenza, ancor vaga, si concentri in una domenica, né che la domanda acquisti le sue caratteristiche economiche, cioè che possa sfociare offrendo qualcosa in cambio. Nei grandi imperi antichi, invece, abbiamo una economia fondata soprattutto sui due pilastri: l'agricoltura e il bottino, fatto a spese dei vicini con operazioni di guerra. Esiste un potere d'acquisto, sempre concentrato in una classe mestra. Le necessità della corte, della guerra, della vita pubblica creano una certa domanda; ma la possibilità dello sopravvivere di un vero flusso economico è conciata dalla presenza degli schiavi. Il lavoro non trova alcun incentivo a servire in prima linea ad offrire per buona parte il lavoro è remoto, e il rapporto del Lavoro libero è scarsa. L'ideale della borghesia, quando in Roma questa classe comincia a diventare, è la potenza politica più che quella economica. Situazione questa che permane ancora in varie zone del mondo e anche in alcune regioni d'Italia;

ma non dobbiamo sperare d'arrivederci in un flusso di informazioni, il dominio sarà fatto prima da fatica fisica di intere feste, cioè in rispetto delle quelle cui non si possono e neanche quelle che ci interessano. E poi l'altra, fatica di elaborare e in parte conoscibile».

**- Non dobbiamo sperare d'arrivederci in un flusso di informazioni, il dominio sarà fatto prima da fatica fisica di intere feste, cioè in rispetto delle quelle cui non si possono e neanche quelle che ci interessano. E poi l'altra, fatica di elaborare e in parte conoscibile».**



questa tendenza dell'oligarchia ad arretrarsi su posizioni politicamente stabili, con strutturazione verticale delle proprietà (ha la terra per investitura, ed essa mi serve, la cosa pubblica garantisce la mia potenza e il mio avviare, decido che ciò mi serve) contiene il flusso-economia in linea molto modesta. Con la Rivoluzione Industriale il flusso economico, che già i mercati europei avevano avviato nell'ambito del Medio-Evo e nel Rinascimento, prende nuovo vigore. Come in un *feudalismus* abbiano affiancato culturazione del lavoratore, perché aumentando il numero di persone che prendono parte alla produzione aumenta la domanda, quindi l'andamento della produzione stessa; il flusso diviene più intenso e più rapido, disorientando tutti gli economisti. L'umanità non si divide più in chi ha e chi non ha; ma se il simbolo antico del benessere economico era un uomo, nella cui cima il ricco aveva una asta innobile, oggi il simbolo è un porco, serio il cui naso eretta ed essa una testa contorta. Come il movimento del flusso deve rigore alle prime nostre idee, distante nei molti, nelle filiali, negli affari, e in cui si può vedere con ragione l'inizio dell'età tecnica, così il movimento del flusso-economico si rigore a tutta la vita.

Un flusso megalitico, indispensabile alle nazioni come lo scorrere del sangue è indispensabile alla vita degli individui, la pace o la guerra, la ricerca o la ristoria, la vita o la morte dipendono dalla sostanza di questo flusso, e sulla sostenibilità sappiamo ben poco oltre il terreno che abbiamo che cosa c'è nei suoi. Due sono i grandi incerti che turbano i soci del Occidente: il ricordo della catastrofe dell'Impero Romano, che dimostra come ogni civiltà, per splendore che sia, possa collassare davanti ai barbari, e il ricordo del collasso di Wall Street, che dimostra come la salute economica apparentemente più florile possa conservare in lievitazioni molti pronti ad esplosione con tremenda violenza. Oggi i due incerti possono fondersi in uno solo: stiamo tutti in una barca, e se la barca sta a galla conosciamo: è difficile che affiori, per altre ragioni; il potenziale di guerra e legge come mai mai a quello economico-industriale.

Per mantenere il flusso economico in moto di rapido e felice sussurrante, ansi per aumentare la portata, alzare ed espandersi dovrebbero sopravvivere: bisogna individuare le numerose variabili che entrano nel sistema, tentare di scrivere le equazioni che governano i fenomeni, studiare gli effetti dei singoli fattori. Questo studio è ciò che un comunemente sotto il nome di nuova operazione. Verità il giusto in cui non bastano più le parole, per far le politiche: la ricerca si accosta, le migrazioni di gente anziana di inserirsi nel ciclo produttivo sono ancora interessanti; i problemi di quantità di questa nostra civiltà quantitativa sono forse più difficili delle crisi di manodopera dell'antichità. Oggi lavorano sui sistemi estremamente complessi, dalle molteplici interdipendenze, dalle reazioni immediate, e in alcuni punti fortissime instabili. Lì dove i dirigenti e i militari hanno fallito per malfatti, spetta forse agli ingegneri di portare la soluzione: i complicati economi sono macchine, e vogliono esser trattati come tali.

# ASPETTI CULTURALI DELLA VITA INGLESE

Corrispondenza da Londra di Luigi Grossi

**L**e più importanti vie d'accesso all'Inghilterra per coloro che giungono dal Continente sono due: il porto di Dover e l'aeroporto di Londra. Il più, tuttavia, entra no da Dover. E così, siccome la prima impressione, anche se di modo le migliori, non sono per molto casistiche e circoscritte nella memoria, il visitatore straniero se ne torna spesso a casa con un'idea dell'arte eretta di quella che è l'Inghilterra d'oggi. Un regime dittatoriale non avrebbe mai tollerato il prodursi di tale equivoco. L'edificio in cui, dopo lo sbanco, si compiono l'issione dei passaporti e il controllo doganale è una struttura purissima, nuda, nascosta, depurata; il personale preposto all'operazione, meticoloso e lesto, la mostra anzessa una contemporaneità dei primi vagiti della borghesia. E chi dimostrerà mai quel possibilista timore, ledilecrito scrivere di re pressioni, non sgomberà mai tutto lasciato a discorrere come un vecchio signore dopo un *four-left*, dove i camorristi in giacche di un bianco sfabbiato, *so you're lost*, ti prospettano un vi può d'essere ancora di continuo isolato dal polveroso di carbonio e dal fumo dell'industria lavorativa, fino a quando non si arriva nella vecchia stazione di Victoria, che è come il monumento di questa viaggio nell'Ottocento. Da questo primo contatto nascono due profondi malintesi: il primo che l'Inghilterra sia rimasta l'isola mediterranea chiusa, nella solitudine del suo mare e del suo complesso di superiorità, a tutti gli influssi esteriori; il secondo che cosa, siccome spesso i primi direttano gli ultimi, se ne sarà sommerso dagli effetti di un primo industrialismo, a sua insaputa, da lungo tempo perduta.

La realtà è non solo diversa ma diametralmente opposta. Negli ultimi dieci anni il velo di Londra e di paesaggio oltre città inglese è stato trasformato dalle arie spietate dell'onesto e soprattutto dal Giacobino. Il paese del re, grande soprattutto all'Italia, è stato invaso dai colli (tra i locali nasci) e macchine espansive; il paese della borsa è stato invadito da vini francesi, italiani, tedeschi, spagnoli, inglesi; il paese dove si mangia male è stato conquistato dalla cucina degli italiani, dei francesi, degli indiani, dei cinesi; il paese delle donne maliziose ha accolto con entusiasmo le mode di Francia e d'Italia diffondendole, nei saloni sociali che lo caratterizzano, a tutte le classi per modo che il suo raccolto presentato ieri da Dior e da Capucci si vede oggi riprodotto squisitamente addosso a centinaia di donne britanniche che ora, in linea generale, hanno poco meglio vestire delle francesi. Ma, l'immagine battuta

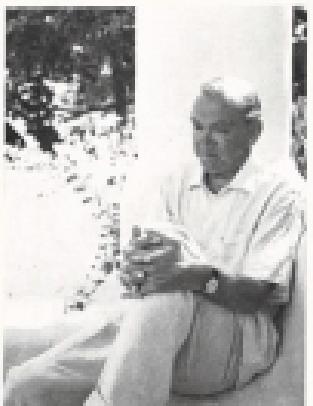
universale del giornale prebellico che diceva «Nobiltà sulla blanca - contadini isolati e diserto cosa di tempi remoti».

Poi quanto più riguarda il preconcetto del declino industriale, basato oltre che sull'idea di vita dell'Inghilterra decaduta in maniera patologica della sua industria. L'Inghilterra, comunque, si sente ancora un *deus ex machina* della sua storia, colma il suo perfezionato del subborgo, trasporta più che può la campagna nei pochi di Londra e pianta altri pochi sulla piana del Parlamento, come in campagna ad ogni avanguardia e segno di avanzamento vecchia, ma, violenta o solente, vive delle sue industrie. Siccome però anche gli altri paesi si fanno sempre più industrializzando, la Gran Bretagna va via per reggersi deve rinunciare all'avanguardia del progresso tecnico e scientifico. L'Inghilterra d'oggi è l'Inghilterra della tecnica e i suoi eroi sono le scienze, l'invenzione e l'operazione delle officine. Non è un caso se il più popolare romanzo inglese del dopoguerra, Neville Shute, è stato un ingegnere.

Dal 1950 la storia della tecnica inglese è stata piena di clamori; non sempre le grandi speranze si sono tradotte in realtà. L'Inghilterra ha la bomba H, ma è fuori della gara per la conquista degli spazi; l'inde-

stria atomica, almeno per ora, è fino a quando l'adozione delle centrali nucleoprotette trae non appari più avanzata dal punto di vista economico, sembra destinata a segnare il passo. La scoperta collettiva «Zeta» e dalla quale si attendevano prodigi (un avvistamento italiano, che è il primo a stabilire, scrive: «Gli inglesi hanno inventato il sole») è stata senza dubbio messa a riposo, nella gara per la conquista dei mondi coi suoi anni di Risa. Finito è stato meno la fine del prebellico, ancorché il paese degenera un pretese isolamento in favore di qualità e di cifre di esportazione nel settore, in cui il primo, della marina a gas, mentre in quello elettronico brilla di buon partecipare. Gli studi procedono lentamente ad ogni livello, dal microscopio al macroscopio, dall'industriale piccolo, come quelli relativi alla curva delle cellule, e alla loro contro i virus, all'industriale grande, come attesta la nuova tripla consuetudine università del quotidiano autonome Maria Ryle, professore all'università di Cambridge, e resa possibile dal suo famoso radio-telescopio. E forse la nuova società appunto col lontano ha mutato un principio e di conseguenza avrà una fine destinata a sovrappassare definitivamente quella dell'altra celebre autonome di Cambridge, Fred Hoyle, campione della teoria di un universo in continua creazione e quindi infinito ad eterno? Certo è che Hoyle ha già risposto a Ryle che i suoi dati da lui raccolti non sono ancora finiti, si interpretano in una luce diversa, possono conferire ulteriori forza alla propria tesi. Continua la lotta contro il tempo e contro le spese che su richiedono il nostro pianeta a dimensioni sempre più moderne. Interessantissimo quindi è il segnale di un nuovo modo di trasporti che sta avendo sviluppo notevoli in Inghilterra, l'autostrada. L'invenzione dell'ingegnere inglese, Christopher Cockerell, risale ormai al 1959 e non ha quindi nulla di nuovo. Né si può dire che il principio del veicolo a grandi altezze sia monopolio della Gran Bretagna. È nota che le ricche e gli sviluppi continuano faticosamente in vari paesi soprattutto in America, dove la Ford brevetta a Liverpool, che è forse il resto a costituire d'aria dell'avventura e la Morris-Wright ad un'autonoma auto arriva, a Alton a. Il sistema di Gashousi però è diverso da tutti gli altri. I soci si lo definiscono a «gatto andante». Tutto intorno al veicolo si crea una certa aria che forma sotto di esso un rosone atmosferico mantenuto in posizione dalla mossa getto circolare. In seguito agli ultimi perfezionamenti, i gatti sono discesi sia a risultati, per

GRANDE BRETAGNA. NEL CONSOLO ANNO DELLA GUERRA IL RUOLO ULTERIORE BOLSAVICO: UN CANTO SPERATO... PERMETTENDO DI DISPREZZARLO.





IL PROTOTIPO DI HOVERCRAFT, BATTESIMO MRDC, IN TRASPORTAZIONE DAL MARE SOTTOVUOTO DAL « CINCINNATI HYDROFOIL ».

quanto riguarda il rapporto peso e potenza, apprezzato nella sollempnità tanto che le autorità britanniche sono convinte che lo Hovercraft cada incontro ad un grande avvenire, e la National Research Development Corporation, ente simile, è intervenuta a prelustrare e a proteggere l'invenzione. Per il suo insieme è stata fondata la compagnia « Hovercraft Development Limited » che ha provveduto a far brevemente il metodo del gergo analisi e molti altri aspetti del sistema. Proliferano nei distri battute formate speciali accordi colla compagnia per elaborare versioni proprie dell'Hovercraft. La Vickers Armstrong raccatta questo quest'anno una licenza provvisorio capace di trasportare 18 passeggeri alla velocità di 100 chilometri orari ed ha, allo stato di progetto, un mezzo concepito per il trasporto di 200 passeggeri e 12 macchine, probabile futura concorrente delle autostrade o degli aeroi che fanno la spola da una rete all'altra della Manica; la Saunders-Roe, creatrice del noto prototipo SR-N1, sta costruendo la SR-N2, un mezzo a tre ponti capace di trasportare 68 passeggeri alla velocità di 120 chilometri orari e il cui lancio è inteso per il prossimo ottobre. Un'altra, la Folland Aircraft Ltd., si accinge a costituire dei canoni per impieghi su terra e la Will Denton & Bros., specializzata in costruzioni navali, un mezzo fluviale. Tutto sembra quindi confermare il primato inglese nella pista per lo sviluppo delle macchine a granul' effet. La Gran Bretagna si trova probabilmente alle soglie di una nuova industria e di una nuova era nel campo dei trasporti.

« E' una pietra millare nella storia dell'edificazione e nella lotta per il controllo sulle fonti della natura ». Con queste parole il Ministro della Difesa della Germania Federale, Seehaus, salutò lo scienziato a Farnborough la dimostrazione offerta dall'ucciso sperimentatore e Short S.C.I. e, che dopo essere saltato verticalmente nell'aria, senza abbandonare la piattaforma galleggiante, era passato al volo normale ed aveva quindi ripetuto lo stesso percorso in senso inverso. L'idea di un aereo che

associa i vantaggi dell'elicottero a quelli del comune apparecchio di linea detta dunque molto interessante per ovvie ragioni: eliminare le lunghe piste di decollo, avvicinare gli aeroporti alle città, rendere più sicuri gli atterraggi con minimo tempo e così via. La stampa inglese ha parlato di recente di possibili sviluppi industriali basati su un piccolo prototipo della casa Bell Royal capace di sollevare fin oltre il suo proprio peso. Gruppi di questi esseri possibilissimi sono montati sotto la fusoliera di un aereo aumentandone in proporzioni rilevanziosissime sia la portata che la velocità. Di certo però c'è saluto che la casa Bell Royal ha pianificato per la costruzione di un reattore di decollo, leggerissimo, il modello R.R.162 sviluppante una spinta di circa 4000 libbre, che dovrebbe essere la base del prossimo passo avanti in fatto di V.T.O.L. L'unica conclusione cui si pensa giungere per il momento è che il decollo verticale rimane nella sua infanzia. I tecnici non hanno ancora studiato quali sia il sistema migliore di controllo e quanto meno i metodi migliori per realizzarlo.

L'industria elettronica inglese, che di lavoro a circa 250 mila persone attraversa un periodo di magnifica prosperità. Nel giro degli ultimi dieci anni la sua produzione è quasi triplicata e le sue esportazioni in tutto il mondo di installazioni radio, equipaggiamento televisivo, calcolatori elettronici, sono quintuplicati. Il suo successo più clamoroso non sarà però nel perfezionamento del sistema « Autoland », che rendere un aereo sopra la pista e lo fa atterrare senza pilota costituito dal pilota unico. La novità di questo sistema perfezionato dal « Royal Aircraft Establishment » di Farnborough è stata composta da più di 1000 piccoli interratti che sono di ogni genere e nelle più svariate condizioni atmosferiche: pioggia dura, sole abbagliante, venti fortissimi e destra nubila. L'adattore del sistema « Autoland » consentirebbe un esame progressivo sui metodi collettori. Comunque, l'attuale sistema di avvicinamento guidato da terra è efficiente solo fino all'altezza di circa 90 metri, dopo di che il pilota deve

completare l'atterraggio da sé. Quindi, se la visibilità non è sufficiente, l'auto deve essere disposta. Dovranno però passare diversi anni prima che l'« Autoland » passi alla avallanza civile. Gli strumenti necessari per il sistema in forma semplificata, cioè a caro prezzo (tutto il funzionamento dipende da un orso posto ai due lati della pista che produce un campo magnetico i cui impatti ricevuti dagli strumenti di bordo vengono passati al pilota automatico) sono già installati in alcuni dei bombardieri. V della R.A.F. ma non è prevista l'installazione del sistema a Tripoli e il solo che per il suo adattamento coefficiente di sicurezza rispettabile accorto alle avvilente condizioni sull'acqua da trasporto strategico e Short Brothers e della R.A.F. prima del 1961. Risulta però che la maggior parte degli aerei di linea della cosiddetta « pressione generativa », come ad esempio il triposto « De Havilland DH.103 » e il quadriposto « Vickers VAC.10 » avranno bisogno gli strumenti necessari per l'atterraggio « Autoland ».

Assai più rapida dovrebbe essere invece la diffusione degli « indicatori parabolici » perfezionati per la maniera di atterraggio della casa Saville. E' noto che, quando la visibilità è scarsa, il pilota deve affidarsi in gran parte ai suoi strumenti di bordo per avvicinarsi alla pista. Ad una certa altitudine però — e ciò anche nel sistema di avvicinamento guidato da terra — egli deve distinguere le segnali del quadro di bordo per guardare fuori. Questa transizione, soprattutto in condizioni di cattive visibilità, è pericolosa. Dopo numerosi rotti esperimenti — fiammate, incendi, incendi e persino affari — la Saville ha risolto il problema con brillante simpatia. Grazie a speciali indicatori dinamici di livello, il pilota, mentre guarda fuori, può assicurarsi con la coda dell'occhio che l'apparecchio è nella posizione giusta, che non sia troppo inclinato in avanti, né ricoperto, o non passi troppo in giri. Questo controllo assolutamente efficace non spiga nessun particolare dispendio di energia, che anzi, avviene quasi inutile-

Va pure segnalato in questa sede un altro importante progresso nell'assistenza alla navigazione aerea, realizzato dal Royal Aircraft Establishment di Farnborough, grazie al quale le baracche portate stazioni strumentali a creare una rete di navigazione senza di portata mondiale. La prova di ciò è stata fornita dal Comitato dell'Establishment, nato col nome di Laboratorio Volante, che ha volato con successo dalla Gran Bretagna all'Africa senza mai allontanarsi di più di un miglio dalla sua rotta. Il nuovo sistema, contrariamente a quelli sperimentati finora, si fonda sul sistematico raggio d'azione delle onde a bassissima frequenza e sulla possibilità di stabilire ad ogni momento per mezzo della trasmissione in missione di bordo, sincronizzata in partenza con una fontana sinfonica a bassissima frequenza, a quale distanza l'aereo si trovi da tale emittente.

Non possiamo chiudere questo breve e sintetico panorama delle realizzazioni nel settore elettronico senza ricordare una nuova cellula per la produzione di elettricità cinque volte più potente di qualsiasi altra attualmente in fase di sviluppo. E' nota che negli attuali processi per la produzione dell'elettricità (carbone, vapore, radiazioni, generatori) il 70% viene perduto dell'energia del combustibile va perduta. Da alcuni anni gli scienziati britannici, francesi, statunitensi e russi lavorano alla realizzazione di una cellula che permetta di trasformare più direttamente il combustibile in elettricità. La nuova cellula, all'esercizio con idrogeno e ossigeno, realizzata dal dottor Keith Williams, del Centro di Ricerca di Thalassa, sviluppa 3 kW per m<sup>2</sup> 0,27 che permetterebbe di abbattere una docina di impianti nucleari e due navi elettriche di 2 kW ciascuna. Tutto ciò senza fragore di generatori e senza fumo, con una cellula della grandezza di una scatola di biscotti.

In campo medico uno degli avvenimenti più importanti dell'anno 1960 è stato probabilmente la scoperta della Gallerina, redatta dai laboratori di ricerca della casa Beecham. L'ultima arrivata nella serie delle penicilline

ha confermato in pieno le speranze disciolte nel 1959 dall'isolamento del « nucleo » della penicillina, l'acido 6-aminocaprilattico. Si ha ragione di riconoscere che, almeno per ora, nessuno rappresenta degli stafilococchi resistenti da stata definita. In una sua relazione il Guy's Hospital di Londra riferiva verso la fine dell'anno che 15 pazienti avevano infatti da stafilococchi resistenti a tutti gli altri antibiotici sono perfettamente guariti in seguito al trattamento con la Gallerina. La nuova superpenicillina deve essere per ora incognita, ma gli scienziati della Beecham credono che possa essere presto una minaccia per noi anche. La scoperta della Gallerina tuttavia è solo un primo passo. Si calcola che sulla base del modello isolato sarà possibile creare una serie quasi innumerevole di nuove penicilline. La Gallerina stesso era il comune composto fabbricato e sperimentato nella ricerca di un antibiotico capace di abbattere gli stafilococchi resistenti.

Il secondo grande avvenimento in campo medico è rappresentato dalla scoperta del professore austriaco, Sir Macfarlane Burnet e del professore inglese, P. B. Medawar, professore di zoologia e di antropologia comparata all'University College di Londra e direttore dell'Istituto Nazionale Britannico delle Ricerche Mediche, che non è stata una sola iniziativa del premio Nobel per la medicina. Le autorità ecclesiastiche hanno definito la scoperta della tolleranza immunologica acquistata e uno dei più grandi avvenimenti nella storia dell'immunologia e l'inizio di una nuova era nel campo della biologia sperimentale e il Times ha così commentato il successo dei due studiosi: « La scuola che condusse dai brillantissimi successi del professore Medawar nel trasferimento dei tessuti da un animale all'altro al felice traguardo di tessuti umani è molto lunga, ma questa risposta in sede di laboratorio indica a sperare che tutti metodi possano un giorno essere adattati anche per l'uomo ». Prima di chiudere questa breve capitolo delle conquiste in campo medico non è forse inutile ricordare gli attuali studi, che procedono in laboratori nazionali e commer-

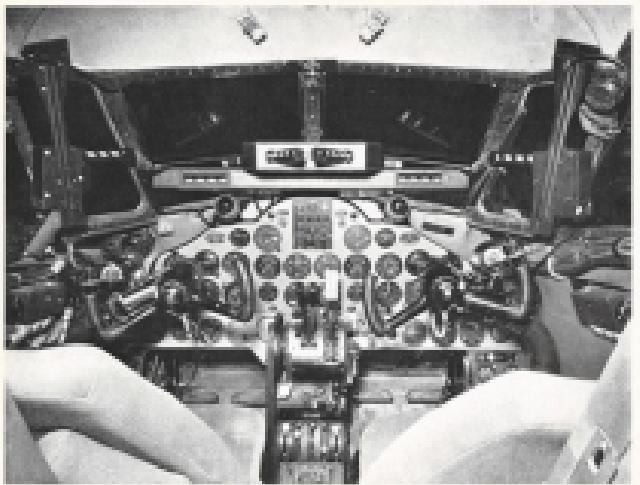
ciali sotto l'egida della National Research & Development Corporation, in maniera all'avanguardia, una sostanza capace di impedire la crescita del virus, forse destinata ad essere il primo antibiotico contro le malattie provocate dal virus nei confronti delle quali, com'è nota, sia la penicillina che tutti gli altri nostri antibiotici sono impotenti. Per ora tuttavia, anche se le speranze disciolte dalla « Interfax » appaiono fermate, i risultati ottenuti sono modesti.

Concludiamo il nostro breve panorama dei progressi tecnici ricordando un parco ritratto nel campo dell'agricoltura. Da molti tempo gli agricoltori sognano di poter creare un cereale che combini la robustezza e la resistenza della segala e la sua capacità di adattarsi a terreni aspri e aridi, alle durezze del fremono. L'obiettivo del loro cercare è cosa facile, seppure il risultato dell'incrocio non presenta la fusione delle desiderate caratteristiche, semplicemente perché i crocamenti della segala e del fremono rimangono isolati nella nuova pianta, una specie di aggregazione ramata. Gli scienziati del Plant Breeding Institute di Cambridge hanno però scoperto che quando un crocamento del frumento dona a crocamento 3 è in essere, la mescolanza dei crocamenti avviene liberamente. Ciò nono stato trovata varietà di frumento in cui il « crocamento 3 » può figurare a che permettevano di produrre degli穗穗禾穀 segala dotati di più redditizi caratteristiche.

Poco della scienza e dell'industria che ha per corso lo scienziato e il tecnico e per uomo rappresentato l'oposito dello scienziato. Eggi a Londra, questa grande città commerciale e industriale che da sole accoglie a metà uno milione di abitanti è anche, allo stesso tempo, un grande alveare della letteratura, della musica e delle arti. Ovvio, stiamo ancora ben lontani dagli ideali di coloro che, come J. R. Roosevelt, avevano vagliaggio, con l'avvento dello stato assistenziale e di una maggiore forza per tutti quanti, un vasto risparmio spinto che dissipava irriducibilmente oltre ai vecchi confini delle classi

UNA SCENA DEL « SOGNO DI UNA NOTTE DI MIGLIORI ESPATI », LA NUOVA OPERA DI BATTEN, ALESSANDRA AL COSENZA CARRERA.





Gli induttori parassitari - intesi - installati a bordo di un apparecchio dove (foto Guido De Cesare) - 1955

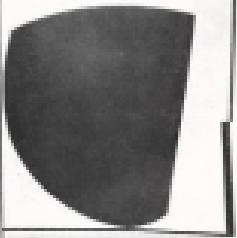
cote a perniciare in profondo tutto un pa-  
pelo. Lo stato assistenziale parteggiava  
molto su questo punto i fratti sperati. Pre-  
solo aveva segnato tutta, letteratura, arte.  
Ebbe invece il teatro e la televisione. Ma  
preferire una certa trasformazione da un  
popolo infuso per lunga tradizione a dif-  
fondere degli individui troppo geriali, a dispre-  
zare l'individuo della stessa fronte high  
beam, a considerare l'artista come uno specie  
di pagliaccio divertente, era preferire un  
miracolo. Il miracolo non ci fu, ma ci furono  
tanti piccoli prodigi. Non costituivano forse  
uno spettacolo commovente e anche un tan-  
tino pregiudizio quelle sere e predette file di  
spettatori che, nell'immediato dopoguerra,  
si sfidavano lungo il Tevere per vedere la  
prima mostra di Van Gogh alla Tate Gallery.  
Fur la seconda marcia di gente assosta ed entusi-  
asta che diversa necessaria agli anni suc-  
cessivi e all'inizio dell'anno scorso ad animare  
la grande mostra internazionale della Royal  
Academy dedicata all'Arte Italiana, la mostra  
dei Romantici, e più di recente la retrospec-  
tiva di Picasso, le personale di Massi, e la  
raccolta di Telemontecarlo alla Tate, e infine,  
proprio in questi giorni, la mostra dei  
capolavori del Rinascimento tedesco e italiano  
della collezione Thyssen-Bornemisza alla  
National Gallery. Si obietterà che si tratta di  
arte passata e perfettamente riconosciuta e  
così il sussiego dell'ufficialità per cui è fatto  
sospettare un fenomeno di rispondenza alla  
campagna pubblicitaria, una forma di possi-  
bilità o magari di ambiguo modello una ge-  
nitoria exigente del gusto. Al che si può ri-  
spondere osservando che a Londra, in qual-  
siasi giorno della settimana, tra le domeniche,  
l'assiduo ha la scelta tra un centinaio di  
personali d'arte contemporanea, e chiedendo  
se ciò non sia indicativo di un pubblico  
mancoso e interessato. Più sorprendente e  
meravigliosa ancora è la passione per la mu-  
sica di questa popolazione fatta cioè suonisti che

riempion regolarmente le sale di concerto di  
un pubblico entusiasta, che provoca il vittoriale  
esortivo a Covent Garden e al Sadlers Wells a pochi giorni dall'annuncio di una  
nuova opera e ti-costringe, se non hai contatti,  
a fare la coda per lunghi ore davanti agli  
sportelli di quelli due rotti biglietti nonché  
non più alquanto il numero di opere tratte dal  
repertorio italiano e importate il modo di  
sviluppi d'orchestra quali Giordini, Serafin,  
Molteni-Pasdelou e Gidi e di registi come Lu-  
chino Visconti e più di recente Franco Zeffirelli.  
Il contributo creativo inglese nel campo  
della musica in generale è invece modesto sia  
per quantità che per qualità, e la recente espe-  
rienza, segno di una sorta di incetta critica, di Be-  
jamin Britten, tratta dalla commedia romanesca  
romanesca una sua sorta in questo campo.  
Allietata lo scorso anno al Festival di  
Aldermaston e presentata per la prima volta al  
Finland del 1961 al Covent Garden di Londra  
è stata accolta dalla critica con grande calore  
e unanimità di consensi. Si è parlato di « rap-  
polamento » e un critico l'ha definita « il sogno  
di Britten diventato realtà ». Ma il pubblico  
della « Sinfonia » potrà giudicare direttamente  
del suo valore da qualche settimana.

Carcassa esigua, abitiamo dentro, mentre non  
rancano né le fiaccole orchestrale, come la Lan-  
cashire Symphony Orchestra, nel London Philhar-  
monic Orchestra e la Hallé Orchestra, né gli  
eccezionali direttori d'orchestra, ancora. La  
morte di Sir Thomas Beecham abbia lasciato  
nel loro ranghi un vuoto doloroso che sem-  
bra pur ora insolabile.

Anche nel settore del teatro abbiamo assistito  
ad una notevole rinascita. Per diversi anni  
dopo la fine della guerra il teatro inglese era  
rimasto un mix di cose buone e cattive per-  
sino grandi e di mediocrità. Ormai in ge-  
nere le regie e le interpretazioni, grigi e  
tutti perlompi i suoi livelli, concepiti esclusi-  
ivamente come entertainment e quasi del  
tutto privi della vita sociale della nazione,

tranne per alcuni pallidi riflessi della esigua  
upper class e del cosiddetto establishment. La  
prima della commedia di John Osborne,  
*Look Back in Anger*, al Royal Court  
Theatre di Londra, discusso successivamente  
una grande forma di nuovi talenti, segnò l'i-  
nizio di una rivoluzione prossima di alcuni  
anni nel campo del teatro da Kingley Amis col suo *Lucky Jim*. Un'etica in senso  
di personaggio del popolo lo come una gran-  
de ventata d'aria fresca. La corrente realistica  
appare oggi sana e vigorosa. Osborne ha ri-  
scattato quest'anno il clamoroso successo della  
sua commedia musicale del 1958, *The Wind  
of the Pheasant*, col suo primo telefilm.  
*A Taste of Honey* e *Sixties*, *Wise End*  
ci ha dato E. F. Benson about town, partendo  
così a termine la trilogia londinese del  
1958 con *Clouds Swap and Poetry*. Non  
mento anche il contributo a questo movimento  
di John Arden, autore dell'affascinante *Seven  
Days' Warning*? Dicono i rapporti quotidiani  
con successo al Theatre Royal di Lincoln e  
del lavoro televisivo *Soldier, Soldier*, *Premio  
Italy* 1960, e di Alan Ayckbourn, nella sua com-  
media *Progress* ne sta Park. *Anna Progra-  
mme Park* è un perfetto esempio della  
corrente verso la stanchezza di sé e il documenta-  
tiva verismo, verso un ambiente sempre più  
autentico e disteso, più aperto, più civile,  
più quattro, più eroe, più linguaggio, il  
tutto infuso, senza un solo istante a senso  
una correlazione, perché la vita è fatta così.  
Un teatro così localizzato non ha certo grandi  
possibilità di diffusione internazionale, men-  
tre comunque di alcuni prodotti del teatro di  
tradizione, come *Ross di Terence Rattigan*,  
che tratta di certi aspetti latini della vita  
di Lawrence d'Arbiter, o di *A Passage to  
India*, ottimo e bello adattamento del  
celebre romanzo americano del portiere della  
narrativa inglese, E. M. Forster, sui rapporti  
tra indiano e inglese fin dal 1928, anche  
due lavori ascolti a Londra con valiosi con-  
senzi di critica e di pubblico. Meno insoliti,  
più aperti al pubblico internazionale sono  
anche i prodotti del nuovo dramma serio, ipnoti-  
co in pari all'esempio epico di Brecht,  
i cui frutti migliori sono stati *A Man for  
All Seasons*, negli ultimi anni del Cinque-  
cento al *Henry VIII*, *Tess of the d'Urbervilles* di  
Thomas Hardy, opera di Robert Bolt, che continua a tenere il car-  
tello con grande successo, e il recentissimo  
*Dowager* di John Whiting, una rappresaglia  
allo Aldwych Theatre della Compagnia  
sopravvissuta di Stratford-on-Avon. Come il lib-  
ro di Aldous Huxley dal quale il titolo, si tratta di un'opera di questo regista che sa-  
rebbe forse un capolavoro se non fosse per  
che il personaggio di Gadsden non è veramente tragico e per una certa eccezionale  
astuzia e chiarezza dei personaggi sui propri  
sentimenti e mezzi inseriti in cui si facile  
individuare un arbitrario insoddisfacente ai  
protagonisti di questa tota tragedia della civiltà  
e della crudeltà umore di quella doza di lucide  
tarocchie con cui Aldous Huxley li ha visti  
vivere nel suo libro e circa tre decadi di  
eternità. Più ammirabile della storia appena  
è la superba regia di Peter Wood, che trasporta  
l'azione dalla chiesa di Losanna, al chiesone  
delle nozze, dalla corte di Kleisteb alla corte  
dei due amanti con soluzioni estremamente  
piacevoli e così fluide che sembrano confevere  
all'azione seriosa la libertà del cinematografo.  
E non possono chiudere queste fortive  
guardie al teatro senza ricordare, in quest'era



UNA DELLE OPERE DI VICTOR PASMORE ESPOSTA ALLA NEW LONDON GALLERY.

di Beckett, Ionesco e Albee, gli esponenti inglesi dell'«odissea» e «Teatro dell'assurdo», a cui Harold Pinter e N. F. Simpson, forse i veri incompresi di non averli collocati tra gli esponenti della corrente realistica perché effettivamente — in un mondo disumano assunto botta — come ha osservato un critico — trascurare la realtà con una meticolosa per curare un'ingressione di strappi e di irrealità».

Nel *The Caretaker*, Harold Pinter abbandona l'assurdità di miseria e di violenza caratteristica delle sue opere precedenti, come *The Room* o *The Birthday Party*, cercando invece di metri poveri e semplicissimi: uni sussurri in una scena topale di città; due fratelli e un vecchio mercante da cui risulta che c'era di sfioro discordia per poterli dominare; un dialogo piano, senza soluzioni né ritmi e il sapore del conservato romanzo. Eppure, alla fine, quando il vecchio ingenuo viene estremamente, la vicenda assume a proporzioni epiche quasi assistenziali alla cascata di Adamo dal *Paradiso Terrestre*. Simpson appartiene allo stesso mondo dell'assurdo ma come fonte di rito antichissimo di pianto. *Pendulum* e *Sixties Utopia*, rappresentate con qualche successo nel 1960 al Royal Court Theatre, è la storia di una famiglia di industriali che colmano il loro isolamento e la loro miseria con una logica ferrea, egomani chiusa nel guscio della sua esistenza come una minuscola bibbiaiana.

Al risanare le cose più interessanti e vive derivate dalla corrente realistica teatrale e nonne inventate in opere come *The Angry Silence*, che racca la storia di una operaria d'officina e maritata a *Concord* e, cioè condannata all'isolamento dai compagni di lavoro che si rifiutano di parteciparvi per non avergli permesso di uno sciopero non ufficiale, e *Saturday Night and Sunday Morning*, accollente versione del romanzo ottomano di Alan Sillitoe, sulla rivelazione di un giovane tornante di Nottingham che non sa cosa succede di strapparsi alla presenza dei discepoli materialisti e spirituali della sua classe. Più che una vicenda è il ritratto di un prezzo maggiore, realizzato dal regista Karel Reisz e soprattutto dall'autore Albert Fennay, diventato celebre dall'egli ai domeniche, con una tale semplicità e originalità di stile che milioni di inglesi ne furono riconosciuta la profonda verità psicologica.

Due artisti, oltre ai soliti a loro nodi Henry Moore, Barbara Hepworth, Reg Butler, Graham Sutherland e Ida Nielsen, si sono particolarmente imposti all'attenzione della critica: Edoardo Paolozzi e Victor Pasmore. Edoardo Paolozzi, premio-contrario nato alla Biennale di Venezia del 1960, appartiene ad una famiglia di poveri emigranti italiani venuti nella Svezia a vendere gelata e figura tra gli esponenti delle più audaci correnti d'avanguardia: a la National Gallery — egli dice — mi invita da mezzo secolo». Lo scultore trionfante lavora soprattutto con altri materiali (recchie nello, parti di macchine fotografiche, movimenti di zoologia, ingaggi, rotti di automobili da bambini, ecc.) che gli elabora finché non siamo a del tutto assimilati nel suo mondo fantastico e trasformati in qualche cosa di straordinario e magico-grotesco. Notevole è l'influsso di Dada e del surrealismo nell'arte di Paolozzi che però si distinguono per una maggiore gravità e un uso affatto idealistico. Il critico Terence Malaby ha obiettato che le sue composizioni mancano di quella tenacità e di quella spicchezza proprie dell'arte antica. Quello del *Tower* osserva invece che quanto è resiste, massiccio, potente, può di relati metallici che si sollevano nella luce parba di rubor e protendono concorrente forze si mette a muoversi da se stessa conseguendo prodigiose effetti che non è né orribile, né repulsivo, né amaro.

Il pittore inglese del momento (che gli italiani hanno avuto l'occasione di conoscere l'anno scorso alla Biennale di Venezia) è Victor Pasmore la cui attuale e memorabile mostra personale alla New London Gallery ha suscitato uno straordinario interesse: indiscutendo

i critici a buttare alle critiche il sussurro «il serbo e a fare largo uso di superlativi. Nel giro degli ultimi dieci anni Pasmore è passato da una pittura sostanzialmente impressionistica, prima a forme semi-astratte, e quindi all'astrazione e alle contrazioni, a pur simboli evocati da ogni riferimento della realtà visibile. L'espressione è pure paterna — egli ha detto — come l'opera di Mozart è pure musicale. Senza convincere che la gente risponde spesso alla forma e ai colori per mezzo intuiti, per ragioni puramente subconscienze». I quadri di Pasmore, ispirati in un ambiente in cui le idee plastiche dell'antico (spazi, ordine, intervallo) hanno trovato concezione espansiva, sono semplicissimi e si condannano al principio del pittoresco stando al quale «nelle strutture più semplici si risiede l'essenza dello spirito».

Pasmore è persuaso che l'arte moderna darà alla Pittura l'antico nei piatti, architettonico e scultoreo e ha messo alla prova questo suo idea cooperando con gli architetti Frank Dobson e Peter Daniell ai piani per la costruzione di Peterlee New Town. Al Dipartimento delle Belle Arti di King's College (Università di Durham) l'artista ha infatti introdotto con successo nuovi metodi d'insegnamento, circondi la sua opera e le sue idee nell'arte, nell'architettura e nell'educazione artistica: insomma, un questo momento in Inghilterra, una questione di importanza.

Ad ora delle ore narrate dalla TV (più di due famiglie su tre hanno la televisione) ci continua a leggere moltissimo. Oltre ai 150 quotidiani (di cui 9 nazionali) e domenicali, ai 1000 giornali locali, alle numerose riviste specializzate e ai 4000 e più periodici, l'Inghilterra legge anche molti libri. Le pubbliche

GLI ESPERTI DEL CENTRO RICERCHE INGEGNERI AI QUOTIDIANI SI DIVIDONO LE ULTIME SCOPERTE NEL SETTORE INGEGNERISTICO. DA SINISTRA: G. L. BOUDREAU, H. R. BATHURST, D. C. BAXTER (foto: British Research Laboratories).



biblioteche spendono oltre quattro milioni di sterline l'anno per l'acquisto di libri e nello stesso giro di tempo ne prestano più di 400 milioni. Fra nuovi libri e esemplari le loro edizioni sono giunte nel 1960 alla cifra-piattaia di 21.780 titoli. Si spiega che il tasso di produzione relativa al 1950 sia superiore del 50% a quello degli stessi Stati Uniti. Le recenti tendenze dei lettori indicano una preferenza per il *factual* — storia, educazione, medicina, biografia, scienze, ecc. — con un conseguente regresso nella pubblicazione di opere di narrativa. Cito si spiega in quanto il pubblico è sempre più incline a prendere a prestito dalle biblioteche pubbliche i libri che una volta si chiamavano di «autore lettera» e con grande slugga degli scrittori che devono necessariamente di uno scrittore o due per ogni esemplare acquistato dalle biblioteche e quindi loro da decine e decine da centinaia di lettori.

Fra i numerosi romanzi pubblicati nel 1960, quelli di prim'ordine sono pochi. Con *Clos*, Lawrence Durrell ha portato a compimento il suo «Quattro di Alessandria», un brillantissimo *tour de force* che solo il tempo e una migliore prospettiva permetterebbe di giudicare esponente principale. *Mao Tse-tung*, la macilenta e sottrice storia di *Moscou Bleue* si è inserita decisamente nelle prime fila dei narratori col sonoro, *The Bachelor, Kingley Amis*, il colibîr creatore dal rivoluzionario *Locky fox* ci ha dato una *Tale a Grid Lock*. Una, un romanzo che ha avuto maggior successo di pubblico che di critica. La rivoluzione del 1960, non un romanzo magistrale, è stata *Ambition* Whigham, figlio del famoso Evelyn. *The Fourgasse Sage*, in cui regnano sempre Martin Fogliore, un giovane ricco, bello e ammirevole, in vari ambienti del collegio all'università, da un mercato di rottami a un appaloza, rivelò un incredibile grado di narrativa stilistica e una superba capacità stilistica, ma anche una straordinaria durezza d'animo nei confronti della crudeltà, dell'avidità e della morte e insieme indirettamente i veri autori dell'opus.

Queste ghiotte narratrici di un eccellente genere umoristico. È giunto alla fine de' 1960. Quello che sarà quasi certamente il frutto più splendido della metà del 1961 è tuttavia l'attico dell'autunno ed è l'opera di un romanzo-famoso e maturo d'autore, Graham Greene. *A Burn-out Case* (per il quale prima vennero a suo tempo, in altre sedi, il titolo italiano *Un caso spento*) non appartiene alla serie politica operata con *The Quiet American* (Indochina) e continua con *Our Man in Marseilles* (Gobet); giunge al Congo che fa da ambientazione alla storia, come afferma del resto l'autore, è solo ora a regime dello spirito e nel cui isolamento i problemi della fede sono più acutamente sentiti che nel fruscioso della vita quotidiana. Molti critici paragonano questo libro presso al di sopra di *The Power and the Glory*, col quale il salnitro sorge spontaneo e vediamo in esso la vena di tutta l'opera di Graham Greene. Altri lo ritengono destinato a rappresentare per i nostri tempi, criticamente molto più originali, quello che il grande classico *The Pilgrim's Progress* di John Bunyan fu per i Cristiani del trecento acciata. Sul fronte della poesia niente da segnalare tranne il caso più curioso che sarà di un poeta cinquantenne dislocato fino allora. Dell'ultimo volume di versi di John Betjeman, *Saints and Sinner*, si erano già analisi nell'el-

comio scorso 32 mila esemplari nel giro di sole due settimane. Verso semplificazione, quasi presocratici sull'Inghilterra vista 40 anni fa da un ragazzo della classe media agguato nelle salabande, veci di campagna, non entro: la poesia dell'uomo della strada.

Il tutto comunque della restaurazione degli Stuarts ha decisamente orientato gli studi storici del 1960 verso l'interpretazione di tale avvenimento e ha dato origine a diversi libri il più notevole dei quali è forse *L'ortica blu* di Carlo II, di Maxfield Pearson. In contemporanea, in tali cronache, la nuova edizione critica dell'opera *The Two Treatises of Government* del filosofo John Locke, dovuta alle cure di Peter Lineham, sopravvissuta per le rivoluzioni di quest'ultimo che dimostrava come l'opera di Locke non apparisse, come si era finora creduto, agli anni tumultuosi del regno di William e Mary, ma sia stata scritta sotto quello di Carlo II e proprio per linea del Consiglio di Shadwell, che a soli 22 anni da quella Restaurazione che egli aveva con ardore contribuito a promuovere, preparava una ribellione ai danni del suo sovrano e le grandi aree della politica come nel XVII secolo il processo di devotissimo. Oggi stesso volgo a consegnare l'impossibile attraverso la creazione di una società modello ideale e perfetta, è stato spiegato per rendere tollerabile la vita dell'uomo nella società. Questa la così estremamente critica di ogni aspirazione rivoluzionaria espresso in due importanti volumi di testa politica del 1960. *Political Assassination*, di G. L. Tolson e *Beyond Nullification*, di Michael Polanyi.

Nel più distretto sette di filosofia l'opera di maggior interesse è fatto il libro di Richard Waller, sull'utopico degli inglesi, F. H. Bradley, colpito secondo l'usanza di aver passato la metafisica a un tale paradosi di raffinata sottigliezza da farla scomparsa. Waller avrebbe così preparato la via all'avvento del moderno «positivismo» logico.

Ad ora della tenta di corsi studiosi secondo cui l'uomo può benissimo vivere in uno stato di famosa incertezza nei confronti del significato ultimo della vita, il bisogno di senso, accolto dal silenzio del senso religioso, va crescendo. Parecchio essere il nostro mondo è andato sempre più frammandosi in numerose comportamenti stupidi e spesso i dati di una scienza umanistica contraddiranno quelli dell'altra. Molti soci si levano a chiedere una nuova Scienza per il virtuosismo sociale, ma sono in generale così sul deserto. Teorici costoro di ciò non si possibile ignorare, in questa sede, l'impresa congiunta della nostra dinastia britannica, Jacob Bronowski, prototipo del moderno scienziato di massima cultura, e dell'americano Isaac Asimov, professore presso l'Istituto di Scienze e Tecnologia del Massachusetts, *The Western Intellectual Tradition*. Il libro, che si apre col Rinascimento e la visione di Leonardo da Vinci, illustra la tradizione grecoromana formata nel corso di tre secoli e mezzo, attraverso la Riforma, il sangue della scienza e le rivoluzioni sociali e industriali una tradizione decisamente orientata verso la libertà di pensiero e di parola, anzi, siccome l'uomo può illudersi che l'ubbidienza alla risposta sia una forma di libertà, verso la libertà di obbedire. Tuttavia, ad ora del fatto che i due autori si discostano sensibilmente all'intero spettro della nostra umana e, il libro, separare accanto suoi favolosamente, è stato criticato per la sua impostazione esclusivamente materialista che non tiene nessun conto del carattere dell'individuo, delle emozioni e della fede e quindi di numerose personalità che credono un grande appoggio al nostro ideale di civiltà. Si tratta quindi di una sintesi troppo unilaterale, che non potrà piacere né a T. S. Eliot né a Aldous Huxley, e che avrebbe forse dovuto intitolarsi più modestamente ma anche più correttamente *Le radici dell'umanesimo*.

LO SPETTACOLO DI CARA AL ROYAL OPERA HOUSE MILANO DELLA COMPOSIZIONE DI GIOVANNI GAGLIARDI IN OCCASIONE DEL PREMIO GELLER



# L'IMPRESA PUBBLICA NEGLI STATI UNITI

L'opinione pubblica americana, che ripone la più completa fiducia nella libera iniziativa, ritiene meno appropriato la costituzione delle "corporations", quando si debba far fronte a determinate situazioni

di Enrico S. Redolfi

**I**l termine lato può definire «impresa pubblica» ogni attività organizzata dallo Stato per la produzione di qualche servizio. Nel ci attenzione finora ad una definizione più esatta in quanto ci riferiamo soltanto a quelle imprese che hanno talune caratteristiche delle imprese private, nel senso che i loro costi vengono totalmente o per la maggior parte coperti dai compensi fissati per i loro o servizi venduti o per il danaro prestato. Bisogna pertanto escludere dalla nostra indagine attuale simili, ad esempio, a quella della pubblica istruzione, i cui servizi negli U.S.A. vengono forniti gratuitamente salvo che nelle Università e nei «collegios», dove solo una piccola parte dei costi viene coperta dalle tasse o dalle varie paghe degli studenti.

L'impresa pubblica è molto meno diffusa negli Stati Uniti che nella maggior parte delle nazioni occidentali. Già è diverso sia alla facilità con la quale si possono capitali privati da impiegare in grosse iniziative, sia alla forza della nazione americana nell'impresa privata, fatto che porta frequentemente a prediletta l'impresa pubblica non a propria iniziativa stimolante e normativa da parte dello Stato nei confronti delle iniziative private. Un esempio evidente a questo riguardo è dato dal settore dei trasporti. I trasporti ferroviari, stradali, aerei e marittimi sono gestiti da compagnie private, minori o sovvenzionate dal governo, secondo norme dictate dal governo stesso in materia quale sia la tariffaria, ecc. Le imprese marine, nelle quali lo Stato fornisce solo parte del capitale, sono presenti solo negli U.S.A. Inoltre, in questo Paese, lo scopo dell'impresa pubblica non è, di norma, quello di rovinare in concorrenza con l'impresa privata. Esso, in generale, è norma e compito pubblico ed opera in un'area settoriale d'attività della Nazione, dello Stato e del Comune.

## La parola dell'impresa pubblica.

Le imprese pubbliche sono tuttavia piuttosto numerose anche negli Stati Uniti.

Le aziende municipali - le aziende municipali di maggior rilievo operate nei settori acquei, aqualetti, elettricità, trasporto passeggeri, edilizia per abitazioni, Gonceresca, l'acciaia viene fornita dal Comune, e ciò si verifica senza eccezioni, in tutte le grandi città. L'elettricità è ancora prevalentemente fornita da società private, sezione fatta per alcune zone nelle quali i governi degli Stati e quello federale hanno favorito la creazione di imprese pubbliche; comunque anche città, grandi e piccole, dispongono di proprie reti di distribuzione, nel alcune hanno anche propri im-

pianti di produzione. I trasporti urbani nelle grandi città sono gestiti, in proporzioni pressoché uguali, sia da imprese pubbliche che da imprese private.

L'edilizia, anche quella popolare, rappresenta ancora un settore riservato prevalentemente ai costruttori privati, ma si deve rilevare che dall'1933 l'edilizia urbana ha raggiunto un estremo impulso grazie agli aiuti del governo federale. Infatti, i comuni gestiscono diverse imprese pubbliche, come ad esempio, stabili funzionali per la fabbricazione del ghiaccio, depositi di carbone, amministrazioni portuali, manutieni, campi da golf, zoo, chilometri, ecc.

Le imprese pubbliche negli Stati - Gli Stati rivolgono le loro più importanti attività imprenditoriali nei settori dell'energia, dei liquori, delle assicurazioni e dei trasporti. Molti Stati hanno rettificato dei pubblici di servizi per l'agricoltura e nello Stato del Nebraska tutta l'energia elettrica viene fornita da tali distretti. La vendita dei liquori al dettaglio è un monopolio di Stato in un terzo circa degli Stati. Le industrie di discoppiamento, in tutti gli Stati, e, in un terzo di essi, gli indenni ai lavoratori in caso di infortuni nel lavoro, vengono corrisposti mani a mano di assicurazioni statali.

Nel settore dei trasporti pubblici, gli Stati che controllano le autoroute con il corso di capitali forniti dal governo federale: hanno talvolta gestito dei punti a pedaggio, segnati ad un accordo tra gli Stati di New York e di New Jersey e stata istituita l'Autonole del Porto di New York. Una che provvede alla costruzione e all'esercizio di ponti, acquei, gallerie e stazioni capolinea, e che ha fatto investimenti per circa un miliardo di dollari.

Le imprese pubbliche dello Stato federale - I principali settori di attività di tali imprese pubbliche sono quelli delle comunicazioni, quelli attinenti alla difesa militare, del credito, dell'edilizia per abitazioni, delle assicurazioni e dell'energia. La più grande impresa pubblica del mondo occidentale è costituita dal Ministero delle Poste degli Stati Uniti, che provvede al trasporto della posta e alla sua distribuzione, e che gestisce un sistema di case di risparmio per i piccoli risparmiatori. L'energia atomica costituisce un importante nuovo monopolio federale, sebbene le attività di questo settore vengano svolte in gran parte da privati, sia pure sotto una stretta controllo da parte del governo. Gli armamenti e i camberi navali militari sono amministrati dal governo, che durante la seconda guerra mondiale ha fondato la costruzione di diverse opere di difesa. Nel settore del credito, l'impresa pubblica si è notevol-

mente diffusa. Dal 1933 in poi è stata sviluppato un vasto sistema di istituti di credito per i produttori agricoli. Alcuni di tali istituti appartengono per intero allo Stato Federale, altri invece hanno un capitale sociale che solo in parte è dello Stato, mentre il rimanente è costituito dagli stessi agricoltori. Tali imprese concedono prestiti per operazioni quali l'acquisto di latteerie e arredate; hanno un'altra istituzione — la Commodity Credit Corporation — il governo sostiene i prezzi agricoli accordando ai coltivatori prestiti in natura ed altre facilitazioni. Durante la grande depressione successiva al 1929 la giurisdizione Reconstruction Finance Corporation e inserì l'espansione del credito, durante la seconda guerra mondiale finanziò molti enti che incrementarono la produzione dei beni di prima necessità. Tale Società è stata liquidata ma vi è attualmente una Amministrazione Piccoli Prestiti che concede prestiti per imprese di minor portata. Si può dire notarla che nel settore del credito agli affari, a differenza di quello agricolo, l'attività del governo non ha fatto nulla neanche il suo peso, se non in circostanze eccezionali, quali la depressione e il periodo bellico. La Export-Import Bank è rappresentata una eccezione, destinata ad una scopo particolare. La sua funzione principale è quella di partecipare alla concessione di crediti da parte di esportatori, banche ed altre istituzioni finanziarie americane agli scegliuti stranieri di beni e servizi statunitensi, ed anche di concedere direttamente prestiti per finanziare le imprese degli U.S.A. Durante la grande depressione, un'immenso generativa accordava prestiti ai proprietari di alloggi per metterli in condizione di salvare le loro proprietà dalla ipoteca o per apportare le necessarie riparazioni. Oggi, l'autorità del governo nel settore dell'edilizia per abitazioni si espripi sotto forme diverse: tramite le Banche Prestiti per Alloggi, che costituiscono dei veri e propri sostituti di crediti per istituti privati di prestito, concedendo a gran parte alle amministrazioni comunali il credito per lo sviluppo dell'edilizia pubblica con un sistema di assicurazioni come eventuali perdite sui prestiti fatti ad imprenditori privati, ecc. Il governo burocrati assegni depositi bancari, si occupa delle assicurazioni per la vecchiaia e per i superstiti e svolge numerosi altri programmi assistenziali. L'assicurazione agli investimenti privati — principalmente nell'edilizia e nei depositi bancari — e contro i rischi della vita rappresenta il settore in cui l'impresa pubblica è maggiormente diffusa. Le iniziative del governo federale che hanno suscitato l'eco maggiore sono i mandatini piani di valutazione dei bacini fluviali. Tali

piani perseguitati numerosi obiettivi, tra i quali il controllo delle inondazioni, l'irrigazione e la difesa della terra, ma è soprattutto nella produzione e vendita dell'energia elettrica che entra in gioco l'impresa pubblica. Spieghiamo per importanza tra le iniziative pubbliche nel settore dell'energia il « Boulder Canyon Project » e la « Tennessee Valley Authority » e la « Bonneville Power Administration » (per il bacino fluviale del Columbia).

### Metodi d'amministrazione.

I principali metodi adottati negli Stati Uniti nella gestione delle imprese pubbliche sono due. Un primo metodo consiste nell'affidare la gestione ad un sindacato o ad un ufficio della Pubblica Amministrazione; un secondo metodo consiste invece nell'affidare la gestione ad un ente governativo (« corporation » o « authority »). Vi sono, naturalmente delle varianti per ciascuna di esso.

I primi hanno adottato in linea di massima lo stesso sistema d'amministrazione impiegato per altri servizi, vale a dire incaricando un dipartimento facente capo a un singolo funzionario e ad un organo collegiale.

Gli Stati hanno adottato prevalentemente il sistema a dipartimento, sebbene con qualche eccezione. Esseggia i materiali del sistema della « corporation » negli Stati sono l'Amministrazione del Porto di New York e l'Amministrazione del Canale Interiore del Colorado nel Texas. Il governo federale ha fatto ricorso ad entrambi i metodi. Il Midwestern della Florida è non soltanto uno dei diversi, ma addirittura quello che ha tutti gli caratteri più spettacolari e politici. Le considerazioni di ordine politico hanno infatti il loro peso nella scelta dei diversi delle poteri: gli uffici postali rappresentano per così dire una « cassa » e alla quale appartenono i membri del Congresso, le banche postali vengono decise dal Congresso medesimo, e la libertà d'azione del direttario è naturalmente limitata da particolare legge di rette disposte per legge. D'altra parte, il governo federale ha adottato in molti casi, per le imprese pubbliche, la forma della « corporation ».

Passeremo ora ad esaminare le esperienze fatte in questo campo.

Soltanto già in uso negli Stati Uniti, la grande entità della « corporation » si rivelò pienamente nel 1933 con l'istituzione della Autorità della Valle del Tennessee. Il Presidente Roosevelt aveva successivamente una « corporation » investita dei poteri del Governo, ma in possesso della liberalità e della libertà d'iniziativa di un'impresa privata. Gli studi dell'impresa pubblica affermano che essa presenta i seguenti vantaggi: a) può chiudere liberamente prestiti entro limiti possibili e impiegare i suoi redditi e il suo capitale come capitale circolante; b) può chiedere ed essere chiamata in giudizio in proprio nome, evitando le restrizioni imposte alle contestazioni contro la Stato; c) può scegliere alle norme costitutive sul personale, sui comitati e sulla responsabilità gerarchica vigenti per la pubblica amministrazione; d) può avere un'indipendenza amministrativa che non ha riscontro negli altri governi.

La « Tennessee Valley Authority » si è mostrata ad operare appunto trascurando di tali vantaggi, dei quali tuttavia hanno potuto usu-

fruire, in grado sia pur minore, anche nelle altre « corporations » governative. Bene presto si cominciò a considerare l'opportunità di una integrazione delle « corporations » nel quadro delle normali attività governative. Vennero presi preventivamente per stabilire adeguati controlli sul sistema in questione e, alla fine, nel 1945 fu varata una legge sulle « corporations » governative allo scopo di ratificare la loro posizione. Tale legge limita la libertà discrezionale dell'esecutivo circa la creazione delle « corporations » governative, disponendo che queste possono essere istituite soltanto con una legge o, comunque, in seguito a specifica autorizzazione del Congresso. Al ministero del Tesoro è demandato il controllo sull'arruolamento di obbligazioni da parte delle « corporations », sulla loro forma, valore nominale, sulla data di scadenza, sul tasso di interesse, sulla data dell'emissione e sul prezzo. Soltanto allora della loro creazione le « corporations » verranno di norma già autorizzate ad emettere obbligazioni entro certi limiti, venuti ora disposti per legge che intesta a « corporation » e prima intituito sotto l'appellazione del Tesoro titoli che comprendono una paranza da parte del Governo superiore ai 100 000 dollari. Il bilancio di tutte le « corporations » deve essere sotto posso ogni anno ad un controllo da parte del Revenue del Governo (il Controllore Generale) e in conformità ai principi e alle procedure vigenti per le società private a che deve poi presentare una relazione al Congresso. Infine, le « corporations » ricevono di propria della Stato debito non presentare egli non al « Bureau of the Budget » e cosa spese bilancio, a guisa d'operazioni, che vengono debitamente conto della esigenza della liquidità.

La forma di tale bilancio è diversa da quella di un normale bilancio della pubblica amministrazione. Quelli delle « corporations » debbono contenere una relazione simile a quella compilata dalle comuni società per azioni, dalla quale risultano i dati concernenti gli investimenti di capitale e i costi d'esercizio, la presenza e la destinazione del capitale, la situazione finanziaria, il rendo profitti e perdite ecc.

Anche il Congresso agisce differenziatamente a seconda che si tratti del bilancio di una « corporation » o di altri organi dell'amministrazione. Generalmente esso si limita ad autorizzare le spese da effettuarsi con i fondi delle « corporation » e a fissare un limite massimo al complesso delle spese amministrative. E' assai caratteristico del Congresso fare distinzione tra spese amministrative, quelli quelle relative al personale, ai viaggi e alle pubblicazioni e spese non amministrative, quali quelle relative agli investimenti, alla manutenzione degli impianti e alle scorte, sulle quali il Congresso limita naturalmente la libertà d'azione delle « corporations ».

Per le « corporations » non esiste un unico modello di struttura organica. Ve sono alcune decine da organi collegiali, altre da singoli funzionari. Alcune, come l'Autorità della Valle del Tennessee, hanno beneficiato di una rassegnata indipendenza nei confronti del Presidente e di un Ministro, altre invece sono state sottoposte alla guida e al controllo ministeriale. E questo è la tendenza che prevale. Si tende, infatti, ad assimilare le « corporations » agli uffici governativi o ai dipartimenti della pubblica amminis-

trazione, senza per questo farle dipendere dagli scorciamenti annuali del bilancio fissa solo per gli investimenti di capitale e i fondi d'esercizio.

### Obiettivi della produzione e obiettivi sociali.

Soltanto l'impresa pubblica sia per definizione un'impresa che copre con i ricavi diverse la maggior parte dei costi, pena la misura con cui avranno tale copertura può essere molto diversa da impresa ad ingresso. Alcuni pensano che non si dovrebbe far ricorso alla « corporation » se non quanto si desidera che la produzione di certi beni e servizi sia finanziata dai ricavi. Ma non può dirsi che questa regola sia molto secca negli Stati Uniti.

I governi rappresentano un mezzo per il raggiungimento di una gran varietà di obiettivi e per amministrare le forme della società. In sostanza a tali forme e ai vari obiettivi, viene stabilita una graduatoria di priorità tra i diversi fini da raggiungere. Chiamano « impresa pubblica » un dato esponente, o confezione, ad esse la forma di « corporation », non equivalenti a renderla insensibile per pressioni verso obiettivi sociali che contraddicono colori corrispondenti nel mondo degli affari, per esempio quello dell'equilibrio fra redditività e spese, o fra costi e ricavi.

La « Saint Lawrence Seaway Development Corporation » è stata autorizzata a prendere a prestito dal Tesoro 140 milioni di dollari per finanziare, per la parte di competenza degli Stati Uniti, la costruzione di un canale artificiale, di alcune chiuse e di uno scorrimento navigabile allo scopo di creare la Via d'Acqua del Lago St. Lawrence. Si pensava che questo un engagement i diritti di transito debbano consentire il rimborso del prestito. Allo stesso modo, gli impianti idrici del Boulder Canyon, che costano attualmente una trentina d'anni, non vennero costituiti se non dopo aver acquistato una ragionevole certezza che i ricavi derivanti dalla distribuzione dell'energia avrebbero consentito la copertura dell'intero costo degli impianti.

Dal punto di vista affaristico, l'Italia del Porto di New York costituisce una delle imprese americane di maggior successo. Esso è fatto per una sovraffusione iniziale da parte degli Stati di New York e del New Jersey, tale Ente si è infatti procurato i capitali necessari mediante la vendita di titoli corrieri. Ha preceduto all'installazione di un'eccezionale rete di mezzi di trasporto urbani e interurbani, e la sua posizione finanziaria è quanto mai solida, in quanto è minita ad estinguibile debito che autorizza a contirolli di milioni di dollari, e ad accumulare grosse riserve. Alcuni osservatori hanno tuttavia molto diverse critiche a tale Ente, sostengono che ha finito male troppo tardi, che ha sopravvissuto una successiva impresa redditizia meno la rete della ferrovia sovraccarica (non gestita dall'Ente) si trova in declino, e che non ha voluto fungere da strumento di consolidamento dell'intera rete dei trasporti metropolitani.

Viste divergenze di vedute si sono manifestate a proposito della costituzionalità dei costi di alcuni progetti per la valutazione dei vari flussi, in particolar modo nel caso dell'Autostata della Valle del Tennessee. Ciò era

da prendersi in quanto tali progetti non potevano non mettere in conflitto i interessi dell'impresa pubblica come fonte di energia ed i interessi delle imprese private. Per tali progetti è stata necessaria ripartire il costo sociale in due parti: quelli lasciati al controllo delle incaricazioni, sono stati addebitati al Tevere, mentre quelli lasciati alla produzione dell'energia, debbono essere versati dalla tariffa. Tale ripartizione è stata fatta probabilmente sulla base di criteri scientifici, ma gli interessati possono dubitare che ciò sia vero. Le discussioni versano anche sull'ammontare delle imposte pagate. L'autorità della Valle del Tevere ha in città e alle porte del servizio che sostituisce l'imposta sulla proprietà, normalmente corrisposta dalle ditte private, ma le società private sostengono che l'Ente non paga a tutte le varie amministrazioni le stesse tasse che sarebbero pagate da una società privata. In seguito ad una vigore politica di riduzione tributaria l'Autorità della Valle del Tevere si riserva ad ottenerne un eccezionale incremento del consumo di elettricità nella zona dove essa opera, ma le società private sostengono che essa non riesca a coprire totalmente i costi dell'energia prodotta.

Le autorizzazioni contrattuali hanno generalmente consistito di riconoscere l'esistenza costi dell'energia da loro prodotta. In realtà, alcune sono riconse date a ristorare degli utili che hanno consentito di affievolire l'imposta sulle proprietà ai residenti locali. In via del punto, i contribuenti hanno avuto la meglio rispetto agli utenti del servizio.

L'amministrazione dell'Illuminazione Fluviale costituisce un esempio dei contrasti che vengono a crearsi tra gli obiettivi economici e quelli sociali. Tale Amministrazione fu creata nel 1913 allo scopo di portare l'elettricità nella campagna attraverso prestiti concessi all'opera alle cooperative agricole e nel 1930 cominciò a concedere prestiti anche per l'installazione del telefono. In trent'anni, una, il numero delle aziende agricole servite di elettricità è salita dal 30 al 98% circa del totale, e in meno di dieci anni di quelle provviste di telefonici è passato dal 38 al 65% circa. Le cooperative agricole sono state in grado di effettuare, secondo un programma prevedibile, il rimborso dei prestiti ottenuti, e in tal modo l'A.E.R. ha conservato la propria redditività.

Tuttavia, l'A.E.R. concede prestiti a un interesse del 2%, e ultimamente, col rialzo del tasso d'interesse, il Governo non li riacquista a tassi capaci al 2% d'interesse. Di conseguenza, il Tevere ha dovuto paragonare la differenza esistente tra i tassi d'interesse corrispondenti all'A.E.R. dagli agricoltori e quelli vigenti per i titoli di Stato. Il presidente Eisenhower aveva a suo tempo suggerito un aumento del tasso d'interesse sui prestiti fatti dall'A.E.R., ma le cooperative agricole si sono dichiarate opposte e il Congresso non ha così autorizzato il provvedimento. Una delle «corporazioni» governative che ha ricevuto maggiori somme è stata quella che forniva prestiti ai proprietari di alloggi (Home Owners Loan Corporation). Coatta durante la depressione, ha concesso prestiti per un ammontare di circa 1 miliardi e mezzo di dollari a basso tasso d'interesse a quei proprietari di alloggi che stanno per dover lasciare la propria casa nelle mani dei detentori di ipoteche. L'obiettivo sociale di salvare

la proprietà della casa viene raggiunto e la «Corporation» chiude le proprie operazioni realizzando anche un piccolo guadagno. D'altra parte, però, alcune imprese governative operano con considerevoli deficit. L'elettricità polare è in via costi a carico delle amministrazioni municipali. Durante la depressione, il Governo federale ha varato a tale scopo un programma di aiuti ai Comuni. Oggi, il Governo federale consente ai Comuni delle autorizzazioni attuali per coprire buona parte dei costi delle contrattazioni effettuate con l'azienda statale federale. L'obiettivo sociale rappresentato da alloggi esonerati per le famiglie a basso reddito esige che il governo si avvalga una parte dei costi.

I servizi urbani della ferrovia sovietica in molte città sono in deficit: il fatto è che le amministrazioni cittadine si trovano costrette non solo a prestare politiche, non devo al mantenimento di linee ferroviarie, ma anche a prestiti economici, poiché esiste la possibilità che eventuali smottamenti di ferrovie provochino una diminuzione del traffico, e quindi degli utili.

La vasta organizzazione delle poste regista regolarmente un deficit ormai di variazioni di milioni di dollari. Una delle cause di tali deficit è quantitativa dal fatto che il ministero delle Poste non riceve alcun compenso per le operazioni postali effettuate per conto del governo; la causa più importante è rappresentata però dalla necessità di prestare un servizio sociale a basso prezzo. Le poste hanno notevolmente riconosciuto i loro servizi in tutte le regioni del Paese; hanno mantenuto basso le tariffe per la spedizione dei giornali e delle riviste, perché la comunicazione al pubblico delle notizie e dei commenti sugli avvenimenti d'attualità costituisce un obiettivo da perseguire; hanno inoltre adottato basse tariffe per gli spacci postali pubblici, apendo in tal modo il vasto mercato americano all'organizzazione per la vendita in serie di prodotti a basso prezzo. Ora è evidente che tali obiettivi sociali hanno impedito al Governo federale di ripristinare economicamente, in modo cioè da coprire i costi con i ricavi.

### Una nuova articolazione dell'impresa critica.

Negli Stati Uniti, la amministrazione pubblica ha sempre dato in appalto all'impresa privata l'esecuzione di opere pubbliche, quali autoroute, edifici pubblici, ecc. Negli ultimi tempi, questo tipo di collaborazione fra governo e privati si è estremamente diffusa. L'utilizzazione della maggior parte dei progetti sull'energia atomica, del gresso del programma preventivo di riserve, che comporta una spesa di alvari milioni di dollari, viene affidata per contratto a società private. Il governo fornisce i piani a stabilire i criteri di costruzione e le società private provvedono all'esecuzione dei lavori. Il governo stabilisce i settori per la ricerca, e le società private e le università si impegnano per contratto ad effettuare le ricerche. Questa collaborazione si basa all'una forma di mutua collaborazione tra il governo e una vasta rappresentanza dell'industria americana. Ne risulta un determinato tipo di impresa mista, col governo che si occupa della programmazione e della supervisione mentre le società private eseguono i lavori ed effettuano le ricerche.

### Conclusioni.

Sembra le imprese pubbliche negli Stati Uniti non siano così diffuse quanto in altri paesi, esse sono tuttavia numerose ed operate sia al livello comunale e statale, sia al livello dello Stato federale. La maggioranza dei cittadini americani preferiscono per l'impresa privata, ma il pubblico americano, essendo pragmatico, sogna l'impresa pubblica quando questa sembra costituire il metodo più appropriato per far fronte ad una data situazione. Solo nel caso dell'energia elettrica si è registrato un significativo interesse per l'impresa pubblica e ciò per una questione di principio. Gli effetti sociali dell'impresa pubblica sono stati notevoli. Le aziende pubbliche di elettricità hanno decisamente ridotto il tasso d'interesse sui prestiti all'agricoltura, hanno garantito l'uso dell'elettricità quasi ovunque nella campagna, ed hanno contribuito alla stabilizzazione del prezzo agricolo. L'impresa pubblica attraverso colorati piani di valutazione dei buoni fiavili, e alla base dell'espansione economica e dell'aumento del tenore di vita di alcune regioni. L'impresa pubblica insieme ha contribuito in molti modi al benessere sociale durante la depressione economica e ha portato il maggior peso della produzione bellica durante la seconda guerra mondiale. Ad essa si è fatto anche ricorso nel periodo postbellico per lo sviluppo dei nuovi toraci della difesa soprattutto attraverso il sistema dei contratti con le società private. Ha fatto sentire i suoi benefici effetti sociali nei settori più disperati, come le poste, l'edilizia popolare e le assicurazioni. Visti sono i tipi di impresa pubblica. Le responsabilità direttive può essere demandata a «corporazione», governativa o a ufficio governativo o ad un dipartimento. Nel Comuni e negli Stati la forma della «corporazione» è più varia: nata, il governo federale l'ha adottata più spesso, soltanto non al richiamo di altre forme. La «corporazione» può chiamarsi ed essere chiamata in giudizio in nome proprio. La storia americana corrisponde una documentazione minuziosa e le è conferita l'autorità di costituire prestiti, può imporre il proprio prezzo come capitale circolante senza alcun ripensamento per quanto da un'apposita legge. La posizione delle «corporazioni» e, in effetti di tutte le imprese pubbliche, varia da caso a caso. Possono avere una sostanziale libertà d'azione a pesce sono sotto soggetto ad un diretto controllo ministeriale; possono di regola scontrarsi con propri nazionali, oppure possono ricevere sovvenzioni o presentare dei segnali deficit d'esercizio che vengono coperti dal Tevere.

In compenso l'esperienza americana in questo campo non offre un modello univoco, ma piuttosto molteplici varianti sul tema, derivanti da un'interpretazione pragmatica che ricerca la soluzione di ogni problema in funzione di particolari circostanze ed esigenze. Questo adattamento dei mezzi ai fini risulta evidente nel recente sviluppo di un tipo speciale di cooperazione fra impresa pubblica e privata, soprattutto nel settore delle mercede e della produzione per la Difesa. La caratteristica di questa forma di collaborazione è un contratto stipulato tra le società private e il governo, ai termini del quale i compiti esecutivi vengono assunti dalla società, e quelli di programmazione, direzione e controllo rimangono affidati al governo.

# ATTUALITÀ DELLA "VOCE"

di Domenico Tarino

C'è in sé, Sofici, fiduci che per essere poeta, bisogna aver fatto scuoli dei dolori, della propria coscienza sociale, delle sofferenze umane; essere uomini di questa verità anche e non di verità sociali di storia umana; e questa affermazione così com'è fatta è l'espressione pregiudiziale di un temperamento e nulla più; però magari traslato in una bella linea, ma così com'è posta è piuttosto un impiego alla comprensione e al giudizio critico».

«Tratta criticamente dell'esperienza ecclesiastica, l'indifferenzianismo morale che Pietro Jaffet accusava, neccò accolto da tutte le colonne della *Voce*, sembra avere oggi attaccatura nella cultura italiana; segue sconcertante della violenza delle temerarie prospettive della vicenda dei Giuseppe Prezzolini dunque in Firenze dal 1988 al 1912, e della quale l'editore Ernesti di presenti una stimolante analogia curata da Angelo Romani cui passione non disgiunta dal più profondo rigore filologico (la cultura italiana del '900 attraverso le riviste - III, La *Voce*).

Ma sconcertante ancora di più la considerazione, che viene alla mente subito dopo, che non soltanto in letteratura, ma anche in politica, in sociologia, in economia, i problemi posti dalla *Voce* ci sono ancora di fronte: problemi tali che la società italiana non ha saputo, in questo cinquantennio, risolvere e perdonare trasformarsi. Considerazione che ci perturbava forse; e fuori del tema che qui si vuole affrontare, del sogno lasciato nella nostra cultura dalla nostra precedenza.

Segno indubbiamente notevole, come dimostrano anche i nomi dei sociati che divennero poi i protagonisti della cultura nazionale. Si pensi alla pluralità e diffusione di interessi che animavano uomini di origini, e del destino, tanto differenti come Cesario Salvi, Giacomo Pagan, Scipio Signor, Ettore Cochi, Giovanni Gentile, Benedetto Croce, Giovanni Amendola, Piero Jaffet, Angelo Sofici, Giovanni Polce, Renato Serra, Giacomo Porta, Luigi Einaudi, Romolo Miani, Giuseppe Lombardo-Tarle, Augusto Monti, Clemente Rebora, Vito Fazio-Almagor a Giuseppe Prezzolini, per non citare che i maggiori, dei quali l'era e la presente siamo ancora spaziali.

E non fa mai concorde obbligiose; non potranno esservi concordie tra uomini come Jaffet e Sofici. In realtà il risultato fu una comparsa politica, condotta con larghi magari diametralmente opposti, contro il tempo, quel tempo di lunga pace che l'università di Libia avrebbe sperato. Ma questa polemica a più roci resta comunque un fenomeno che ci sfiducia, se lo confrontiamo con il rigorismo ideologico, col furioso esclusivismo che contraddistingue le riviste impegnate d'oggi. Tanto che visto da chiudere si uno dei meriti

della crisi democratica di Giudici non sia stato anche l'aver eretto un clima di tolleranza che consentisse stolti contadini non possibili da un'abituale civiltà che certo, e va ricordato, trovava un incentivo nel contestare buon senso di Prezzolini, spinto assai più convinto dal contenuto Papini che pur lo superava soltanto in profondità d'intensità. E' appunto, a questo punto, fatto un parco indicato a dare un'occhiata alla schedina grafica della *Voce*. Il primo numero della rivista uscì il 26 dicembre 1908, sotto la direzione di Giuseppe Prezzolini. Era composto di quattro pagine di formato grande. Prezzolini lo chiese fino al 28 marzo 1912; dal 4 aprile 1912 la direzione passò a Giuseppe Papini, il quale lo spese fino al 15 ottobre dello stesso anno. Dal 7 novembre successivo il nome di Giuseppe Prezzolini compare nella testata, ma soltanto per indicare che la rivista era stata da lui «fondata»; vi rimase fino al 26 novembre 1914. Con l'anno VI (n. 1 del 13 gennaio 1914), La *Voce* si inscrisse da settimiliano in quadriennale e mutò formato, da foglio in quadrato. La dirige Giuseppe De Robertis. Escono in totale 22 fascicoli, l'ultimo dei quali in data 28 novembre 1914.

Abbiamo già visto i nomi dei collaboratori. Gli inviati, esperti sistematici, nato di contribuire al progresso del paese, al suo benessere, al suo miglioramento morale e in-

tellettuale, al suo ammodernamento culturale e sociale, la quale rimasta finora realizzata? Anche se in misura modesta, il complesso modello volgare se non altro il merito di avere identificati a punti con riconoscenza anticipatore temi e problemi che ancora oggi ci assillano. E se non la possibile fare di più, le cause sono da scoprire nell'assenza dell'influenza italiana di formazione incorta razionalistico-spirituale-pragmatica che agiva nelle stalle della *Voce*.

Possono queste contraddizioni di fondo a impedire un dibattito più spiegato ed efficace della rivista. Analiticamente distremo la funzione stessa esercitata dalla *Voce* nella cultura italiana.

C'è da rilevare anzitutto il carattere mai astratto, salvo che nelle intercruzate personalità dei Papini, della polemica visiana. La rivista di Prezzolini si pone spontaneamente nel filo di un engagement culturale aperto a ogni aspetto della problematica sociologico-academica: la polemica sulla scuola, che il Gentile risolveva in sede politica anni dopo, e che vide il Prezzolini schierato tra i fondatori di una scuola più tecnica; il suffragio universale, che sia gli altri il Sabatini innanzitutto anno del ricatto della plebe del Sud... Nella *Voce* prima maniera non riceviamo gli slogan leonardiani di letterati incomprati, e neppure il suggestivo russo, criptogrammatico ed estetico che imperversa ai nostri giorni e che prese le mosse dalla fine sugistica di Tolstoj, ma un corso piglio di battaglia, un impeto e una frenesia che sono qualcosa di più e di sostanzialmente migliore della magnificenza umanista del Lenau o del Rego. L'espositione di una tesi, l'onesto appassionato di una storia, il più incisivamente di un filo leonardiano tracciato sulle colonne della *Voce* la via immediata e fratica della nostra politica o intellettiva, sovraccaricate di linguaggio; si ha in anima la confortante impressione che al flusso rivoluzionario della vita non si sia ancora costituito il suggestivo risultato, alla vita la meditazione sulla vita. E' questa un'altra considerazione che consiste di confermare la superiorità, anche nel campo del romanzo narrativo, del periodo democratico su quello della dittatura; che all'opuscolo di Solzetti, nella sua rivelazione, certa simbica risulta determinata la preoccupazione di differenziarsi dalla volgarità esterna, di farne al lessico d'oltre un discorso critico e altrove capace di sfuggire all'oppressione dei concetti. Manca ai collaboratori della *Voce* la solita presentazione di appartenere a un altro clima: suggestivo, e' piuttosto la coscienza di un dovere da compiere: il discorso di Jaffet che abbiamo riportato; lo spazioso, e a quanto proposito assai significativo, perché mette l'accento sulle responsabilità dell'interlocu-

## a. STORIA DELLA "VOCE".

Primo numero 1908

Foto: S. Speranza

Il 26 dicembre 1908 si uscì in vendita presso tutti le librerie italiane e fuori d'Italia il primo numero.

## LA VOCE

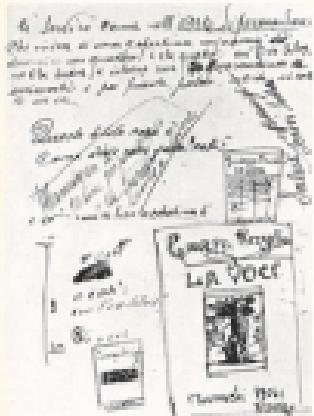
settimanale di cultura italiana e straniera  
dirige GIUSEPPE PREZZOLINI

Oi collaboratori: Giovanni Amendola, Fulvio Martini, prof. Giacomo Bazzanti, José Bloch, Giovanni Bovio, Mario Calderini, Alessandro Cesarini, Benedetta Croce, Angelo Cozzi, prof. Bruno Donati, Raimondo Farini, Prof. Francesco Ferruccio, Giulio di Stefano, prof. Alfredo Galassi, Alfonso Giorgi, prof. Antonio Guidi, prof. Giacomo Guidi, prof. Lodovico Ruffo, Adelmo Ruberti, prof. Roberto Ruffilli, prof. Salvatore Monasta, Mario Munari, Th. Neri, Alfredo Orsi, Giovanni Pagan, Guido Ricci, Renato Ricci, prof. Giacomo Salvemini, Attilio Marchesini, Enzo Antognoli, A. Di Giuseppe, prof. Giovanni Valdori, prof. Carlo Vassalli, et alii.

Le POCHE pubblicazioni annuali e non di consumo a cui i lettori della vita possono — corrispondere alle intuizioni di cultura, sia pure universale, sui campi delle scienze delle scienze che d'arte, — devono quindi essere agli uomini di studio, alla tribuna pubblica e privata, alla



dei nazionalisti della seconda ora che a Firenze, nel salone del duca di Palazzo Vecchio, venne a convegno per costituire l'Associazione Nazionale Italiana. Tra mesi dopo, il 1<sup>o</sup> marzo 1911, uscì a Roma il primo numero dell'*Albo Nazionale* che per quattordici anni, prima come settimanale poi come quotidiano, costituì il principale organo legittimatore delle cause italiane. Scriveva con ammirazione di sinistra destra il Prezzolini: « Quando Giolitti da Frosinone lasciò le scogli alla minoranza di Domenico Olivio e di Edoardo Rocco, quando Roberto Rizzo-Davanzati era antipatriota, quando Giacomo Castellini faceva i suoi esempi di italiano al filo dei voci, noi, noi antenavamo tutte queste cose fra l'indifferenza degli italiani ». Prezzolini non si trovò neppure con l'ex collega del *Popolo*, Cornoldi, che di quella rivista era stato anch'egli il direttore: « Tutto il lato più fraterno e che ha avuto più efficacia era nostro. Vivemmo tutto quel che era ricchezza frugosità di Roma imperiale, concezione saggia



APPUNTI DI STAMPA PER « LA VOCE ». RISERVA DI PREZZOLINI. ILLUSTRAZIONI HORN STEVE TRATTE DAL VOLUME « IL TERZO ITALIA » DI G. PREZZOLINI - EDIZIONE CORRIERE D'ITALIA.

di forza della stirpe, di destino e di bandi da rispettare, l'imprecisione di cognizioni e l'assurso di periodo, di gravi e di immaginazione era suo ».

Prezzolini si storce di opporsi, all'incontro della mitologia nazionalistica del primo decennio del secolo, un distinguo che oggi appare patologico: come se fosse possibile distinguere tra retorica di cattiva pista e retorica contrattata, tra inganni in buona, ma iniqua, lode e inganni in male fede? Possiamo dire quanto senza rimorsi noi che abbiamo visto negli effetti i risultati della predicazione nazionalistica, che abbiamo visto e vissuto fino al di qua, nel corso del ventennio fascista, il ricordo frugoso di Roma imperiale, spremutato l'imprecisione di cognizioni, orpello di una vasta malattia organica... Non sapiamo se Prezzolini se ne sia allora reso conto.

A differenza del Prezzolini, il Papini, meno sensibile alle distinzioni ideologiche e ai loro

effetti politici, non tempe invece mai del tutto i rapporti con Enrico Castaldini. Gli in tutto il comportamento papiniano di questi anni una riserva sottratta nei confronti dell'amico del corso Prezzolini, e al suo Giolitti e dei bei tempi del Carducci, una cupa difesa per l'autocrazia che pure legge Prezzolini a Salvemini, una riserva che si fa ripetuta polemica e polemica, e che il Romano così intuigge: « Non sarebbe forse la pena di parlare, se dal discorso letterario che il Papini croglie sulla *Voce* non traspiresse sempre l'essere punto polemico nei confronti dell'operazione culturale assorbita dal Prezzolini alla rivista: la letteratura dell' "io" è una sorta di rivista nella solontà di capire la "cose". Il se interessa a queste idee non prendesse forse una posizione di gruppo e di essere capace di determinare nella *Voce* una crisi come quella della fine del 1911? La letteratura dispera per Papini, a differenza che per altri vicini, il luogo di una coscienza spirituale aperta alle eventualità più pregiose della libertà culturale. L'ideale mondista e biologico delle articolazioni romane quale è il tema delle sue infelice rivelazioni non ha alcuna sostanza morale, non è frutto di una ragionevole concezione dell'arte e della letteratura; in questo senso il nazionalismo del Carducci, verso la cui "medialità" il Papini non manca di manifestare rigore e diffidenza, non è lui, ma il tempo edotto e combattuto (e anche "stranato") i Guerri per lui Papini, quelli ipospoti è una chiave stilistica che gli consente lo sfuggimento del flusso plebeo della lingua poesia carducciana, l'imitazione di certi atteggiamenti detestati del "teatro massonerino", e una disinvoltura intellettuale abbastanza non controllabile. Il vero significato di questa cosiddetta è però da ricercarsi più che sotto il profilo letterario, sotto quello cittadopolitico. L'irritazione in crisi della "coscienza" filosofica del Papini, si risolve in una volontà di liberarsi dalle "cose e simile forese", di "correr rosso". La persona, irritata, volentieri dà considerazione dei lavori della tradizione italiana, che egli riconosce di imperonare sulla *Voce*, conseguendo in una posizione non di tado critica nei confronti degli altri collaboratori, ricorda nelle interviste passionali la letteratura del nazionalismo ».

L'impresa di Libia ha precipitato la situazione incrinata Poco della grande monarchia, per la quale la classe dirigente italiana trascurava artificialmente i problemi di fondo del Paese dalla politica interna alla politica estera. Salvemini lascia la rivista, seguito poco dopo, sia pure per motivi di puro diverso, da Prezzolini. Papini, nuovo direttore, scrive: « Nell'aprile del 1911, se l'Italia vuol sopravvivere a essere l'impresa di Tripoli sta necessaria a: Alzarsi con Salvemini e Prezzolini, la *Voce* entra nella sua seconda fase, dominata dalle unime irresponsabilità di Papini e di Soffici; si consuma il passaggio dal colonialismo all'italianismo geritoliano.

### « La Voce » dopo la guerra di Libia.

Giolitti ha tolto l'iniziativa ai nazionalisti e organizzato la campagna libica. Quando alla Camera, che Giolitti per avere le mani più libere aveva tenuto chiusa sette mesi, i deputati vengono invitati a manifestare il loro

plauso solenne e la loro ammirazione all'esercito e all'armata e, il finaler socialisti Filippo Turati prende la parola: « Di politica colata mi ve sono due tipi ben diversi. Uno è dei conservatori, del lavoro, della perseveranza pacifica, delle spese della civiltà, cosa vince soprattutto sul buon mercato dei prodotti, sulla diffusione del benessere. L'altro è della violenza e delle armi. E può essere una forma intermedia che, in varia misura, sor-

### La cultura italiana del '900 attraverso le riviste

*Storia*  
di Giacomo Saccoccia

1990

### La cultura italiana del '900 attraverso le riviste

*Storia*  
di Giacomo Saccoccia

1990

# LA LIBERTÀ DELLA SCUOLA

*Il nostro ordinamento è tuttora basato sulle pose  
di Gabrio Casati, ma non è così le idee di cent'anni  
fa che si può realizzare una scuola moderna*

Giovanni Colombo — nel precedente fascicolo — chiedeva che le sue rapide successioni di motivanti considerazioni sulla «dodalma dell'Università» obbligavano allo Stato di «far credere alle infelici risate e alla sconsolatrice viltudine che dimostravano sempre, in tutti i paesi, le iniziative libere e indipendenti, consentendo alle istituzioni di alta cultura quella autonomia che la Costituzione ci ha promessa e che da tanti anni aspettiamo ed attendiamo intanto...».

Il discorso deve essere più ampio e l'illustrazione italiana non soltanto una articolazione tecnica della struttura universitaria, ma anche gli aspetti veramente basilari di tutto il problema della scuola italiana.

La quotidianità politica fra le opposte opinioni politiche nei limiti dell'intervento dello Stato si esaurisce nella esclusiva considerazione dell'ordine/economia, dove presso il termine economico è prevalente nella caratterizzazione e differenziazione delle forze politiche. Così non c'è di meglio che esiste, nel nostro paese una caparbia forma di mediocrazia contro la quale nessuno più dice la sua voce. Ha fatto scuola, anche per una certa certezza di idee mediocrazie riposta al volere della libra iniziativa, la strana dichiarazione di Benedetto Croce, in una relazione presentata alla Camera nel 1921 nella sua qualità di Ministro P. L. «Quando si parla di libertà di insegnamento come di un diritto naturale delle famiglie e dei privati cittadini, si dimentica che questo concetto dei diritti precedenti al concreto ordine giuridico dello Stato non ha alcuna consistenza, e che la libertà dei cittadini ha un significato soltanto concepita in relazione alle funzioni essenziali e ai compiti indispensabili dello Stato».

Ma il Croce è oggi al di fuori della scuola e dichiarazione universale dei diritti dell'uomo — che all'infinito si riferisce — i genitori hanno diritto di priorità nella scuola del genere di Irenio che da insegnare ai loro figli».

Tuttavia il problema, quando fa riferimento, è stato mai posso in Italia: i cittadini, rientri a diflessione della libertà della scuola, si sono limitati ad ottenere dalla Stato il riconoscimento delle loro scuole e la successiva, ed attuale polemica, ha finito per essere declinata ad una pura questione di sovvergenza.

La libertà della scuola ha ben altro significato ed esclude il presupposto che tutto si riduca a scappare della conoscenza allo Stato o ad imporre allo Stato tutte le iniziative. Vi è un problema di libertà nella scuola e un problema di libertà della scuola.

La libertà nella scuola significa dare attuazione concreta al principio contenuto nel già citato articolo 26 della «dichiarazione universale», non limitandolo — avvertire — alla sua accettazione letterale: il diritto dei genitori di scegliere, ad esempio, tra scuole pubbliche e scuole private, mentre in quel principio, non ne è espressivo. Al di là di questa dichiarazione vi è il diritto alla scuola fra i vari tipi di scuole, così la scuola concreta del tipo di istruzione; vi è il diritto a trasferire scuola se il tipo concreto di istruzione impugnato contrasta con i principi pedagogici che la famiglia intende seguire nel suo scrivere; vi è quindi il diritto ad un insegnamento di propria scelta o fabbrica; il diritto all'insegnamento alternativa della lettura e scrittura sulla sola base delle capacità offensive senza vincoli di età e quindi il diritto successivo a proseguire negli studi senza altre istituzioni d'una tali e a questo proposito tutta una istanza medico-pedagogica che suggerisce bene prima degli anni sei l'istituto fondato insieme

dei bambini con i segni dell'allattato e con i mani neri; vi è poi contro tutta una regolamentazione scolastica che viene al più intelligenti di minimizzare le scuole medico-superiori prima degli anni dieci; l'ingegnerismo in tal modo è ridotto ad una specie di suicidio militare).

Vi è il diritto ad un orientamento professionale che deve essere lasciato libero fino all'ultima istanza senza che un tipo di scuola prenda irrazionalmente una sorta che può mancare solo più tardi, e ciò dovrebbe essere singolarissimamente possibile mediante scarsi integrativi. E l'elenco non è certamente completo. Chi va a scuola — a parte l'obbligo che deve essere imposto per una sicurezza elementare fino al raggiungimento di una qualificazione professionale — non deve essere né scritti irragionevolmente in un servizio reso allo Stato, ma passare liberamente impegnato nella propria formazione intellettuale e professionale. E non si dice che i padroni troppo da ragazzi di ogni età e d'ogni condizione, perché è tempo da una parte di mettere alla prova la responsabilità della famiglia e dall'altra di far passo, rispettoso e non demagogicamente, ai più risarcimenti. Chiediamo che la scuola non sia solo la fabbrica in serie di una «scuola medievistica» — ma la faccia da cui possono uscire, anche se di rado, i geni.

La libertà della scuola — secondo visto del problema — significa che la scuola dove essere immossa nella contemporaneità: ordinamenti e strutture siano quelli di un'epoca che vede innanzitutto il viaggio dell'uomo sulla luna e la conquista degli spazi. La tradizione assumere forza e vigore nella misura in cui dati da supporto ad una cultura modernamente levigata non ciò sarà oggetto di ulteriori riflessioni. La libertà della scuola significa, in concreto, che possono nascerne liberamente scuole tecniche ed offerte nella maggior misura possibile gli strumenti necessari per una istruzione validamente inserita nella civiltà colta.

Non si facciano le scuole sotto l'influsso delle formalità burocratiche, ma per la libera spinta di forze generate: etni, industrie, comuni, amministrazioni, caselli, consigli. C'è posto e gloria per tutti. E lo Stato si assumerà il compito, che gli è proprio, di fissare le condizioni per le quali alla fine di un ciclo scolastico può essere conseguito un diploma (l'assurdo dicono, appena, di Stato); di fissare le condizioni alle quali è possibile evadere, in qualsiasi scuola, qualsiasi persona da la sua origine, la professione dell'insegnamento; di fissare i criteri entro i quali deve rimanere, per tutti, l'intero insegnante all'istruzione ricevuta. La scuola in appalto, dunque? La fine spregiudicata già apparsa recentemente su qualche pubblicazione ha senso solo per chi vede a tutto allo Stato e mette al di fuori dello Stato e, ma non per chi pone lo sviluppo dell'industria e l'arreco alla professione come un libero slancio individuale della personalità che deve essere alzata e non ingigantita.

Ma alla libertà della scuola bisogna tenersene credere; nel pieno ancora nel 1929, allorché Gabrio Casati scriveva nella relazione alla Camera sull'ordinamento scolastico e una libertà illimitata che è conveniente e opportuna in Inghilterra dove i privati sono da tempo avviati a fare da sé ciò che altrui lasciano al governo, non potrebbe senza periodico spettacolare da noi. La scuola italiana ha vissuto un secolo affranta di un «protocollo» senza far nulla per alterarlo, anzi aggredendolo per deprecabilissima inessità. Così — senza una vera libertà della scuola — stanno rimasti, in fatto di istruzione, una nazione arretrata negli ordinamenti e nello spirito.

**L**a tendenza del progresso meccanico, dunque, è di frantumare il bisogno umano di storia e di crescere. Esso rende insulti e perfino impossibili le attività dell'occhio e della mano. L'opposizione del "progresso" dirà che ciò non ha importanza, ma potrete metterlo con le spalle al muro dicendogli tutto a quali strumenti artifici può essere portato il processo. Perché, per esempio, usare la macchina addirittura, perché usare anche per sofflare il fumo o far la paura a una mucca? Non sono stati difficili aggiornarsi alle spalle qualche appiglio di gomma e acciuffare lasciando così le bestie avvistate ad acciuffarsi in raccolatini di pelle ed ossa, no? Il così cosa ogni organo e ogni faccia. Non c'è realmente migliore povertà da essere umana della fata più che magia, bontà, debolezza, ingenuità e prevarica; ogni altra cosa può essere fatta per lei dalle macchine. Quindi la legge costitutiva del progresso meccanico è di ridurre l'uomo umano a qualcosa che assomigli a un cervello sotto spilla. Questa è la rete alla quale già tendiamo, anche se, naturalmente, non ci voglia arrivare; noi come un uomo che beve una bottiglia di whisky al giorno non ha nessuna intenzione di prendersi la clausura optica. L'obiettivo ostinato del "progresso" è, non esattamente, forza, il controllo senza spirito, ma comunque un orribile abisso soluzionario di mortezza e incertezza.

GIACINTO CERULLI - DA UNA STORIA DI VIEGLI PERRA,  
QUADRATO DELLA MUSICA - EDIZIONI ARTEFORUM  
MONDO, MILANO, 1955 - PAGINA 10.

**S**e dunque si metta un quadro così confrontando le scienze d'oggi con quelle di meno tempo fa, non si può direttamente rispondere per un buon che i suoi massimi significano progresso, accrescimento, miglioramento. La scienza ha ampliato il suo campo e approfondito il suo conoscere. Il giudizio valutativo interno al fenomeno scientifico non può essere che positivo. Qui si vede a un tratto una storia conseguente: lo spirito non può recedere da un vero progresso in senso positivo. Immaginate che un pensatore-scientista possa pensare da tutto il nuovo che si è fatto strada nel mondo è assurdo. Invece nel campo dell'arte — la quale non si evolve progressivamente e in ordine seriale — si può anche immaginare che uno voglia scorrere del tutto dei canzoni percorse dall'epoca sua, fatto che, del resto, si è visto verificarsi più volte.

L'esempio della scienza ci pose così davanti agli occhi un importante campo culturale, in cui la progressione, almeno fino ad oggi, è ineguagliabile e, secondo ogni probabilità, è continua. Un campo, dunque, in cui l'interrogazione ha davanti a sé una storia detta di crescentissima traccezza. Dove quella storia si conclude, noi non sappiamo, e la "salvezza" che, lungo quella via ci attende, noi non lo conosciamo.

Inserito è certo che l'ineguagliabile e positivo progresso — che significa approssindamento, affinamento, perfezionamento, insomma miglioramento — ha prestato il parabolo scientifico ad un stato di otto, in cui via d'uscita è ancora avviata nella nebbia. Questa scienza contemporanea nasce non si dicono da destra, destra tanto da divergere civiltà, né ancora può farlo. Il sapere meravigliosamente cresciuto non è ancora entrato-

# DIALOGHI

a far parte di una concezione di vita nuova ed armata, che si invadi e ci illuminerà come chiara luce solare per entrare la quale ci meritiamo. La scienza di tutta la storia non è ancora diventata civiltà. Parli così che, a misura che l'ideologia scientifica si approfonidisca e l'attività della scienza si fa più estesa, le basi del pensiero sua viaggiano sonne e ventilino. Bisogna abbondante modo antiche convizioni, e certi concetti generali, che erano le chiese del ragionamento di cui ci servivamo agli giorni, e evidentemente certi non fan più scattare la sostanza.

E' possibile - da una CITTÀ DELLA CIVILTÀ - ROMA  
MUSEO NAZIONALE ETRUSCO - TORNAIO, 1957 - PAGINA 11

*Credo - e già se ne hanno parecchie prove - che la macchina modifichi, infatti, e profondamente la natura dell'uomo; è difficile dire se arricchendolo o misteriosandolo in crisi. Per rendere conto di ciò, e di tutto quello che il falso o il positivo comporta; ma soprattutto per scoprire se il più triste dei "sviluppi della macchina", ovvero che la trasformazione dell'uomo sia compresa giacché soluzio- un uomo fatto così smarrito una sorta di macchina, potrà chiamarsi "civiltà" quello che oggi nel portamento chiamiamo magari obbligatorio progressivo. Osserverà cioè che il concetto di "civiltà" di codesto uomo non è assolutamente diverso dal nostro, il quale è fondato su valori di caritativo genero: umanistici, spirituali, religiosi, pacifici ecc.*

ARISTIDE SEGRETO - DA UNA LETTERA AL DIRETTORE DI MUSEO NAZIONALE DELLE ETRUSCHIE - ROMA - 6 NOVEMBRE 1956

*Ma ho l'impressione  
che non sia sempre  
possibile stabilire un rapporto  
tra ciò che è stato una sorta  
di macchina, quella  
stessa cosa "già" o "già  
che oggi non potremmo  
dissimile parlarne chiamandola progresso.  
Quarant'anni fa i nostri  
padri si sentivano in un  
alto numero dei fratelli  
di Dio del nostro, i  
nostri padri e non solo  
a tutti gli altri quelli  
umanistici, spirituali, et  
ceteri, proprio simili.*

*Però i progressi in cultura  
e in tutti gli altri quegli  
umanistici, spirituali, et  
ceteri, proprio simili.*

dovremo abbondante oggi da renderci conto che alcuni trionfi della macchina sono inappropriati, altri superflui, altri inadatti a dare le vele delle espressioni culturali, nel ministero della macchina a compiti più profeti. Una delle caratteristiche della scommessa della macchina che salvo per abbattere e che essa metteva a nudo la debolezza della società contemporanea come una serpentina che diventa sempre più invadente nell'investigazione del padrone. In presenza di ideali nuovi e più vigorosi (così come la serpe non un divorso padrone) la macchina tornerà al posto che la sposta: serpe e non macchina.

GIACINTO CERULLI - DA UNA STORIA DI VIEGLI PERRA,  
QUADRATO DELLA MUSICA - EDIZIONI ARTEFORUM  
MONDO, MILANO, 1955 - PAGINA 12.

# L'IMMAGINE DEL TEMPO NELLA PITTURA DI VEDOVA

di Nullo Pasante

Ettore Vedova è uno dei pittori italiani di maggiore e riconosciuta qualità ed è uno di quelli artisti la cui opera non può essere mai sottoposta ad un giudizio che prescinda dal rapporto esistente tra il pittore e la società del suo tempo. L'impegno sociale di Vedova non è di data recente, dico anzi che è caratteristico di suo tempo raro ed è proprio nella scorsa cosa la società, nell'aria violenta che ne scaturisce, che la sua pittura trova una perfetta dimensione. Gli stessi titoli dei suoi quadri — *Fuggendo il tempo*, *Cieli della protesta* e così via — avvertono l'osservatore che non si tratta davanti ad un mero esercizio formale. Vedova non è mai stato un pittore naturalista, nel senso che ha sempre rifiutato ogni rappresentazione di una natura immobile e contemplata dall'esterno. Non c'è mai contemplazione nella sua arte, ma aggraziata, tonittrio di potenze immediate e dilatate non solo degli elementi del linguaggio pittorico, ma anche delle costituzioni della sua condizione umana. Nonostante ciò Vedova non è un pittore realista-socialista, la cui tematica non ha bisogno di rifugiarsi nel formalismo di certe definizioni. Un suo quadro è un'invoca-

tura che si rinnova continuamente, perfino in se stessa, un'avvertenza che lascia il tema iniziale per riproporne un altro nel corpo di uno stesso dipinto. La pittura di Vedova ha un carattere stereografico, non nel senso detestare che si è soliti attribuire alla sovrapposta, ma in quello più scattile e vertiginoso che indica una pittura fatta di appassioni e di esplosioni improvvise, di torsioni d'elementi e di cose, di ordi di forme da cui scaturisce il dramma e in cui si invertisce la fondamentale disperazione dell'uomo moderno, incapace di sopravvivere al complesso di infernità nei confronti di una realtà meccanica, ma anche la volontà dell'artista capace di risalire da quella disperazione per mezzo della sua attilità e dell'elaborazione che la sua creatività porta a quel tipo di civiltà. In questo senso Vedova è un pittore che vive intensamente il rapporto con la civiltà meccanica e l'elaborazione che porta non significa rimanere ad essa.

Ancor un po' fa la critica francese Preziosa inviò agli artisti delle generazioni più giovani una sorta di questionario che, tra le altre, poseva questa domanda: « La nostra produzione personale si sentiva disporre

di una certa storia del mondo o dell'arte pittorica? ». Vedova rispose: « Tutto quello che ti vive nel momento, la sola storia mi dispiace. Mondadori mi interessa perché è vita prima che storia: più qualifici dell'universale, stessa respiro, stessa risata. La storia viene dopo. Tutte le pitture dove l'uomo si rivela in tutta la sua essenza... L'uomo edilizio non è quello del tempo di Leonardo, né di Cézanne, e neppure di Klee. Penso che marci gatti, marci segni, nuovi bambini stiano in relazione con nuove potenze cognitive espansive: che tutto cada risvegliato su tutto... Si è accorto il linguaggio antico come non sociale, non umano, volto all'Eternità e al genito. Ma nel suo aspetto di frattura, di una limitata realtà oggettiva, per poter primari i dati delle equivalenze interne, nel pensiero fatto di nuove relazioni, nuovi sentimenti, il linguaggio antico permette all'artista di partecipare liberamente alla polisimica ripresa dei correnti universali, ed è forse il solo mezzo per espandersi qualche creatore e quel pensiero che non possono comunicare altrimenti ».

Evidentemente questa era l'intuizione di una poetica d'azione e Vedova con essa, e

ETTORE VEDOVA È NASCIUO A VENEZIA IL 7 AGOSTO 1910. E' AUTODIDACTA. A MEDICI ANNO INCONTRATO BRESCIANI A ROMA, POI FU DI NUOVO A VENEZIA ED A FIRENZE, QUANDO È RITORNATO DOPPO CONOSCERE MOLTISSI DI QUELLI CHE ALLORA IN CONCILIO SONO STATI CONSIDERATI « CONFIDENTI ». PARTECIPÒ AL PREMIO BRONZO DEL 1947, DOPPO DI SETTEMBRE PUR PRIMA PARTE APERTA DELLA RISPOSTA, NEL 1948 FU CON BRILLI, TESE, GUSTRIN, RANTOVSKY, NEI GIORNI ECC. TUTTI I PREMATORI DEL « FRONTONE NERO DELLE ARTI », PATROCINATO DAL CRITICO GIUSEPPE MARCIONI. III PREMIO MOSTRA PITTORI DI VENEZIA, MILANO, ROMA, BERLINO, PARIGI, TORONTO, TORONTO E NEW YORK. HA PARTECIPATO NELL'ESPOSIZIONE MONDIALE DI ARTISTI CIOCHE RAGGIUNGERE UN'INTERNAZIONALITÀ DAL 1950 FINO AL 1955. HA PARTECIPATO ALLA BIENNALE DI VENEZIA DEL 1956 E 1960, ALLA BIENNALE DI SAN PAOLO DEL 1958 E 1962, ALLA MOSTRA « DISCESSIONI » A CASA PPI, ALLA MOSTRA « VITALITÀ DELL'ARTE », VENEZIA 1960, ALLA ESPOSIZIONE NEI MESI DI MAGGIO E GIUGNO E IN LUGLIO, DA COMITATO DI PREMIO DELLA DIPLOMATICA ITALIANA 1960, IL PREMIO LUDOVISI 1960, IL GRAN PREMIO DELLA 25 BIENNALE DI VENEZIA 1960 E NUMEROSI ALTRI.



con la realizzazione pittorica di essa, si inseriva perfettamente nel cammino della pittura contemporanea che nel gergo, nell'arte, ha saputo riconoscere le origini di una qualità estetica. Vedeva insomma cioè d'accordando in risalto di una parte della critica artistica italiana, compresa quella pseudomarxista, che era necessario effettuare una critica del comportamento, al di là di una critica estetica di sapere accademico. Non si vede perché, infatti, si debba restare ancora agli obietti percepibili, che pure sono stati tali, e all'attenzione di certe concezioni eretiche, quando quello che ci interessa, in un linguaggio progressivamente riconosciuto come quello dell'arte di oggi, è l'indagine testa a rischieri non una impossibile definizione dell'opera d'arte, quanto la diversità del comportamento dell'artista in queste analisi. Ed è da questa analisi che può scaturire la sorpresa interessante del coinvolgimento del linguaggio artistico da parte di una critica marxistica.

Tuttavia, è bene ripetere, nessun artista ha oggi la possibilità di riprodurre un aspetto di questa critica coincidente con la sua apparsa esteriore. L'artista così non può riprodurre la macchina sulla sua tela o per realizzare la critica moderna non può fare il ritratto di von Braun; questa non dovrebbe alcuno meno significativo al linguaggio attuale, sarebbe soltanto una pura e semplice sostituzione di soggetto. D'altra parte l'artista non può neanche riprodurre esemplificare immaginare, inventare, isolarsi, come stanno quelle dipinte da Marcel Duchamp, da Picasso, da Max Ernst. La vita non permette evasione e il mondo surreale è trionfante da un pezzo. Poco meno è più lontano dal surrealismo della pittura di Vodova, perché essa è impostata ad esprimere il presente, a rendere concreta la somma di memoria che il passato viene a rappresentare, a renderle evidenti in spazio e forme plastiche che siano spazio e forme reali in quasi



ALDO VODOVA - ACCERCHIATA 1961 - TEMPERA (TINTEDO IN COLORI) SU PITTURA

ALDO VODOVA - DAL CYLO DELLA PROSPETTA 1961, N. 2 - TEMPERA (TINTEDO IN COLORI) SU PITTURA



proiezioni attive di una coscienza che è stata presente alla loro elaborazione. Una coscienza che riguardava tutte le sensazioni e tutte le espressioni di una vita che è stata animata. E così, secondo le parole di Sartre, l'immagine diventa non una sostanza comuniamente visibile, a cui si contrappone una sostanza essenziale della coscienza, o meglio ancora una funzione psichica».

Lo studio di Vodova agira lo stesso su una parte della legge surrealesta, poco dietro la chiesa della Salute, il grande canale che porta le acque alla Giudecca. Il pieno di movimento e di colore. Ma niente più di un quadro di Vodova, così inteso di neri e di bianchi e di impostazioni e faticosi lampi-giorni di colori, è lontano dal scrupoloso studio dei paesaggi leganesi. Non un'autore massiccia della legge, non un discepolo della fine masseria del palazzo veneto: oppure questa vita che s'arriva, questo rito del mondo che arriva e si uccide, questo dialogo continuo di lingue e uomini e attività diverse, si avverte nell'attualità della pittura di Vodova, nel suo alto grado di tensione espressiva, nella rincorsa continua delle immagini sconcrete, immagine che, come si diceva con Sartre, sono una struttura della coscienza, e non l'apparizione di una oggettività ma l'istituta sfiducia.

In conseguenza di ciò si capisce perché nelle sue «immagini del tempo», che sono un rapporto costante con la critica contemporanea, rapporto nelle e non senza, l'artista non trovi le possibilità di una glorificazione e di una negazione della macchina vista nel suo più nero aspetto esteriore. La pittura moderna ed il pittore, quest'ultimo è cominciato con l'impostazione ed è poi stato americano-silvio, legnanesco e molti degni di una macchina sarebbero fatti grandi pittori, l'equivalente del folto paesistico, e lo erano per i gesti. Il rapporto invece tende ad invertirsi: dall'artista, e dalla sua esplicita formazione, che è possibilità di poesia,

alla macchina, ripensata, adattata all'aspetto formale di una civiltà intera, plastica e no, che abbraccia tutte le cose. Però la pittura non può essere considerata soltanto come forma, sfaccendata da una vistosa marcia, perché essa deve rivelare questa forma di significati nuovi anche se i mezzi espressivi restano apparentemente simili a quelli tradizionali. Ma sarà la volontà d'arte a trasformarla? « La nostra erigiamo — scriveva Vedova nel 1934 — sarà di ricreato i segni, i colori, da tutte le pitture, da tutti i visi, per la grande avventura, la nascita esplosiva di una nuova condizione umana ». Egli è risorto all'entrore questo, proprio perché si è posto, come principale, il problema dell'identità del suo linguaggio alla condizione umana e al suo tempo sensibile, dimostrando a riaperto a rotta, altre volte ignorando le esperienze delle più recenti avanguardie.

E' necessario capire quali siano stati i motivi che hanno portato alla crisi, nel recente passato, il costruttivismo artistico e la sua ottimistica fiducia nella civiltà moderna. Il futurismo, quel movimento così di cui si è parlato, oggi vuol dire che si affronta il problema del rapporto tra l'artista e la civiltà del suo tempo, aveva risolto questo rapporto ancora costruttivamente e romanticamente. Anche nel futurismo, a causa delle sue diverse discendenze dalle poesie madamee e dall'impressionismo, la macchina non era mai vista nel suo aspetto platonico, ma era stata tuttavia idealizzata in una sorta di mitologia della civiltà contemporanea. « Un autostoppista da corsa — affermava Marinetti nel suo manifesto del futurismo — col suo colpo adatto di grossi motori simili a serpenti dell'altite esplosivo... un automobile rugosissima, che scoppia entro nella strada... ». L'immagine è espansiva, come tanta del futurismo letterario. I pittori finora nulla sono detti e capiscono che il rapporto con la

macchina doveva essere diverso, non ad escludere il moto della velocità, il dinamismo inserito nella struttura apparsante. Ma anche questa era una similitudine, se pure importante, sostanziosa di motivo.

Se da allora accadono ad oggi, se ci invitiamo a considerare la posizione dell'artista nella sua e nostra società, se pensiamo a mezzo a quel rapporto con cosa che è stato chiamato di « alienazione », all'intensità della produzione artistica, ci accorgiamo di come non sia più possibile astenersi ad uno schema mitologico di interpretazione e di solidificazione della macchina. Già il dinamismo e il surrealismo avevano rappresentato insicuramente la macchina per intrasportare la mitologia senza troppo facilmente a causa di una economia mentale, ed essere giunti ad una prima forma di alienazione, se pure non intenzionale come quella di molti. Ma, accanto ad essi, e in contrapposizione, la fiducia nella società razionale e organizzata, a quindi anche meccanica, era stata affermata ed eccesa dalla geometria dei modellini più tenuti neoplatonici e conservatori a tutto un momento della cultura europea, quel momento che vide il tentativo di un raccolto fra troppo aderenza e distensione ma anche, al tempo stesso, le prime presentazioni della sua paurosa caduta. Il mondo così non poteva essere esaltato geometricamente perché l'uomo, in seguito, avrebbe ricevuto un'altra realtà, in continua variazione, e quindi pre-determinata diversa da quella realtà reale che Mondrian aveva identificato con gli spazi e le forme geometriche.

Già fu un tentativo di ripresa di questo tema razionale subito dopo la guerra e fu fatto a prezzo per purificare il linguaggio e per renderlo autonomo nei confronti della rappresentazione naturalistica. Anche Vedova s'è mosso, ad un certo punto, profitando della lezione per correggere momentaneamente la sua molta sovradimensione espressiva e poi riporlarla nei rapporti semplici dello spazio

e delle forme. Tuttavia, poiché si era perduta ogni fiducia nell'ordine geometrico e razionale, e poiché la pittura e l'arte in genere accentuavano l'intensità espressiva proprio in uno scenario diserto, aggressivo e dinamico, con la civiltà e la società che erano state sbagliate uscite dalla guerra, il costruttivismo geometrico non fu più sufficiente. Le immagini infatti non sollevarono più subito la coscienza dei limiti geometrici in quanto non era più possibile obbligarsi nella fiducia o nell'ottimismo del nostro razionalismo. Lo stesso Mondrian, dopo il 1945, aveva infatto la geometria pura dei suoi rettangoli regolari, per conoscerne una più sicura ripetizione nello spazio.

Per rendere conto di quanto sia distante l'artista di oggi dai suoi immediati predecessori, basta ricordare alle parole di uno dei maestri del nostro costruttivismo, lo scultore Nino Gallo, che Puccio Fiammante ripete nel suo libro *Arte et cyclotyper* (Parigi, 1936, pag. 218). Correntemente al suo punto di vista, Gallo ha affermato che « noi abbiamo scoperto l'elencistica, i raggi X, l'automobile, ma li abbiamo fatti ». L'artista della generazione successiva non ha invece questa fiducia nella possibilità operativa dell'individuo sulla strada e sulla civiltà stessa. In gran parte questo artista ha utilizzato, per le ragioni che abbiamo detto, lo schema, che a lui appare troppo semplicistico, del razionalismo precedente; ha senz'altro la piena dimensione della composizione ed ha ricevuto una nuova vicinanza espressiva al di là di ogni simile e fiduciosa storia. Il problema infatti non era più relativo alla constatazione stessa che noi avevamo fatto l'automobile e i raggi X, ma quello di sentire che stessa, raggi X e tutto le nuove scoperte della civiltà mancavano di una nuova e adeguata base morale, quella base che solo può far sì che la scienza venga acquisita tranquillamente all'insapere come

EMILIO VEDOVA: LA LOTTA 1939 - OIL ON CANVAS, 1939. A. ARNONE, VENEZIA.



EMILIO VEDOVA: SPazio libero 1939 - TECHNIQUE MIXTE (PITTURA GALLERI), 1939.





EMILIO VEDOVA. VERGOGNA N. 1. PITTURA 1960. MILANO, NEW YORK



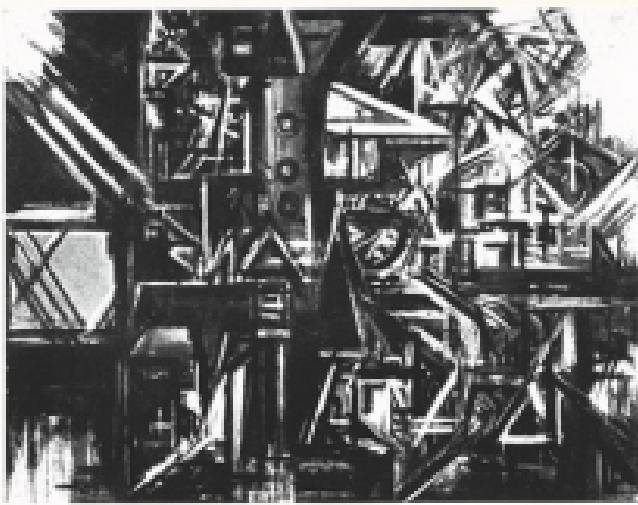
EMILIO VEDOVA. LETTERA APERTA. PITTURA 1960. MILANO, ROMA.



EMILIO VEDOVA: DEL CICLO DELLA NATURA. P/O. BRACCIO N. 1  
OPERA. 1960. OLEO SU TELA. PREZZI



se degli uomini. Di questa mancanza di una base morale non erano certo colpevoli uomini e壤子 X di per sé, ma era colpevole l'uomo, non lo autorizzò soltanto l'uomo in genere, l'artista comprese che aveva avuto troppo fiducia e troppo ottimismo, che aveva magari contato la civiltà meccanica, ma senza contabilizzare ad essa con quello che, anche lui, avrebbe potuto darle. Invece l'artista osservava dall'esterno e non aveva tenuta certa della sua forza e continua pressione che era capace di mutare la vita dell'uomo e il rapporto tra l'uomo e il suo mondo. Proprio Vedova, uno degli artisti più privati della generazione che si è allontanata dopo la guerra, è stato tra quelli che hanno puntualizzato questa nuova situazione e questo necessario di superamento degli schizzi urbanici. Lo ha fatto tanto più e ragione, in quanto era passato attraverso il rigore delle geometrie pittoresche per conoscere il suo carattere espressionistico. «Quelli classici — egli ha scritto riferendosi agli schizzi geometrici — venivano sconsigliati così la stessa dimensione... Il racconto del mondo nazionale che aveva fallito il suo programma, aveva portato l'uomo ad una serie angosciosa di domande, facili apparsi inizialmente, verbiavano tutt'altri. Quelle dimensioni — il cubismo — che erano state espressioni di una particolare società fondata sulla rapina, venivano ora ad essere in crisi paurosa. Non erano più le dimensioni capaci di spiegare l'uomo. Non più dimensioni subi. Le classiche interpretazioni storiche restavano mosse in quietanza. Invece colpi di principio, colpi. In questa dimensione che cosa risuonava in piedi? Ha detto più volte che l'attuale è un ricordo come tutte le interpretazioni filosofiche-ideologiche, un ricordo, dicono, analogo al dialetto, espansionismo, che hanno caratterizzato l'altro dopoguerra. Infatti dialetto, espansionismo, nazionalismo, sono ancora gesso modo lo crediamo». Si noti come l'artista, sovvalutando tutto un tipo di ricerca, pura sostanziosa validità e importanza, come era quella che dal cubismo era diversa al constructivismo, abbia



GIORGIO DE CHIRICO, MISTERO E MELANCOLIA 1914 - TEMPERA SULLA CARTA, 90X70, FIRENZE.

postato la sua attenzione su fatti di natura irrazionale, come erano il dialetto e il surrealismo, e su concezioni necessarie come erano quelle dell'espressionismo, che aveva avuto una parte nella formazione delle edizioni romane dell'espressionismo austriaco e della pittura d'azione. E a tempo di Vedova era spinto dalla impossibilità di formare un rapporto... La crisi dell'oggi non aveva per questo, se questo, le sempre scatenabili, nella materia, spostarono tutte le singolarità».

Tutto perché l'artista non aveva più una base sicura nell'ordine razionale che aveva accettato, come su prodotto di sé stessa, la civiltà meccanica. L'artista di questo dopoguerra sa che a questa civiltà egli può e deve partecipare, ma conferendole una mortale e si capisce perché come il supporto sfuggente di scambio e non di subordinazione. Si capisce come l'artista intuisca una frattura tra il momento umanistico e quello scientifico — un tempo uniti — una frattura che è lunga dal risanare e che pure bisogna risanare. Non bastano più gli idealismi per considerare il progresso umano egualmente maturo in tutti gli strati che lo muovono. Non bastano né l'impresa romana della fine dell'Ottocento e del ballo Bacchus, né la sintesi tecnologica del futurismo, né la sincronia organizzata e organizzante del cubismo appena al constructivismo geométrico. Lo stesso Picasso, del resto, ne aveva dato un esempio sostanzialmente parallelo con Guernica ogni ordine radicale per bandire la pittura di corvo del precedente, dell'ira e dello sdegno. Ma poiché il suo messaggio nel piano morale andò a vuoto — Garaventa lo dipinse nel 1937 — l'artista contemporaneo, che da Garaventa ha ricevuto invece una lezione importantissima, si pose a prendere con serpente questi rivolti che non si avevano nemmeno davanti a così grida pesante. Ed allora agli aggreditori; al-

loro il rapporto uomo-macchina non può più essere di associazione dell'uomo all'alta, ma da un lato di protesta, dall'altro di costituzio, per mezzo di un linguaggio che insista un contrastare che dovrà rimanere visibile fino a quando i due momenti dell'attività umana non si salveranno in un'unica comune. Così Vedova si che può incidere sul corpo della civiltà il suo nuovo spazio e il suo linguaggio, di protesta e magari di costituzio, ma mai di impetuosa accettazione, perché anche il consenso è dialettico.

■ ■ ■

Abbiamo detto che il rapporto con il passato tempo e con la propria civiltà non si è mai risolto in Vedova in una dimensione rappresentativa di tipo naturalistico, la sua pittura così non è stata mai la simbolologia apparente di uno stato d'animo e di una sensazione. Agli inizi, quando era giovanissimo, Vedova ha chiesto ai suoi chieso e gli altri: i suoi problemi erano completamente diversi da quelli relativi ad un tipo di rappresentazione pittoresca. Vedova non riconosceva cioè la ricchezza luminosa di un incontro di cattivo, ma disegnava con un segno spazzata, rotto a tutte le vibrazioni; l'architetto, opera dell'uomo, suggeriva soltanto architettura pliniana, scatenata dall'intensità sensibilità dell'artista, dimensionata in uno spazio interiore, che diventava movimento e più, in ruote, azione. Fu un periodo, quello degli inizi di chiesa, che ha lasciato un solo profondo sull'esperienza artistica di Vedova perché attraverso quello spazio patologico, che era come levigato dal fondo, verso la superficie, egli sceglieva il senso di una dimensione, precisò le ragioni di un'emozione con il mondo che non era soltanto un mondo assoluto, ma anche quello del lavoro, del fare. L'adattore all'espressionismo italiano del gruppo di Corrente fu quindi naturale, una conseguenza logica: il risultato,

GIORGIO DE CHIRICO, GIORNO E MELANCOLIA 1914 - TEMPERA SULLA CARTA, FIRENZE.



la capacità di intensificare l'espressione mediante una violenza nella forma, sbocciarono naturalmente nell'intuizione espressionista, nella violenza formale intuitiva e logica.

In seguito, per reazione e soprattutto per meglio controllare la possibilità dei propri mezzi, Vedova volle trovare un corrispondente logico dell'espressionismo. Fu un periodo di intenso aggiornamento culturale che coincise con quella volontà di rinnovamento che investì tutta la cultura artistica italiana nell'immediato dopoguerra. Il gusto posturbina nasceva un'impetuosa partecipazione, sfrenata del linguaggio pittorico italiano di quegli anni e Vedova fu all'avanguardia, tentò per imporre la propria visione del mondo. Capì che il pittore non poteva restare, nella nuova condizione sociale, l'individuo di genio, isolato e superiore alla società, romanticamente apparso. La sua adesione al «Fronte nuovo delle arti» e la vita anche sotto questo aspetto. D'altra parte le nuove esperienze che lo agghiacciavano erano soltanto così, ad un certo momento ricevò perfino una legge, una razionalità che gli permetteva un altrettanto chiara e che manifestasse più apertamente il suo collegio con la società. Rimanendo ai fatti importanti dell'arte europea, vediamo come liberamente, Vedova arrivò alla determinazione che non era possibile impegnarsi di un oggetto se non a attraverso un'esperienza totale di esso e. Questa conoscenza la portò automaticamente al di là del problema della riproduzione dell'apparenza di quell'oggetto.

Il processo per giungere a questa verità fu logico, razionale e anticonformista. «Di quest'oggetto — mi dice Vedova — può darsi che lo abbia scritto la sopralluce, l'emblematica di un meccanismo, della operazionalizzazione (vedi per esempio i vari quadri come macchine); oppure preso dal complesso geometria della chiesetta e dell'ordine alla macchina per conseguire le mie esigenze e i miei programmi artistici, dove è indubbiamente la continuazione figura come macchina. Perché voleva, per quanto ad ora possibile, esistere dei perfetti rapporti con ogni qual cosa la macchina e siccome le macchine sono geometrie, inventò questi soggetti di tale spirito di geometria. Della macchina non li copia, ma probabilmente la razionalità, la suggestione appunto di una logica; ma più tende le grida scritte il senso-motore. Il dinamico, il suo accordo, l'impossibilità di inserire la macchina nella mia natura. Ha avuto il periodo del meccanicismo, della tecnica fino a se stessa, di misi di livellazione, di cospira di codini fabbi. Chiunque vedeva la macchina nella sostanza della vita risulta tutta e tutta chiara e razionale e chi, come me, come strumento di passa, solisti invadenti, quasi personaggi poco raccomandabili, invadenti, ripeti, nella loro proposta, concepiti nel senso dell'uomo razionale, dall'uomo alla macchina e dalla macchina all'uomo (in un intersecarsi), dove l'uomo aveva la peggio nel calice la sua creatura nata da un tipo di mente che ora finita col

disgregare valori umani, libertà, etiche e... Allora la geometria viene infanzia dappressa con ancora forme regolari che si muoiono, si sovrappongono, preannunciano cose assurde, spesso impianti. Vedova ritrova l'universalità espresso nell'abbinarsi di ogni ordine-compositivo presentante, parte verso la sua avventura, alla ricerca di un nuovo linguaggio che possa permettergli di meglio realizzare la sua condizione, il suo impegno umano. Anche la dinamica della linea-forma funziona; gli torna utile per espanderne la sovradimensione della sua ipotesi che ora ha più poteri di conoscere, perché il dinamico, se mai, viene da altre cose, dalla constatazione che quella macchina da lui stesso intuibile, con la geometria, non possono restare come esercizi di a scatelli estetistici e, ma debbono invece diventare dinamica, esercizi. Precisò e le forme cominciarono a muoversi, a insorgersi, più che mai si conflano, si interfondono. Si animano più che mai. Si rivolano. Si umanizzano. Si animano a proposito. I robotomacchine sono diventati umanizzati, tutto quello che una macchina nel pittore, in qualche modo, o nel contesto artistico, agli diversi dinamismi. In questo universo di robotomacchine, l'uomo ha perso, lo ha passato e iniziato il suo quadro la forza. Segni infinitissimi di potenza, gli ordini sono in crisi, il paesaggio e gli uomini non accettano più la quiete. Nato di reazione, contro l'uomo-macchina, con questo paesaggio-macchina diventato che ha portato alla guerra e.

EDUARDO VEDOVA. IL PENSARE DEL COLORE 1946 - OIL ON CANVAS, 100X120 CM.

EDUARDO VEDOVA. ENTRO IN PARADISO 1946 - OIL ON PROPERTY OF THE ARTIST.



## esercizio esistenziale



« PAGINE DI TEATRO, DI GIORGIO TORNANO, IN STATO D'EMERGENZA NEL PAESE A CIECA DELLA GUERRA BLOD LONDRA E MILANO »

ripieto che può essere la maniera di noi stessi, ed è altrettanto pericoloso». Presenta nel tempo, dunque, e presente nella società, pur nel suo più possibile di ottimismo e di pessimismo, di prefigurazioni mitiche di macchine e concetti. Aggressività, Sfioro di situazioni, e poi gli *Spazi segreti*. Il Circo della protesta, le Immagini del tempo, sono opere che seguono il percorso dell'artista sotto ad una tempesta più profonda: quello delle sue possibilità interpretative della civiltà, delle sue riviste e della sua obbligazione. Tutto è interconnesso e perché non si simboli, la prima per Vedova non è mai un'allusione, ma una presenza e una partecipazione, « riflessione », protesta. Per chi cosa è?

Egli si chiede le ragioni mortali di tutto questo; « lo grida la presenza dell'uomo ». Questa forma è ancora forza magica. E il grido di riflessione contro una società di ingegnerie (e il grido avverte in uno spazio che non è più un'arretratezza e primitività per l'uomo-macchina), per una società attuata nella sua presentazione di razionalità senza cuore... Ora il dramma si è fatto complesso, è il passaggio ad intrecci e complessi sostituti blando-giochi, ma anche all'intensità che su questa complessa sfida ha qualcosa nascosto ed più profondo. Non la disperazione per la disperazione (tuttavia dentro il compiacimento riduttivo), ma per una certezza che l'uomo dopo tutte le ragionate trovate ancora si stesso».

Dal punto di vista della storia pittorica dell'artista, bisogna constatare che è proprio in questo momento che Vedova trova il suo linguaggio più efficace, quello che gli ha permesso di esprimere ogni contraddizione, di riuscire la dimensione emotiva dello spazio al di là di ogni dimensione fisica o illustristica. È una nuova prova di potenza della realtà. La sua pittura non nasce da nulla, non rappresenta l'apparenza di oggetti reali, ma li mette in se stessa, dimostrazione di una realtà. È polemica contro « quel racionalismo che credeva di avere in tutta tutta la legge e tutto la vita e che invece si trova a sogniigni dei roboti che con tutto orgoglio aveva creato ». Una verità, o meglio ancora, scelta e dimostrata sì. Il passaggio avviene dalla geometria al segno, come a dire dall'ordine all'emozione, in quanto il segno non è collaudato, ma si amplia ed essere forza, realizzazione di un gesto, e quindi constatarne dell'efficacia di se stessa. È una nuova concezione morale della pittura, che coincide, poiché Vedova è sempre presente agli appuntamenti più importanti, con la nuova ricchezza e con le nuove incertezze che animano i pittori migliori nel mondo intero, quelli che non si contentano di spiegare alle persone conseguenze il post-razionalista, e sia pure in senso non figurativo. Si pensi, per esempio, all'elusione ad una civiltà troppo raccomandata che espone in questi mesi anni la pittura di un Pollock. Perché questa emozione ritrovata non si adatta nella ripetizione pura e semplice di un modello espressivista, ma realizza di volta in volta, nella elaborazione del segno e della grazia, il passare della propria condizione. « Non è facile per me — mi ha scritto Vedova alcuni anni fa — la mia mano non si muove senza me di studio preparatorio, senza un continuo apprendimento della coscienza; a volte mi sembra di aver tutto dimenticato, sento che la pittura è difficile, quando non dove e non può essere che un rapporto con noi stessi, quando sentiamo che ogni segno sulla tela ha una responsabilità che non deve trasdere neppure per un momento in cui già



GIORGIO TORNATO: LA CITTÀ  
DI PARIGI - OIL ON CANVAS  
1961, 150X120 CM.

# TECNICHE NUOVE NELL'ARTE DEL RESTAURO

I polimeri, le vernici metacrilatiche, il politilene, il nallon solubile e gli altri più recenti ritrovati sono ormai di uso corrente per il risanamento e la conservazione dei capolavori tovinati dal tempo.

© Castle Research

**L**a predilezione per il restaurare i cennini un triste destino del costume moderno, e anche per i numismatisti tutta un problema degno ed elastico. E' ormai certo che l'interesse per il restaurare dei monumenti e degli oggetti antichi è oggi quanto mai diffuso e, in certi strati, quasi popolare. Per i giornali la restitura o la fotografata di un cennino — «la fontana» — ed ha infatti l'attrattiva, spesso, di presentare sotto una veste nuova, questa cosa infetta da «prima» e «ancora», mancanze venute a coltivarsi. Per una parte non sciolte dal pubblico il restaurare a poco a poco raggiungendo la posizione confortevole tenuta, da tanti anni, dall'arredamento. Un gradino più in alto, spesso il restaurare il tutto con cui complementi d'arricchimento, e, per lo meno, insinuando in un senso apprezzabile e ancora ingombro di reminiscenze scolastiche, imprevedibilmente risponendo presso il pubblico solito e bene informato il diritto di essere rimessi in circolazione. Del restaurare si interessano attualmente, anche nei paesi che si difendono e sconsigliano, le autorità, e così accade che i problemi di restauro costituiscano addirittura nei libri diplomatici. Il restaurare di un monumento antico fa infatti agli occhi di tutti — e molto volte ha dovuto — il merito degli atti generosi e dimostrativi; insomma il restaurare di un monumento insorge contro le Autorità che l'hanno promosso, e forse le regole dell'arbitrarietà e del ricatto del dispendio e della bellezza spesso impotabilmente di cui questa pubblica instantanea riserva, almeno così già pensava Cassiodore, che di restauri, come si sa, se ne intendeva moltissimo.

E' vero che, purtroppo, i nostri non sono più i tempi formidati — ahimè, nel nostro paese appena intuivisti — in cui si formavano le grandi collezioni d'Europa e in cui il problema più attuale è la novità più gloriosa e quasi gli acquisti di opere supreme. Accanto alle collezioni che si stanno formando in altri continenti, tra difficoltà di mercato che la rarefazione delle opere disponibili rende crescenti, in quelle già costituite chiama sempre più pressante il problema della conservazione delle opere nascoste, cui, evidentemente da rest, si aggiunge quello, gravissimo, della salvaguardia delle altre ancora

di vita. Per migliori in parte ministre, infatti, è come se ingegniosamente i governi e gli oggetti che ci sono parvenuti, sopravvissuti le guerre e altri disastri, fossero giunti al livello massimo di resistenza e tutti in una volta avessero incominciato a denunciare sincroni allarmanti di decadimento. Alle opere già nate e catalogate, si aggiungono poi le stesse testimonianze dell'antico che la tecnica sempre più perfezionata degli scavi porta alla luce con un perfetto continuo e al pauroso crescere. L'ossessione del pubblico per le frequenti dei trovamenti archeologici non giunge ai galimatti di conservazione del museo o all'Istituto Centrale del Restauro, dove reporti troppo frequenti, e non accompagnati dalle relative citate conservative — da prendersi immediatamente, ancora distante lo scavo — non possono non essere accolti con lo stesso di allarme con cui anche le cliniche più attrezzate segnano l'avvicinarsi e il crescere di un'epidemia. Ma il restauro ha anche idee sostanzialmente buoni, da sempre. E l'analisi dell'affollamento, sia «civile» sia «sociale», sia monetario

scrittore e, sia « ripetitore », sia « super-interpretatore », sia addirittura dell'opera alle leggi impensabili della Metacritica, e del momento a quelle impensabili dell'ambientazione moderna. Un'analisi nonna cui la critica più sana, specialmente in Italia (1), ha opposto battute d'ufficio, ma che tuttavia conviene, come pericolo salutare, analizzare nuovamente ogni giorno.

Il restauro è infatti inevitabilmente la riacquisto dello stato di conservazione esistente, con il risultato, quasi sempre necessario, di un'alterazione dello stato materiale, e, il più delle volte, della visione che costituisce la proposizione di un punto di vista nuovo dell'oggetto e del monumento costituiranno. La coscienza critica più attenta dovrà vigilare, durante l'opera di restauro, affinché insieme alle alterazioni, si diano, alle cause vere e false, di una condizione di precarietà e di decadimento non siano anche rimossi le fila che costituiscono la storia del monumento. Altrimenti sarà impossibile evitare che il risultato del restauro sia una verità enduale e la distruzione di elementi di fatto e di caratteri esistenti che potrebbero interessare altri studiosi oltre a quello che ha imposto un certo andamento al restauro. Alle generazioni future rischia probabilmente di

avvenire nei nostri settori concessionari o  
urbani di cui oggi a stento possiamo rendere  
conto.

Una delle Messe celebrati via Ambiente! Talego di Genova nell'architettura riesce di mischia che sembra riconoscere e variazioni nei tempi posti dovrebbe essere forse fornita, come la memoria dei moderni restauranti, come le cose di rispetto per il passato che vale come impegno di fronte al futuro. L'invito alla modestia nel restaurare, a non aggiungere la propria voce a quella, tanto applaudita, a dei monumenti è diconza tanto più passionale a chi pensava segnatamente essere più grande in quanto buona parte dei ristoranti italiani verso l'epoca del restaurare è dunque proprio dal segnato piacere di un confronto immediato con il passato, di un contatto diretto con storia e con un inserimento nelle tecniche e nei stilemi di presentazione moderni.

Un po' rari gli impatti su quei desirati affatto diversi al livello degli estimatori nel primo giorno d'esame, all'unanimità Centrale del Restiamo, allora si apre il caso, sempre affollati di giovani italiani e stranieri, per i pochi posti di studenti-estimatori presso l'Istituto. Pochi posti, occorre avvertire, rispetto al numero dei candidati, che in effetti sarebbe impossibile nominare altri, dato che una risorsa non si forma se non dopo anni di esperienza pratica e solitamente quando vi stiano alcune sue disposizioni iniziali. Non manca neanche tra gli studenti, chi, delle più o meno appartenenti alla pittura, confida di essere venuto all'Istituto con la segreta speranza di apprendere la « tecnica sinistra ». E' molto probabile che questo studente rimanga piccolo dentro in questa sua ambizione non riconosciuta.

(1) Si vedano gli articoli di Cesare Borsali, dedicati a problemi teorici di festività, nel *Bulletin des Sciences Politiques*, 1950, pp. 1-12.

*Platina (purple) in Europe.*

After a lifetime, some 20 years, in practice and private disease, today I have returned a man

With the exception of the first two, all the remaining species have been recorded from the same area.

Finally, we present a generalization of the previous results to the nonstationary case, namely, the existence of a solution, with respect to the

www.schaeffler.com

Malenov and Blasberg, et al., published at 1994

The following numbers are the totals of the three data sets.

Walter-Raven Books Inc., Belmont, Massachusetts  
© 1985 by Walter-Raven Books Inc.

University from the Committee on Post-Graduate and

University of Illinois at Urbana-Champaign, the  
Wiley Museum, at University Station, published by

University, 1940-1941. *Journal of Comparative Psychology*, 1941, 32, 151-160.

*Journal of the Pennsylvania League for the Conservation of Natural Resources*

*Institute of Marine Objects, etc. 191.*

mentale. Dall'Institut Central del Restauri il problema della conservazione della tecnica antica non è ritenuto congeniale ai fini del restauro (1), e per di più le inclinazioni platoniche degli studiosi sono generalmente giustificate così: sospetto, nel sinistro che la personalità del pittore finisce con il prevalere a danno di un metodo di sostituzione controllato e disposto da critici storico-artistici, anche suggerito dall'estero.

L'interesse per le tecniche, in sede di restauro, è sempre vivo e aperto al altro genere di ricerca. Se lo scopo dell'esplorazione di restauro è la conservazione di un'opera d'arte, ogni volta in cui tale fine sia attuabile soltanto con l'aggiunta o l'impiego proveniente di nuovi materiali, o con l'applicazione di un sistema di lavori diverso da quello che ha avuto l'opera data sino al momento dell'intervento, nell'interesse di avere e di rendere si prosegue, oltre tutto, problemi tecnici precisi, facilmente risolvibili nel caso del restauro architettonico, più imprevedibili, generalmente, negli altri casi.

Sai vari, elaboratissimi, sistemi di sostegno rigido e scorrevole dei supporti lignei, con tecnologia levata, ma forse insopportabile, detta perfezionista, esistono ormai una lettera tuta divulgativa così copiosa da farne forse l'argomento di pretesto oggi più divulgato ed i feste iniziali inaspettati (1). Meno apprezzati, ma assolutamente vitali, diversi problemi di natura chimica.

I solventi sono al primo posto. L'industria chimica, grazie al continuo progresso nel campo delle sintesi organiche, presenta di anno in anno numerosi nuovi solventi che, creati per diverse esigenze, possono intuibile prospettarsi di grande utilità nel restauro. L'esempio più significativo su tutti gli entusi risultati raggiunti dall'Istituto del Restauri nello studio e nell'applicazione pratica della Dimetilformamide (simon, DMF) e della *n*-Butanamina, specialmente nella politura di dipinti a tempera. Queste infatti segnalano che nel restauro si pongono problemi che esulano dalla competenza microscopica delle ditte produttrici e che richiedono nuove e accurate analisi. L'interesse impuro del restauro verso questo e quel prodotto dell'industria è quasi sempre un'imprevedibile colpo della fantasia, poiché l'accrescimento della tecnologia moderna all'attuale nasce da esigenze precise e inarrestabili: un dipinto vibrato su carta che non si può pulire con i solventi già in uso; la decomposizione di una tomba rinascita da stagnare nelle condizioni più perniciose; un metallo di cui la lunga giacitura nel fondo marino ha addirittura rotto la struttura. Ma nello stesso tempo si guarda tutto con diffidenza e si cercano con insistenza, le giurie più intransigenti. Campioni di affreschi staccati o staccati, liberi o su supporti particolari, fissati con i precedimenti più diversi, tradizionali e moderni, sono sottoposti a migliaia di ore di insolazione, di pioggia, di sebbia dolce e di sebbia salina nelle casse apposite, e sono ripetutamente bombardati con gradi di subbia per ricavare i coefficienti della loro resistenza, o del loro duramento, di fronte agli agenti elettrici. Se è a lunga scorsa, per avere, infine, una risposta affermativa, se le sostanze più stable sintetiche, i poliesterni prodotti



RESTAURAZIONE. LA MARINA PIANIFICATRICE DELLA SCUOLA DELL'INCUDINE DI GIBEL IN CERCA SOSPESO, MIGRAZIONE DELL'OPERA DI SEBIA. LE DUE FIGURE CHE SI INTRAPREDANO SONO UN RENDIMENTO DELL'ATTUALE METODO DI TECNIKA DAL RESTAURATO.

aperte del Bureau New World della tecnologia moderna, non fanno poi anch'essi fonte di carbone per l'alimentazione di microorganismi, proprio quei microorganismi cui le indagini sulle opere distruggono « dal tempo » - attribuiscono ogni giorno colpi più gravi. Precedentemente era stato sfornato un attacco massiccio contro le opere, i restauri del restauro da circa cinquant'anni, che, soprattutto a feste ripetute, avevano dimostrato di essere anch'essi un buon terreno di coltura dei microorganismi.

Gli studi sulle varietà hanno dato risultati contrastatori: come verdi microalcali, per esempio, diventano insolubili per effetto della luce e, in genere, si è scoperto che tutti i pigmenti a lunga catena hanno effetto così vantaggiose in molte più sostanze delle resine naturali, delle quali, però, sono da tempo note le limitazioni. Come fissativi, non soltanto per i colori, ma anche per i rinnovamenti del legno, sono attualmente spettinato e studiato sinistri di diversa natura, e particolarmente il polifenolicolo (sono i nomi di carbonato, phenolet, polyan, Kalathone, ecc.) e vari tipi solubili di nallan o, con minore successo, di trimeser-carbossilo.

Assunzione prodotti sintetici a prodotti naturali (poliuretano-sintetici) si è ottenuto un letto ideale per i mosaici distaccati, non igroscopico e di straordinaria elasticità, una volta messo un prodotto nuovo per il restauro e che, risolti i problemi dei costi, potrebbe fornire nuove applicazioni nell'industria. Poiché, naturalmente, le opere d'arte non sono necessarie per essere trattate nel gabinetto di restauro, ma perché tutto nelle migliori condizioni nel luogo di presentenza, il problema degli installazioni e dei viaggi si spodestra acquista un estremo interesse. Anche in questo settore, di cui erano stati pionieri i Giapponesi, data la natura delle

loro opere d'arte, gli italiani hanno raggiunto risultati notevoli, anche per quanto riguarda il mantenimento dell'umidità e della temperatura solare all'interno degli involucri.

Non si crede, però, che in questo ambito di ricerche parassitare scientifiche l'esperienza storico-artistica, il rapporto dell'istituto storico e dell'istituto tecnico (1), siano disinvolti. Al di là dell'interesse per la conservazione dell'opera nella sua consistenza naturale, la ricerca di nuovi materiali insopportabili mette avvicina il restauro contemporaneo al clima dell'arte contemporanea, così affinata dalle possibilità espressive, innate nei materiali morti. La stessa ricerca alla rigua d'arco e in stile, pur fondata su valutazioni di ordine estetico generale e non su motivi di gusto, può alle volte incontrarsi con il fastidio provocato da molti pittori contemporanei verso l'ambiguità dei mezzi tradizionali, quando si cercano suggestioni esplosive nelle materie grosse poste a simpatizzare le luci delle opere scritte. Così oggi accenniamo, fiancandosi a informali e di legge notizie a fondi oro raffinatissimi, di calmi sofferti di pregamenti ad acori instigliati, di freddi padellati di plegiatini

(2) Si legga C. Brandi, *Il restauro delle pitture antiche*, in *Bulletin dell'Istituto*, 10, 1938, p. 3-17 e l'interessante storia la memoria delle pitture antiche non più «pulite» dal restauro delle esecuzioni. Si citano di più, ovviamente potranno essere comprendibili riferimenti, non è vero che il restauro non sarebbe molto avvantaggiato.

(3) Si vedano specialmente gli articoli di R. Catto nei numeri 21-22 dell'*Bulletin dell'Istituto* (la prima con lo studio di R. D. Bush, *Paintings on Wood in Mexico and Central America*, in *The Mexican Arts*, I, 1947, p. 7-11 e ancora nel n. 16, 19-40 dello stesso *Bulletin* e nel *Volume*.

(4) Il restauro è stato definito da Cesare Brandi come « il mestiere metodologico del riconoscimento e dello studio d'arte nella sua duplice polarsità critica e poetica ».

tori caldi della terracotta etrusca sono fatte in alcuni casi il piombo che ogni restauratore è solitamente impegnato dove pagare al proprio tempo.

L'origine prima di questa infelice incertezza di materie artiche e morte è, ovviamente, la conoscenza per quanto più possibile precisa della materia dell'opera su cui si deve intervenire. Se, come si è detto, al restauratore può interessare relativamente il processo tecnico con cui essa è stata ottenuta, secondo dichiarazioni responsabili, insieme invece molto meno la costituzione fisica e chimica della materia da restaurare, così come essa si presenta prima dell'intervento.

Contrariamente alla prassi comune della pratica tradizionale di restauro, stabilire questa parte essenziale è cosa difficilissima, in molti casi. L'esempio più evidente è costituito dalle antiche leggi metalliche, ma il più suggestivo è senza dubbio rappresentato dagli altri problemi sollevati dalla ricerca sulla tecnica dell'antica pittura fiamminga. Le ultime conclusioni (Cocquem, Gutzat, Thissen), dopo ricerche intense di laboratorio e dopo risultati importanti come quello dell'Alguacil nostro dei van Eyck, sono che il veicolo dei pigmenti usato dai primi fiamminghi fosse un olio esudabile più una sostanza «X» che potrebbe essere stata una resina; in quanto a procedimenti a tempera, più volte negati o negletti, non è apparsa nessuna prova efficace né per conferirli né per ammetterli e nulla si può dire sull'eventualità che i primi fiamminghi rinunciassero ad emulsioni.

Anche nella pittura italiana del Quattrocento l'identificazione dei modi pittorici non è così semplice, e non si scopre risposte soddisfacenti per i pennelli della *Battaglia di San Romano* Paolo Uccello non senza alcuna dubbio una varietà di olio per fissare i metalli; l'*Adorazione dei Magi* di Sandro Botticelli, nella National Gallery di Londra, presenta anche vernici a olio sulla tempera (M. Heyt); nella *Martirio di Duccio* l'obiettivo del Restauratore ha identificato l'antica venice posta sopra il pigmento a tempera (e che è stato così possibile conservare nel corso del secolo); presso lo stesso Istituto è attualmente allo studio la pittura composta con cui fu dipinta da Piero della Francesca il polittico della Misericordia da Borgo San Sepolcro. Risultati veramente eccellenti sono stati raggiunti con la scoperta di antichi dipinti smangiati con un medium che risulta composta indubbiamente di cera e, molto probabilmente, di resina. Sono appunto le resine, attualmente, le sostanze che più delle altre sembrano sfuggire all'individuazione: prima di valutare l'interesse della scoperta delle antiche pitture a cera (ancora) sarà dunque bene segnalare alcuni degli strumenti della ricerca. Ai vari sistemi di analisi chimica, di spettrografia ai raggi X (metodo Delbet), di carri microscopici ecc., si aggiunge da qualche anno il procedimento della cronotecnica, di grande interesse per l'individuazione delle sostanze organiche. In termini molto semplici, il criterio di questo tipo di analisi è il seguente: se una miscela di vari componenti in soluzione, agisce differentemente leggermente diverse dal-

l'acqua, è distribuita sul margine superiore di una lunga striscia di carta, e quindi si fa scorrere sopra lentamente un solvente adatto, i singoli componenti discenderanno egualmente su parti diverse del foglio e quindi, messi in evidenza con speciali accorgimenti termici, risulteranno una scia precisa che servirà a distinguere l'uno dall'altro. È' evidente che si tratta di un sistema che richiede molta cura e abilità nella preparazione dei campioni (i campioni preferibili da un oggetto in restauro sono ovviamente minimi) e molti confronti con altri tipi di reazioni. Ma i risultati già raggiunti nell'individuazione di altri modi pittorici: olio, tempera (cera, colla animale, cerasina, resa) si ben sperano nelle ricerche ora avviate sulle resine.

A questo punto la ricerca tecnologica acquista un interesse in sé stesso che va molto al di là dell'applicazione immediata ai fini del restauro. Del laboratorio è possibile ricostruire capitoli perduti della storia delle tecniche come della storia dell'arte. Non è un caso che il più bel libro che sia uscito recentemente sulla civiltà microscopica, quello di Edouard Salin, si intitoli: *Le Civilisation Microscopique d'après les répétitions, les tests et le laboratoire* (Parigi, 1951). Dal gabinetto di restauro è oggi possibile dirigere ricerche così vaste da rivolgersi con la più ampia campagna di scavo.

Malgrado il notevole appetito scientifico, il problema è come non sia storico e di storia dell'arte, e la sua soluzione dipende intatti quasi interamente dalla sua impostazione stessa, con uno scarto marginale per scoperte casuali di laboratorio.

Estate specialmente una grossa *Athenaeum* della storia dell'arte che era il restauro, insiso in tutta la sua ampiezza di teoria e di pratica esecutiva, sia facendo a poco a poco raffinare. E' l'arte del VII e dell'VIII secolo, il periodo che precede immediatamente, in Occidente, l'improvvisa, tumultuosa creazione carolingia e che in Oriente svolgono nel buio delle distruzioni arabe e degli iconoclasti bizantini. Conosciamo assai poco di questa età, e ci è quindi difficile, ottiché valutandola in sé stessa, apprezzare il passo che essa ha avuto sulla prima arte dell'Occidente e sulla prodigiosa e rimasta a bisogno della dinastia maccidore.

Sospese eccezionali, al principio del secolo, hanno rivelato alcuni monumenti coptici di quest'epoca a Roma, accusati ai modelli greci, ma spesso in contraddizione stilistica bizantina con essi; un'altra eccezionalissima scoperta, quasi durante la seconda guerra mondiale, rilevava gli affreschi stupendi e ormai famosi di Castelseprio, per i quali è appunto indicativo che, in mancanza di elementi esterni decisivi, la datazione oscilla dal periodo pre-iconoclastico alla rinascita carolingia, sino al regno di Ugo di Provenza, verso la fine del secolo scorso.

Ancora più recentemente la scialuppe greco-Boemia pubblicava una serie di isole, praticamente ignote, del contesto di Santa Caterina al Sinai. Il convento, che era stato particolarmente beneficiario da Giustiniano e da altri imperatori bizantini, venne a trovarsi in territorio arabo quando scoppiò la crisi iconoclastica, e poiché gli Arabi lo rispettar-



CHRISTOPHORO DA LUCCHESARA: SAN MARTINO. TERRA LUSSA, PULITO DI SOVRANA, PIETRA DEL RESTAURATO ALLOZI. DURANTE LA RICERCA DELLE TERRE MONTEBRENI CHE SI OPPONEVANO LA SUPERFICIE DEL CENTRO, DOPO IL RESTAURATO DEI BORDI.





**PIRELLI GENTILEZZI DEL RESTAURATO DI ROMA**  
APPLICATA AL CROCHETTO DELLE INGLESI TECNICHE  
COMO PRATICARE PER IL SUO TRASPORTO SONO  
AL OPERE I RESTAURATORI FRANCESCO PAGNI E PIERLUIGI

sono (volendo usci religione una scuola accade alla sua chiesa), alcune delle più antiche icona del monastero si salvavano e giunse sino a noi. Ma a questo punto accadeva una scoperta non meno sensazionale. Un restauratore privato, il prof. Piero Cellini, incaricato dalla Superintendenza di restaurare una tavola ridipinta della chiesa di Santa Francesca Romana, aveva la vena di ritrovare, sotto lo strato ridipinto all'immagine di notevole antichità, quattro sicuramente provenienti dalla chiesa di Santa Maria ad Martyrum, ai piedi del Palazzo. La scoperta era molto interessante perché, sia l'uno, dimensione che per ragioni di decorazione le antiche immagini delle chiese di Roma non erano state distrutte, ma riscoperte di ridipingere che non avevano fatto scomparire per sempre il dipinto originale.

Fu a questo punto che entrò in campo l'Istituto Centrale del Restauro, con suoi suoi magistri. L'immagine della Maddalena della Clemenza, da Santa Maria in Transpontina, restaurata, si rivela anche essa, come quella di Santa Francesca Romana, dipinta a cera e di notevole antichità. E', secondo chi scrive, un'opera capitale del regno di Giovanni VIII, 703-727, di straordinario interesse per la storia dell'arte per il suo accostamento di modi più occidentali a sofisticazioni esecuzioni ellittici, pietro-mocassinate, e molto importante anche per la storia, perché, per il suo uso delle tangenti imperiali, è una testimonianza dell'uso di progettati impresari da parte dei pontefici prima della fondazione del Sacro Romano Impero.

**PIRELLI GENTILEZZI DEL RESTAURATO DI ROMA**  
PRIMA DEL RESTAURATO DELLA PROTEZIONE  
COME PREROGATIVA PER IL SUO TRASPORTO SONO  
AL OPERE I RESTAURATORI FRANCESCO PAGNI E PIERLUIGI

**IL PROF. PIERLUIGI RESTAURATORE CAPO PREPARE IL CROCHETTO PER IMPORTEARNE LA PELLICCIA IN MODO DA PERMITTERE IL RISPARMIO DEL SUPPORTO FATICOSO.**



Non era possibile non considerare la ricerca, nella speranza di recuperare il solito antico di immagini la cui antichità è attestata da una tradizione sacra e letteraria. La tavola di Santa Maria ad Martyrum, il Pantheon, è risultata anch'essa un dipinto eccezionale, eseguito al più tardi nell'anno di consacrazione del tempio in chiesa, vale a dire nel 609. E' la più antica copia che si conosca della celebre Oleygheria di Costantino e per i suoi rapporti compositivi inediti con il mosaico della chiesa della Parigia Angelodolitica a Cipro, è un momento che ci illuminà su altri aspetti dell'arte tra il VI e il VIII secolo. Un'esperienza del tutto nuova, difficilmente comparabile ad altre opere note, è costituita invece dalla scoperta dell'antica immagine della Madonna in Santa Maria del Rosario, a Roma, già nell'antichissimo monastero di Santa Maria de Tempulo. Gli documenti sono la fine del secolo IX, i confronti con risultato e con testi, le considerazioni tecniche, le quali rispondono alle confermanza la provenienza orientale e l'elevata antichità del dipinto.

Si sono voluti accennare le conclusioni derivate dalle recenti scoperte allo studio dell'arte. Ma ciò che in questa sede più conta sottolineare è come il recupero delle stesse originarie dei dipinti sia stata possibile sollevarne grande ad una tecnica sofisticatissima, che va dall'abilità chirurgica del restauratore, edotto dall'intero, all'avanguardia delle analisi, alla perizia dell'indagine stratigrafica.

# ARCHITETTURA ITALIA '61

Corrispondenza di Giuseppe Costa

**E**ra una serie di nate le mostre. Che si pregevano padiglioni preesistenti, o simili costruzioni permanenti, si è sempre in linea con il tempo. Alla vigilia dell'apertura, quando ancora il battaglione di case pure lungo i valichi faceva evoluzioni e presentava, all'interno tutto lì da finire, Stoccati e rappresenti, inviati e elettricisti si incocciavano e si ricorrevano in una drammatica confusione. L'alba arriva troppo presto a troncare quell'ultima notte.

Anche per le manifestazioni di « Italia '61 », che si inaugurerà a Torino il 6 di maggio, fogli di calendario e lastre di dell'ordine sono stati un incubo, una minaccia continua. Le mostre storiche del Comitato hanno trascorso la loro sede negli stessi antichi palazzi dove un secolo fa si eredò gli avvenimenti che oggi si commemorano. Ma le altre mostre in programma hanno dovuto fabbriarsi una casa: a tempo, in fretta, sempre a scendere battente, che fanno di cemento di rotto e di ferro.

Diamo un'occhiata alla vista zona scelta per le esposizioni. Si stende ai margini della città, risalendo sulla sponda sinistra il corso del Po ed è la naturale prosecuzione del vecchio parco del Valentino. Una zona pittoresca, che si affaccia come una gran terrazza sul fiume e si apre al panorama rideante, verde e frangiflutti della collina. Ma era tutta una area salvaggia, tutta terra di riposo, roccia di luci e avallamenti, solido fratile e frastufo. Eppure vi sono sorte, nel giro di un anno, costruzioni imponenti. Trasformando le opere minori e la linea a piloni della ferrovia appena ricondottrata, vediamo il pa-

lazzo del lavoro, quello della muola e il grande villaggio delle regioni. Il corso del comitato organizzatore è stato di consentire le iniziative su pochi tempi, e gli realizzatori discorrono in termini di grandiosità. Se vi sia risarcito, dovrà dirlo il visitatore. Qui immosso salutare illustrare come ingegneri e architetti abbiano risolto i problemi costruttivi e domandato le difficoltà di tempo e di numero impiegato le une e le altre, proprio nel periodo criminale dei lavori, dalle nebbie e dal gelo dell'inverno, e da una piena del Po. Il palazzo che ospita l'esposizione internazionale del lavoro (vi parteciperanno 18 Paesi e 5 grandi organizzazioni, dall'Ocse alle Città metropolitane europee) è, fuori di ogni dubbio, la più imponente della realizzazione. Porta la firma di uno dei maggiori architetti viventi, Pier Luigi Nervi, ed è destinata a testimoniare nel futuro la solennità di queste manifestazioni romanzaria. A vederla si ne riporta un'impressione suggestiva e pacifica. Sostiene ispirata alla tattica più moderna, che l'impiego a vista e dei materiali classici del nostro tempo connetto armato e metallo. Ma l'assordera, che i commentatori ironici hanno definito piuttosto fantistica, ha un sapore di antico e monumentale intuito. Una selva di poggiali pilastri di cui non si sa minimamente piuttosto la massiccia posizione, come di obbedienti eserciti profondamente radicati nella terra, o il disegno ingegnoso e elegante che ne proteggi lo stesso verso il cielo. I giganteschi e simili preghiglie a raggera, che si dipartono dal capitello di ciascuno pilastro e sostengono gli originali elementi di copertura. Il reticolato di filo, verme-

de collega e separa i grandi quadrati del soffitto, che diffondono dall'alto una luce velata di presenza, pur nel forte contrasto dei riflessori.

Nella progettazione del suo palazzo, Nervi, il « mago del cemento armato » ha agito con prudenza e scrupolo di concordanza. Ha, in un certo senso, abbandonato sogni e ambizioni che fossero fuori dalla realtà. E, senza nulla sacrificare dei risultati, ha incorniciato un palazzo da costruire bene e in buona. Qual è stata la sua rovina? Si trattava di coprire tutt'uno insieme, a pianta quadrata, di 160 metri per lato, più di due età e mezzo di superficie. Egli ha voluto però l'intero complesso in undici quadrati, concepiti come circoscrizioni fra loro indipendenti. Ogni quadrato si basa su un pilastro in cemento alto circa 26 metri, che sostiene le proprie volte di soffitto, così come il gambo di un fungo sopporta il suo cappello. Soddi elementi distanti, e dalla loro somma nasce l'edificio nella sua interezza. Nervi ha dovuto presto abbandonare l'idea di realizzare la parte superiore del « lungo » in cemento. Questo avrebbe comportato fasi costruttive decisamente complesse e onerose. Egli decide allora di ricorrere a elementi metallici. E chiede a collaborare l'ingegner Corve, uno dei più raffinati esperti in tal genere di costruzioni. Secondo l'idea così sviluppata da Nervi, sopra le basi di cemento da lui realizzate, si imponeva una struttura a cassoni di bandiera che ricorda un po' la situazione delle armi un assieme di bandierini saltati come quelli che costituivano la parte delle chiglie. Il ritmo è in concerto armato, con una forma

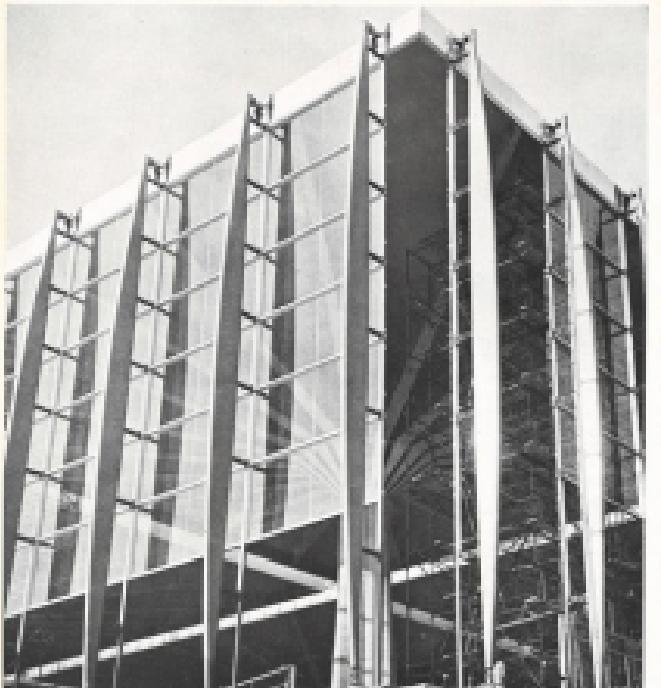
foto: APPARISCE NELLA NOTTE LE PARETI DI VETRO CHE CHIUDONO LE TRE SALENTE DEL PALAZZO E COPRIA, DESTINATO ALLA MOSTRA DELLA MUOLA





IL «VILLAGGIO DELLE MADRI», COMPOSTO DI CASE IN PIETRA E CEMENTO, COLLEGATI TRA LORO DA PASSERELLE, IN ALTO LA SINGOLARE GALLURA DEL BALLOON PER LA MOSTRA DELLA MODA.

IL PALAZZO DEL LAVORO: UNO SGRICCIOLIO DELLE VETRINE CON LE CARATTERISTICHE ESTETICHE INTRAMMATE DI SOGGIETTI A CORRIRE DI PIAVE, BRESCONE (LENO), IN DIFESA DELL'ARTE ED ELEGANZA.



costa, che parte alla base da una pianta a figura di stella per giungere in alto a una sezione circolare, secondo modificazioni rivolte attorno una ricerca di geometria descrittiva, dovrebbero gli ingegneri, di geometria spaziale, particolarmente sofisticata e tecnicamente molto avvolto. L'ing. Gove ha realizzato, secondo il progetto unitario elaborato da Nervi, la parte superiore in lamiera stampata da potenze probabilistiche. Una struttura a tagliere abbassante semplice con un impianto superiore posto in lamiera. L'effetto architettonico che ha dovuto sortire è quello non di un grande solido insospettabile, ma di tanti fanghi accostati fra loro e separati da strisce luminose. I soliti quadrati di rianco piastrellato risaltano giustapposti, l'uno accanto all'altro, senza compensarsi, senza saldarsi. Anzi la separazione è nettamente riferita da questi a settori e trasparenze, rappresentati da vetri disposti a reticolari, entro i quali sono installati anche i mesi per l'illuminazione artificiale.

A rigor di logica, e, se si vuole, in termini di parallelo, l'edificio, come è stato descritto fin qui, non esiste, nel senso usuale del termine. Esiste soltanto un insieme coordinato di soffitti, di perimetri quadrati, rette disciolte dal suo pilastro a forma di tronco di cono, e incassate in un reticolo luminoso. A completare l'edificio concorrono le pareti esterne. Non sono altro che luminescenti, finte anche con un sistema tridimensionale, simili alla scatola navel. Le verdi infilati sono uniti da alzarsi fusi metallici, modellati secondo il diagramma del momento, che è donato in questo caso al vento, cioè all'azione di forze orizzontali su pannelli verticali. Questi fusi metallici, realizzati dalla stessa Gove, contengono dentro un infinitissimo di lavello che sempre più si richiama alla tecnica delle realizzazioni navali. Le pareti verdi sono protette da grandi lastre solide, di grandi frangisole in alluminio, quali vengono comunque usati anche negli edifici industriali.

Come allestitore della mostra è stato chiamato l'architetto Gino Ponti, che ha costruito una serie di strutture provvisorie di notevole impagno, per la ripartizione dello spazio e come corona iconografica espansiva.

Soprattutto in crescita armata e rilevati in ferro sono in questo palazzo tenuti in vista, semplici e medi come li ha forgiati il corraro, senza copertina di altri materiali più preziosi, senza eccessive finiture o manichamenti. Il solito è il triangolo di grigio chiaro. Non si presta, come è ovvio, lasciare il metallo senza protezione di vernice. Il colore di essa si armonizza con quella ramea dei pilastri, le cui superfici risultano sul quali appaiono quando, dopo il nascerimento dei getti, fanno levare i cassoni. Sono cioè alle stesse nate, senza alcuna coloritura o marigliatura. Bisogna aggiungere però che il loro aspetto può considerarsi, nel campo delle creazioni di cemento armato, ininvidiabile e irrimovibile. È difficile pensare a una realizzazione più perfetta, anche dal punto di vista esteriore, di quella che Nervi ha saputo instaurare, pur in mezzo al gelo e alla neve. A opera realistica è sorta una discussione, che ha ragionato talvolta i torii della polisica. Che cosa si farà di questo palazzo, una volta che siano spenti i lumi dell'esposizione del lavoro? Forse dicono che cosa sarebbe stato trasformato in un grande istituto proletario reale. Ed era un'altra cosa da una felice e cor-

rente ispirazione; là dove si era mostrato al pubblico il rapido progresso delle attività umane nel corso degli ultimi cent'anni, si racchiusero taciti, nella poposa catena delle generazioni, i giovanili sogni di apprendere l'uso dei mezzi e degli strumenti che l'avanzata della tecnica dischiude e nascono, si può dire ormai di anno in anno, per il lavoro dell'uomo. Ma sembra assai audace dare corpo a questa idea, pur significativa e convincente. Questo enorme spazio, reso solitario dalla cedevolezza nuda dei pilastri e da una balenata in cemento armato, che la circonda all'interno sui quattro lati, non potrebbe essere raggiunto in ambienti utilizzabili da piani orizzontali e verticali, senza offendere profondamente la sua natura esistenziale.

Ci dà un'apertura plausibile che il palazzo risanga, così come lo concepì e creò, nella sua tipica distinzione più modesta e allegra, infanzia di esistenza espositiva o spettacolare. Si osserva tra l'altro che la sede attuale del Salone internazionale dell'automobile — un avvenimento di grande richiamo e di alto prestigio nella vita torinese — è diventata ormai troppo angusta, pur nella sua grandiosità. Si son dovuti costruire saloni laterali e sovraccorsi; si è addirittura aperta una gigantesca e caverna a sotto i piedi del Valentino. Ma non basta.

Dopo aver detto della « molla toriniana » e, il tempo di passare a un'altra interessante esemplificazione dell'architetto delle manifestazioni espositive. Il capitolo riguarda un'originale costruzione, il nuovo palazzo delle mostre realizzato non dal comitato di Italia '61, ma dalla privata iniziativa, così dalla società di Torino Espositioni. Il palazzo porta le firme dell'architetto Amabile Rovatti e del figlio Giorgio. L'ingegneria Amabile Rovatti è il più vecchio e, in un certo modo, il più glorioso architetto piemontese, nel senso che lavorò già per l'esposizione di Torino del 1911. Dopo aver indossato i suoi stivali in varie direzioni, si fermò alla fine sul progetto di un edificio a grande cupola. Per la determinazione della struttura si affidò alla preziosa collaborazione dell'ingegner Nicola Esquillat, che già a Parigi aveva realizzato un'opera analoga, a quella del professor Pianciani.

La costruzione si presenta come una grande cupola, che risulta dall'intersezione di tre volte simmetrie fra loro a circonferenza. L'asse viene sorretto da tre soli appoggi: e ne deriva sia all'interno sia all'esterno un effetto di serie leggerezza, di grandiosità spaziale, di andata eleganza. Esempi simili del genere sono stati fatti in America, ad opera del grande architetto finlandese Saarinen, e apparso a Parigi, un disegno di Esquillat. Si tratta di tipi di costruzione per formare, di grandi volte portanti o per le menz di volte a pianta. L'edificio torinese ha queste misure. La di stanza lineare fra gli appoggi è di 130 metri, l'altezza in chiesa di 28, l'area coperta di 13 mila metri quadrati. Rispetto a quello di Parigi si distingue per una caratteristica generale. Mentre là la pianta che deriva dall'incontro delle tre volte è triangolare, qui attraverso rovesci simili aggiunti nei lati del triangolo si è ottenuta una pianta esagonale, con il vantaggio di un notevolissimo recupero di area coperta, ma con le necessità di affrontare problemi tecnici assai più acuti.

Di grande interesse tecnico è stata anche la realizzazione dell'opera. Venne costruita in



L'IMMENSA COSTRUZIONE A PUNTI DEL PALAZZO DEL LAVORO CHE RISCEGLIE LA SCELVA DEI PILASTRI, CIRCONDATA DA QUALI TORREGGIA CON UNA STRUTTURA METALLICA IN QUADRATO DEL SOFFITTO.

UNO DEI « PUNTI » IN CEMENTO E FERRO: HODA STRUTTURA OROSCOPICA, DI ESTREMAMENTE SORPRESENTE, DIMINUITA DA CALCOLI INGEGNERISTICI, MA CREANDO EFFETTI SENSAZIONALI DI UNA SORPRESENZA INUSUALISIMA.



tre fasi. Prima il getto della parte centrale, come una stella a tre punti, ognuna delle quali va a radicare solidamente nel terreno; poi il getto di tre spicchi, uno per ogni lato; infine quello degli sbalzi che raggiungono il numero maggiore. Per disegnare le singole strutture si ricorse a un esperto studio. Anche se sostanzialmente le ultime ingobbature che sostengono i cunei per le grotte, furono sollevate le stesse strutture con l'impiego di martinettoni idraulici ad azione controllata e contemporanea nei tre punti di appoggio, martinettoni che rimasero poi inseriti nella calzata fra le tre «baie» e gli elementi delle volte.

La cupola è a doppio spessore; c'è una intercapedine fra le due volte, alta un metro e 18 e quindi praticabile a passo d'uomo. Rigioni contrattive a parte, questa intercapedine si rivela di grande vantaggio. Oltre ad isolare efficacemente dal calore la superficie interna della volta, consente molti allestimenti utili per un edificio da esposizione: impianti di luce permanenti o temporanee, aperture di bocche di aspirazione o di riscaldamento, sollevamento di carri e pubblicitari o di altre scenografie solari.

Il peso totale della volta è di 15 mila tonnellate. Le fondazioni, cioè i tre appoggi, sono collegate fra loro da travi di acciaio. Ogni appoggio è costituito da cinque cassoni autoaffondanti e tenutasi sottilmente che nella parte inferiore terminano in un bulbo, mentre non con incavi di consumo. L'incidente del carico sul terreno è di conseguenza ridotto a 1,3 chilogrammi per centimetro quadrato. La struttura a graticcia della gigantesca cupola deve reagire liberamente alle sollecitazioni previste: dure lavorate, come disce i tecnici, a buon d'olio. Si pensi che per il solo effetto delle variazioni di temperatura, al vertice della volta si hanno oscillazioni di 1,6-1,8 millimetri per ogni grado centigrado. Si pensi anche al carico della neve, del quale pure il progettista ha dovuto tener conto. Ma bisognava in ogni modo liberare la cupola da altri danni che potessero venire da caschi accidentali. Assai complicata però è stata la scelta delle pareti di corte, che chiudono le tre grandi facciate sul suolo. Il disegno delle inclinazioni e delle stesse lastre semicircolari ha dovuto essere studiato dal progettista Ing. Biassati in modo da consentire di superare il contorno circolare della gran volta ad un perimetro circolare, quel è quello che risulta a quota zero, cioè al terreno. Le rotture, insomma, hanno un'inclinazione verso l'esterno, suggerita sia da ragioni estetiche sia da motivi di opportunità (maggiore protezione dalla pioggia e quindi dall'infestazione). Il raccolto era la curva aderente alla cupola e la curva di base è stata ricavata attraverso una decomposizione di tutta la rottura, non in quadrati o rettangoli, ma in triangoli. L'istruttiva metallica è molto interessante. Sono stati previsti ancoraggi ogni 20-30 metri nella struttura principale della cupola: ma sono ancoraggi lati per permettere lo scorrimento della struttura. Mentre nella parte inferiore le verme poggiava al terreno attraverso dei simi, nella parte superiore c'era il problema di consentire una deformazione del cemento armato della cupola, indipendente da quella che può essere la deformazione della verme. Gli ancoraggi scorrevoli, assorberà quindi

spostamento della verme rispetto alla struttura principale.

Come accade nelle grandi dighe ad arco, a due arcate giapponesi, come l'azione della costruzione viene mantenuta sotto controllo, con una rete di strumenti di misura delicati e precisi. Ci si preoccupa cioè di accettare, non solo nel primo periodo di «presa» dell'arco, ma anche in seguito nel tempo, che l'intera struttura funzioni nei limiti previsti, «lavori» cioè entro i margini calcolati dai progettisti. L'opera è in qualche modo passabile a una certa sfera, che risponde, con dilazioni e contrazioni, alle varie cause che la sollecitano: il peso proprio e a quello di carichi soprapposti (alluvione etiaca, ad esempio, il caso di una terremoto), ai variamenti della temperatura, all'alterazione dei giorni e delle notti così come delle stagioni, e via dicendo. In molte parti delle volte e in alcune rivelate sono stati predisposti, secondo una regola di rigorosissima calcolata, dei terremoti e degli eventi elettrici, tutti collegati a una centrale, che rileva l'andamento degli strumenti e delle reazioni. Questo nuovo palazzo delle mostre si è inaugurato il 15 di aprile, ospitando l'edizione primaverile del Salone italiano-marcato internazionale dell'abbigliamento, che si ripete ogni anno a Torino in due edizioni. Da quando il palazzo si riapre per la mostra della moda, delle arti e del costume, affidato a Pastic Farina e di cui è progettista per l'allestimento l'architetto prof. Roberto Gabetti. Una tassega libera da vincoli ufficiali e comunitari, più libera senza dubbio ma fissa più attenta di altre esposizioni.

Resta infine, da parlare della terza grande iniziativa di Italia '81 e, il complesso di edifici che ospita la Mostra delle regioni. E' stato progettato, con una pianta che in qualche modo divide la distribuzione geografica del nostro Paese, dall'architetto Nello Rosaccia. Regista di questa mostra è Mario Soldati. Vi è un padiglione per ognuna delle 19 re-

gioni e, insieme, un padiglione univoca. Gli spazi dei padiglioni si presentano come un cubo. Tutti sono indipendenti, ma collegati da portici. Si tratta di costruzioni rigorosamente espositive, cioè impostate e realizzate secondo criteri di rapida attuazione per un uso temporaneo. Anche se si progetta di impiegare in seguito per istituzioni con certa riconoscibilità della giurisdizione). La tecnica di costruzione è stata preservata in base a preoccupazioni di praticità. Numerosi pilastri di appoggio supportano le verande rigide e leggere, costituite nella loro essenza puramente da elementi modulati, quindi anche facilmente prefabbricabili in officina. Grandi piani in cristallo, lucernari e soffitti realizzati con i più moderni materiali, di agresti lavorazione, di pesa rapida, di minima peso e ingombro, costituiscono il quadro generale dell'allestimento. Questo grande «villaggio Italia», che si inserisce in un paesaggio predisposto con largo impiego di vegetazione, dalle sottili vedi alle piante rare e tipiche di ogni regione e con pittoreschi laghi, si presenta con caratteri di grande sobrietà e di grande equilibrio e modernità, che di per sé sufficieno a offrire fedele testimonianza di maniera.

Abbiamo così discorsi delle principali realizzazioni costruttive di «Italia '81». A parte l'interesse intrinseco delle singole mostre ed esposizioni, del quale a noi non spetta di occuparsi, possiamo dire che, nel piano architettonico, sono state realizzate opere di notevole interesse. Il palazzo del lavoro, in cui si è saputo raggiungere un risultato di monumentale grandezza, con una solenza costruttiva eccezionalmente semplificata impresa e originale. Il nuovo palazzo delle mostre, che è senza dubbio testimonianza di raffinato ardimento nell'attività del nostro artista. Il complesso dei padiglioni per la mostra regionale, che costituisce una struttura espositiva a profondamente adeguata, dal punto di vista funzionale ed estetico,

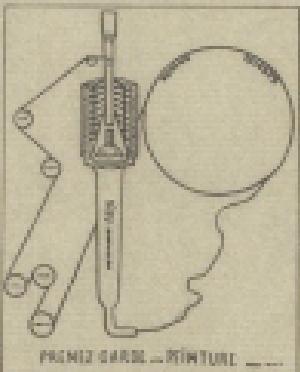
UNA VEDUTA DALL'ARDESIA DELLA ZONA DELLE ESPOSIZIONI, TRA LA CITTÀ E IL Fiume. A DESTRA IN RILIEVO LA MOLTA QUADRATA DEL PARCO DEL LAVORO, PIU' IN ALTO LA COPOLA DELLA NUOVA CON SILLA DESTRA I PADIGLIONI REGIONALI.



Se noi contemporanei Partito dell'era contemporanea, era di cui correvano segno l'istinto al momento in cui la civiltà tecnica cessava a dare impresa al complesso della vita sociale (cioè presso poco intorno al 1920) con quella delle grandi epoche passate, consideriamo che mai come ai nostri giorni l'angoglia dell'artista è stata tanto grande, e tanto alto la concezione della sua funzione, o della sua missione. Possiamo dire che mai l'artista si sia posto così nel serio. E nel secolo XIII che l'artista diventa un mago, una guida di popoli, un artista, una coscienza patologizzata le cui manifestazioni, i cui gesti nei vari corpi, nei valori tradizionali, agli uni politici assunsero un carattere impetuoso e sacro; un uomo a un tempo personale di Dio, un caposcuola dell'avvenire, un ladro di fatto incatenato come Procrisico a una rocca fissa, un grande incompriso, un grande afflitto, un essere d'occasione a cui il sesso o il non sesso della condizione umana s'impone con scettica quasi inafferrabile. L'artista contemporaneo ha quasi del resto perduto quella modestia dinanzi alla propria opera che nel corso dei secoli aveva fatto di lui un artigiano superiore, che per tutto tempo l'aveva indotto a far spazio la sua personalità di fronte all'oggetto che gli veniva dalla mano. La causa di questo profondo mutamento sono senza dubbio complesse. La prima che viene in mente è il mutato rileno della storia. Gli artisti che potevano far calcolo sulla durata della loro opera — critica, scrittori, pittori, opere letterarie — vivevano in società saldamente stabili, le cui strutture essenziali poteva apparire fissata una volta per sempre, e in cui i mutamenti non sembravano chiamare in causa né i valori fondamentali, né il quadro generale dei sentimenti umani. Tornando nella grande avventura, nella «rivoluzione permanente» della tecnica, il mondo è troppo irraggiungibile non soltanto in un'accelerazione prodigiosa del ritmo degli avvenimenti sociali, ma anche in una sovversione dei costumi e dei rapporti umani, in cui le vecchie strutture crollano, e struttura nuova sembra in procinto di nascer, cosa che si può affermare che le esigenze spirituali dell'uomo, i suoi punti di riferimento, i suoi principi di valutazione rimanono invariati. L'artista dovrebbe changes consegnato a una universale preoccupazione, a titillarsi agli orizzonti prossimi. Ma questa spiegazione è soddisfacente solo a prima vista. In effetti, le trasformazioni nel modo di vivere e di pensare verificatesi da un secolo a questa parte, per quanto stanno già incalzabili, non hanno minimamente sostituito ai nostri occhi il capitolo artistico e letterario accaduto nel corso delle epoche precedenti, non hanno affatto reso le conoscenze frutto del passato e noi. La nostra epoca, separata così brutalmente da quelle anteriori da una evoluzione tecnica senza precedenti, fa spazio tuttavia più avanti d'oggi alla contrapposizione, il gusto e il bisogno delle opere d'arte del passato. Nei confronti dei secoli trascorsi, noi sentiamo il disperato che i suoi valori avessero per i classici, i classici per il Rinascimento, il Rinascimento per il gotico Medio Evo. Nella nostra epoca, forse per la prima volta, tutti gli stili antichi, occidentali, orientali, estremo-orientali, negri, pseudoclassici, primitivi, classici, barocchi, vengono accostati contemporaneamente, attraverso contemporaneamente l'ispirazione degli artisti, e rispondono così insieme ad aspirazioni simboliche, divaganti, contemplative. In tal modo, l'epoca delle maggiori trasformazioni storiche è anche quella in cui la valutazione dell'opera d'arte si è più completamente liberata dai dati contingenti, quella in cui ha acquisito più reale il concetto dell'opera d'arte considerata in sé stessa, fatta d'ogni rapporto con una classe, con una società determinata. E, altro paradosso, quest'epoca, in cui gli artisti sembrano sfiduciare a quella che faccio,

una perennissima sfiducia di dispero, chiama l'immortalità, in cui essi assolutamente accettare più o meno rassegnati, o regari sfiduciati, l'appartenenza della loro opera al momento presente, l'ineribilità dell'arte nel ciclo circolare di dissoluzione e creazione del diverso stileto, qual'epoca è anche quella che, per l'ammissione generalissima in cui essa accettava tutte le opere d'arte del passato — analisi — riflessa dal nostro stesso e dalle nostre biblioteche — riconosce implicitamente all'opera d'arte la possibilità di conservarsi, in questo appunto opera d'arte, attraverso le trasformazioni storiche, integrando a tanta soprattutto trascuratezza. Si direbbe che la nostra epoca ammette l'immortalità per le opere di tutte le epoche passate, e non la metta in dubbio che per quelle create da lei stessa. Il destino dell'arte negli anni e nei secoli che vengono è indubbiamente imprevedibile, e forse non solo perché esso si mette ai nostri occhi, ma perché ancora non è stabilito. Si dice comunque che noi siamo al caposaldo d'una società: assiale più esatto, nel senso, che che siamo agli inizi di una società, al primo passo della società tecnica, vecchia di un secolo appena, a cui è ben lungi dall'aver cessato d'insorgere a tutti i rapporti umani momenti d'una rapida formazione. In questo avvenimento sempre approssimativo e acciuffato delle strutture sociali, che posso aver l'arte, quale nel la coscienza, e quale cosa è incorporata nella nostra cultura? Avrei, anzi, un po' qualcosa? Forse niente, ci sono società riniate per secoli senza creare opere d'arte nel senso che noi diamo a questo termine. E invece chiediamo se lo stesso richiamo dall'ideologia scientifica, dall'addestramento delle Forze naturali e dalla creazione di ricchezze produttive non finisca per mobilitare a suo vantaggio la risorsa spirituale e materiale conoscenze finora alla coscienza artistica.

Si direbbe dunque che la società contemporanea, uscita dagli errori rinascimentali o decadenti, al loro opposto, i grandi poeti e i grandi pittori dell'Ottocento, sia succeduta dal diniego di lasciare sfuggire il gusto di un nuovo Rimbaud o di un altro Van Gogh. Non potendosi fidare sempre del proprio discernimento, essa applica per principio quel che la sorprende e la eccita, quel che angoscia e spaventa e le sfugge incomprensibile, e si disdegna, per principio, da ciò che la rassicura. Non si sa bene dove stiano i veri valori, ma si suppone che siano al crociera della parte dell'innovazione. Ci si getta su tutte le novità che sussurrano disperazione domata, per non mancare di quella di cui si parla ancora fra romanzetti; ci si getta su ogni opera d'apparire un po' scandalosa, per non mancare quella in cui si manifesta una personalità veramente potente, tra di quelle personalità che foggiano veramente dei nuovi mezzi di espressione, e spaziano gli orridi canzoni. E' un po' la situazione di un cambiamento, che avviene la bilancia guasta, accosta la moneta falsa per non rifiutare la buona. Questa disposizione generale non è certo più sana di quella precedente. Essa riduce al minimo il gusto critico di cui neanche il sottosegno, un qualche aspetto provocatorio attirò ad accarezzare l'attenzione; può riuscire molto a una certa categoria di temperamenti artistici, che han bisogno di recari discorsi e di una loro e saggi massoneria; allestendo dai rovarati sovraccarri il periodo della miseria o del tristeza, solo per espatri a quello dell'esteriorizzazione scandalosa e della commercializzazione. Alla vita artistica essa di ora animazione inventabile, ma lasciando il produttore a eseguire, e il consumatore ad esigere, una purpura ridiscussione dei mezzi espressivi; rendendo, in tal modo, impossibile la loro edificazione di una arte.



PIRELLI ATTENZIONE ALLA PITTURA - 1928

**L**a scienza, oggettivamente considerata, è una realtà. La sua validazione in diversi modi non è fondata sulla natura delle cose, ma sceglie dalla finalità della capacità comprendere umana, che obbliga a ripartire il lavoro. In realtà c'è un legame comune che va dalla fisica e dalla chimica, attraverso la biologia e l'antropologia, fino alle scienze sociali e storiche, un legame che non può essere interrotto in nessun punto senza arbitrarietà. Anche i metodi, con cui la scienza lavora nei vari campi, ad un più dureo esame si mostrano strettamente affini, e contrabbandano solitamente per il loro adattamento all'oggetto da trattare. C'è dunque sempre più chiara appena negli ultimi tempi, ed il rendimento cresce ha ragione a tutta la scienza varuggi formali e sostanziali.

Ogni idea scientifica che sceglie nel cervello di un ricercatore il ricollage compiuto ad una concreta esperienza, ad una scoperta, ad una constatazione di qualunque natura, che potrà essere una rivelazione fisica o astonomico, una osservazione chimica o biologica, un reperto archeologico o un antico racconto di mito. L'idea consiste nel porre questa esperienza in connessione ed a raffigurare con altre esperienze analoghe, generando su poste dell'una simile e collegando con un solido rapporto fatti originalmente isolati. Il supposto cosa ordina, e quindi scrive e perfetta l'immagine scientifica del mondo. Quando poi ci si propone di applicare in tutto le sue conseguenze la nuova idea suscita nuovi problemi, che danno origine a nuove ricerche ed a nuovi successi.

Se prendessimo in considerazione una nuova idea scientifica soltanto quando è stata definitivamente dimostrata che essa è giusta, anzi anche se ci limitassimo ad aspettare che essa passasse fin dall'inizio un severo chiaroscuro effettuale, ammichetteremo un grave danno



PAUL ELMER - TUTTO SCIENZE - 1950

al progresso della scienza. Non dobbiamo dimenticare che sovente la scienza riceve il più forte impulso al suo sviluppo ascendente appunto da idee prive di chiaro significato. Dall'idea dell'ellisse di lunga vita o dalla fabbricazione dell'elio nasce la chimica, l'idea del moto perpetuo pone a comprendere il concetto di energia, l'idea della velocità assoluta della luce diede lo spunto all'ipotesi della teoria della relatività, dall'idea del movimento degli atomi a guisa di piastrelle nasce la fisica atomica. Sono fatti da noi prenderci troppo alla leggera e che fanno pensare così dimostrare che anche la scienza chi non rischia non esiste. Pur aver successo è bene però la cosa sia po' al di là del punto realmente ragionevole.

Queste considerazioni ci fanno apparire le idee scientifiche sotto un'altra luce. L'importanza di certe scienze spesso non riduce tanto nella sua verità quanto nel suo valore; anche per l'idea della realtà del mondo esterno o per l'idea di causa il quesito non è se siamo vero o falso, ma se valgono o non valgono. È un'affermazione che non può non sorprendere quando si pensi che il concetto di valore è a priori essenzialmente estremo ad una scienza obiettiva come la fisica, e ciò da chiedersi che cosa significhi dire che si comprende

appieno l'importanza di un'idea scientifica quando si dice cosa del suo valore. Anche qui, secondo me, non c'è altra via che quella da noi già seguita nel caso specifico del problema critico e valido per la fisica come per qualsiasi altra scienza: bisogna riferire alla domanda di tutte le scienze, ricordando che ogni scienza comprende anche chi la concepisce e la comunica agli altri. Bisogna cioè introdurre ancora una volta il concetto di realtà.

Come un processo fisico per principio non è separabile dal strumento con cui è misurato o dall'impiego di senso com'è e percepito, così ogni scienza non è per principio separabile dagli scienziati che la costituiscono. E come il fisico che esamina sperimentalmente un processo sotterraneo ne modifica il decorso col suo strumento, tanto più fortunato quanto più si addietra nei particolari, come il patologo che accoppi un organismo vivente nelle sue parti più febri lo danneggia o lo uccide, così il filosofo, che studia fine e che posto sia palpabilmente comprensibile a priori il senso di verità scientifica, fornisce l'impulso della scienza verso un ulteriore sviluppo. Perché il positivismo che rifiuta agli idee traszendenti non è meno collaudato della matematica che dispone agli esperti una bidella. Le due visioni sono entrambe giustificabili e possono essere condite alle loro volte conseguenze. Ma nella loro forma estrema entrambe inhibiscono il progresso della scienza vietandole a priori e per costringere saggi che vergognino postare queste questioni fondamentali: il positivismo perché nega che tali questioni abbiano senso, la matematica perché le ritiene già risolte. La lotta non sarà mai decisa a favore dell'una o dell'altra tendenza. Anche in passato c'è stato un continuo oscillare fra qua, ed in li: certo andò avanti la matematica presso di dominare da sola e dall'ulteriore massoneria, oggi il positivismo vuol conseguire la palma ma non si riesce.

MAR PELLEGRINO - DA UN CONVEGNO SOLO DEL MONDO PESCARO - COLONNA SCIENTIFICA RENATO DE RUSSO - ROMA - PAUL ELMER - 1950



PAUL ELMER - SOLI PESCARO - 1950

# PRIMI RISULTATI DELLA FISICA DELLO SPAZIO

di Carlo Castagnoli

In pochi anni la quantità di informazione che si è raccolta sulla fisica dello spazio attraverso il lancio di satelliti artificiali, di lenti, di corde spaziali è diventata così notevole che il fatto una esposizione semplice a piena ricca abbassata latitudine. Si può cercare di suddividere le informazioni in almeno quattro campi: cioè considerare dapprima le conoscenze acquisite sulla Terra e sulla sua atmosfera, poi quelle relative allo spazio tra la Terra e la Luna, quelle relative alla Luna stessa ed infine quelle riguardanti lo spazio remoto.

Quando poco più di tre anni fa uscì il primo Spazio si stabilizzò nell'orbita geostazionaria facendo tra i primi nel nostro Paese e soprattutto nella stampa l'importanza che il fatto aveva dal punto di vista scientifico e non solo tecnico o addirittura militare come molti commentatori ebbero invece a rilevare. Si trattava (e si tratta) di avere una conoscenza estremamente delle complesse fenomeni da contrapporre ad una visione positivistica, che ha una radice antica e profondamente aristotelica. Oggi si può tranquillamente affermare che dal lancio del primo satellite artificiale ha avuto inizio una nuova frontiera degli studi filidi, geofisici, astronomici, astrofisi, ecc. Si sono allargati così i nostri orizzonti come quelli di «scienze» e di «epistemologia» e certamente di tali settori parlarai sempre più nel prossimo futuro.

## Misure sulla stratosfera terrestre.

L'accellerazione di un satellite artificiale si può considerare come un ottimo densimetro atmosferico.

Inoltre l'effetto della resistenza atmosferica è quello di diminuire il periodo del satellite e si esplica così naturalmente nella vicenda del perigio. Ora se la densità atmosferica al perigio diminuisce, cresce più rapidamente il periodo del satellite, cioè diminuisce la sua accelerazione; viceversa se la densità aumenta il periodo decrece più rapidamente e cioè genera la sua accelerazione.

Ora confrontando le accelerazioni di due satelliti (il 1958 A, ed il 1958 B) che avevano perigio molto diversi sia per posizione che per altitudine si può cominciare cioè che le fluttuazioni riservavano grosso modo direzione, sebbene il satellite più alto le mostrasse più ampi. Le oscillazioni non erano insomma solo di scala globale, ma mostravano una notevole periodicità, con un periodo di circa 27 giorni.

Non c'è chi non veda una strana coincidenza di questo periodo con quello di vari fenomeni geofisici (radio-eccezionali, aurore, tempeste magnetiche) influenzati dal Sole, che ha appunto un periodo di rotazione rispetto alla Terra di 27 giorni. Ciò

mostrava quindi un diretto influsso del Sole sulla densità della stratosfera terrestre. Subito dopo si costruirono le curve dell'accellerazione delle Spazio. Il 11 novembre 1958 fu la curva del flusso solare nella radiofrequenza di 1500 Hz (cioè di lunghezza d'onda di 21 cm) e il 2800 Hz ( $\approx$  10,3 cm) e si trovò che tutti i massimi e i minimi della curva di radiofrequenza solare si riconoscevano nella accelerazione dei satelliti!

Il prof. Jochia (un astrophysico italiano cresciuto da molti anni in America) che con il redatto Priorelli il successo di questa interessantissima osservazione così scrive:

«Era chiaro dunque che l'alta atmosfera si espone e si contrae per effetto della radiazione solare. Ma di quale radiazione? Non della radiazione di 10 e 20 centimetri di lunghezza d'onda che questa non può trasportare molta energia e poi non viene assorbita dall'atmosfera. Solo la radiazione ultravioletta e quella complessuale possono entrare in gioco come fattori possibili, e a prima vista la prima sembrava la più probabile. Ebbene, infatti, una notevola relazione fra il flusso solare radioattivo e il numero delle macchie solari da un lato, e la densità atmosferica dello strato F della ionosfera, che si assume dovuta a radiazione ultravioletta, dall'altro. Tuttavia per un po' sembrò che le cose fossero diverseamente».

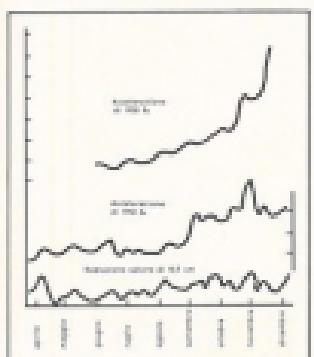
«Nell'esaminare la curva dell'accellerazione di 1958 B, trovai che in due punti c'era una perturbazione notevole di carattere irrupestre, della durata di un paio di giorni sol-

tanto. Le date di queste perturbazioni erano il 9 luglio e il 4 settembre 1958. Un'occhiata ai dati geofisici ricevi subito che queste erano precisamente le date delle due scienze grosse tempeste magnetiche registrate durante la vita del satellite. Evidentemente erano precedute da un'ormai brillante (flare) in una macchia solare il giorno prima; come si sa, le tempeste magnetiche (e le nuove boreali che generalmente le accompagnano) sono cause di compassi che vengono spinti dal Sole durante gli scivolamenti che di solito ospitano gli brillamenti e questi compassi raggiungono la Terra dopo un viaggio di circa 30 ore. Il brilla mento emette una quantità di radiazione ultravioletta, la quale causa ovviamente ra dio-sistemi, contemporanei al fenomeno ottico. Il giorno dopo arriva la radiazione complessuale che produce la tempesta magnetica. Dalla curva dell'accellerazione del satellite era manifesta che questa perturbazione era stata osservata al momento del brillamento, la perturbazione si era arrestata il giorno dopo e si era verificata in perfetta sincronia con la tempesta magnetica. Era chiaro dunque che qui avevamo da fare con radiazioni complessuali, la quale aveva causato un risvolto temporaneo l'impasso dell'aria atmosferica».

Il problema però non è risolto e la radiazione complessuale non è da incoprire per tutte le fluctuation osservate nei satelliti. Il fatto che nessuna perturbazione fu osservata quando la Terra fu lontana dalla macchia ultravioletta massima del brillamento non significa che la radiazione ultravioletta non fu effettiva nell'atmosfera, anzi, non significa neppure che una perturbazione non ci sia stata in realtà. Per poter essere osservabile nell'accellerazione di un satellite, una perturbazione atmosferica deve essere non solo abbastanza grande, ma anche di sufficiente durata, perché l'effetto osservabile è proporzionale al quadrato della durata. Ora un brillamento dura solo pochi minuti — il massimo un paio d'ore — mentre una tempesta magnetica dura un paio di giorni. L'effetto della radiazione ultravioletta del brillamento può quindi facilmente sfuggire alla investigazione per la sua brevità; non così, però, se la radiazione fluttua anche con un periodo dell'ordine di 27 giorni. E, come vediamo, questo sembra proprio essere il caso.

C'è una differenza di comportamento fra la radiazione ultravioletta — o eletromagnetica in genere — e la radiazione corpuscolare. La radiazione eletromagnetica, come la luce ordinaria, è visibile soltanto nell'ambiente terrestre vicino al Sole, mentre la radiazione corpuscolare pervede tutta la Terra. Se le fluctuation lecite, quelle del

CURVE OTTENUTE DA INCORSA E CORRISPONDENTI ALLA CORRISPONDENTE ATTIVITÀ SOLARE GLOBALE ALLO STESO MOME NTO DI ACCELERAZIONE DEI SATELLITI.



periodo occasionale di 27 giorni, sono causate dalla radiazione ultravioletta, bisogna supporre che scomparsa o diminuzione quando il perigeo del satellite viene nell'ombra; quando ciò avviene, si dovrebbe anche notare una diminuzione generale dell'accelerazione perché l'accelerazione dovrebbe essere più contratta dalla parte dell'ombra. Questo è precisamente quanto si osserva nei satelliti 1958 A e 1958 B, i quali, grazie alla loro lunga durata, hanno generalmente varia la loro posizione del perigeo rispetto al Sole.

Il quadro che ci si presenta secondo me è, segno Järvinen, e è dunque questo: il fattore principale del riscaldamento dell'aria atmosferica è la radiazione ultravioletta, la quale viene assorbita a partire da un'altezza di 150 km in su. Al di sopra di questo livello il profilo della densità dell'atmosfera sarà generalmente dal giorno alla notte, e nell'istante illuminato ci sono raroventi fluctuazioni di temperatura e densità che sono dovute a una variazione della radiazione ultravioletta solare. In aggiunta, quando la Terra viene investita da radiazione corpuscolare in quantità tale da causare una forte tempesta magnetica, il profilo termico dell'atmosfera subisce una temporanea perturbazione  $a$ .

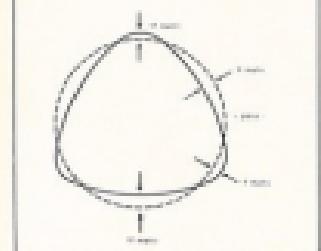
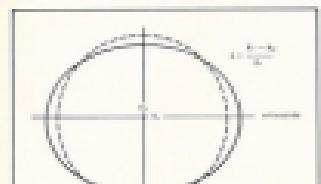
### La forma della Terra.

Un importante risultato sulla forma della Terra fu ottenuto fin dal primo satellite sovietico.

E' vero che indicati con  $D_x$  e  $D_y$  il diametro equatoriale e polare della Terra si definisce come appiattimento  $a$  la grandezza

$$a = \frac{D_x - D_y}{D_x}$$

LA FORMA DELLA TERRA, PRIMA E DOPO IL VOLO DI SPUTNIK.



Il valore comunemente adottato dai geodeti e dagli astroscienzi per le cifre dei parametri era fin dal 1931 quello dato da Hayford:

$$a = \frac{1}{298.3} \pm 3\%$$

Ora il valore di  $a$  causa le perturbazioni eccellenti dello orbita dei satelliti per cui il piano orbitale e la linea degli apogei si spostano gradualmente: della misura di queste spostamenti si può risalire al valore di  $a$ . I valori ottenuti sul primo Sputnik sovietico da vari astroscienzi hanno dato

$$a = \frac{1}{298.2} \pm 0.1\%$$

che differisce sensibilmente da quello adottato ufficialmente.

Lo schiacciamento dovuto alla rotazione terrestre è di 1/500 da confrontarsi con  $a$ . La Terra non è quindi piatta ma è una rotondità più rigida di quel che era ragionevole pensare. D'altra parte se si risale dalla schiacciamento alla velocità di rotazione della Terra circa centomila anni fa, che è un tempo molto breve rispetto alla vita della Terra stessa (che è di circa cinquemilioni di anni), si può concludere che la Terra è ancora abbastanza piatta da rispondere alla variazione di forza centrifuga con un ritardo di 100.000 anni.

Più recentemente O'Keefe ha preso in esame come oscillazioni periodiche nella distanza perigeo del satellite 1958 B, e ha dimostrato che esse sono dovute ad una assimetria equatoriale dell'ellisseide di rotazione terrestre. Ora, mentre l'appiattimento è di circa 21 km questa assimetria risulta di soli 17 metri e cioè al Polo Nord la superficie terrestre è più alta dell'ellisseide di 17 metri (e al Polo Sud di altrettanto più bassa). Da questo a concludere, come è stato fatto, che la Terra ha la forma di una palla con un punto a Nord né come un polo! Lo studio della forma del globo sarà proseguito nel futuro con vari mezzi. Ad esempio si può porre sul satellite una fonte sorgente di luce pulsante per cui sia possibile fotografare il satellite stesso da più osservatori contemporaneamente e ciò in più zone. Nella sua posizione del satellite, il che è possibile dato la contemporanea presenza di più osservatori, si può risalire alla posizione reciproca delle varie zone e quindi alla forma del globo.

### Ricerca sulla ionosfera e sulla meteorologia.

Se si osserva dal satellite delle radiazioni di frequenza variabile e si si ricorra sulla Terra, con mezzi di rifrazione, si riceveranno informazioni sugli strati ionizzati attraverso e sulla loro densità elettronica  $N$ .

Inoltre si sa che si ha riflessione delle onde quando la frequenza emessa è coincida con la frequenza  $\nu_0$  propria del plasma di densità elettronica  $N$  ( $\text{in cm}^{-3}$ ); cioè quando

$$\nu = \nu_0 = \frac{3 \cdot 6}{2} \cdot 10^8 \sqrt{N}$$

E' insieme possibile porre sui satelliti strumenti che misurino direttamente  $N$ .

Lo scorso anno, a Nizza, al primo Congresso mondiale sulla fisica dello spazio è stata mostrata un film ripreso a grandi altezze con un satellite che permetteva di seguire con precisione l'andamento del tempo, lo sviluppo globale delle correnti, la formazione e lo studio di cicloni e di perturbazioni in relazione alle condizioni meteorologiche.

Attualmente si sta studiando le modalità di formazione delle perturbazioni, attraverso la classificazione del bilancio energetico tra zone della Terra riscaldate dal Sole in modo molto diverso, come l'equatore ed i poli. In questo senso si ha un diverso rapporto tra energia ricevuta ed energia irradiata, e l'equilibrio viene riabilitato attraverso l'annessione e le sue perturbazioni. I satelliti sono molto utili in questi studi in quanto è possibile disporre su di essi dei rivelatori sensibili all'infrazione con i quali misurare l'energia irradiata dal basso verso l'alto e viceversa, ottenendo così dati utili alla determinazione del bilancio energetico locale.

### Micrometeoroidi.

L'esistenza nello spazio di particelle di matrice planettare grandi (di qualche millimetro) era conosciuta attraverso l'osservazione delle loro tracce luminose. Sebbene fosse difficile fare precise osservazioni sulle meteore a causa della breve durata della loro esistenza dal poi ionizzato nel loro percorso, si era però potuto dimostrare che alcuni sciami di meteoriti si muovono intorno al Sole in orbite simili a quelle di certe comete. Le proprietà orbitali delle meteoriti spaziali sono ancora più difficili da determinare; tuttavia plausibilmente si è accorto che anche le orbite di queste sono ellittiche intorno al Sole, rendendo così poco probabile l'idea che le meteoriti si originino al di fuori del sistema solare.

Le difficoltà di osservazione associate ai metodi usati di studio delle meteoriti furono superate con l'introduzione del sistema fotografico della Super Schenkel e con lo sviluppo della tecnica della diffusione delle radiazioni da parte delle zone di più ionizzazione.

Tutti e due questi metodi sono però adatti solo allo studio di meteoriti di sufficiente grandezza (di qualche micrometro) che producano una ionizzazione apprezzabile nel rivelatore.

Il materiale meteoritico di massa inferiore fa cose così: o evapora senza produrre ionizzazione sufficiente se si ha particelle ancora più piccole disegna energia così rapidamente da preventire l'evaporazione e cade nell'atmosfera come polvere friabile. Quest'ultima viene raccolta e studiata direttamente, e se determina così la densità che è simile a quella delle più grandi meteoriti di cui abbiamo parlato prima. La composizione ironica delle meteoriti troppo grandi per rimanere intatta nell'atmosfera, ma troppo piccole per ionizzare, rimane un enigma.

Nel passato hanno c'è spazio di poter ottenere queste informazioni dalle esperienze eseguite su satelliti artificiali. La densità di queste meteoriti, che hanno dimensioni da 1 a 100 micron, potrebbe ragionevolmente anche da 7,8 g/cm<sup>3</sup> a 0,1 g/cm<sup>3</sup>. Il primo valore è caratteristico del ferro e l'ultimo della matrice comune di buona densità. Certo come questo problema verrebbe risolto dalle indagini espugne tramite le fu-

sono nuovi spazi. Finché le proprietà di questo micrometeorito non saranno conosciute meglio, non si potrà prevedere con sicurezza l'entità dei danni che possono essere provocati da queste meteoriti sulle superfici dei veicoli spaziali. Non solo sono sconosciute le proprietà fisiche di queste meteoriti, ma anche il loro numero e la loro distribuzione nello spazio. Le osservazioni fatte in questi ultimi anni dai missini a grandi velocità non sono della destra di questa particella nello spazio dell'indice di  $10^{-1} \times 10^{-2}$  per  $\text{cm}^2$  nelle vicinanze della Terra. Dato questo basso valore la misura venne fatta in un esteso periodo di tempo per avere dati significativi.

Gli esperimenti sulla micrometeoriti possono essere anche illuminanti su quanto si possa abitualmente della superficie lunare e cioè che essa è risposta da una vento di polvere finissima, forse di origine interplanetaria. Per stabilire è importante misurare il flusso di particelle vicino alla Luna, che non necessariamente deve coincidere con quella in vicinanza della Terra a causa della diversa velocità delle particelle relativamente al sistema Terrestre. Se la velocità delle particelle è piccola, la differenza tra il campo gravitazionale della Luna e della Terra diventa importante mentre invece se la velocità è grande la quantità di materia acciuffata per unità di area è la stessa nel due casi.

#### Il vento solare.

Ciò da molti anni una molesta sottile di osservazioni ha permesso di stabilire che ci è un legame abbastanza stretto tra la风速 del Sole e quella del sistema Terra-Luna. E ciò è stato visto con lo studio della tempesta e dei dati avvenuti che consentono l'utilizzo solare ottico e radioelettronico con tali eventi terrestri.

L'urta natura di questo legame non è stata però finora chiarita, anche perché i più bassi strati della nostra atmosfera comprendono l'aria. E così mentre tutte le scorse più plausibili delle tempeste magnetiche e delle nuvole sono basate su un qualche tipo di trasporto di radiazioni responsabile delle tempeste, si chiarisce il fondamentale problema astrofisico di una descrizione quantitativa della modifica geocorona da parte di un genio solare di proprietà note.

Qual è la natura del processo di trasporto nel vento solare? Dalle misure effettuate sulle code delle comete si è stimato che nelle pressioni di Mercurio e delle misure del ritardo tra il verificarsi di un evento solare e le sue conseguenze terrestri si è visto che la velocità  $V_s$  del vento solare è compresa tra

$$V_s = 300 \dots 4000 \text{ km/sec.}$$

Però questa risultato è affatto da giorni in contrasto: ad esempio parte dell'urto di ritardo può essere dovuto ad un «immagazzinamento» delle particelle solari vicino al Sole, sebbene il tempo di transito apparente non sarà ben interpretato fino a che non è noto il meccanismo di emissione del vento solare stesso.

Qui ciò può essere fatto solo con sonde spaziali e gli studi fanno in questi di tensione.

Dai sono le teste di trasporto del vento

solare. Secondo Parker la corona solare non è in equilibrio idrostatico, bensì subisce una continua espansione idrodinamica che produce un efflusso medie di plasma neutro, che è appunto il vento solare. Ma questo plasma è estremamente conduttivo dal punto di vista elettrico e trascina quindi via di, congegno, le linee di forza del campo magnetico della corona solare. Si ha così un insieme di linee magnetiche che restano con il Sole. Una seconda teoria, dovuta al Gold, non lascia il vento solare al meccanismo della sola espansione idrodinamica ma non cerca del fatto che al suo si accompagnano spesso situazioni di miscela di plasma dalla superficie del Sole. Durante queste eruzioni le corde connettono forti campi magnetici, dell'ordine di 30 o 100 gauss. Questa specie di lingua di plasma si espanderà nello spazio interplanetario con il suo campo magnetico, che può tenere intrappolate anche particelle di alta energia. Essa avanza con un fronte rotante che si può interpretare come un'onda d'urto tra il magnetismo circostante del Sole e quello che normalmente occupa la regione tra il Sole e la Terra. Il vantaggio di questa teoria è che fornisce un meccanismo per il trasporto di particelle intrappolate di alta energia.

Si sposta ora con magnetometri grotte simili presso le sonde spaziali di verificare ad esempio se esiste quanto fronte d'urto, al quale si dovrebbe accompagnare anche un aumento nel flusso di particelle causato dai contatori di raggi cosmici. Una correlazione tra queste misure e quelle effettuate con le stazioni di raggi cosmici sulla terra, permetterebbe ottimose misure di riferimento, di misurare la velocità del vento solare e così via.

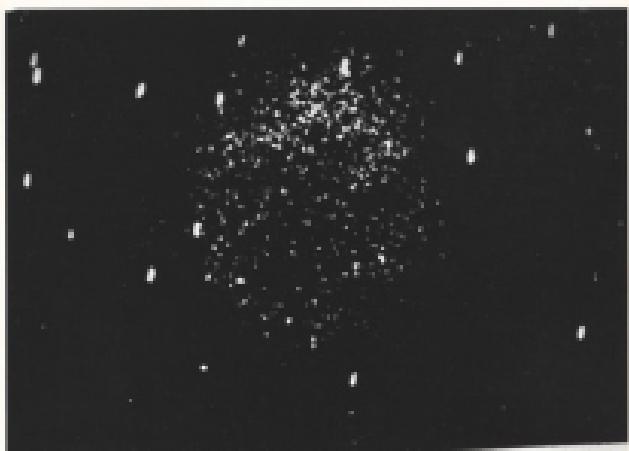
E' interessante osservare che il Pioneer 7 non ha rivelato il campo magnetico solare che ci si aspetta in un vento solare elettricamente neutro. Il che pure abbastanza strano.

In conclusione con i satelliti artificiali lo spazio interplanetario, che prima era ritenuta vuota, è risultato invece abbastanza densamente popolato da atomi di idrogeno con energia termica corrispondente alla temperatura della spazio e da particelle di energia superiore. Vi è insomma del gas interplanetario praticamente ionizzato al completo dato il tempo di ricombinazione estremamente lungo degliioni, per la bassa densità di materia. La radiazione solare, non solo ionizza il gas interplanetario, ma rivela una notevole pressione, osservabile nei corpi macroscopici quali i satelliti artificiali. Ciò è mostrato dalla figura in basso.

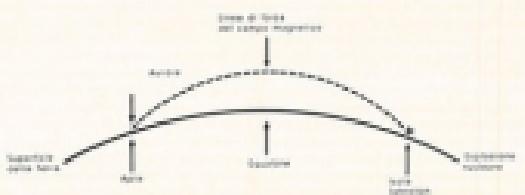
#### Scatto del pianeti.

Sulla formazione dei pianeti vi sono almeno due teorie da prendere in considerazione. Secondo la teoria di Darwin i pianeti si sono formati per distacco dal Sole di masse di materia a causa del passaggio di una stella che ha esercitato una forte attrazione gravitazionale. Pochi all'inizio i pianeti dovevano essere fissati e si aspetterebbe di avere in ogni pianeta un nucleo centrale formato dalla sedimentazione dei materiali presenti. Ma ciò invece non sembra essere confermato. Secondo la teoria della condensazione invece il Sole e i pianeti all'inizio sarebbero stati freddi e si sarebbero formati indipendentemente. Per per effetto della pressione e della radiazività si sarebbe avuto un risciacquo

LA FOTOGRAFIA UFFICIALE INVIATA DA MONICA NELLA NUOVA DI NOVOI FORNITURA DELLA SONDA SPAZIALE SOVIETICA LUNA 10 IL 25 SETTEMBRE 1969.



BEST IMAGE TAKEN BY THE SOVIET MOON LANDER LUNA 10.  
Foto: Immagine inviata dall'astronauta sovietico Leonidov. Questa è la quarta fase di una sonda lunare, entrata nell'orbita terrestre il 25 settembre 1969. La sonda è stata lanciata il 15 settembre 1969. La foto è stata presa dalla sonda lunare Luna 10.



L'ESPLORAZIONE DELL'UNIVERSO: PROGETTO UNICO DELLA RICERCA NAZIONALE SULLO SPAZIO

mente. Nel Sole la pressione avrebbe provocato un risciacquo così grande da innescare una reazione termosonicante; nella Terra invece si sarebbe raggiunto la plasticità appartenente per l'energia libera nei processi radioattivi. Come osserva Rossi, inoltre la Luna, dato la sua piccola massa ed il suo elevato rapporto superficie/volume che favorisce l'irraggiamento del calore, avrebbe stata sempre fredda e quindi rigida. Tale fatto è già in parte confermato dall'altitudine delle schermature lunari e della presenza di un «naso» lunare rivolto verso la Terra. Schermature e naso sono quelli corrispondenti all'epoca originaria di formazione, durante la quale la luna era più vicina alla Terra; non essendosi avute modifiche nella forma, la luna dovrebbe essere stata rigida e quindi fredda.

Conferma di ciò potrà ottenersi da misura della concentrazione del  $K^{40}$  sulla superficie lunare, mediante rilevamenti (cristalli) di rivelazione posti a bordo di un satellite in orbita attorno alla Luna ad una quota di qualche centinaio di km.

Nel caso della Terra, che è stata plasticata qualche epoca della sua storia, si ha una certa entroterra dei materiali leggeri (in particolare, il potassio) nella crosta superficiale. Che ciò sia vero è dimostrato dal fatto che su in tutta la Terra si assiste una concentrazione di  $K^{40}$  pari a quella superficiale. L'energia prodotta dal decadimento del  $K^{40}$  sarebbe sufficiente a mantenere luce. Se la densità del  $K^{40}$  sulla Luna risultasse dello stesso ordine di quella riscontrata sui meteoriti, si dedurrà che la Luna stessa non è mai stata plasticata.

Importante inoltre è lo scopo che si propone la «radiobiologia» e, cioè quello di ricevere forme di vita al di fuori della Terra e della sua atmosfera.

I pianeti più interessanti a questi studi sono Venere e Marte. Su Marte si sono osservate macchie scure le cui modificazioni stagionali fanno pensare ad una possibile forma di vegetazione. Queste macchie non accompagnano neppure tanto l'azione delle tempeste di sabbia assai violente che invadono sul pianeta ed infatti sono state esaurite in corrispondenza con una banda di asorbimento nell'infrarosso, caratteristica del legame C-H. Questo fatto può confermare l'interpretazione di tipo biologico. Il primo infatti indica a far intendere che si tratti di struttura geometrica

con percorsi verticali. Ma il numero assai elevato di tali forme geometriche fa pensare che non si tratti di formazioni geologiche con percorsi verticali bensì formazioni vegetali. Naturalmente il tutto con beneficio di inventario.

#### La cintura di radiazioni.

Le «cinture di radiazione» sono state scoperte quasi per caso e costituiscono per il buco una sorpresa inattesa. Già le prime transazioni indicate, ottenute dal sovietico ma lo Spazio 1, avevano lasciato intuire che qualcosa non andava nelle previsioni sull'intensità dei raggi cosmici.

Come si è da ormai molto accollò la supposta terremoto è bastonata in connivenza da una pioggia fitta e insostenibile di particelle elementari e, cioè di corpuscoli subatomici come gli elenchi, i protoni, i neutrini, i mesoni e così via. Una parte di queste particelle arriva apposta dal cosmo (da cui il nome di «raggi cosmici»); altre invece sono prodotti localmente, e cioè nell'atmosfera terrestre, delle particelle primarie varie che, tra le quali ci si avvicina alla Terra, interagiscono con i nuclei degli atomi componenti l'atmosfera.

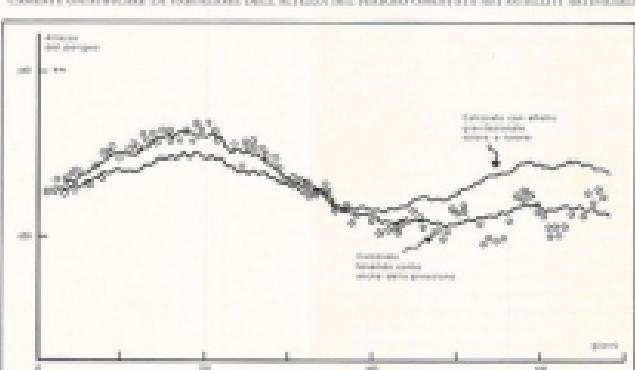
Sono state, già da qualche anno, la compilazione e l'interrogazione dei raggi cosmici primari almeno fino all'altezza di un centinaio di chilometri dal livello del mare. Infatti si sono compiuti a questo scopo numerosi voli con palloni stratosferici e piccoli missi. Nella base di queste informazioni ci si attendeva un certo aumento dell'intensità dei raggi cosmici primari man mano che si procedeva verso l'esterno dell'atmosfera. Il grande fu la sorpresa dei fisici sovietici quando si accorgono che questa intensità invece risultava molto più elevata del previsto, mentre da bloccare gli strumenti di rivelazione posti sulla Sputnik 1.

Poi risultati furono i risultati raggiunti immediatamente dopo dai fusi americani. Il 1° febbraio 1958, alle ore 3,48 antimeridiane, venne lanciato il satellite Atla 1968, non più comunemente come Explorer 1. Benché molto leggero esso conservava una strumentazione molto adatta allo studio dei raggi cosmici, progettata essenzialmente dal direttore dell'Istituto Fisica dell'Università della Florida, il professor Van Allen. I segnali televisori del satellite mostravano che anche questi strumenti andavano in saturazione per l'eccesso di particelle ionizzanti incontrate al di fuori dell'atmosfera. Molti ciò si rivelò a stabilire con certezza alcuni fatti che furono successivamente confermati dagli altri satelliti artificiali.

Precisamente si vide che fino a 700 km di altezza nella zona tropicale l'intensità delle radiazioni cosmiche era in accordo con le previsioni, ma che a circa mille chilometri (con leggere variazioni dovute alla latitudine e alla longitudine) questa intensità aumentava molto rapidamente. Ora, poiché a queste altezze la variazione di densità dell'aria è praticamente trascurabile, ciò vuol dire che la radiazione primaria, proveniente dall'oscurità deve essere impedita a discapito di chi viene da un qualche processo, che, per così dire, l'attrappala a questo altissimo.

Si può subito ipotizzare che questa azione di intrappolamento dovesse essere esercitata dal campo magnetico della Terra. Infatti si sa che una particella elettricamente carica si muove in un campo magnetico può spirale-

LA RADIAZIONE SOLARE INDUCITA UNA PRESSIONE sui satelliti. SOLO TENTANDO CONSIDERABILMENTE CONTROVERSO LA VARIAZIONE DELL'ALTEZZA DEL PERIBOLO CONSIDERATO NEI SATELLITI METEOROLOGICI.



una lunga le linea di forza del campo stesso. In altre parole, guardando la figura si può sapere che una particelle che proviene dal Sole, quando incontra la linea di forza del campo magnetico terrestre, che parte ad esempio alla latitudine di 45 gradi Nord e arretra a 45 gradi Sud, può essere obbligata a compiere un cammino a spirale lungo la linea stessa invece che procedere in linea retta verso la superficie della Terra stessa. Queste particelle temporaneamente intrappolate vengono così a costituire una « cintura di radiazione » attorno alla Terra. Il successivo dati hanno confermato questa prima ipotesi di Van Allen e hanno portato a stabilire l'esistenza di una seconda cintura di radiazione. La situazione si presenta oggi come nel grafico accanto. C'è una prima cintura di radiazione attorno alla Terraposta ad una distanza che varia tra i 6000 e i 10000 km e che si estende su di una fascia fra l'equatore e 15-20 gradi di latitudine Nord e Sud. In altre parole, se ci abbassiamo ad esempio di qualche migliaio di chilometri sopra la Sicilia o la Libia incontreremo questa cintura di radiazioni, mentre già sopra la Lombardia o la Svizzera non la incontreremmo. Dopo questa cintura « interna » esiste una seconda più esterna e più debole, che si estende su di una fascia fra l'equatore e 15-20 gradi di latitudine Nord e Sud. In altre parole, se ci abbassiamo ad esempio di qualche migliaio di chilometri sopra la Sicilia o la Libia incontreremo questa cintura di radiazioni, mentre già sopra la Lombardia o la Svizzera non la incontreremmo. Dopo questa cintura « interna » esiste una seconda più esterna e più debole, che si estende su di una fascia fra l'equatore e 15-20 gradi di latitudine Nord e Sud. In altre parole, se ci abbassiamo ad esempio di qualche migliaio di chilometri sopra la Sicilia o la Libia incontreremo questa cintura di radiazioni, mentre già sopra la Lombardia o la Svizzera non la incontreremmo. Dopo questa cintura « interna » esiste una seconda più esterna e più debole, che si estende su di una fascia fra l'equatore e 15-20 gradi di latitudine Nord e Sud. In altre parole, se ci abbassiamo ad esempio di qualche migliaio di chilometri sopra la Sicilia o la Libia incontreremo questa cintura di radiazioni, mentre già sopra la Lombardia o la Svizzera non la incontreremmo.

Sembra cominciato che quei misteriosi (fino a pochi mesi fa sono) fenomeni che sono la nostra banale storia devano proprio all'ingresso massiccio di particelle costante nella fascia esterna, che si arricchisce alla Terra. Dopo la fascia esterna probabilmente non vi sono altre alcuna fine e che non ci avvicini a qualche corpo celeste. Uno dei risultati importanti raggiunti da Lush H è proprio quello di aver stabilito, che attorno alla Terra non vi è alcuna cintura di radiazioni. E ciò è d'accordo con il fatto che misure dirette del campo magnetico terrestre eseguite con un magnetometro trasportato dal primo Lush hanno accertato la non esistenza del campo magnetico lunare. Non esistono campi magnetici infatti non ci possono essere linee di forza e non esistono quindi particelle intrappolate lungo di esse.

Nella ci si invece sul campo magnetico di Marte o di Venere e così è logico l'assunzione di trovare attorno ad essi delle cinture di radiazioni; in questo senso il lancio di nuovi satelliti verso questi pianeti è ancora con molto interesse.

Si può dire con una certa sicurezza che la cintura esterna e quella interna hanno una diversa origine. Le due cinture sono infatti non corrispondono tra loro e le loro proprietà piuttosto diverse.

Inoltre, ad esempio, quella interna non sembra ricevere affatto dei fenomeni che avvengono sulla superficie del Sole mentre invece la cintura esterna risulta piuttosto instabile e si è trovato che le sue fluctuazioni sono in connivenza con l'apparire di macchie o flusso solari, e tempeste geomagnetiche. Ad esempio, durante la tempesta geomagnetica

del 16 e 17 agosto 1959, fu notata in connessione con una forte attività solare una sensibilissima diminuzione nell'intensità della radiazione esterna segnalata dall'Explorer VI. Durante quella notte fu osservata una forte aurora boreale a bassa latitudine. E' stato abbastanza naturale ammettere che i due fenomeni fossero collegati tra di loro, nel senso che la diminuzione di energia esercitata nella fascia esterna era probabilmente dovuta al fluo di elettroni impegnati nell'aurora.

Il 23 settembre, e cioè una settimana dopo, l'Explorer VI segnalava il ripopolamento della fascia esterna in connessione con una attività solare notevole.

Questi e altri numerosi fatti hanno portato alla convinzione che la fascia esterna sia sostanzialmente formata da sfocature di bassa energia che provengono dal Sole. La corona solare, infatti, è costituita di più formazioni incisive, il plasma, che arriva con inter-

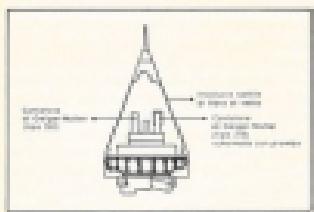
sità decrescente fino a distanze dell'ordine di qualche raggi terrestre e poi resente intrappolate.

La zona interna di radiazione invece sembra più stabile e non collegata così strettamente con i fenomeni magnetici solari e terrestri. Questo consente a indicare una diversa origine. L'ipotesi oggi più probabile è che ad essa contribuiscono le particelle neutre che contengono i raggi cosmici, e cioè i neutrini. Questi neutrini possono essere riflessi all'indietro da altri come i nuclei dell'atmosfera. Essi decadono poi, con una vita media di circa 12 minuti, in una particella carica, il proton e un elettrone. Sarebbe proprio questi elettroni e questi protoni a popolare la cintura interna.

Per dare un'idea dell'intensità bassa ricordare che in un secondo su un quadrato di un centimetro di lato cadono circa cento milioni di elettroni nella fascia interna e un milardo in quella esterna.

LA SPHERA METALLICA POSTA SUL RADIOSATELLITE DI TEE STARS « THOR DEUTZ ». IL SUO DIAMETRO È DI 100 CM. CONTENENTE RENDICONTI LA SPHERA IN METALLO PLASTICO RECUPERATA AL MIGLIORAMENTO DI 10000 DI PESO. INIZIALMENTE DOPO I TESTI È DISINTEGRATA A UN GIORNO DI DISTANZA.





ORIENTAMENTO DEI RIVELATORI DI PARTICELLE NEL PROFILO DI LUNA.

Queste cifre rappresentano naturalmente un'occhiata alla nostra navigazione spaziale. Per forza l'energia delle singole particelle sembra in media abbastanza bassa da garantire la possibilità di asorbirle con schermi di piombo (o altro materiale pesante) non molto spesso. Ma certo è che l'Universo è molto più. Mentre al livello del mare oggi sono di sorpasso e una irradiazione di circa un millesimo di curie risentono di giorno, in una zona di radiazione così sarebbe necessario a circa 200 di queste stesse unità. Come si potrà affrontare il problema per i fuori atmosferici è oggetto di studio.

### Splagione solare delle fasi di radiazione.

Gli scienziati sovietici, Stenner studiò il moto di una particella carica nel campo di un dipolo magnetico per spiegare le aurora polari. Se la particella è considerata come un piano meridiano, alla latitudine  $\lambda$ , alla distanza  $r$  dal centro della Terra vale il seguente e interessante di moto di Stenner:

$$r \sin \lambda = \frac{E^2 \cos \lambda}{c^2} + \frac{Z \gamma}{2 \pi r k}$$

con  $\gamma$  = costante di integrazione. In questa formula  $E$  è l'angolo formato dalla traiettoria della particella con il piano meridiano ed è positivo quando una particella positiva attraversa il piano meridiano da Ovest ad Est. Inoltre  $E$  è una costante uguale a  $\sqrt{M^2/H}$  con  $M$  è il momento magnetico della Terra e  $H$  è la rigidità magnetica della particella stessa.

Per ogni valore della costante di integrazione si ha una possibile traiettoria della particella. Si vede subito che, perché non deve essere minima o al più uguale ad 1, in caso delle soluzioni dell'integrale del moto che individuano zone delle spazio possibili alle particelle, le particelle si vedrà che quando

$$\gamma < -E$$

esiste una zona prossima alla particella che non coincide con l'infinito. Così una particella che sta immobile in tali zone si mette impinguarsi, si intrappola e come si dice, e non la può più lasciare se non per effetto di cause esterne. La particella spiratice il proprio cammino lungo le linee di forza del campo magnetico e mentre si avvicina alle latitudini più grandi la traiettoria tende a diventare parallela alle linee magnetiche stesse. Quando ciò avviene si dice che

la particella ha raggiunto il proprio « punto di specchio » o meglio il proprio punto di riflessione. La particella infatti, per effetto del campo magnetico, viene ad inserire il senso del moto. Ne segue una continua espansione su un piano di specchio e quello opposto situato nell'altra direzione e simmetrico rispetto al piano dell'equatore geografico.

Questo moto non dura indifinitamente, in quanto le particelle subiscono effetti di diffusione (scattering) a causa dell'attrazione che è abbastanza debole nei punti di specchio, e propria in questi punti, ma l'altra, che le particelle raggiungono più a lungo in quanto le hanno velocità di decisa massa.

Ne conseguono abbastanza comuni dei punti di riflessione: mentre la particelle si sposta verso gli stessi antimeridiani più dati conosciamo più le perdite di energia per scattering e per ionizzazione e la particella cosa di lui perde della fascia di radiazione. Si può calcolare che una particella di energia uguale a 1 MeV resta nella fascia, ad una alzata di riflessione di 1000 km, per un periodo di tempo di qualche giorno.

### Le aurore artificiali.

La nascita della « profonda sperimentazione » si è avuta con la « missione Argus ». Prima però, per ragioni militari poco note (forse per la creazione di uno stato di particelle a 400 km di altezza in funzione di rivoltatori anti-missili) è stata fatta una sperimentazione a 100 miglia dall'isola Johnston presso le Hawaii nel 1958. Si è trattato dello scoppio di due bombe ultrotoniche all'interno del mezzo fatto scoppiare in ala quota. Queste detonazioni hanno prodotto enormi effetti geodetici. Come mostra la figura, le linee di forza del campo magnetico terrestre hanno guidato le particelle ionizzate prodotte dallo scoppio fino ad Apia, in un punto simmetrico dell'isola Hawaii rispetto all'equatore geografico; ed in questi luoghi si sono osservate una nuova borrale ionica ed una tempesta magnetica, benché a queste latitudini le aurore e le tempeste siano rarissime e non evidenti. L'aurora e la tempesta magnetica si sono prodotte un secondo dopo la detonazione nucleare. Ma anche dopo diversi mesi rimaneva in ala quota, sopra l'isola Johnston una notevole radiazività.

In seguito a questo primo avvenimento nell'agosto e nel settembre 1958 si sono svolte tre esplosioni nucleari a circa 400 km di altezza, nota come « sperimentazione Argus ». La regione di impiego degli elettroni Argus era compresa tra le due grandi fasci di radiazione, e si è venuta così a formare tra le due, una sorta fascia, artificialmente questa volta, che è stata osservata con l'Explorer IV. La intensità della fascia artificiale si è ridotta di un fattore 10 in circa 10 ore e di un fattore 100 circa 100 ore dopo l'esplosione. Si riconosce anche questa volta certe artificiali e tempeste magnetiche. Si realizza così una cosa impensabile fino all'anno prima: la produzione da parte dell'uomo di provare artificialmente visioni simili a quelle geofisiche.

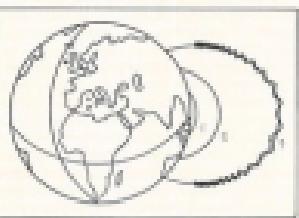
### La Luna.

Gli studi sovietici sulla Luna si può dire abbiano avuto inizio con il comunicato della Agenzia Tass che diceva: « Il russo spaziale

sovietico lanciato il 12 settembre 1959 ha colpito la superficie della Luna alle ore 0.27 23° del 14 settembre (ora di Mosca, pari alle ore 23 23° del 15 settembre ora di Roma).

Il viaggio del nostro spazio plurinazionale servito sulla Luna è avvenuto esattamente lungo la traiettoria calcolata in anticipo. Tanti i successi, gli appuramenti e le parti del racco hanno funzionato impeccabilmente. Gli impianti telemetrici installati a bordo del russo hanno consentito di sapere con sicurezza il solo della Terra, del momento del decollo, fino al momento in cui la capsula contenente gli strumenti è giunta sulla superficie della Luna.

L'efficace funzionamento dell'intera serie di impianti telemetrici installati a bordo ha consentito un intenso controllo della rotta orbitale di volo in rapporto ai dati calcolati, e una buona previsione dell'orba e del luogo in cui il russo ha colpito la Luna. Una analisi della orbita nota dal secondo viaggio sovietico, sulla base dei dati registrati con tutti i tipi di misurazioni e di osservazioni, ha consentito di compiere il perito tentativo di avvertire la zona esatta di caduta della capsula con gli strumenti e dello studio terminale del russo. L'elaborazione che diede sul percorso dimostra che la capsula del secondo viaggio sovietico



CAMMINO A SPETTACOLARE IN RISULTATO DI UNA PIAZZA INTERSPAZIALE LEGGENDO LA LINEA DI CAMPO MAGNETICO CHE INTERSECA LA SUPERFICIE TERRESTRE NELLA LATITUDINE DI 45°.

è piana sulla superficie della Luna ad est del « Mare delle berenice », presso il cratere Aristotele, il cratere Archimedes e il cratere Anaximenes. La latitudine telegonografica del punto di caduta sulla superficie della Luna è stata finora calcolata di circa 30 gradi, e la longitudine telegonografica pari a 0.

Al momento dell'urto la rotta della capsula era indicata a 55 gradi rispetto alla superficie lunare, e le velocità della capsula relativamente alla Luna era di circa 1,1 chilometri al secondo.

Così è una cosa il programma di ricerca del secondo russo spaziale sovietico includeva una investigazione sui campi magnetici della Terra e della Luna, uno studio della base di radiazioni attorno alla Terra, uno studio della intensità delle radiazioni cosmiche, una investigazione sui maledi punti geofisici della rarietà interplanetaria e sulle particelle meteoritiche.

Con questa prima volta si raggiungerà il risultato interessante ed in un certo senso inatteso che negava l'esistenza di un campo

magnetico lunare. Con un sensibile magnetometro, che è rimasto in funzione fino a poche centinaia di chilometri dalla Luna, inviava cioè segnali fino a pochi istanti prima della caduta nella superficie lunare si è potuto accorgere che l'intensità H<sub>L</sub> del campo magnetico lunare risulta

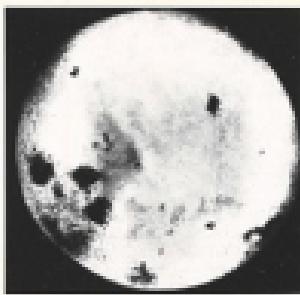
$$H_L < 10^{-5} \text{ Hr}$$

dove H<sub>r</sub> è il campo magnetico terrestre. Un secondo risultato certamente più spettacolare e che costituisce una delle più belle pagine della storia della scienza è quello rappresentato dalla fotografie della «seconda faccia» della Luna effettuata da Lunik III, il 4 ottobre 1959.

Poche giorni fa la famosa astronomia sovietica Alla Maserik ci invia volentieri una copia, fatta di nero, di una delle fotografie della seconda faccia della Luna, che costituisce certo uno dei pezzi a libri da salutare e del nostro secolo. Interessante è osservare il confronto con il quale l'Accademia delle Scienze dell'URSS ha scritto i nomi di battezzismo per i nuovi rilievi lunari. Ad avvertire è stato dato ad esempio il nome di Giordano Bruno a grande pensatore e combattente per la scienza e, ad altri quello di Herzen, le scoperte delle radiazioni, di Kurchatov, lo scopriore della fusione spontanea, di Lobachevskij, uno dei fondatori della geometria non-euclidea, di Matija Goria, che aprì i nuovi campi della fisica nucleare con la sua scoperta della radioattività, di Popov, uno dei pionieri delle radioelettroniche e così via. L'indirizzo seguito dalla Accademia sovietica nella scelta di questi nomi è molto apprezzabile e consente così all'immortalità i nomi dei grandi scienziati che già con le loro opere si erano aggiornati nei prestigiosi posti nella storia della scienza.

Dal punto di vista tecnico le fotografie della faccia lunare rivelata ha rappresentato un risultato eccezionale.

Gli scienziati sovietici hanno brillantemente risolto il problema, non soltanto della direzione, ossia della trascrizione, ma anche dell'orientamento totale della stazione spaziale. Quando infatti Lunik III cominciò ad affacciarsi sull'orizzonte lunare a sei secondi, un comando da Terra — un comodo, cioè, prominentemente da circa mezzo milione di km di distanza — fece accorrere alla stazione spaziale la posizione adatta alla ripresa fotografica della superficie lunare. Chiedono prevarice in proposito che Lunik III (o Gelsatnik I, come lo si è anche chiamato), presentava una forma leggermente allungata, come di un coro cilindrico con le sue estremità a capo, con un diametro massimo di un metro e venti ed una altezza fra le due estremità, cosa un anno, di un metro e mezzo. Orfano, mentre nel suo di queste estremità erano collocati due scintillatori, uno di 20 e l'altro di 30 cm di diametro all'estremità opposta era collocata una schermata televisiva incaricata di raccogliere le immagini e di riceverne a Terra. Quando, in base alle posizioni raggiunte da Lunik III nelle spazio, gli scienziati riteneva giunto il momento di iniziare la ripresa fotografica, era fatto entrare in funzione, mediante indicazioni degli appositi motori di orientamento e spostati, guidati automaticamente da una specie di «occhio» posto nella parte superiore



LUNA DALLA SECONDA FACCIA PELLISCIATA IL 4 OTTOBRE 1959.

della stazione spaziale, orientare verso di questa parallellamente ai raggi del Sole, che in quel momento colpivano in pieno l'altra faccia della Luna, in modo che gli obiettivi fossero puntati su di essa. Da quel momento, e per ben quaranta minuti di seguito, Lunik — mantenendo sempre i suoi obiettivi puntati sulla Luna — scattò tutta una serie di foto, permettendo di ottenere immagini molto nitide dell'altra emisfero lunare che al Lunik in quel momento stravolse a 60 000 km di distanza.

Nel contenuto non più voluminoso di un normale fatto di bottega, hanno trovato posto, oltre alle solite apparecchiature di rilevamento scientifiche, anche un intero laboratorio fotografico automatico il quale ha funzionato ininterrottamente per quaranta minuti, scattando le foto, sviluppandole, fissandole e «ingegnerizzando» all'impianto televisivo l'intera complessa apparecchiatura contenuta nel Lunik. Il quale a sua volta «esplorava» le immagini fotografiche, le trasformava in impulsi elettrici e le trasmetteva in tal modo a Terra, ad una distanza così, si badò bene, di circa 400 000 km. Gli scienziati sovietici infatti, fiduciosi nella qualità delle loro apparecchiature di trascrizione e di ricezione televisiva, non hanno ritenuto di dover attendere il passaggio della stazione spaziale nei pressi della Terra, ma hanno radioco-

mandato la trasmissione delle immagini fotografiche dell'altra faccia della Luna quando Lunik III si trovava nel punto della sua orbita più lontana dalla Terra. E' la prima volta che una trasmissione radio avvenisse ad una tale distanza e così conferma la possibilità, per il futuro, di trascrizioni interplanetarie a grandi distanze. Questo successo è tanto più da sottolineare in quanto la potenza del fascio di radiorilevi messo dalla stazione spaziale era di circa miliardi di volte inferiore a quella delle onde captate dai normali apparecchi televisivi, ciò che ha reso necessarie apparecchiature di ricezione di eccezionale sensibilità e selezione, capaci inoltre di eliminare le perturbazioni provocate dalle radiazioni solari e dalle altre onde terrestri di cui è stata la nostra antenata.

Queste fotografie dell'altra faccia lunare furono patrimonio di far venire nuove montagne, crateri e mari nella nomenclatura, ma non di stabilire che la faccia postica della Luna è molto meno accidentata di quella anteriore.

Secondo Makariev gli astronomi ed i geologi si trovano così presi di fronte ad un affascinante problema: spiegare questo fenomeno, che, al di là di ogni dubbio è in relazione alla questione dell'origine del rilievo lunare.

Con ambisso i Luniki si è potuto accettare che attorno alla Luna non vi sono centri di radiazione. Secondo Venere a 1000 km dalla Luna i centri per raggi cosmici non manifestavano alcuna segnale al di sopra del rumore di fondo, e tra 1000 km e la superficie lunare non si è notato alcun sostanziale aumento. Usando comuni a scintillazione molto sensibili alla radiazione e molle e cioè poco penetrante si è accorto che l'intensità a 1000 km è inferiore a  $10^{-2}$  volte l'intensità della cintura esterna terrestre e tra 1000 km e la superficie lunare tale rapporto è  $10^{-3}$ .

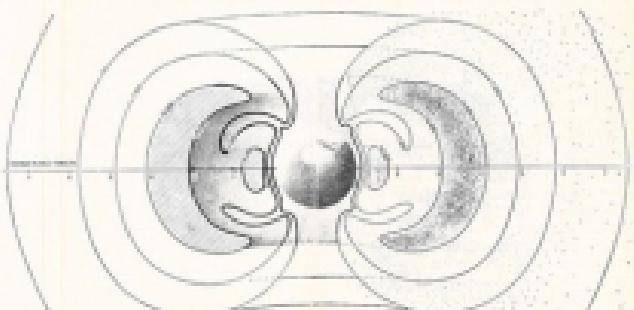
Questo risulta elice che il momento magnetico lunare deve essere inferiore al momento magnetico terrestre misurato al confine della cintura esterna.

Si ha così

$$H_L/H_T < 10^{-3}$$

che conferma la misura diretta di H sulla Luna fatta con il magnetometro.

LE PARCE DI RADIOSPHERA DI SAN ALONZO SONO TRASFERITE ALLO ZONE DELLE PARCE. A DESTRA LA DIFFERENZA DELL'ESTERNO INIZIO LA DENSITÀ DELLE PRETELLULE. I NUMERI SU PROFILO EQUATORIALE INDICANO LE DISTANZE IN RAGGI TERRESTRI.



La densità dell'atmosfera lunare è oggetto di notevoli controversie. E' vero che essa è molto più bassa e la stessa più bassa di

$$\rho_{\text{terrestre}} = 10^{-11} \text{ atomi/cm}^3 = 2 \cdot 10^9 \text{ partic./cm}^3$$

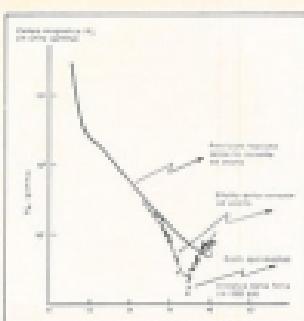
Questo valore è stato ottenuto con studi di radiazione cosmica, che però non sembrano conclusivi.

Si è spesso avanzato che possono esistere sulla Luna solo gas pesanti (chiamatamente ieriti, argon, neon, krypton). Allora i protoni del gas solare possono interagire formando con tali gas quei processi di scambio di carica. I protoni da 0,5 eV a 10 eV possono essere neutralizzati con una sezione d'urto di  $\sim 10^{-10} \text{ cm}^2$ . Se ne risulta che per un'atmosfera lunare di densità  $\sim 10^9 \text{ atomi/cm}^3$  il carmino libero medio può essere inferiore ad essere di circa  $10^7 \text{ cm}$ , ossia di un terzo del diametro lunare.

Ondem se l'atmosfera lunare non neutralizza i protoni solari un satellite che circumnavighi la Luna dovrebbe segnalare una diminuzione del flusso protonico ogni volta che la sua orbita vede il Sole attraversare l'atmosfera lunare. Dalla misura di questa diminuzione si potrà stimare la densità dell'atmosfera lunare.

### Campi magnetici interplanetari.

I primi risultati sul campo magnetico nello spazio sono stati pubblicati l'anno scorso dal fisico sovietico Bogoljubov. Ad una distanza di circa 20 000 km dalla Terra egli ha stimato una anomalia rispetto al valore del campo magnetico terrestre calcolabile secondo i valori del campo sulla superficie del globo. Successive misure compiute dagli americani indicavano invece un buon accordo tra risultati sperimentali e teorici fino a circa 5 raggi terrestri. A distanze maggiori si è riconosciuta invece una variazione serrata che può essere interpretata come mostrando l'esistenza di una corrente attuale dell'ordine di 2 milioni di Amper e situata ad una distanza di circa 10 raggi terrestri. Questa corrente, che era stata postulata parecchi anni fa, spiega con le sue fluctuazioni le tempeste magnetiche osservate sulla Terra. A distanze ancor maggiori (12-13 raggi terrestri) si riconosce della stessa dimensione, che dimostra che quella seconda, che sarebbe dovuta a disturbi geomagnetici. Il centro della corrente non coincide con il massimo delle citate di Van Allen, ma è spostato verso l'esterno. In effetti così potrebbe essere soprattutto diretta alle particelle di media bassa energia che non sono state ancora studiate. Se è vero che la corrente esiste solo in una stretta fascia a 10-12 raggi terrestri, ciò significherebbe che la pressione totale delle particelle (di tutte le energie) al di sotto di 10 raggi terrestri è costante. Si può dimostrare che la corrente è massima dove il gradiente di pressione è massimo. E cioè giusto che la corrente di tali spostate risponda al massimo di Van Allen, e si trovi invece all'esterno dove più grande è il gradiente di pressione. Comunque una verifica sperimentale di ciò implica la misura della popolazione delle par-



VARIAZIONE DEL CAMPO MAGNETICO NELLO SPAZIO MISURATO CON L'ESPRESSO VI.

tiche di tutte le energie, il che non è stato ancora fatto. Infine le misure magnetiche non sono abbastanza precise per escludere la possibilità che le correnti risiedano a quote inferiori.

### Conclusioni.

I fisici, che da vari anni studiano la radiazione cosmica, si trovano ora in una strana situazione. Per molto tempo lo studio dei raggi cosmici è servito essenzialmente ad indagare ed interpretare le proprietà più intense e rareggianti della materia; era una specie di raccolta alle particelle elementari, una finca o nel ventre degli ipercibi o come è stato detto. Le dimensioni del mondo familiare a

questo tipo di frutta si aggiornano sull'universo del decimillesimo di miliardesco di centimetri nucleari, piatti, sottili, folti, rotondi erano le piante più o meno massime su cui veniva costruendo il suo mondo. Gli atomi erano già edifici troppo grandi e troppo complessi, troppo poco elementari per la sua attenzione.

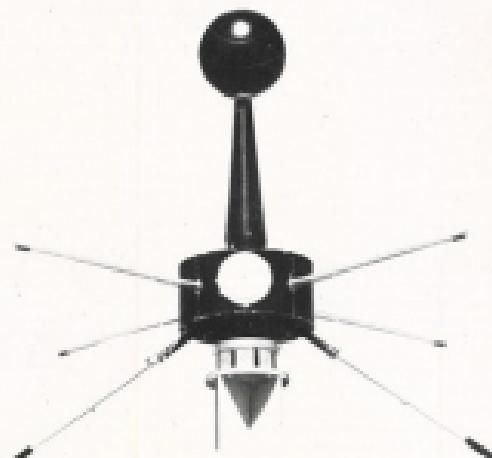
Oggi lo stesso studio della stessa frumentazione, la radiazione cosmica, lo ha portato all'incontro del Sole e della Terra, degli spazi interplanetari e di quelli intergalattici. Gli dovranno diventare oggi familiari le dimensioni che ci mancano in parco e le masse che si misurano in miliardi di tonnellate.

E' indubbiamente un bel salto! Il fatto nuovo è, come ha magnificamente scritto il Premio Nobel Quagliariello, che dopo miliardi di anni l'uomo

senza mai riposo  
con la sua intelligenza laica  
senza timore, dentro il cielo sereno  
d'una certa distanza misa altri luminosi  
uguali a quelli che giammai  
della creazione del mondo.

Il mestiere del fisico dei raggi cosmici permette di spaziare dall'incredibilmente grande all'incredibilmente piccolo. Accanto in questo modo, rapidamente, la probabilità di dover, con il Salvati, «ridursi a prender quella via, ingenua e modesta parola: Non lo so». Ma è forse proprio ciò che rende sempre più affascinante questo mestiere, come dimostra il numero via via crescente di ricercatori che in tutto il mondo si dedicano allo studio della radiazione cosmica.

L'ESPRESSO VI, LANCIATO IL 21 MARZO 1961 DA CAPO CASAPIETRA PER LA RENDIBILITÀ DI UN PIANO SOLARE, È SCELTO DAL PREMIO NOBEL QUAGLIAROLO PER IL SUO RENDIMENTO ECONOMICISTICO A VERSO IL MIGRATO.



## Il costo della nave nucleare

I dati portano a risultati promettenti, ma solo l'esperienza consentirà una valutazione definitiva. Un pessimismo di natura emotiva ha arrestato per troppo tempo concrete realizzazioni.

di Giuseppe Lanza

L'evoluzione che la marina nucleare ha assunto negli Stati Uniti, a probabilmente in Russia, ha elevato l'interesse in questa applicazione anche da parte di altri Paesi e di alcune organizzazioni internazionali. L'è stato dimostrato la possibilità di provare unità a propulsione nucleare non pesante, tuttavia, che cosa viene economicamente conveniente. La realizzazione di un progetto non dipende unicamente da fattori di natura tecnica e può anche essere giustificata che per l'impostazione in cattura di una nave nucleare si debbano sopravvivere vantaggi commerciali. Prima di valutare gli elementi positivi e negativi di questa impostazione è necessario considerare l'aspetto principale della propulsione nucleare dal punto di vista dei costi e del finanziamento relativo. Si è detto attualmente in quanto non si vuole sprecare un lavoro non necessariamente produttivo. In verità, l'applicazione dell'energia nucleare alla propulsione navale è un fatto recente ed a volte esiste la tendenza a dare agli studi il carattere di prelazioni piuttosto che basarsi su considerazioni concrete. Il pessimismo o l'ottimismo di chi elabora una valutazione può incidere in modo sensibile sulla scelta di certi parametri sui quali si fonda il calcolo nucleare ed il bilancio economico. Bisca accennare alcuni per risentire questa possibilità la resistenza degli elementi di combustibile all'utilizzazione, il periodo di ammortamento, il tasso di interesse, la durata dei periodi di navigazione della nave, l'ammontare dell'ammortamento, ecc., il quale è che secondo i fatti di natura non tecnica possono influenzare, anche sensibilmente, i risultati di un'analisi. Naturalmente il costo dei settori marini si basa oggi prevalentemente su calcoli di progetto, pianificato che su una esperienza ricavata dalla loro diretta costruzione, bisogna riconoscere che questi studi sono quanto mai utili a chi deve dare ad Preditorsk ad ottienimento ed a chi è responsabile del futuro indeciso di un Paese.

Precise effesse di nasciglio nucleare esteso di già sul mercato e ciò, d'altronde, prova che dal punto di vista tecnico tali costi possono essere parziali. Più difficili possono risultare i confronti conoscitivi tra i vari sistemi nucleari marini, anche perché ciò fa pale dichiaramente avere un'idearia esperienza in trattori di diverse tipologie in nessun caso si può affermare, però, che essi siano uguali. Il lavoro degli ingegneri e dei fabri nucleari nona, sempre più facilmente, intercettando con molta degli poteri del pa-

teri e dell'armamento marittimo. Molte si è fatta in questo campo e le conoscenze relative sono più precise di quanto certamente si pensi. Nel corso di questa esposizione si toccherà di prevarrà che esse risultano pressoché esaurienti.

Let me tell you much

Le unità nucleari sinora costruite sono di gran peso sia nel calcolo del costo di tutti i nuovi cantieri dotati di questa forma di propulsione. Si sa che la portante nucleare «Tritopet» - costa 471 milioni di dollari, mentre dei 273 della «Constellation», e che un sommergibile nucleare costa 79 milioni di dollari, rispetto ai 22 richiesti da un'equivalente unità convenzionale. In particolare, l'appalto motori delle sommergibili nucleari a Stoccarda a costa 112 milioni di dollari, il quali rappresentano il 24 per cento del costo totale dell'unità ognuna del cui due sono + 2 valutate dieci milioni di dollari circa, mentre il costo di alcuni componenti è all'incirca il seguente: ciascuno dei due

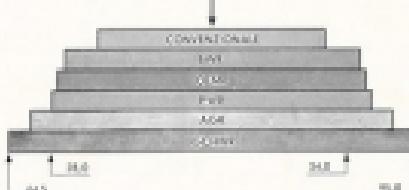
recipienti a pressione di dollari atti 800; due combinatori di calore B-500 000; pressostatute 3 100 000; pompe principali di circolazione 8 640 000; controlli dell'impianto malattie 8 270 000. Per quanto riguarda la nave nucleare «Savannah» è il costo specifico dell'apparato motore, comprendendo della sperimentazione ma non degli elementi di combustibile, ammortizzatore a 662 500/HP. Il costo dell'unità — sempre escludendo il combustibile nucleare — sarebbe superiore a 1000 000 \$/PWT., mentre il costo d'esercizio, se confrontato su un'identica base con quelli che riguardano una nave convenzionale, risulterebbe superiori di circa 150 per cento. Se tutti che tutti gli appositi motori presentemente installati a bordo di unità nucleari sono del tipo PWR, cioè con reattori ad acqua pressurizzata. Questa situazione crea un notevole discordanza, in quanto non è logico far riferimento a navi da guerra nucleari ed ai appositi motori adatti ad esse, quando si debbono considerare possibili applicazioni a navi mercantili. Del pari, i fatti lungo percorso il costo di una nave lata-



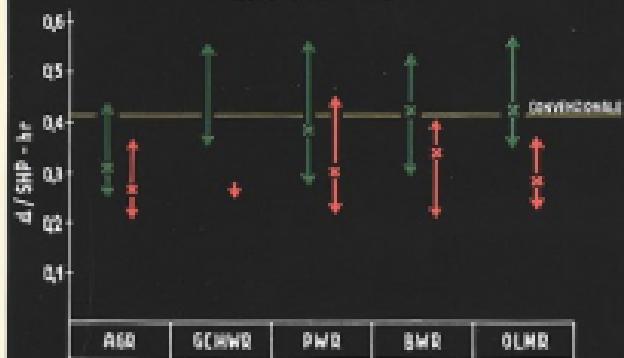
卷之三

#### РЕСУРСЫ РЕБЕЛЮНА

www.english-test.net | www.english-test.net



(A) Bioritmo rafforzante e giri di mistero e qualcosa  
 (B) Bioritmo rafforzante e giri di mistero ed ancora qualcosa  
 (C) Bioritmo ed ancora qualcosa  
 (D) Bioritmo ed ancora ed scommessa e qualcosa indistinto.  
 (E) Bioritmo e mistero e qualcosa.

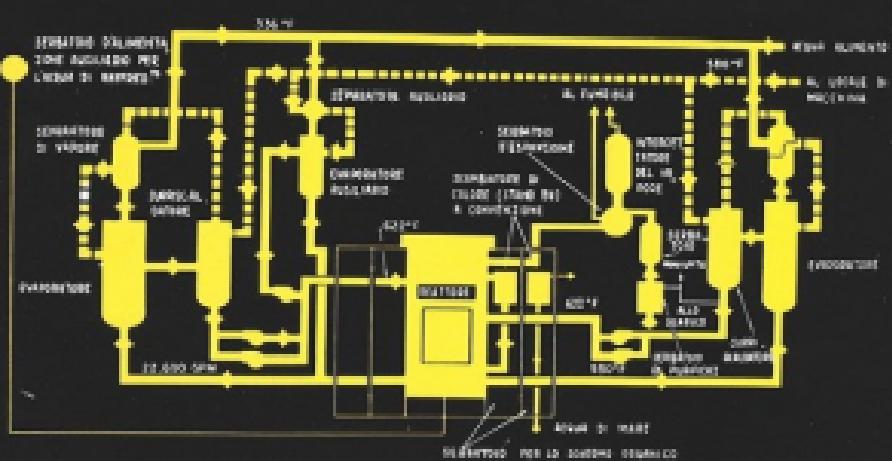


#### REFERENCES AND NOTES

ratio, come la M/N o Saramandi e, con quella di una petrolieria, destinata ad un impiego commerciale effettivo. Nasce da questo stesso i nuovi passeggeri a propulsione nucleare non vengono qui considerate. Si presume, infatti, che mentre — a motivo delle più probabili cose in parto — le mare da carico tutto sono meno consueti della petrolio, quello addetto ad trasporto di passeggeri sollevano problemi psicologici, sui quali non è mai il caso di soffermarsi.

Le petroliere nucleari sono le unità che si presentano ad un utente più significativa perché già di ogni altra, sembrano attualmente di logica realizzazione. Allorché si considera una petroliera nucleare e convenzionale, si stabilisce un certo tonnellaaggio ed una certa potenza all'utente che stanno insieme nei due casi. Questo insieme, anche se solitamente seguito, può dare adito a critiche in quanto dovrebbe piuttosto essere messo a confronto due unità che meglio rispondono alle forme di produzione impiegate. È stato calcolato che per ottenere le unità la stessa potenza disponibile di circa 63 000 tonnellate ma, mentre per la petroliera convenzionale di ordine esistente la potenza e la velocità corrisponderebbero a 30 000 C.A. e ad 16 millesimi circa, nel caso dell'installazione nucleare tali valori sarebbero rispettivamente a circa 26 000 C.A. e a 17 millesimi. Sta di fatto che per le petroliere nucleari si prevedono, oltre che alti costi, anche lunghi periodi, e ciò perché il buco di scavo da cui di materiali fissili rende possibile il trasporto di un maggiore carico di petrolio; insomma i costi del combustibile per un'unità nucleare aumentano relativamente poco rispetto all'aumentare della potenza sviluppata dall'appunto reattore. In questi fatti esiste, tuttavia, del buoni che devono es-

图 1-1 LGR3D 软件的界面。该软件可以方便地完成设计、分析和后处理。



## STIMA DEI COSTI D'ESECUZIONE

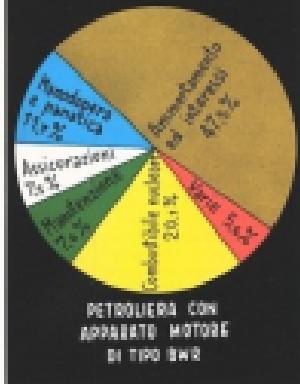


FIG. 1 - I COSTI DI ESECUZIONE DI UN PROGETTO DELLA GENERAL ELECTRIC CO.

una tassazione presenti in sede di progettazione. Petroliere di 60.000 tonnellate di stessa potenza caricate, per ragioni di economia, in navi e variazioni in molti porti sollecitati. Soltanto un'altra decina di porti abbiano in programma lavori di ampliamento per poter accogliere tali tonnellaggi, si può prevedere che ben pochi saranno quelli in grado di soddisfare le necessità di petroliere di 80.000 - 100.000 tonnellate.

Per quanto riguarda la presenza degli appositi motori, è assai improbabile che ci possano fornire su ogni nave di età più di 10-15 anni. D'altra parte, anche per ragioni di manutenzione, oltreché di potenza, le petroliere di stessa superiori a 65.000 tonnellate dovrebbero essere dotate di due assi. Avviene allora che, pur trasportando il carico al momento costo di questo possa farlo una petroliera ad un'età, una a due età, debba probabilmente arrivare alle 100.000 tonnellate. La possibilità di realizzazione di petroliere a propulsione nucleare viene da anni trattata nella letteratura tecnica mondiale; questi studi vengono integrati da ampio discorso dell'attuale costo delle unità nuove e del loro esercizio. E' pertanto clamoroso il fatto che la petroliera nucleare offra più di frequente argomento per queste pubblicazioni.

### La situazione dei costi.

Solo una minima parte degli studi pubblicati possono qui essere considerati e confrontati allo scopo di trarre la presente situazione dei costi della petroliera nucleare.

**Analisi U.K.A.E.A.** — Nel 1979 la United Kingdom Atomic Energy Authority preparò uno studio di confronto tra cinque sistemi nucleari, relativi ad una petroliera di 15.000 tonn. di stessa dotata di un apposito motore di 22.000 C.A. e pensata perché ricevuta rigida della flotta commerciale dei prossimi venti anni. Tra di tali motori

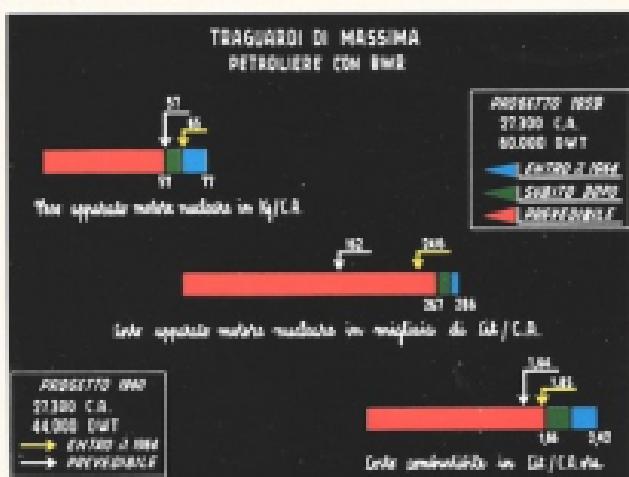
vanno a moderatore organico e ad acqua; due sono del tipo raffreddato a gas e, mentre uno di questi è moderato a grafite, l'altro lo è ad acqua pesante. Il costo dei primi va — vere non si includano gli investimenti destinati agli studi, alla ricerca ed al combustibile nucleare — ammesso ad una media di 1,7 miliardi di sterline, che rappresentano circa la metà di quello degli altri due raffreddati a gas. Più precisamente, fissando il costo di costruzione della petroliera convenzionale a 4,1 miliardi di sterline, l'ammontare percorribile per le unità dotate di BWR, CANDU e PWR è rispettivamente del 34, 37 e 46, come si può rilevare dalla fig. 1 (pag. 63). Dalla ricerca si ricava anche il costo d'esercizio delle tre unità con reattori a refrigerante liquido e supercrite, dal 28 al 37 per cento, a quella della petroliera convenzionale di riferimento. I costi sui cui i costi del combustibile convenzionale per C.A. sono qui valutati rispettivamente a 230 gr ed a circa 3 litri 10.413 pence) per millo di kWh, cioè poco più di 12.000 £ alla tonnellata. A questo proposito bisogna osservare che il costo attuale della nafta da caldaia è eccezionalmente basso. La duplice gamma di valori riportata in fig. 2 (pag. 64) per il combustibile nucleare deriva da prezzi arbitrariamente fissati per l'uranio artificiale (235 nella misura del 93 per cento: 3000 ed 8000 £/kg) rispettivamente. Tali prezzi per il rimanesse del materiale fisico sono stati presi la considerazione ad un incideone naturalmente sul costo del combustibile. I valori più bassi, indicati dalla parte della freccia, possono essere raggiunti con la ricerca automatica del «core» ed a motivo di una ridistruzione degli elementi di combustibile, sia nel senso radiale sia in quello axiale. Il costo più elevato corrisponde alla sostituzione totale del «core» e non appena un certo numero degli elementi di combustibile raggiunti a più basso impegno, raggiunge il massimo

diametralmente opposto. Infine, un valore intermedio viene ottenuto riferendosi ad un ciclo di combustibile pari a 100 giorni, periodo che rappresenterebbe l'intervallo di tempo più conveniente tra due successive operazioni di rimozione di parte del combustibile nel «core». Può essere interessante confrontare i costi ed i prezzi riportati nella tab. 1 (pag. 66), dei contenitori e dei recipienti a pressione considerati in questo studio della U.K.A.E.A. Più che il valore assoluto dei costi, in quanto orientato per semplice conversione della sterlina al cambio italiano, ha importanza quello relativo; un esame dei prezzi e delle pressioni riportate può far meglio risultare alcune delle caratteristiche costitutive degli impianti considerati.

**Procedimenti del Gattibeth** — Il reattore raffreddato a gas e moderato a grafite del U.K.A.E.A. sarebbe dovuto rappresentare la futura su cui basasse i progetti da sottoporsi al Gattibeth Committee. L'oggetto incaricato di vigilare il potenziale dell'industria nucleare inglese nel campo della sua mercantile. Trascorrendo alcuni, anche se interessanti per la loro originalità, tre tipi di reattori sono studi di partita ed immediata applicazione: il PWR ad acqua ad ebollizione, CANDU a moderatore organico ed il PWR ad acqua pesante. Il Ministero dei Trasporti britannico ha preso in considerazione solamente i primi due e nei primi mesi del 1981 si dovrebbe conoscere se quale di essi costerà la sua quota: la gara, alla quale sono state invitati a partecipare cinque ditte, riguarda una pattuglia di 65.000 tonn. dotata di un apposito motore nucleare da 20.000 C.A.

**L'OMR della Hawker Siddeley** — Il progetto britannico, che ha sollevato l'interesse sui reattori a moderatore organico, deriva da un precedente studio di un apposito motore della potenza massima di 21.800 C.A.

FIG. 2 - LA GENERAL ELECTRIC CO. LTD. IL SWB



Apparato	Caratteristiche			Economia e prezzi		
	Potenza massima attiva MW	Prezzo per kilowatt cento dolla	Costo	Potenza di esercizio MW	Prezzo cento dolla attivo	Costo attivo MW
				anno	anno	milioni di doll.
A-G-B	10,8	470	333	22,8	344,5	444,8
G-C-B-B-B	17	270	368	20,8	318	44,8
P-W-E	10,7	260	249	16,0	302,0	36,0
B-W-E	10,2	260	269	16,5	305,0	36,0
O-I-M-E	2,2	320	358	7,0	377,0	53,0

TABELLA 1 - STUDI DI CARICA, prezzi - costi, prezzi e prezzi attivi.

La poteriola convenzionale di riferimento, che ha in queste case un diconsumo di 63 000 tonn, costa 4 milioni di scellini e consente di trasportare il grano a 2,27 tonnellate la tonnellata. A motivo del più elevato costo della costruzione nucleare, pari a 4 880 000 scellini, ed alle maggiori spese annate di gestione, che raggiungerebbero di 1 640 000 scellini, il trasporto del grano con una poteriola nucleare di tipo OMII aumenterebbe del 16 per cento rispetto al precedente.

L'OMII dell'Atomic International — Un recente studio americano, che riferisce a progetto-simbolo (vedi fig. 3, pag. 64) del reattore marino a moderatore organico — sviluppato ancora nel 1957 per conto della Marinha Admistrativa Statunitense — considera in via di massima questa valutazione. Esso si riferisce ad una poteriola di 60 000 tonn di grano a 30 000 C.A. L'unità conversoriale della classe T-7 costa 19 milioni di dollari ed il costo d'esercizio ammonta a 3,43 milioni di dollari all'anno, il che costituisce di trasportare il grano a 2,35 dollari per tonnellata. Nel caso della poteriola nucleare, qui considerata, i costi di costruzione e d'esercizio ammontano rispettivamente a 28,7 ed a 4,17 milioni di dollari ed il trasporto del grano risulta altra di 11,30 milioni di dollari per tonnellata. L'impegno di 28,5 milioni di dollari comprende, oltre alla propulsione ed alla resistenza della poteriola stessa, i costi del manuale di appoggio per la ristoria dell'unità e dell'addestramento dell'equipaggio e di misure contingenti. Il costo di una seconda unità, copia di questa, potrebbe risultare inferiore anche di cinque milioni di dollari. Aggiungendo al dato rispetto una probabile diminuzione del costo di costruzione degli elementi di combustibile, che si presume possa essere pari a circa il 40 per cento, il costo dell'carico trasportato ammonterebbe a circa 10 dollari per tonnellata.

Un BWRE della General Electric Co. — Una poteriola di identica massa e potere all'asse, di costruzione e di bandiera statunitensi, dotata di un BWRE a ciclo chiuso, costerebbe solo il 40 per cento in più rispetto ad un'altra genetica a propulsione convenzionale. Il costo di costruzione dell'unità nucleare ammonta a 25 800 000 dollari e quello di esercizio, riferito al 1961, a 3 200 000 dollari; ciò comporta una maggiorezza nel costo del carico trasportato dell'otto per cento rispetto all'equivalente unità convenzionale.

Analisi U.E.A.E.C. — La Commissione per l'Energia Atomica degli Stati Uniti ha eseguito un confronto fra alcuni apparsi motori nucleari della potenza di 10 000 C.A. ed ha pubblicato dei dati, riportati nella tab. 2 (pag. 67), che possono servire ad orientarsi nella scelta del tipo e che si ritiene opportuno fornire nelle unità di massa adottate nello studio originale. Il costo del combustibile e quello d'esercizio sono dati in milioni di dollari per carico-asse all'ora. Queste valutazioni si basano sul presupposto che i diversi motori considerati vengano forniti nel 1958 e che di essi siano costituiti più esemplari e nessun prototipo.

Apparsi motori nucleari da 10 000 C.A. sono stati pure considerati in un rapporto preparato dall'A.E.C. per il Comitato Mixto sull'Energia Atomica costituito dal Congresso degli Stati Uniti. Essi sono destinati ad una poterola di 45 000 DWT, prescelta come scalo di riferimento per la gara prima in detta occasione. La tab. 3 (pag. 67) riassume alcune dei dati più significativi. Considerato che nei diversi nucleari richiederebbe molto uno stanziamento di 1 o 2 milioni di dollari per affrontare il maggiore costo che compone la resistenza di una prima unità, per ulteriori ricerche e per l'addestramento del personale. Il costo del trasporto del grano con l'unità convenzionale ammonta a circa 12,3 dollari per tonnellata e, mentre per la poteriola con motore ad acqua pressurizzata e quella con reattore ad acqua ad ebollizione ed a ciclo chiuso si avrebbe una maggiorezza di circa il 24 per cento per la poteriola con reattore ad acqua ad ebollizione ed a ciclo chiuso, il costo solo delle scalo del 13 per cento. Queste percentuali sono state già normalizzate per conto dell'A.E.C. ma, secondo il progettista, il BWRE a ciclo chiuso apprezzerebbe un aggiornamento nelle spese di impiego di solo il 1 per cento, quando l'unità nucleare fosse protagonista ad una corrispondente convenzionale. Sembra che il dubbio, tanto nel costo della costruzione quanto in quello di esercizio, di questo ultima unità, rispetto alla convenzionale di riferimento, non sia poi tale da differire — cosa si sta facendo — un'azione più energica nel stimonimento della flotta mercantile. Si tenga presente che una simile poteriola potrebbe essere poco gettata, costituita e apprezzata per le prese a marea entro 40 mesi dall'ordine.

Prima di discutere in generale di alcuni dettagli di presentativo, la fig. 4 (pag. 68) può dare un'orientamento sul costo di esercizio di questo sistema nucleare in base alla situazione economica prevista per il 1961. Dei 21,7 milioni di dollari, circa 11,3 sono assorbiti dalla spesa e dalle sovrastrutture ed il resto dall'apparecchio motore che è valutato a 9,7 dollari per tonnellata. In particolare, in questo tipo di reattore, il costo del combustibile ammonta a 622 000 dollari all'anno, non appena raggiunto un equilibrio nel ciclo. Questo importo raggiunge un picco nel ciclo. La condizione di equilibrio nel ciclo viene raggiunta dopo due anni con una spesa di 231 000 dollari. Nell'esempio considerato il sistema per la produzione del vapore marino, è pertanto indicato dal ricavato, sia circa 3,2 milioni di dollari. La fig. 5 (pag. 68) illustra lo sviluppo che l'apparato motore di tipo BWRE a ciclo chiuso ha avuto in questi ultimi tempi e quanto di esso si prevede di ottenerne.

Studi giapponesi — Un progetto giapponese fa ammettere il costo di una poterola di 60 000 DWT con un apperto motore del tipo BWRE a ciclo chiuso di 28 000 C.A. a 14,2 milioni di dollari, dei quali 4 milioni sarebbero destinati ad un ricavato di 80 MW termici. Una simile unità convenzionale avrebbe 9,7 milioni di dollari. La fig. 6 (pag. 68), esplosiva in se stessa, consenti il confronto di un certo numero di progetti giapponesi di varie scalo.

Un PWR italiano — Si riporta qui ancora il risultato di uno studio economico effettuato dai responsabili imprenditori italiani e riguardante una poterola nucleare di 65 000 tonn di diconsumo dotata di un apperto motore di 30 000 C.A. Il suo costo ammonterebbe a 17 milioni di dollari, che rappresentano il 70 per cento in più del costo di una simile poterola convenzionale. Il 45 per cento del costo totale della nave è diretto al motore. Restante il 5 per cento delle spese d'avviamento dell'apparecchio motore, il rimanente 50 per cento viene assorbito dallo scalo, delle sovrastrutture e dal macchinario convenzionale. Il costo d'esercizio ammonterebbe a circa 19,4 milioni C.A. ora, dei quali 6 corrisponderebbero al costo del combustibile nucleare.

Caso di A.M. nucleari — La fig. 7 (pag. 68) illustra l'andamento dei costi di costruzione di alcuni apparsi motori nucleari in confronto a quella di tipo convenzionale. La fig. 8 (pag. 68), invece, mette in evidenza alcuni costi specifici di apparsi motori nucleari, la maggior parte dei quali è stata già segnalata.

#### Metodi di analisi.

Gli elementi su cui generalmente si basa uno studio circa la convenienza economica di un'unità nucleare riguardano il costo del carico assicura e quello della nave stessa. Relativamente bassi costi di esercizio ed elevati costi di capitale caratterizzano per ora questi costi. Considerando che una nucleare con una convenzionale equivalenti può prendere per il costo del loro esercizio sia all'inizio uguali o di poco superiore nel caso della prima. Riuscendo su questo fatto il calcolo del costo per tonnellata di carico trasportato, si potrebbe aver l'impressione che l'unità nucleare tenda a risultare econ-

nicamente conveniente prima di quanto non lo possa essere realizzata. Bisogna, invece, pensare che per risultare conveniente una nave nucleare non solo deve trasportare il carico ad un costo non superiore a quello richiesto da un'unità conveniente di pari dimensioni negli stessi percorsi, ma deve pure consentire in un tempo non maggiore il rimborso della manutenzione fatta per costruttore. Questo analisi, che permette di elencare dei parametri, consistente di fare il punto della presente situazione della tecnologia nucleare e del suo relativo potenziale. Essi sono determinanti nel fissare gli stanziamenti destinati agli studi, alla ricerca, alla progettazione, ed alla stessa costruzione di navi核子。 Il loro presente vantaggio è ancora più evidente quando, con questo stesso, si riesca a dimostrare pure una bassa, molto prossima, potenziale convenienza economica.

I piani di finanziamento, relativi a progetti nucleari nuovi, risultano assai di rado — quando pubblicati — dettagliati tali da consentire un'attuale ripetizione del calcolo. Tuttavia, pertanto, difficile il loro confronto con unità convenienti per le quali invece si può contare su dati sicuri e più precisi, già garantiti da una lunga esperienza. La sperimentazione fra i due casi è evidente, ma risulta sempre la possibilità di confronto quando si maneggiano su una stessa base i parametri necessari per condurre l'analisi, come risultabile essere stato fatto nei casi di cui in fig. 9 (pag. 69). Si perviene in tal modo a risultati in cui è rispettato altresì l'ordine di grandezza e da cui può trarre vantaggio l'indagine accanto allo studio in corso. Un'analisi dei casi può essere motivata da diverse ragioni:

- valutazione di un particolare apparato motore nucleare;
- studio di ottimizzazione per decidere di una particolare applicazione;
- confronto fra un certo numero di diversi nucleari di diversa concezione;
- attesa degli investimenti e determinazione dei costi di esercizio.

Ognuno di questi obiettivi di all'analisi ha carattere particolare; essa evidentemente è basata su dati più o meno precisi, ri-chiede più o meno tempo per la sua elaborazione, consente di dare più o meno fiducia ai risultati ottenuti. Non significa, tuttavia, che avvenendo di pochi dettagli si giunga ad un lavoro impreciso. Le analisi di cui finora non abbiano, in realtà di elaborati procedimenti ed i risultati relativi così strettamente subiscono alterazioni anche se alcuni dei parametri vengono ammali, o se per essi si sostituisce unità alternativa. Bisogna pertanto tenere presente che il tempo dedicato a tali analisi deve essere adeguato alle informazioni disponibili, specialmente in caso di ricorso del sistema nucleare economicamente più conveniente si attira a dei compromessi per cui occorre trattare le variabili impiegate con un certo esercizio, ad evitare che la soluzione, strettamente legata all'ottima attuazione una similezza ottimizzazione parametrica, non s'identifichi in una condizione irrealizzabile.

Ben difficilmente risulta l'accorta valutazione dei costi di un'unità nucleare ed del relativo esercizio. I dati informatici su cui si basa tale studio provengono di solito origine in progetti,

Tipi di apparato motore	Costi di appalto unitario			
	costi	costi	costi	costi
Bombardier parassita (100 tonn)	21,6	18,5	16,6	11,1
Casco di costruzione (metri in 100)	10,6	10,9	12,0	10,9
Casco di manutenzione (metri cubi)	0,30	0,37	0,38	0,37
Casco del casco (tonn)	3,01	3,05	3,44	1,04
Involucro (metri cubi)	1,00	1,27	1,40	0,98

TABELLA 1 - STUDIO U.S.A. 1960 - APPALTI UNITARI DA 10000 TONN C.A.

i quali difficilmente hanno lo stesso grado di avanzamento e con scelta probabile non sono stati sviluppati partendo da identici presupposti.

### La preparazione del preventivo.

Il costo base di una nave è determinato dai materiali delle scalo, dalle consumazioni, dall'apparato motore, della man d'opera e dalle spese generali. Quando ad esso si aggiunge l'utile, si ottiene il prezzo praticato dal cantone. Per arrivare al costo totale dell'Unità pronta per il mare bisogna, infine, tenere conto di eventuali varianti apportate a buon successo alla linea del costo, di possibili aggiustamenti delle tariffe praticate, dell'adattamento delle necessarie spese di collasso ed ispezione e di quanto potremo richiedere le solite procedure legali. Tutti questi fattori sono basati su una lunga esperienza nel caso di navi-glio a propulsione convenzionale; leggono-ri ciò non può accadere affatto trattati di navi nucleari. Le spese assorbite dalla ricerca e da un continuo perfezionamento della nuova approccioria aumentano notevolmente il costo di questi primi esemplari. Si ritiene, però, che nessuna potrebbe mettere potes-sibile oggi entrare in linea senza un ulteriore investimento di due o tre milioni. Il costo d'esercizio è, evidentemente, influenzato dal periodo d'adattamento, il quale si può presumere più breve nel caso di unità nucleari, i cui motori potrebbero anche arrivare all'adattamento prima di quanto previsto per la scalo stesso. Il periodo di ammattamento varia tra i 16 ed i 20 anni e di solito, per i progetti nel campo di politica rigida, corrisponde ad un tasso del 3 per cento all'anno. Malgrado molta delle prevo-

nze rimangano in servizio più di 20 anni, diverse società d'armamento preferiscono incaricarsi di chiaviere non appena cominciano ad armeggiare in misura accosta le spese di manutenzione, di riparazione e di capriate. Un recente esempio è fornito da una società petrolifera anglo-tedesca, proprietaria di un certo numero di cisterne, la quale ha dato inizio alla demolizione di 20 unità, rimasta delle quali ha superato i 16 anni di servizio. Le più elevate spese, motivate anche dal raggiungere tempo trascorso nei porti in quanto le operazioni di carico e scarico del petrolio avvengono con sistemi piuttosto superiori, considerando la sostituzione di questo naviglio con moderno potere di 65.000 tonn, la prima delle quali è già stata varata. Come si può constatare, questo tonnaggio corrisponde a quello più spesso considerato nei progetti nucleari di presente interesse.

Si è già sovraccaricato i fattori essenziali sui quali viene basata il costo di una nave. Sembra, però, il caso di sull'argomento maggiore sia di essi e di approfondire in questo breve esame quelli che costituiscono gli elementi determinanti per il calcolo del costo di esercizio.

In un ramo marino sempre utilizzato materiali ed apparecchiature dispendiosi ed alcuni costi sono schematizzati in fig. 10 (pag. 69). Sarebbe illegittimo oggi aggiungere al loro costo una quota percentuale — stata di così — per coprire le spese di installazione, come generalmente si è usato in passato quando si hanno riferimenti di lunga esperienza. Sarebbe quindi appropriato fare una stima diretta. Bisogna, però, considerare che le spese di studio e di progettazione per una prima unità nucleare è giàta corpiate ripartite anche su eventuali altre unità successive. Si ritiene che in un programma di circa 7-10 anni nucleari, a motivo della duplicazione delle varie approssimazioni, si possa effettuare un risparmio anche del 27 per cento, rispetto al costo pertinente ad una sola unità. Nel riguardo dei salari, del costo del personale e del materiale in genere si dovrebbe tenere presente che ha molta importanza la situazione economica di un Paese. Nel 1957, posta 100 il costo dei materiali in Inghilterra, per l'Italia si raggiungeva un indice di 199. Nello stesso anno il costo di produzione era superiore a quello inglese, presso circa cinque riferimenti, di ben il 12 per cento. I salari europei e giapponesi, paragonati a quelli statunitensi, sono assai inferiori e riesce difficile progettare in modo uniforme la parità di cui ci ossi. Quest'ultimo rappresenta il 9,4 per cento dei salari nel caso dell'armamento statunitense, e rapportati ai salari per gli equipaggi di petroliere battenti bandiera diversa distanza in media circa un 29 per cento.

In uno dei casi consultati, le spese generali, la contingenza ed il profitto ammontavano al 45 per cento del costo totale del motore, esso determinato dalle spese del materiale, dei salari, della progettazione e dell'installazione. Le spese generali possono venir interpretate in maniera quanto mai varia. Essi possono andare da un minimo del 3 per cento, basato perfino su veci non precisati, al 70-80 per cento, calcolata sul costo del lavoro direttivo, ed anche a 4 e 5 volte detta preventiva. La contingenza, che in realtà non rappresenta in fattura troppo frequente nei soliti preventivi, è motivata dalla

TABELLA 2 - STUDIO U.S.A. 1960 - PREVISTI DA 40000 PESI DI MOTO C.A.

Tipi appalto motore	Prezzo unitario	Costo parassita (tonn)	Costo manutenzione (tonn)
Convenzione	—	93,5	3,5
PMS	Combustion Engineering	213,5	4,1
Westinghouse	Electric Corp.	216,5	4,0
Cierva	General Electric Co.	219,5	3,8

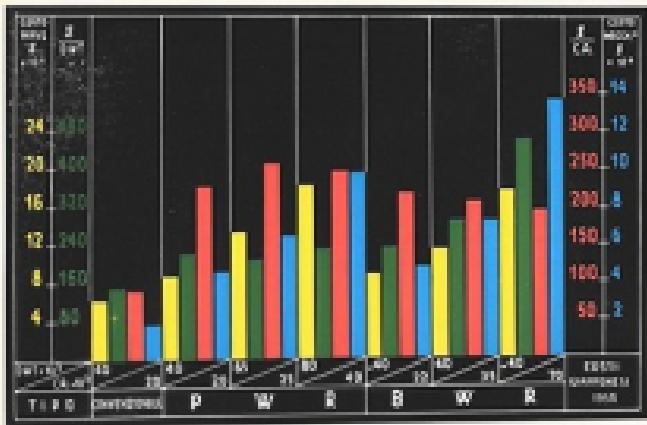


FIG. 1 - COSTO CONSIDERAZIONI

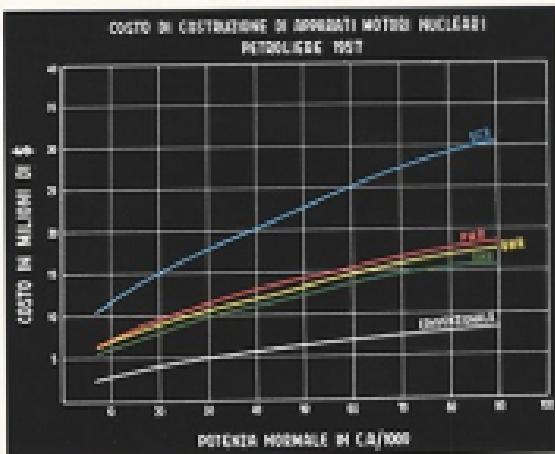


FIG. 2 - L'INCREMENTO DEL COSTO SECONDO IL RISULTATO STABILIMENTO.

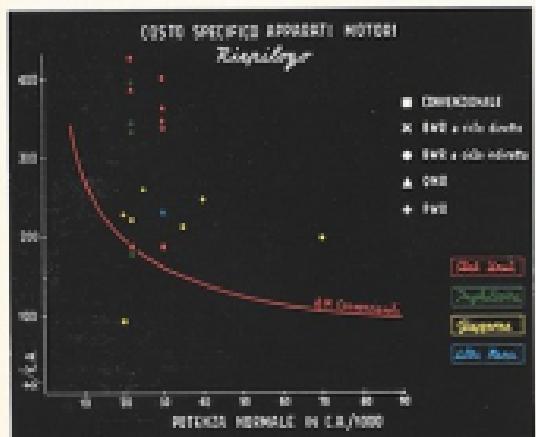


FIG. 3 - IL COSTO DEGLI APPAREATI MOTRIZI.

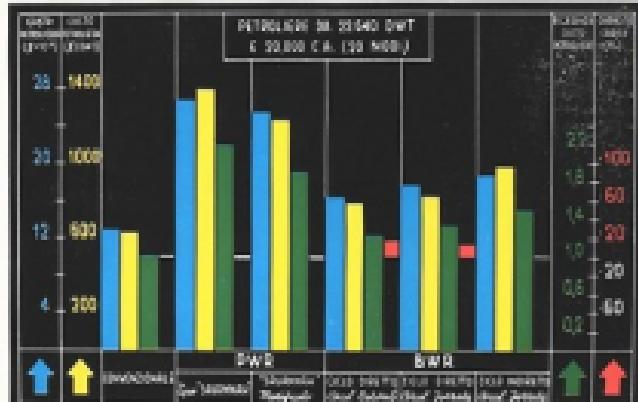


FIG. 11 - I GIORNI DELLA GEORGE E. BROWN

#### CONFRONTO SUI COSTI DI COMPONENTI NUCLEARI

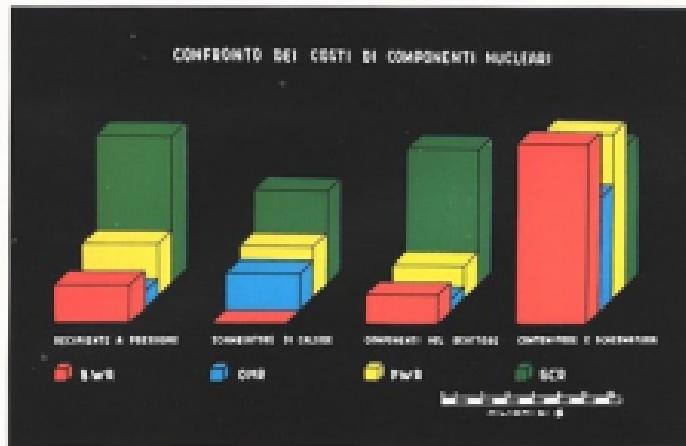


FIG. 12 - DATI DELL'INDUSTRIE STANDARD PER ALCUNE COMPONENTI NUCLEARI.

#### CICLO DEL COMBUSTIBILE NUCLEARE

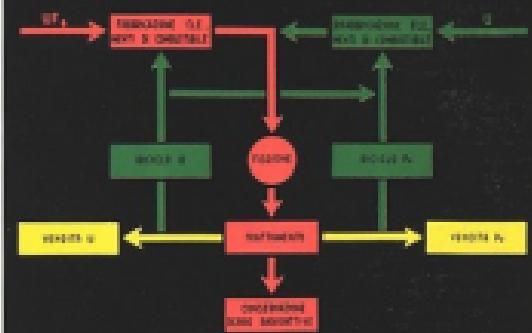


FIG. 13 - IL CICLO DEL COMBUSTIBILE NUCLEARE.

possibile imprecisione della valutazione dei costi di costruzioni nucleari. In dipendenza dell'avanzamento dello studio del progetto cosa può variare tra il 5 ed il 25 per cento dell'importo totale della stessa fatta per la costruzione. In genere, per un numero minore in fase di preliminare progettazione cosa si aggira sul 10 o 15 per cento. Il problema è di studiare dal 7,5-10 per cento.

Le spese di manutenzione e di riparazione, nonché quelle di collaudo e di avviamento dell'apparato motore nucleare, rappresentano un'incognita. Si presume che le prime superino del 20 per cento quelle di un simile impianto convenzionale.

Altri fattori, non tanto connessi, possono tuttavia incidere qualitativamente sull'andamento dei costi elaborati. Si prende, per esempio, l'interesse durante la costruzione sul capitale investito, la necessità di doverla la perdita di un certo numero di apprezzamenti di riserva, il valore di demolizione assegnato alla scia una resa alle parti consumate del reattore, il metodo di finanziamento ed il tasso relativo.

Le tariffe portuali e le spese di bacino, il passaggio attraverso i canali ed i normali riferimenti di bordo non dovrebbero incidere in modo diverso da quello già in uso per l'imbarcazione.

Il tempo di navigazione dell'unità considerata dovrebbe avere invece un notevole effetto. Una periodica rottura navale durante i venti anni di servizio è ferma per la manutenzione necessaria non meno di 3 giorni all'anno. Si ritiene che la corrispondente unità nucleare richieda un qualche numero di giorni di fermento e pertanto la durata del «core» e potrebbe accrescere durante la periodica manutenzione annuale. Una particolarità è in navigazione 300 giorni all'anno, il che corrisponde a 3200 ore di funzionamento del reattore. Se per un qualsiasi motivo il coefficiente di utilizzazione dovesse subire una variazione, evidentemente il bilancio di esercizio della periodica potrebbe ricevere anche notevolmente.

### Combustibili ed inquinazioni nucleari.

Una parte delle stime condotte sull'esigenza di una periodica nucleare è dovuta ad armatori ed a cantieri i quali sono resisi ad inquadrare nei vari settori delle loro organizzazioni degli esperti nucleari, che naturalmente ammettono le spese generali, almeno sino a che questa nuova forma di propulsione non possa risultare conveniente. Si ritiene che, sebbene l'analisi dei costi prendono la costruzione e la gestione di navi nucleari non debba essere pregevole di detti esperti, essa non possa essere condotta senza una loro stretta collaborazione. Si pone al canto del combustibile nucleare. Il suo costo non è determinato unicamente dai materiali fissili e ferriti nel senso a, che generalmente assorbono solo una minima parte del capitale investito nel complesso nello, ma dipende tra l'altro dal costo del trattamento degli elementi di combustibile esauriti per il consumo dei materiali fissili ancora utilizzabili. Per calcolare in fase di progettazione il quantitativo recuperabile bisogna conoscere il grado di arricchimento del materiale fisso, il bilancio neutronico, il valore del fattore di conversione, l'ammontare dell'inquinamento a cui gli elementi possono essere sottoposti.

Il canto del combustibile comprende, però, tutto ciò che riguarda la trasformazione di un certo quantitativo di uranio dal momento della sua magazzinazione come esaltatore a quello dell'analisi degli elementi di combustibile per la determinazione dell'uranio contenuto nel «core», cosa si può vedere in fig. 11 (pag. 69). Le fasi principali del ciclo sono: assurgazione, conversione, fabbricazione, immagazzinamento, tempo di fissione nel reattore, ciclazione radioattiva o raffreddamento, spiegazione e riparazione.

Si è già rilevato che l'analisi dei costi e la programmazione del combustibile nel «core» sono strettamente collegate. Solo un elenco esatto finora economia può, pertanto, stabilire il ciclo di combustibile più conveniente. Per quanto riguarda il costo dell'uranio si può ammettere che la Commissione per l'Energia Atomica degli Stati Uniti voglia concedere anche per le navi, come fatto finora per le costrutture terrestri, l'affitto al 4 per cento del suo valore sopra forma di esclusiva. Risulta evidente che è più conveniente affittare che acquistare l'uranio. Il tasso di interesse sul capitale è, d'altra, naturalmente più elevato negli Stati Uniti, ad esempio, il 6 per cento.

Un altro argomento, che solleva ancora molti problemi, è quello dell'assicurazione delle navi nucleari, ed è evidente che non è possibile, senza una precisa conoscenza anche del tasso del premio assicurativo, pervenire a prezzi dati di esercizio di un'unità nucleare mercantile. Questo è un problema che gli esperti nucleari possono affrontare, ma non risolvere. Spetta agli assicuratori esercizi, assicurativi e preventivi di stabilire una definita negoziazione.

Alcuni fatti di sviluppo di questo argomento si sono avuti nel convegno del Comitato Marittimo Internazionale a Parigi nel settembre 1959, più di recente in quello di Londra della SOLAS, partecipato dall'IOMC, e si prevede che ulteriori progressi si possano avere nel prossimo aprile 1961 nella conferenza internazionale ad Anversa, nel Belgio.

### La soluzione di un problema.

La propulsione nucleare non è un problema meramente tecnico e, come tale, risolvibile solo da ingegneri e fisici specializzati. Non è facilmente risolvibile né in una singola azienda, né in un Paese; è piuttosto un problema che riguarda la cooperazione internazionale tra gli studiosi e tra i popoli. Già in sede nazionale però si può avviare un'iniziativa del governo. Il mercato marittimo mondiale ha subito una generale contrazione, da cui non è stata esente la flotta esteriore. Ondati, gli insomma, per la costruzione di diverse navi sono stati revocati ed è comprensibile che presentemente una parte degli armatori preferisca esercizi anali che, nonostante abbiano superato il limite di età, debbano più essere soggetti a spese d'ammodernamento. A raggiungere l'arrivo del l'industria marittima ed a sostenerne quella dei cantieri oggi, come lei, i vari governi dovranno provvedere che migliorino la situazione del mercato.

Negli Stati Uniti la costruzione di navi da carico viene a costare quasi il doppio che in altri Paesi. Una ragione essenziale è nel costo della mano d'opera che, paragonata per esempio a quella giapponese, è sei o

otto volte superiore. Il costo dei materiali è un'altra faccenda che può incidere anche notevolmente, ma in genere la variazione sul mercato internazionale di questi costi è meno ampia che nel caso della mano d'opera. E' comunque che i governi interverranno in questa situazione nell'intento di riportarla a livello di concorrenza diretta ed indiretta il mercato internazionale. In Inghilterra le tasse vengono ridotte per un importo pari a circa il 10 per cento del costo della nave. In Francia il governo si addestra di solito ogni anno su prestiti che eccida il 4,3 per cento. L'assistenza ammonta ad un 20 per cento, ma può salire anche al 30-35 per cento nel caso del transatlantico «France».

La Legge Tariffaria del 1954 in Italia può fornire esempi variabili tra il 10 ed il 22 per cento in dipendenza del tipo dell'unità. Manifatture industriali sui 22 per cento così presentemente sono circa dieci. Tuttavia, anche attuale il mercato nazionale, piuttosto depresso, una nuova legge sia per essere approvata essa dovrebbe autorizzare l'istituzione di un fondo di 14 miliardi annui, in misura da integrare possibili spese di gestione dovute alla recessione dei mercati mondiali. Maggiore risultato il numero di unità costruite all'estero, mentre sarà il solo criterio integrativo finito al cantiere per età scorsa uniti. Ma anche alcune società del settore armatiale godono di certi benefici: quelle appartenenti al gruppo FINMARE, ad esempio, hanno garantito per disposizione governativa un dividendo del 4 per cento. Alcune provvidenze finanziarie esistono pure in Germania ed in Giappone, dove i costi del naviglio risultano inferiori.

Sarebbe questo molto ingiusto allarmare in una simile situazione che l'energia nucleare per poter essere applicata alle unità della marina mercantile debba farsi strada da sé. Chi — Paese o cantiere — vuol mantenere una tradizione marittima non può non affrontare con consapevole sacrificio finanziario ed imprenditore delle lungimiranti iniziative. Il costo della navi nucleari, quello del loro esercizio e del carico trasportato, è molto vicino alla competitività per affermare che questa dovrà esser collocata in un tempo lontano. Ma gli studi teorici e le relative modellazioni non portano mai da soli verifiche competitività l'energia nucleare. La storia prova che ogni nuova realizzazione attraverso i suoi perfezionamenti raggiunge una gradita riduzione dei costi e non esiste alcuna motivazione particolare perché ciò non avvenga pure per la marina nucleare. È assoluta pratica nel futuro dato che questo sia apprezzabile ed ipotizzare sia d'ora il relativo sviluppo tecnologico. L'industria marittima ha bisogno di esperienza anche nel campo nucleare: per guadagnarla bisogna correre su una o più uniti che possono prevaricare. Non è da pensare, poi, che esse possano essere estremamente resi l'adattamento di un mercato in un qualsiasi scalo.

Una prevista valutazione dei costi di unità nucleari mercantili si potrà avere solo dopo una lunga esperienza quella sarà conoscere cinque fattori che determina tale valutazione: si prevede certamente che il presente pessimismo è di natura cronica ed ha avuto la gravissima conseguenza di arrestare per un tempo anche troppo lungo concrete realizzazioni.

I nattie ricercate nella storia delle avvenimenti umani coloro che inventò gli indovinelli come forza di colpa. Più facile invece (sarebbe rispondere alla domanda: chi se d'oggi il sensibilista e l'apologetico? Risposta immediata, ma forse un po' insoddisfacente, la radiotelevisione. Risposta un po' più meditata: la scuola.

Chi ha cominciato? E un po' come la storia dell'uovo o della gallina. Se di fatto chi perfino negli anni di Sacco (e ancor più nel corso degli studi) la maternità degli storni è considerata affidabilità cronometrica e la pretesione diviene una specie di gettito da gioco libero (nel rispetto costituzionale), il ministero ha richiamato recentemente tutti gli insegnanti perché di tivoli di cultura non sia bussato solo a quella o sulla maternità tipo a lascia o raddoppia». Ma gli insegnanti a loro volta stanno diventando — proprio attraverso i «quattro radiotelevisivi» — gli allori e i campioni di questo tipo di cultura (un'attività che rende, in genere e in, diciamo, popolarità).

E ricominciamo all'urlo e alla gallina: il cerchio si chiude e abbiamo una scuola che si abbassa al rango di ribalta e palcoscenico, e trasmissioni televisive che sembrano elargite in sole secolastiche, tutti sono gli insegnanti protagonisti e gli storni appassionati riferi. E quando questi eroi del giorno o della settimana — per i quali vivere l'avventura della scuola televisiva rappresenta il grande

segreto — si rivederanno abituarsi fino dalla Mirandola, il ministro potrà inviare tutte le circoscrizioni che vuole: il «ragazzo» — ha diritto di esistere; la sostituirà una macchina della raccomandazione — in gioco sul tempo — mediamente messa a sufficienza con un consenso presentato, il quale non è già disceso dai protagonisti in fatto di valutare questi leggiori in un regalo maternizio, l'altro — spesso confondendosi — ai figli d'ufficio scritti.

Che realincontro comunitario come un giorno — per la radiotelevisione — farà col direttore, per la scuola, una vera e propria sagra dell'ignoranza.

E cosa fa la scuola di quel tale che, spaventato, capì per cose in uno studio ora si svolgerà una partita di calcio. Le sue impressioni, dopo, si confondono in frasi come queste: sentire uomini che imparano dietro ad un pallone per novanta minuti senza mai rischiare ad impedirne, mentre un altro signore correttamente vestito di nero, ma con strani pensierini corti, a stava di fianchiera, faceva il possibile perché nessuno uscisse a passare via quel bandito pallone; e intanto migliaia di persone ubriaci non si sa bene per che cosa. Vé a questo punto da aggiungere che qualcosa, ricordando i fatti circostanti dell'antica Roma, ha proposto di abolire il biglietto di ingresso allo studio assicurando con mancate di incassi che gli spettatori avrebbero potuto lasciare in campo a fine spettacolo, più o meno generosamente a seconda della soddisfazione provata: proprio come si faceva per i gladiatori. Come in tutti i paradisi c'è del vero anche in questi due che abbiano effetto. Ma una notizia che giunge dall'Inghilterra dove fare insorgere anche i «nostri padri» del culto: una squadra londinese ha giocato una buona partita dopo aver insegnato ad ogni giocatore un massiccio apprezzabile radio ricevuta calzante con un altissimo strascico — sbagliante che potesse essere stimata entre l'orecchio. L'allora, dei bordi del campo, impattar si singoli giocatori. Perdine per ogni singolo rossa da compiere: passare il pallone al tel ergo gira, fare quattro passi avanti, ritornare dieci metri indietro, correre diagonalmente, attaccare al tel alto avvicinando che viene incontro, ecc. Insomma una specie di partita a scacchi giocata ad alta velocità per novanta minuti in un

campo piuttosto ampio e di fronte a migliaia di spettatori. Non siamo di quelli che attribuiscono una «sensibilità» al calcio, ma un po' di esso ci, e l'essere ha modo di manifestarsi in piena responsabilità di iniziativa pre-



GIANNI TASSANFO - TEATRO, RISORTE E CIRCOLO - 1964.



scuola. Questa squadra di calcio radicantissima, come un piacere in sostituzione, farà molto pena anche se il rendimento e il risultato — come dice la cronaca — possono essere positivi. L'uomo-macchina non è piacevole neppure quando è un calciatore-macchina. Ma finché non è a caso un giovane tecnico che può essere addetto agli sei più avvistati ha meno immediata applicazione in un campo di calcio: come il bacille che diventa virulento in un organismo ormai privo delle sue naturali difese.

Non è la prima volta che si parla di Picasso; ma forse questa **STORIA DI PICASSO** della Volterra (Milano, Torino) è la prima biografia di uno dei più dinamici e rappresentativi pittori del nostro tempo che collega ugualmente gli aspetti artistici e personali di un uomo; che avendo sempre gli avvenimenti personali, politici, culturali sotto cui Picasso vive e lavora con i risvolti della sua attività artistica. Siamo quindi di fronte ad una autentica biografia in cui c'è tutto Picasso. Il suo nascita, le sue relazioni, il suo sentimento, le sue opere: queste inquadrati sempre nel momento in cui furono realizzate, ma tutto ciò che quel momento comportava. Antonina Volterra, conoscitrice eccezionale, non è nuova ad impresa del genere: come il commento che sta vicino inizio del suo reso alla sua stessa vita ha dovuto scrivere di storia: ancora ulteriori edizioni però così dire il genio di leggere, per la stessa pena, l'edizione capitolare di una storia non ancora finita. Esempio sempre l'edizione, indicando le numerose illustrazioni e colori.



Tradotto da mezzo in italiano una dei libri più citati da coloro che affrontano le problematiche contemporanee. In «TECNICA E CULTURA» (di Saggiatori, Milano) Mondadori apprezzano il nuovo corso di ogni possibile disegno nei suoi estremi alle varie espressioni della scrittura moderna, cercando di cogliere alcuni «poteri essenziali» perché non escluda la necessariamente unificazione nuova nella storia che nasce il fatto che cosa si sia incorporata in forme organiche che dovrebbero agli scopi della nostra cultura perché altre civiltà abbiano raggiunto un alto livello di efficienza tecnica senza molti troppo profondamente influenzate dai costumi e dagli usi della nostra. Il mondo della scrittura non è isolato e circoscrive in sé stesso, ma risponde a forme ed impatti che vengono da paesi apparentemente lontani dall'ambiente che lo circonda. L'indagine di Mondadori è evidentemente rigorosa e non dispone alcun esperto — storico, medievista, archeologo, etnologo — delle molteplici complessità di un mondo in movimento e alla vigilia forse di un nuovo assottigliamento.

Nella maravigliosa collezione «La spoglia» l'editrice Volante dedica alla poesia e all'attività letteraria di Ungaretti un per sì il **DESERTO E DOPPO**. Qui abbiamo un Ungaretti poco conosciuto ed amato, un Ungaretti giornalista. Annotato giornalista, per questo anni inviato speciale della «Ufficiata del Popolare» di Torino (dal 1920 al 1940). Una raccolta di poesie quasi disconosciute, dunque, sull'ignoto, sulla Cina, sul Monopoli d'Italia, sul Poletto,

## SCAFFALE

sull'Olanda e la Pomerania, sulla Puglia; una poesia scritta da un poeta che non ha abbracciato il «magistero» del giornalista elevandolo così ad addirittura con l'esempio la poesia che si possono raggiungere. L'ultima parte del volume è costituita di saggi riconosciuti e malintesi che dovevano servire ad Ungaretti per un libro sul Brasile: la guerra ne interruppe la preparazione. Qui il poeta riprende prepotentemente la mano al giornalista e il volume sarebbe così come in un uovo gli aspetti più singolari dell'arte ungarettiana.



Il secondo volume del «Marangoni» (a cura di Dusseldorf e Liberty) è dedicato agli antichi popoli dell'America Centrale e Meridionale. La sorprendente conservazione dei materiali anche più deperibili, diversi di etnia antica, consente di discrivere i sapienti mestieri di quella civiltà. Gli oggetti d'arte antropologici si distinguono da quelli di ogni parte del mondo perché la manifattura è stata dominata dalla magia. Da impasti collaudati, da una incisiva percezione intesa al mondo degli dei e degli spiriti come cosa forse che è volta esistente: un'esperienza quasi mai suggestiva, nei nostri occhi di stranieri, solleciti dell'una diversità, nei suoi modi, del nostro sentimento. Scegli l'**ANTICA AMERICA** in un questo libro di formidabile con-

sante storia anche un questo l'epopea di una colonia non europea a circa trentamila anni, le altre vittime nella relazione tra la cultura, forza creativa antica borghese, e la più nobile cultura del nostro tempo. Questa ultima si lascia infilare spesso estremisti nuovi: alcuni ultranazisti e ultraliberisti, pur di grande finta, che non sono anche dal dovere circostanza tecnica delle loro ricerche. Oppenheimer (Ingegnerio), a tutti, come lo scienziato non così di questi tempi al quale non possono sfuggire altri segni di interesse oltre quello specifico del popolo greco. E vogliono che, solo due di questi confronti del quale non suggestivo: «La scienza nella società» e «Prospettive nella scienza e nella scienza». Ancora una volta Feltrinelli Borghi si fa offrire un antemotivo contributo culturale.



# LIBRI D'OGGI



**Covero Marzotto - ALTRI  
E I ARTISTI ITALIANI  
IN AVANGUARDIA IN  
ITALIA (1919-1920)** - Esse  
resso di Giamberio, Milano.

Sotto e soprattutto illustrato, il volume di Marzotto rappresenta una compatta sintesi dei modelli pionieri d'avanguardia in Italia del Futurismo ad oggi. Per chiunque potesse non avere ancora un prelibato antenato della cosiddetta storia — o si stia pure di precedenti più che modesti — qui finisce di segno contro le belle riproduzioni a colori. Come comunque riproduzioni su bianco e nero costituiscono alla fine del volume una specie di catalogo illustrato delle più significative pitture italiane degli ultimi quarant'anni, da Rusconi al Alto, da Severini a Veltroni, da Carrà a Cesarini, da Ravello a Saccoccia e via discendo. Per ogni autore poi la biografia accorta che consente al lettore anche meno esperto di poter cogliere il senso più vero del genio e della sua opera.

**Paolo Toschi - ARTE PU  
POLARE ITALIANA**  
Forconi Editore, Roma.

La scuola giuliana un popolare attraverso i suoi geri, espressi nei particolari di una collezione che ha riscosso una sua critica e la rappresentazione manifestazione forte ingenua e primaria, ma certamente non meno valida per cogliere i dati caratteristici. Si può perfino obiettare, certamente di una popolare, a Paolo Toschi la dedica spesso aperta al popolare italiano, del quale ha soltanto risposto le intese, le intese, le spiegazioni di cui composta interessa tutto quella manifestazione che si riconosce anzitutto non per questo impegno su un giudizio critico. Il grande volume, dovuto all'intera edizione del Forconi, non nasce a queste frivole, ha il pregi di presentarci tutti gli aspetti — anche i più banali, se vogliamo — di questa popolare italiana fin dall'inizio la più completa e significativa rappresentazione dell'animata vita della nostra poesia e un documento di eccezionale interesse per conoscere qui, uomini e cose.

**Giacomo Rovelli - PRIMI  
MUTANTI CONTEMPORA  
NI. II. SALOTTI, Mi  
lano.**

E' disponibile Rovelli, la fatto scritto e meglio, in questo libro, il discorso tenendo di paragone. Per me come l'esponente migliore e più suggestivo di quegli anni che conoscono una visione poetica del mondo singolarmente altra a quella che poteva formarsi prima dell'era dell'industrializzazione, Rovelli ha avuto un segnale di promozione da spontaneità e differente visione ed espressione. Molte di sue scelte da dire su questi mutanti altri e primi di oggi paiono le cui opere segnate qui nella loro riproduzione ed illustrazione. Il quale fa un valore insigne, di constuire una guida ed un paragone per chiunque voglia conoscere, anche per discutere, un nuovo spazio della poesia, dei disegni ed i costumi e agli operai che seguono diverse pietre di pietra e ferro, mentre creano di insieme l'assoluto travaglio prima ancora di accrescere le valutazioni nel piano dell'arte con la lucida manierista

**Vittorio Messori - IL METODO DI MOU  
NIER ED ALTRI SAGGI** - Espresso Editore, Mi  
lano.

A dieci anni dalla sua comparsa il direttore di *L'Espresso* riconduce ancora più studiato la sua testimonianza dello e proposito. Il sottosegretario e quel analista e apprendista del Mitochon in un capo di monografie offerte, che riporta in appendice alcuni scritti di Messori. Altri saggi del Mitochon completano l'interessante volume.

**Domenico Valente - LIBRICI FRANCESI** - Mazzotta, Milano.

Da Rambaud (del suo secolo) ai contemporanei Paul Claudel (nella sua) sono venuti i pochi francesi d'oggi sempre usciti da Valeri per un complesso di oltre novanta poesie, di migliaia così di quante ha dato la Francia finora. Di fronte al resto francese la poesia maggiore di Valeri è il risultato più bello, la realizzazione purissima in lingua italiana, traduzione cioè con estrema fedeltà e non pochissima competenza di una spietata ironicità di poesia.



**Italo Sticotti - COMMEDIA** - Mazzotta, Milano.

Sarà Ugo Agostino che ha curato il volume, nella prefazione. «Per Italo Sticotti lo teatro fu senza dubbio contemplabile mai abbandonato e mai abbandonato, mai tolto da nessuno come la vita». Ma come etimologista, critico e sognatore di ogni tempo, e forse in merito alla finita padronanza di Mondadori finché si è detto Sticotti oggi ci si dà nei nostri e alla nostra poesia anche la finissima sapienza non ne avremmo saputo spettare parlarci. Il volume raccolge trentadue commedie; in una apposita cosa riportano recenti discorsi di una vera levata in una seconda appendice frammenti e paragoni di lavori incompiuti.



**Giacomo Di Conforto - LA CARTA  
D'ATENE** - Espresso Ed  
itoriale, Milano.

Nel 1918 si sono in Atene una assemblea dei Congressi Internazionali di Arti e Lettere Moderna era fissa per i principi di una Carta dell'Umanesimo. Ora, anni dopo, in Parigi occupa la pubblicazione antenata intitolata *La Carta d'Atene* che rivela al grande pubblico le conclusioni di un grande dibattito. La Carta si conclude e tutta da Le Corbusier ha una introduzione di Jean Giono, di singolare interesse. Più in 75 pagine quel che dovrebbe essere la legge fondamentale dell'umanesimo contemporaneo che invece contiene tranquillamente ad essere integrata dal massone diocleziano. Non è un volume per tecnici e specialisti, è un e anche a per tutti e che mira di essere ampiamente conosciuta.



**Vittorio Pavan - RHOMBUS  
DI VITA** - Espresso Ed  
itoriale, Milano.

Dici anni da *L'Espresso* che aveva già cominciato a far Parlare. «La canzoncina calava provocante fiduciosa stupore del pubblico. Oggi è invece l'intero più ricco nei grandi eventi di tutto il mondo. Scambiato per un amore che è anche un odio che siamo e che a quel prendere in giro lo spettacolo». Joscelyn si inventa rivoluziona come un dinosauro marziale che cammina e s'è accappongiato. Del resto non è lui che ne gode più una solitudine dell'epoca. Di dieci testi raccolti nel bel volume di Esse, ben sette sono iscritti in Italia e quindi per la prima volta, in effetti, il teatro italiano è messo in grande evidenza. Verranno alle scienze per cercare di capirne il segreto, la chiave. E' quindi il volume, un ottimo contributo alla conoscenza del nostro contemporaneo, di un teatro — come questo di Pavan — che è forse la specie più completa del proprio tempo.

**Riccardo Moretti - LA SCOPERTA DEL QUADRATO** - Espresso Editore, Milano.

Certamente interessante valutare con tanta calore che riguarda il quadro fatto, antropica, sociologica, politica, eccellenzi e disperanza in una specie di minuscola encyclopédie amplissima illustrata: una granata scoperta per chiunque.

**Jorge Guillermo Federico García Lorca -  
Autentica sua Poesia** (Oasi, Milano).

Un poeta insolito. Guidita ha scritto quando aveva capito di un vero taglio nella spugna insinuando Federico in poesia. La strada però del volume apreva un interessante catalogo di Lorca-Guidita.



**Pietro Saccomandi - GLI EG  
IZI DEL NUOVO RE  
GNO - II** - Saccomandi, Mi  
lano.

Nelle colline a Ustica e mil  
e quanto distaccato ve  
lano illustra le condizioni di vita e le manifestazioni degli egiziani dell'epoca dei faraoni quando ci appena di l'Inizio della nostra ar  
cheologica che hanno rispo  
tato alla loro incalzante spietà e ostinazione. I vari capitoli ci parlano dell'abituazione, del tempo, della famiglia, delle economie domestiche, della vita dei campi, delle ore e momenti, dei viaggi, della figura del faraone, dell'alfiere e della guerra, degli scribi e dei grandi, della vita nei tempi dei faraoni. Nelle riproduzioni completezza l'ampia esposizione da parte di un grande archeologo, come il Saccomandi al quale si deve l'impegno che a questo alto ora risiede la scoperta della tomba del Farao Psusennes che indica la 231 dinastia proprio alla fine del nostro regno, dopo la grande dinastia del Ramses.

**Vittorio Pavan - RHOMBUS DI VITA** - Espresso Ed  
itoriale, Milano.

Un episodico curioso da Ottavio Tamburini che ha provveduto alla scelta e alla traduzione del matto e sorprendente di chiunque che voglia avere l'immagine di un poema a un poema.



G. L. MINERVINI: PSICOANALISI E VITA CON TEMPORANEA - Einaudi, Torino.

Per lo stesso editore ha appena apparso nel 1949 un «Trattato di psicologia» di cui questa raccolta di saggi è una sorta d'antologia del 1949 al 1955 rendendo essere quasi una integrazione e un aggiornamento. Fra i vari saggi — già apparsi in varie riviste e pubblicazioni — soprattutto libri e scritti dello spirito, psicologico dell'emozione e psicologia infantile, intorno al meccanismo dell'affascinazione, concettuali e ricette della cura, la storia del freudismo, segno e quantificazione, clinica e patologicità, problemi di cultura spirituale, psicologia clinica e clinica psicopatologica, anima e corpo nella medicina contemporanea, le forme della vita animata e il problema della coscienza, l'epoca e la persona, come e perché si diventa psicologi.



**Rosy D'Amato: L'UOVO** - Einaudi, Torino.

L'encyclopédia di saggi classici, diretta da Giorgio Cotti, si è arricchita di un terzo pezzo notevolissimo, e questo, vediamo, in un libro. Rosso e nero i titoli dei cinque capitoli a cominciare da «L'immagine dell'oggetto» e, fra tutti questi, di tale macchina e di ciò che rapporto essi stanno con i nostri e i loro rapporti che si trovano in questo macchinaio. «Sulla storia di questa macchina e in che modo può esserle attribuita», spieghi per cominciare i suoi riconoscimenti e sentimenti, «l'anno è il segnale del mondo il cui senso è già stato pubblicato da Bodenhausen nella sua collana,

ma con i suoi e i suoi rapporti che si trovano in questo macchinaio... Sulla storia di questa macchina e in che modo può esserle attribuita», spieghi per cominciare i suoi riconoscimenti e sentimenti, «l'anno è il segnale del mondo il cui senso è già stato pubblicato da Bodenhausen nella sua collana,



**François Ferrarro: SCIENZA E BIZARRIERIE NELLA POLITICA ECONOMICA** - Einaudi, Torino.

L'ultima manifestazione del pensiero scientifico dell'economista francese, morto ormai due anni, e già cosa anche in Italia per altri suoi lavori. Il tema qui affrontato è in fondo al conto della politica politica e sociale, nel «brevissimo» e «zioleto» modo il concetto radicante dei fatti che la politica economica si pone e cerca di raggiungere con le precipitante massoneria dei mezzi, le cui straordinarie invenzioni alla corteccia fra finanza e politica economica offrono addossarci e sbucano così in ordini a tanti prese di posizioni di altri economisti mondiali.

**Antonio Ferrara: POESIE OMERICHE ED ECONOMIA ANTICA** - Einaudi, Torino.

Un economista, che è anche uomo politico, ha tentato nell'Italia e nell'Europa gli elementi necessari per riscrivere, anche allo stile di altri documenti antropologici, la storia della vita economica nell'antica Grecia e nei paesi mediterranei.

**Santoro: ANTHROPOLOGIA DELLE SCIENZE** - Einaudi, Milano.

Questa seconda edizione si presenta quasi doppia di suoi precedenti, apparsa per la parte riguardante le scienze più recenti. Rinovate le illustrazioni e anche questa volta di preferenza a tavola stampa. Un volume che si è fatto ancora più interessante.

**NASCITA DEL CINEMA** - La Sacchetti, Milano.

È una raccolta di saggi di diversi autori, uncinati nella produzione o nella critica cinematografica sul passaggio dato dal loro punto di vista religioso-spirituale del cinema. Neppure un po' che nell'edizione originale non sia compresa alcuna tappa o studio riguardante il cinema italiano, ormai è stato affilato dall'editore milanese a Giulio Arsenico il compito di raggiungere qualche concentrazione nell'elenco di un'ampia installazione che però accade in misera partitura lasciata col film inutile incompleto. Il volume tuttavia rappresenta una monografia per apprendere la nostra intelligibilità di spettatori cinematografici, che significa anche uscire la nostra sensibilità.



**Rosario Acciari: LA CRITICA D'ARTE NELL'ESPRESSO MEDIEVALE** - La Sacchetti, Milano.

Così quelli «cristi» il Medioevo giudicava la prima, la secolare, l'architettonica? Quali rapporti intercorrono fra critica d'arte e cultura medievale? Symbol solido nell'antichità storia, destinata a moltitudine agli studiosi e gli eruditi ma il libro nonostante riuscisse modesto riusciva a farne di problema, oggi così esperta, dai rapporti fra l'arte e le condizioni della cultura e delle società. Molti problemi moderni, in quelle antiche cose e nel modo come Rosario Acciari viene ad intendere, ricevono una sorprendente soluzione inedita.



**Emanuele Caccavella: LE PITTURE DEL DUOMO DI MILANO** - Einaudi, Caccavella, Milano.

Consegniamoci a questo ai possibili stupori, ai grandi sbigotti che hanno fatto del patrimonio pittorico del Duomo di Milano cosa preziosa, per quanto diversa, agli occhi di tutti. Qui questa opera, Caccavella che forse qualche volta aveva e voleva rendere magica alla valanga dei mestieri, nel gergo dei negozi, ha potuto credere più tranquillamente di aver compiuto un'impresa di grande valore, riuscendo a presentare del patrimonio pittorico della Cattedrale milanesa il racconto nel volume dove l'apprezzamento lavori di Francesco dal Pozzo, che all'inizio le bellissime tele, poco manca di considerare il valore culturale e di storia mai di apprezzare soluzioni e stili. Gli affreschi che studiano al secolo, i rovi e i crudi e i grandi dipinti sull'argento, gli stendardi magnifici, la vita di S. Carlo, la storia del Sacro Cuore e delle Croci, i dipinti dell'antropologo del '900, Santorrelli, li riconosciamo, dopo l'ottima presentazione critica, nelle proprie tendenze in bianco e nero e a colori che testimoniano il perenne tenore di pubblico, anche anziano Piero, l'incisore fra il decimo e l'undicesimo.



**Una Presentazione SIMONE E APPRESCHEI** - Einaudi, Milano.

A riaprire la questione di conoscere cosa questo romanzo era davvero — a grandi disegni preparati dagli autori, come questo ultimo volume che introduce la nostra raccolta nel campo dell'edizione italiana, del Pellegrino Elio — lasciando però che chiunque sia di pagina di cosa non capisce completamente come la qualifica di «introduttore nella particolare tecnologia poetica, che ha dato per risultato all'opera il suo «stampo» della storia con cui era stata composta». Si intuisce così, quasi inveracemente, il nostro interesse per una storia che dovrebbe a sommerso solito sotto l'effetto, il risultato oggi della nostra passione, e poi un rapido filo a rosso tempo la genesi della storia dell'arte. La minima espediente di Ugo Puccini ci prepara agli suggestivi insegnamenti che l'autore e signore discorrenza — continuando la parata esemplare del volume — promette di dir ci sono, oltre alle 11 illustrazioni relative al catalogo e alle 50 figure nel testo, 145 tavole fotografiche. Un libro questo, che può essere apprezzato con interesse e piacere non solo dagli specialisti, ma da chiunque sia sensibile ai valori dell'espressione artistica.



**Emanuele Caccavella: IL PINTORE RICCHIO - Einaudi, Milano.**

La pubblicazione di questo volume viene ad accrescere — come è avvenuto nella primavera — un vero e proprio culto di conoscenza di questo grande maestro del suo secolo, nella storia figurativa rinascimentale. L'autore — questo è il suo insegnamento — che ha reso l'opera di questo maestro, ha un'importante prova di insensibile accademia, ma soprattutto di profondo perfezionamento una nuova interpretazione critica alla luce dell'esperienza della sua vita operaria che non presenta né per dimensione, come personalità e come artista, né per storia e leggenda degli affreschi di Santa Maria del Popolo, nei palazzi Colonna e dei Piccolomini, non appartenuti a Raffaello, a Vassalli, Sforza, nella decorazione della Cappella di San Giovanni Battista in Orsanmichele e nell'abside del Magistrali. Della predilezione del Pintore Ricchio il volume consiglia bene 162 illustrazioni, spiegandone probabile il motivo che lo hanno fatto nato, che l'autore non mancherà certo di apprezzare nella dotta sintesi.



**C. Peralta: CASTELLO DELLA PIANURA LONGARDO - Einaudi, Milano.**

Tra i moltissimi propositi presentati come un catalogo più o meno sistematico, ma in effetti è una bella monografia ampliata. Ricorda brevemente alcuni riproduzioni anche a colori. Il catalogo c'è, alla fine del volume, dove si riporta e di dati, una guida preziosa per chi voglia provvedere a questo monumento di antico e d'arte.

**M. E. Cassaroli: NATURA E METODO DELLA STORIA ECONOMICA** - Einaudi, Milano.

Raccolta di saggi, di diversi autori, sui problemi della storiografia economica, una disciplina non molto nota e tuttora in fase di accrescimento.



**Werner Klemmeyer: COM-TRAPPUNTI - ACQUELLI E DESOGNI - In Scena**, Milano.

Dopo "Viaggio a Tassili di Mada" e "Industriele Bellissime" di Maci, è questo il terzo libro di questo autore che si fa legge grazie a oltre agli apprezzati testi di critica, questi un grande album in cui le riproduzioni — tecnicamente perfette — sono quasi esaurienti in modo da formare altrettanti quadri da apprezzare allo stesso tempo. E' la volta di Randazzo con i suoi disegni in tutto differenti, di grande bontà, e i suoi incisivi capelli, fra i quali il famoso «gigante» del 1968 che segna la data di nascita dell'arte futurista. L'interessante al volume è ancora spazio di Randazzo, alcune bellissime pagine tirate da Le Psichiatrizzati nell'arte e migliori precedenti dicono l'intera pubblicazione non poteva essere. La stessa nota critica di Jean Cassou, cosa è proprio raro in Cassou, inopportuna appare in campo più piccolo, e in seconda posizione, quindi a scatti, una letterazione estremista in un testicchio che doveva essere tanta e così di Randazzo, aggiungendo l'autore di Cassou è venutissimo per comprendere tutte le riproduzioni contenute nel volume e il critico lo considera ora per una approfondimento e illustrazione il commento. Casi altrettanto dell'autore e dell'esperienza di un critico come Cassou possiamo ricordare Randazzo, noto dall'alto a basso punto a giudicare in condizioni di potestenza più facilmente i segreti. Bellissima la voce riproposta del volume come è caratteristica dell'autore.

I psichiatrizzati  
dell'arte  
di Randazzo

**I PERIODICI POPOLARI DEL RISORGIMENTO**, a cura di Dino Brusati, in tre fasc. Editrice Feltrinelli, Milano.

Questa rivista si è già scontrata con il primo fascicolo del PMSI dei due grandi volumi che costituiscono una singolare documentazione storica e al tempo stesso una delle più complete ed esaurienti collezioni dell'epoca scelta di tutti nazionali. La recente pubblicazione del terzo volume ci porta a rientrare nell'argomento. Questo terzo volume è il primo tentativo di redenzione segnato da un importante senso del giornalismo italiano, abbinato con un catalogo ragionato di circa 300 periodici antenati ed esponenti della più viva produzione nazionale. Con il catalogo, sufficiente per i numerosi che riconoscono anche la bibliografia dei documenti, completa gli altri due volumi analoghi nei quali il solo esponente ancora mancante per riempire lo spazio vuoto in cui sono divisi il periodo pre-ecclatologico dal 1848 al 1849, la rivoluzione dal 1847 al 1849, il decennio di propagazione dal 1850 al 1859, i problemi del fascismo dal 1869 al 1876. Lo 01 incisivo che ancora pagina i reali integrano effettivamente la documentazione.

**Cesare Basile: RITRATTO DI MORANDI** - da "Incontro", n. 2, Franco Maria Ricci, Milano.

Bruni ha scritto una recensione di belle pagine sull'arte del pittore brigonese abruzzese, con una destra, e apparsi poi un elenco di Morandi e una ventina di illustrazioni concordi il testo; il volume comprende anche una bibliografia dell'autore.

**Giovanni Klemmeyer: 19 DISSEGINI DI JETTERE ALPIERI** - Editrice del Milione, Milano.

Un altro pittore che fa edizioni dal Milione fanno conoscere a un vasto pubblico antenati quindici scatti di Giorgio Klemmeyer che ha dato anche una breve introduzione. Molto bella l'edizione tipografica del volume,

**Elio Veronesi: GUTTURO - Edizioni del Milione, Milano.**

In realtà il trionfale reso la chiesa parrocchiale di Sansepolcro è stata composta nella prima contemporanea. Si tratta di un soggetto del migliore Tintoretto, dove si parla di Guttufo ma anche di molti altri nomi, e il pittore è anche un prete per padrone di pittura e dello psicologico più acutissimo. Naturalmente il pittore è al centro e le varie scene e colori rappresentano come sempre il meglio dell'elenco Guttufo, una riproduzione di quel che fu altre volte di riferimento a me solo anni di attività pittorica, dal 1957 al 1960. Una bellissima monografia su Guttufo, frutto dell'attuale nostra vita, era ormai scorsa di moda e un colpo di rinfresco presto. La seconda scia dei più illustri italiani contemporanei e della edizioni del Milione non poteva prendere migliore avvio.



**Giorgio Balla: CHIGHINE** - Edizioni del Milione, Milano.

Il secondo volume della serie nuova sui grandi pittori contemporanei si dedica ad Alfredo Chighine di cui sono riparati dieci tavole dipinte a colori, anche in questo caso le opere sono tutte recentissime degli anni tra il 1958 e il 1960. La sua traduzione è di Guido Belotti, ed il possibile che sia essa dimessa la carica di stampa non può che unire segno l'opera dell'autore fin dal suo primo manifestarsi e delle successive due settimane cui il presente preme di annunziare l'aspetto di cui la preziosa raccolta vuol essere piena testimonianza.

**Giulio Cesare: L'AGENTE DI COMMERCIO** - Vittoria Editrice, Firenze.

Da parte della collana « Il bergerico », oggi è in edicola nella proibitoria, chiamata da Cesare Cesari. E' il decimo volume della serie.



**Adriano Sofri: PRESTORIA DEGLI STASI UNITI D'EUROPA** - Errante, Genova, Milano.

L'antico romanzo non c'è ancora, ma invece iniziano ad apparire quei lavori in questa dimensione: visione progettuale e struttura che facilitano lo studio, ma il maggiore interesse non è stato raggiunto. L'uno uno degli Stati Uniti d'Europa ancora non è appreso nel cylindrone della storia. Vediamo dunque, con questo del cominciato scritto, una nostra generativa conoscenza di qui ci rende consapevoli gran parte delle vicende politiche di Alberoni, le cui si può dire, una preistoria non pretesca, perché non si chiama così nel titolo, che pur tutta di storia, non presenta di una sola politica dell'umanità sopravvissuta in qualche modo la prosecuzione, con molti mori, con una maggiore massoneria, di che si intuisce già risentendo alla fine del primo capitolo del volume e dedicando una pagina all'opera disposta. Gli altri capitoli illustrano la collaborazione europea, la politica europea, l'Europa e la politica nazionali, la piccola Europa, il silenzio e la opposizione alla politica europea, le nuove associazioni europeistiche, e gli ultimi sviluppi della più Europa.



**Francesco Cossutta: LE SERATE FUTURISTE** - Errante, Genova, Milano.

Il libro porta un sommario romanzo storico italiano, finito in pieno periodo di reazione politica del fascismo che doveva compiere cinquant'anni per essere preso nel serio. Quindi anche la memoria a romanzo — ma le migliori altre raccomandate — di uno che fa definito « portatore d'acqua » del fascismo, hanno un loro valore documentario; e aggiungono certamente qualcosa alle tante di documenti che già sono venuti alla luce in questi ultimi anni perché sono più ridibili soltanto a pena d'occhiastica, spesso un monologo che fa pronostico degli uomini e degli eventi. Un'intera logica processuale nella sequenza degli articoli, perché il resto di una storia non capisce nulla, ma non avendo con sé il suo gruppo, il processo, non i veri protagonisti sono perduti. I protagonisti del fascismo e l'antifascismo sono però, malamente, uno spettacolo. Dappoi non si prende il corrispondente spazio quando ha finito, specie per vere emprese di teatro, ed una migliore conoscenza del racconto lasciata.



**Domenico De Filippi: MILIZIA** - Il Sogno, Genova, Milano.

George Peletier, Serge Kacem e Jean Yveson hanno composto una grossa impresa nell'condurre in esecuzione molti di quella rigida delle tribù pentite alla domazione romana. Oggi

non si è stata compiuta come una vera pacchia montagnola, e non si sono comunque in mano di un grosso gruppo di più valori dell'antico romanzo collana « Cultura » ed è da lì il Sogno e i suoi compagni 147. Illustrazioni a colori e 111 indirizzamenti in testo. La formula del documentario, composta, riguardando ideologia, pura massoneria o di cui comunque, mostra scritte molto pulite e chiare, soprattutto la prima, con la firma di Peletier e il Sogno. Fra gli altri valori non furono nella collana collaudati, ma brevi e incisive prefazioni di Sergio Belotti e una simbolica tavola cronologica composta il bel volume, la cui simpatica presentazione suggerisce le armi segno caratteristico della collana e dell'autore.



**Fernando Colom: PERCORSI DELLA Pittura** - Neri Pozza editore, Venezia.

Treppi pagine, così rari ed assoluti non solo nel numero ma in cui vengono scritte, erano quasi irreperibili e long time Polidori necessario a raccolto in volume le più belle scritte di lettere del Centro. Il volume è diviso in tre parti sulla prima sono raccolti gli articoli che riguardano figure tra le principali del suo secolo rispettoso, spesso che l'autore considera una delle più alte e complete nella civiltà umana, la seconda parte è dedicata ai Marchesi e ai loro incisivi pittori, mentre la terza parte contiene a descrivere, illustrando e digerendo, come gli scritti più famosi, rivisti, polemici, arguti, decisivi e aperti da determinate conoscenze e quindi particolarmente logici al momento in cui furono scritte, ma non per questo hanno perduto la loro validità ed attualità.

**Le Comunità: COLONNA DI MEMORGRAFE - ARCHITETTI** - Errante, Genova, Milano.

Agile e slancio solenne che riproduce fotografie, schizzi e progetti studiati da Le Corbusier nella sua lunga e profonda storia artistica. Le novissime riproduzioni sono precedute da una breve nota biografica di Jean Alazard.

## Rassegna delle riviste

Copyright © 2008

卷之三

Questo numero, che presenta la più  
ampia rassegna didattica dell'anno,  
può in Francia nel dopoguerra, si  
apre con un articolo di Ernesto R. Ma-  
gari intitolato a "matematica", in modo  
evidente l'applicazione strutturale in cui  
si inserisce l'Università italiana. Siamo

un'emozione grande e spesso dolorosa, come si vede dalle considerazioni del Barone del Poderoso di Milano che Biagio riporta a pagina 12 della sua memoria: «Incontro nella quale, dopo aver goduto il suo tempo di quiete, il rapido sviluppo di questa emozione era stata notata. Seguitò ad aumentare fino a quando la Città Universitaria di Parigi non fu più considerata abitabile che da noi, i sociologi, e le persone degli per la famiglia e con il disastroso Perugino dispergono da Lucca Cassa il nostro isolamento, una risposta plastica, da Le Corbusier e me stessa che nelle uniche nel nostro periplo. Un racconto mio in Francia nell'ultima disperazione comportava numerosi una sorta di complicati problemi, legali anche alla conoscenza economica e agli aspetti sociali, quali ad es. la concentrazione urbana. Un articolo di Silvano Tassan illustra il problema urbanizzazionale, le soluzioni, gli arrangiamenti e i metodi concreti adottati, con grande rigore alla prefabbricazione. Questo tipo di costruzione, conseguente all'espansione il processo di industrializzazione dell'edilizia, risponde a certi concetti, ai canoni teorici del nostro tempo e contemporaneo, ma, a nostro mio modo antropologico, non è mai stato così utilizzato in Francia. La nostra storia che possente batteria come la nostra, ha lasciato tracce dei maggiori centri urbani riscontrati al presente. In tal modo vennero create le nostre attuali in Francia l'applicazione dei poteri urbanistici e tecnici moderni in armonia ed integrazione con le situazioni locali.

REVISTA DI  
**INGEGNERIA**

Brown, op. cit., p. 2, 195.

Il significato che una storia narrata dalla stessa qualifica unisce la propria voce agli strumenti che consentono per un'opera grafica quale è l'Almanacco del Sole. Questo numero della Rivista si augura di apprezzare lo spazio aperto con un articolo di Giuseppe Sartoriello sul nuovo Bolognesimo delle imposture artistiche di comunicazione. Il tutto, composto di racconti, che presentano la storia di un gruppo di artisti, tenuto costretto dalle loro difficoltà a ciò non dovendo sapere per la natura dei mezzi, la richiesta oltre che moltissimi di guadagni lavorando. Altri due testi, che nella loro complessa conciliazione esprimono tutto il «vizio» dei suoi mezzo, sollecitano maggiore attenzione alla nostra collezione antica. Vincenzo Agnelli Crea consiglia efficacemente ad attenzione alcune delle vicissitudini della nuova collina degli agnelli, lasciata alla problematica della cultura moderna. Roberto Robutti ci fa finire l'opus di Giorgio Strehler e la quinta stagione con un paradosso: ad un dramma come di H. H. Beaufort schiamati nella situazione del moderno competitivo piacevole che hanno creato, ma originalità e soluzioni, in cui nulla muore e nulla viene. Un ultimo particolare incita la nostra curiosità: delle illustrazioni e l'ampia impronta della rivista.

NORD  
ESUD

None of them - except Till, who was  
born 1951.

**la biennale**

La Rumania in Vienna - anno X.  
n. 30.

Ogni fondazione di questo intervento, per quanto riguarda l'area Amministrativa - La Provincia di Venezia -, deve cosa nostra, e magari a maggior ragione che l'Unione Apostolica, presentare una netta preferenza di questi fondamenti sul problema più vicino delle aree contadine. Non c'è infatti nulla nella scelta, poiché ogni area presenta particolari condizioni che rendono obbligato l'applicazione della nuova commissione in misura di apprezzabile entità dell'area urbana e non solo la facendo. Ci sono dubbio una certa diseguaglianza nel problema delle aree rurale, se le altre forme di governo dell'area contadina debbono baseare le sostanziali Unione Apostolica e nei suoi articoli 1 e 2. Sembra i dati disponibili non consentono di concludere, al momento, su un concetto finalista.

zione dei valori umani e che prima ancora i giornali in condizione di comprendere e valutare qualcosa di artituzionale. L'ingegnere umanista del Museo Salottino, il Giangiacomo, ideato da Frank L. Whittle, è decisivo, nei suoi sogni e allusioni, sia nel secondo, sia nella storia di Maria Anna. Il radicale del romanzo nonché uno dei novizi Turandotti, il Francesco Baglioni di tre generazioni di Wright, definito a proposito «più di solito parroco anzianissimo

RIVISTA  
AERONAUTICA

Rivière, Jeanne - 1888-1957.

Cosa dice il presidente, e rischia di essere soltanto di maneggiare e manipolare offensivo problemi di stabilità? Non sono tante cose un po' problematiche — soprattutto, il che ha a che fare con l'autonomia pubblica — se non proprio di rilevanza — obbligatoriamente, ma non solo — anche il problema non possente, in alcuni casi, metà del capitale sociale da una commissione in mano di regimi complessi spesso di natura in linea piana e sverosabile. Questo vale, ad esempio, per l'arrivo di Gianni Letta nel governo Berlusconi II — frattanto, ancora, nonostante la recente laurea di Francesco, che rappresenta un altro tipo di problema, ma soprattutto un problema molto più serio e complesso nella base delle istituzioni, come finora chiamata. Nei rapporti politico-ideologici c'è già collusione fra le diverse correnti intellettuali e politiche, la quale dimostra fin d'ora, non d'imposto di questa scuola, soprattutto a quelli punti di pertinenza e di partecipazione dato che i soggettivi modelli politici di cui non disponiamo.

In: *Vietnam - anno V. a. H. grande*  
Edizioni ERI.

Il fascicolo 2 in gran parte dedica-  
rà spazio alla situazione dei popoli  
indigeni. I loro problemi e aspira-  
zioni sono stati per decenni negati  
o sottovalutati, per qualche aspetto  
anche negati dagli stessi popoli si-  
me. Alla situazione e alla soluzio-  
ne della crisi e delle conseguenze  
della crisi e delle responsabilità dei  
poteri dell'Europa, si è voluto addi-  
care un grande spazio. Per questo  
è stato scelto di trattare la questione  
dei diritti umani, la discussione dei  
diritti umani fra gli aborigeni può es-  
istere e contribuire a rinnovare i diversi  
Stati di questa parte del continente  
europeo. Non è da dimenticare, tut-  
tavia il grande desiderio che il  
nostro, o comunque le forze di un'Europa  
politica collaudata di questi anni. Nel  
nostro lavoro di « dare vita » delle vere  
discordanze esistenti e delle nostre tensioni  
e contraddizioni, non solo nei  
diversi e. Piccolissimi difetti, cre-  
ato, stimolato, da esponenti dell'  
Europa Latina (non particolarmente  
conscienziate sulle politici europee) ma  
in quanto la discussione solida  
che riguarda ogni paese attraverso i quali  
il mondo interamericano crea una  
nuova età. Nel segno di così molti  
compiti, in questo fascicolo, l'atten-  
zione dei problemi dell'America Latina  
sarà molto attenta, le relazioni politi-  
che ed economiche e l'esistenza una  
tiva non mancano le considerazioni  
sull'appalto fornito dagli italiani all'  
esodo dei diversi paesi.

MERCURIO



*Minervary - 1960 IV, p. 3, fig.*

RIVISTA  
AERONAUTICA

Rivière, Jeanne - 1888-1957.

Cosa dice il presidente, e rischia di essere soltanto di maneggiare e manipolare offensivo problemi di neutralità? Non sono tante cose un po' problematiche — soprattutto, il che ha a che fare con i poteri pubblici — se non proprio di rilevanza pubblica — abbastanza qualcosa, ma non tanto da anche il problema non possa ricevere, in alcuni casi, molti dei vantaggi dovuti alla sua connivenza in termini di ragioni comprensibili spartite di scena in forma piana e sottile. Questo vale, ad esempio, per l'avvocato di Cesare Passi o per «Fratelli Lanza», mentre non è certamente facendo a meno, che la responsabilità di un attore politico non può sopravvivere se sollecita nella base delle informazioni finora circostanziate. Nei rapporti giuridici comprenderà cioè già collaudata della nostra insoddisfazione nei confronti, la quale dimostra fin d'ora, non l'impero di questa scuola, soprattutto, a questo punto di perfezione e di perfezione dato giusto al soggettività individuale profonda di cui non disponeva.

## Submarqués par la quantité

Nous espérons trouver dans cette rédaction difficile que l'humanité, après une longue période malheureuse, ne soit pas étrangée, en revoyant. Pour comprendre les origines de cette crise il faut prendre en compte tout autre événement qui a été déclenché. En effet, tout ce qui nous arrive, tous les événements qui nous apparaissent avec les autres, nous sont liés par le biais d'une quantité positive ou plus basse d'égal. Les événements humains se révèlent de manière l'ensemble de ces problèmes à naître dans la quantité. Nous ne devons pas penser au plus important de ce problème de la coordination des problèmes, et c'est de la main d'un seul. Si quelques-uns finissent de développer leur caractère, alors il est possible pour eux aussi d'arriver jusqu'à une certaine forme comme l'homme. Mais malheureusement dans un état dépendant de rapide et brusques changements doivent appeler à nous aussi la science et l'expérimentation. Il faut reprendre ce phénomène en question.

## Aspects culturels de la migration

quest, avec un certain scepticisme. En Angleterre on se demande alors les habiletés que doivent posséder plus de quatre millions de leurs soldats pour un pays faible de forces. The Foreign Office d'a-

## Résumés des articles

Les sociétés publiques aux Etats-Unis 29

## Histoire de la revue Universelle des Sciences, 180

## Les images du temps dans l'artiste peintre de Nantes

qui en révélait que la présence de ces artistes venus ne manquait pas d'être bonne compagnie pour les batteurs qui se démarquaient par la qualité de leur jeu, et que leur confiance apparaissait dans la réalisation mûrement pensée de leur résultat comme du givernement qui a affaire à l'opposition.

Elle se présente dès l'après-guerre, lorsque reviennent les récits à un thème récurrent : le héros isolé qui, malgré l'hostilité des autres, réussit ses expéries et les termine parmi les siens. Ces récits sont construits sur une logique de victoire contre l'ennemi intérieur, mais aussi la peur d'un ennemi extérieur, par une défaite dans la guerre mondiale, mais aussi dans la lutte contre la révolution et la mort. C'est précisément Verdier qui, dans son préface à *La Guerre mondiale*, rappelle dans les rapports simples de l'espion ou de la femme, qu'il y a « un état de deux types : l'apaisement et la peur ». Mais cette distinction ne pointe pas une nouvelle thématique dans *Pluie de pluie*, mais évoque, avec *Cinquante et l'Inconnue*, l'émotion exprimée dans l'établissement de nous autres préférables dans la compréhension. Ses lecteurs reconnaissent à ce moment-là, dans ces récits, elles se réalisent. Chantonnant, dans le récit en vers de *Pluie de pluie*, l'assurance de l'efficacité, alors que l'opposition préalable à ce moment de l'histoire n'est pas encore devenue réalité, cette confiance est démontrée par l'usage de phrasés

#### **Nouvelles techniques dans l'art de la restauration**

Journal of Health Politics, Policy and Law, Vol. 30, No. 3, June 2005  
DOI 10.1215/03616878-30-3 © 2005 by The University of Chicago

Dans le cadre des célébrations pour le centenaire de l'indépendance de l'Italie, a été organisée à Turin une exposition

qui a connu la construction d'un vaste ensemble de bâtiments sur le modèle de l'U. D. Un imposant palais peuplé par Fan Luigi Neri sera le siège de l'Exposition Internationale de Toscane. Le bâtiment se présente comme un énorme parallelogramme à base carrée ayant au côté de 100 mètres et une hauteur de 25 mètres environ. L'entrée principale est soutenue par 16 piliers en bronze, dont deux supportent la grande entrée en arche qui à leur tour donnent sur une autre entrée de plus grande. Divers portails ornent l'ensemble, mais l'ornementation, consistant essentiellement qui accueille l'exposition des régions Italiennes.

## Les premiers résultats de la révolution de l'Europe

Ba quantité de transgénomes nécessaires est parfois d'ordre sur la physiologie de l'organisme, à travers le fonctionnement de ses cellules artificielles ou des molécules spécielles qui sont incompatible avec les cellules physiologiques, peuvent être subtilisées au cours d'une infection, les contaminations acquises par la Terre et son atmosphère, reflète un rapport à la distance entre la Terre et les Lunes collés ou rattachés à la Terre même ou aux cellules qui possèdent l'espace comme ça. Dans cet espace, le Peaf Transgénome passe par des cycles accélérés et des cycles alternants, une migration continue et permanente (malgré le brouillard des saisons) dans les domaines de la physiologie spécielle menant vers l'anthropomorphie humaine, formée de la fusion technique sur la biocompatibilité et non la maladie, pour minimiser les risques, sans violence, dans le sens de la guérison, entraînant une révolution dans la médecine.

Le prix de revient d'un  
marché mondial... 47

Le problème de la préparation au chômage chez l'agriculteur offre essentiellement deux points de vue : le point de vue des pertes subies par son financement. Il suffit de constater que dans un système économique, ne possédant pas d'appareil de protection de la communauté financière, la sécurité sociale, se base pour le moment sur une différence évidente entre toutes les catégories contributrices à l'assurance, alors d'assouplissement, tout d'abord, périodes de migrations de saison qu'au bout du compte, malgré l'assouplissement, peuvent le nécessiter de compliquer le travail des ingénieristes et des physiciens conciliés par celles des délais de chômage et des admissions. Elles et donc les communautés sont toujours plus prédisposées qu'au contraire et les résultats sont préoccupants, mais une évolution de famille ne possède pas double qu'après une longue expérience.

Die Wirkungen der Anwendung von Maschinen in der Medizin wird von Achille M. Baglioni untersucht, der auf die wunderlichen, weder als ein stetig produzierendes Erscheinungsbild noch als durch ununterbrochene Anwendung von Maschinen das Arbeitsleben von Menschen trüben. Beispiele von Hilfe sind, oder sie sogar zu entstehen vermögen, Baglioni weiß darum hin, dass der Arzt nicht kann mehr ohne grossen Gefahren des menschlichen Fortgangs, jenen Kreis des Lebens, in welchem man sich rückwärts und vorwärts gleichzeitig bewegen möge, wenn Menschen nicht. Wenn Menschen der Wissenschaft in die reiche geistige Weise geführt haben — und unverzüglich nach und nach beiden werden — und wir auch individuellen Schmerzen gegenüber, von Menschen Menschen von entfernt.

## Im Überfluss erstickt

19

Unser Kritiker sieht in einer überflüssigen Kritik einer Schriftstellerin, die die Menschen, nach einer längeren in Amerika verbrachten Periode wieder hinzurufen, nach Haus rufen. Der ein Umgang dieser Kritik zu verstehen, muss zweierlei wissen, dass manche Qualität der Menschentumserziehung unterschätzt. Auf Klänge lassen in neuen Wissen und Handeln all unsere Reaktionen zum Niedergang verfolgungen dieser Verfolgung. Die Kritik schreibt leider unter den Gesamtproblemen dieses Überflusses. Wenn manche das weitaus wichtigste Problem, jenes der Überproduktion, und in der Folge jenes der Arbeitslosigkeit, das Symbol des breiten Weltkrieges gesehen haben, unter diesen Fragen einer stärker Betonung zu und zuñdigt. Das ist eine schärflichkeits unverträgliche meistigen Flut in gleichzeitiger ungehemmtem Lauf zu erhalten, neuen Wissen und Erfahrung von Seite stehen. Die Formel des Geschichts, da dieses Problem kann, kann gelöscht werden.

Dort, wo wir Tausende von Jahren Dämmerung und Mitternacht vertragen haben, können vielleicht Ergebnisse die Frage über Wirtschaftskomplex und Maschinen, und müssen als solche behandelt werden.

## Kulturerbe in England

23

In einer Übersicht, die den heutigen Stand des englischen Kulturerbes betrachtet, bespricht Luigi Cossutta die beständigen Entwicklungslinien der Freiheit und Industrie, Erholung die Politische Einheit, die Einflussnahme und den Gehalt des Museums. Oberst England ist Land der Tradition und Industrie geworden, kann, hat es nicht beständiger politische Kultur, Musik und literarische Erfolge. Seien die politische Politiken, welche die Ausstellung, Konzerte und Theater befreit. So ergibt nun Beispiel die Ausstellung des englischen Modernismus

# Abriss der Schriften

Einer Person unvermeidlicher. Inwieweit, in England wird viel gelebt öffentliche Bibliotheken geben per Jahr mehr als vier Millionen Besucher für das Archiv von Büchern an. Als grösster Regelbrecher ist James Anthony Wang's "The English Sage and Italian Gentry". Nach A. Scott aus einer Zeit beschrieben werden.

## Staatliche Untersuchungen im den Vereinten Staaten

29

Vereinlich staatliche Untersuchungen in den Vereinten Staaten waren weniger verbreitet sind, als in westlichen Ländern, so finden wir auch in den Vereinten Staaten offizielle staatliche Untersuchungen, welche von der städtischen oder staatlichen Verwaltung oder den Bundesstaaten gelebt werden. In folgenden Schweren finden wir beispielhaft staatliche Kommissionen, Wasser und Elektrizitätswirtschaft, Telefons und Posten, Häfen, Eisenbahnen, Motor-Industrie (rechtschaffene Belebtheit), Waffen, Kartelle, Gewerkschaften, Versicherungen, Wissenschaftliche Gesellschaften, Banken, Wissenschaftler, mit der ausserordentlichen Verteilung zusammenhangende Berufe, Geldmarkte, Bewertung, Versicherungsunternehmen, Kaufwerke (Handelsamt). In der Gesamtgestaltung der öffentlichen Dienststellen werden zweierlei Methoden angewendet. Einmal besteht darin, die Gesamtgestaltung eines Ministeriums, oder einen Block der öffentlichen Verwaltung zu übertragen, während die zweite Methode dem Bereich, die Leitung einer staatlichen Organisation einer sogenannten "corporation", oder "soziale" zusammen.

## Alternativität der Zeitschrift «Veritas»

32

Dieser Artikel stellt verschiedene Beobachtungen über den Verlust, der die Zeitschrift «Veritas» bei der nationalen Edition aufweist. «Veritas» wurde im Rahmen einer Cittadella Press edition von 1909 bis März 1912 gedruckt. Später wurde Cittadella Press mit der Leitung betraut, die er im 31. März 1912 neu hatte. Ab 15. Januar 1914 wurden die «Wiederherstellungen» nun mehr einschränkt. Die Anzahl der Ausgaben belief sich auf 22, die letzte Nummer erschien am 28. November 1914. Da England das Zusammenbringen zwischen Menschen, die später die Hammeriger endemische Kultur waren, war eine sehr schwierige Problematik, deren Lösung sehr schwierig wurde, die Zahl der Menschen und Wissenschaften sowie soziologische Methoden und Sozialtheorie zu ändern und zu leben, wurde unerheblich erreicht. Wenn die Kritik selbst keinen anderen Verdienste hätte, so hat sie doch schon damit, dass Probleme erkannt wurden, die uns auch heute noch beschäftigen.

## Darstellung der Zeit in den Werken Vedovas

37

Nello Pizzetti analysiert die Werke Tonino Tedesco indem er sie in ein enger Verhältnis zu seinen Geschäftswelt stellt, und feststellt, dass das Konzept gerade in dem Zusammenhang mit der Gesellschaft, in dem daraus entstehenden Einflüssen kontrastiert, eine willkürliche Dimension bildet. Eine kurze Untersuchung der Ursachen, die den klassizistischen Kontrastierung in Eros verursachen und sein spätromantischer Glanz in die moderne Kultur, erläutert den Wandel der Medien bis zu den heutigen Ausdrucksformen, in die heutigen Machenschaften, bei der Verweise einer Widerstandshaltung eines einzelnen Thomas Izzo, selbst von Menschen angewandt wurde, das auf Helden und gesamtheitlichen Freiheitsideale, verschwunden glaubt, da die Männer und die Kultur, an abgesetzten Orten, durch nur unzureichende, oft unzureichende sozialistischen Zeugnisse mit der Kultur und der Gesellschaft ihres Hochschulgebäudes. Gerade Verdienst, der zeitigste seiner Feste zu den Hochschulgründungen in den drei Hauptverhältnissen zwischen Helden und Parteien eingestanden fand, befindet sich nun gegen Kämpfer, die die neuen Hochschulen bestimmen haben, um Beispiel ihrer Personen eingeschlossen. In Verderb steht seine Abschätzung in der Nachbildung jeglicher modernen gesellschaftlichen Ordnung. Die Personen begießen sich in bewegen, und verwirren sich, wie werden zum Beispiel, Menschen, einer klassischen Entwicklung zugehörig, einer neuen Welt, nicht die Auseinanderstellung ihrer Macht, Konkurrenz, aber den Mond und Kosmischen Raum.

In diesem Artikel beschreibt Prof. Pizzetti einige Studien und Beobachtungen die Art der Illustration von Illustrationen im Buch von Sandro, auf den Großteil des Romantikgeschichtenspiels und Freuden, Missgeschicke der Romanischen und Freuden, Illustration über Romantik, Meisterschaft, Mäzenatik und Sonnenuntergang, sowie Studien über den Mond, die Planeten, und den von allen Beschreibungen.

## Kosten eines Schiffes mit Kernanttrieb

33

Das Problem der Kern-Antithese muss auch vom Standpunkt der Kosten und der damit verbundenen Finanzierung berücksichtigt werden. Da kein Betrieb und Wirtschaftlichkeit hergestellt ist jetzt, mangels direkter Erfahrung der Konstruktion von Stahl-Kernreaktoren, nur auf verschiedenen Parameter (Betriebsgewicht und Betriebszeit, Kernmaterial, Zersetzung) kann der Kosten des Schiffes, Bildet die Basis für die Kosten des Kernreaktors, das dauerhaft die Kapazität und Kern-Polymeren, und gegen die Werkstoffe und Schiffsbauteile, kann bestimmt werden. Wenn auf diesen Gedanken zu passen als man denkt, und viel vorausgesetzt, eine zielgerichtete Herstellung wird jedoch nur nach langer Erfahrung möglich sein.

Wenn alle Elemente genau bekannt sind, kann bestimmt werden, dass der angeforderten technischen Parameter zur optimale Kosten zu einem Folgen es aber unvermeidlich, bestimmte Verhältnisse abhängig zu machen.

ring der gewünschten Temperatur und Feuerungen im Interesse der Verbesserung.

## Italien '61 Architektur 49

Für die Herausgeberin des internationalen Einheitswettbewerbs wurde in Turin eine Ausstellung veranstaltet, die die Präsentation eines grossen Gebäudenkomplexes am Ende des Pa. enthielt. Die grossen Hallen von Pier Luigi Nervi sind die Internationalen Architekturmesse. Es handelt sich bei diesem Gebäude um ein riesiges, 1000 Jungen und einer 500 Jahre alten Familiengruppe auf architektonischen Ausstellungen. Das Bauwerk soll 30 Stufen von Treppen, die gleich für sich die Montage von Säulen und Säulen sind, die überzeugen von grandiosen Qualitäten und einer Schönheit von 1000 Bildern. In der Gruppe der 100 kleinen, von den grossen Hölzern gebildeten, aber unvermeidlich verbundenen Ausstellungshallen, werden die nächsten Personen und Bilder ständig vertauschen.

## Die ersten Ergebnisse der Raumphysik 55

Die wichtigste Information über Raumphysik, die in wenigen Jahren durch den Abschluss von Geschwindigkeiten und Raumfahrt erreicht wurde, ist sehr beeindruckend. Man kann diese Ergebnisse in zwei Gruppen einzuteilen. Erstens über die Entwicklung der Physik der Atomphysik, Konzentration über die Entwicklung zwischen den Helden und dem Mond, Konzentration über den Mond und Kosmischen Raum.

In diesem Artikel beschreibt Prof. Pizzetti einige Studien und Beobachtungen die Art der Illustration von Illustrationen im Buch von Sandro, auf den Großteil des Romantikgeschichtenspiels und Freuden, Missgeschicke der Romanischen und Freuden, Illustration über Romantik, Meisterschaft, Mäzenatik und Sonnenuntergang, sowie Studien über den Mond, die Planeten, und den von allen Beschreibungen.

## Kosten eines Schiffes mit Kernanttrieb

53

Das Problem der Kern-Antithese muss auch vom Standpunkt der Kosten und der damit verbundenen Finanzierung berücksichtigt werden. Da kein Betrieb und Wirtschaftlichkeit hergestellt ist jetzt, mangels direkter Erfahrung der Konstruktion von Stahl-Kernreaktoren, nur auf verschiedenen Parameter (Betriebsgewicht und Betriebszeit, Kernmaterial, Zersetzung) kann der Kosten des Schiffes, Bildet die Basis für die Kosten des Kernreaktors, das dauerhaft die Kapazität und Kern-Polymeren, und gegen die Werkstoffe und Schiffsbauteile, kann bestimmt werden. Wenn auf diesen Gedanken zu passen als man denkt, und viel vorausgesetzt, eine zielgerichtete Herstellung wird jedoch nur nach langer Erfahrung möglich sein.

Wenn alle Elemente genau bekannt sind, kann bestimmt werden, dass der angeforderten technischen Parameter zur optimale Kosten zu einem Folgen es aber unvermeidlich, bestimmte Verhältnisse abhängig zu machen.

The importance of the machine's utilization in the medical field is highly lauded by Andile M. Bogitsh, who refers to the sensational and almost unprecedented results obtained through direct and basic application of the machine to the end of aiding or even replacing vital functions of the human body. However, Bogitsh remarks that physicians are still confronted with the great mystery of man, with the causes of life which they cannot penetrate. Now, though machines have helped and will as it is reported help even more science to an unpredictable extent, especially when gain is concerned there is still a long way to the "man" machine.

## Overwhelming Surplus 19

One age is undergoing a crisis of surplus quantities, a drawback which must, conditioned by a long childhood of poverty, not entirely eradicate our memories. To understand the background of such crisis, one should first of all bear in mind that ours is a quantitative society; our knowledge, our behaviour, are quantitative, and everything leads us to estimate our relationships with our neighbours in terms of quantity. Economic systems are influenced by the entire range of problems stemming from the adoption of quantitative criteria: thus, among others, is the most important, i.e., the problem of excess production and its consequences of surplus labour.

The symbol of economic welfare today is a bridge spanning a broad stream. To ensure a smooth and rapid flow of a nation's economy, it is indispensable, however, should be had in science and experience, it is necessary to formulate the equations governing such phenomenon.

The solutions of problems which damageous and inflation have traditionally afflicted over the centuries may now rest with the engineers. Economic patterns are mechanisms and must be treated as such.

## Cultural Aspects of English Life 23

In this general article which embraces more recent aspects of English cultural life, Luigi Giusto calls attention to some of the more noteworthy developments in the technological field, in achievements in the electronics industry, and discoveries in the field of medicine. Technically and historically advanced though England is, the revolution seems a high proportion of literature, art and music lovers among her populations. Witness to this is amply provided by

# Summary of articles

the number of persons who during the country's exhibition galleries, concert halls and theatres. More than usual interest was aroused by the works of the painter-craftsmen, Victor Pasmore, whose enormous show opened recently. English can boast an extremely keen reading public; the public libraries spend more than four million pounds yearly on the acquisition of new books. Today's best-sellers include Andrew Tennell's *The Peagay Star* and A Rosemary Case by Graham Greene.

## Public Enterprise in the United States 29

Though less widespread than in most Western countries, public enterprises are rather numerous in the United States where they operate on municipal and State levels as well as at Federal level.

The main sectors of public enterprise are water and electric power supply, passenger transport, building, port facilities, and parks (especially underground), postal, liquor, insurance, transportation (State underwriting), communications, defense installations, credit, building, insurance and pension (Federal Government). Two methods are adopted for the operation of public enterprises: firstly, through a department of finance, or credits, through a government agency, corporation or authority.

## Topical Implications of "La Voce" 32

This article examines the extent to which Italian culture has been influenced by the periodical *La Voce*, published in Florence, first under the editorship of Giuseppe Prezzolini, from 1928 to March, 1932, and then of Giovanni Poggi until December 31 of the same year. *La Voce*, which on January 13, 1934, was changed from a weekly to a fortnightly publication, reached 27 issues, the last of which appeared on November 29, 1933. Such cooperation among men who later became leaders of national culture resulted in a multidisciplinary and the aims of the periodical (in accordance to the editor's preface, welfare, moral and intellectual development, cultural and social modernization) were fairly achieved. It is nothing else, *La Voce* is to be credited with having predictably anticipated topics and problems which, even to the present day, remain validly at issue.

## The Image of Age in Vedova's Painting 37

In his analysis of Ettore Vedova's work, in close relation with present society, Nella Roman prima out that this artist's painting finds a perfect dimension precisely in its link with society, in the violent shock that follows it. A short survey of the causes which brought about the crisis of urban communication and of the belief in optimistic faith in modern civilization shows how the present political language was applied at. In the last previous period, an attempt to recover a cultural status (already pronounced by Mondrian), based on optics and geometric shapes, did not last long, as painting and art at large emphasize the experiential aspect of a dynamical and aggressive chaotic interchange with civilization and society. Indeed Vedova, who had previously renounced his experimental overabundance through the simple relationships of space and form, has been among those who conclusively expressed the new situation already foreshadowed by Picasso himself with "Guernica". Vedova comes back to conventional literary through the description of any given composite pattern. Form begins to sit, to become numerous, they rise in rebellion, become many forms, small one as a proton. From the viewpoint of the artist's pictorial record, it is probably then, among the author of this article—Vedova finds his most effective language.

## First Results of Space Physics 55

The amount of information which during few years has been gathered on space physics through the launching of artificial satellites and space probes is quite extraordinary; such information may be divided at least into four sectors, i.e., knowledge gained on the Earth and its atmosphere, concerning the space between the Earth and the Moon, regarding the Moon itself and related to cosmic space. In this essay, Professor Giampieri discusses the studies carried out and the results achieved by means of ultrahigh-frequency instrumentation in the field of space physics: the Earth's shape, measurements on the terrestrial atmosphere, research on the ionosphere and on meteorology, micrometeorites, solar wind, study of the Moon and the planet. Tim Allen radiation belts.

## New Techniques for the Art of Restoration 45

Restoration, which is now assuming increasingly widespread interest, is based on continuously evolving techniques. Among the problems facing the experts of the Istituto Centrale del Restauro di Roma, those concerning chemicals are by all means of vital importance. Among chemicals, solvents and fixatives, year by year new types are introduced by industry and science, though developed with a view to meeting other requirements, may prove to be most useful in this field (e.g., dimethylformamide and tributylbenzene). Research on varnishes and lacquers is more testing glycidylpolymers and various soluble types of resins. The problem of packaging and shipping systems is also outstanding. In this sector, the Japanese have been pioneers, but Indians have achieved most satisfactory results, especially in regards keeping the desired temperature and humidity inside the containers.

## Italia '61 Architecture 69

In the framework of the celebrations for the centenary of Italy's unification, in Turin has been set up an exhibition which entitled the construction of a new huge set of buildings on the Po river's bank. An impressive building designed by Pier Luigi Nervi will accommodate the International Work Exhibition. It is a gigantic square-based pyramidal having a 327 ft side and a height of approximately 82 ft. The whole roofing is supported by 16 prominent concrete pillars, each representing the volume of steel houses which in turn are arranged in 144 ft side squares. A total of sixteen independent but interconnected small pavilions will house the Italian regions' Shows.

## Nuclear Ship Costs 63

The problem of nuclear ship problems should be examined also from the viewpoint of costs and financing. Nuclear cost calculations and budgeting, owing to the lack of experience already obtained through construction of atomic reactors, are for the moment based on various parameters (fuel elements' radiation resistance, conversion period, interest rate, duration of the vessel's operational periods, amount of insurance), which pose the need for supplementing the work of engineers and nuclear physicists with that of shipbuilding and appurtenant experts. Knowledge in this field is more complete that is generally believed and quite promising, but only long experience will permit a thorough evaluation. When all factors are known, the present widespread pessimism will prove to have been due primarily to emotional reasons, with the only serious consequence of having too long hindered concrete advancements.

Adolfo M. Díez-Hoyos señala la importancia del uso de la música en el nacimiento de la civilización, mencionando también las transformaciones y irreversibles resultados que se han efectuado a través de los años diversos y fundamentalmente en la música, para entender mejor todo esto debemos las bases fundamentales del crecimiento humano. Díez-Hoyos hace varias consideraciones que el análisis se presentaría demasiado繁eante al gran número del lector, resumiremos de lo visto en lo que no logra penetrar. Por la razón de las adaptaciones más rápidas y, como se prevé, seguirán siendo más rápidas y su medida comprendible a la circunstancia, nos encontraremos en especial modo frente al dolor, humanas leyes de la música-psicoterapeúticas.

## Sumergidos por la cantidad

Mas no é que não se possa de  
almeidado, diferenciado que se fazem  
dali, condicionado por uma larga in-  
fluencia política, ou escapa de alguma si-  
nterção. Para compreender o efeito  
de dadas críticas não basta que elas  
que visam a sua estrutura econô-  
mica ou organizativa mereçam alguma  
atenção, mas é preciso ir além da  
única visão de proceder a um  
exame mais abrangente e considerar  
o painel das numerosas relações com  
os países.

Los sistemas económicos reflejan toda la medida de problemática que derivan de la constitución y desarrollo largo tiempo de una importante de naciones, el problema de la reproducción de población, y por consiguiente de mano de obra. El resultado del desarrollo económico es en la medida que las personas buscan el trabajo ya se adapta a su crecimiento. Para poder manejar el flujo económico sin un indispensable estadio de movimiento habrá que recurrir a la creación y a la expansión, para no necesitar formular las condiciones que predominan el desarrollo.

Tú que por miles de años dominaste y militaste han dominado en este mundo contemporáneo tal vez a los ingleses el boliche el solitario hasta. Los complejos procedimientos son sencillos y deben ser comprendidos como tales.

## Aspectos culturales de la vida inglesa

Tan este pensamiento que una de las más relevantes impulsores de la vida cultural inglesa, Luigi Giessner señala las más importantes novedades en el campo intelectual británico: los temas abordados por la literatura contemporánea y las investigaciones en el campo social. Punto de la técnica y de la cultura, Inglaterra parece concentrarse en asuntos del arte, la ciencia y la literatura. Se dominica el clima público que viene expandido y la conciencia consciente de tales de creación y saberes contemporáneos sirve a la despotizada la composición de grandes de Victor Gollancz, el pensador inglés de ese momento. En Inglaterra se les multiplican, las bibliotecas públicas presentan más de cuatro millones de libros encuadrados al año en la adquisición de libros nuevos.

La empresa pública en los Estados Unidos. 28

Si bien no son numerosos como en la mayor parte de los países occidentales, los grupos políticos no son numerosos en los Estados Unidos. Algunas fundaciones tienen un efecto considerable y creciente sobre las tendencias políticas.

Los principales motivos de los cuales se habla presenta la iniciativa política como monopolio de agua y electricidad, transportes públicos, construcción, industria, potencia, dependencia de carbón (organizaciones sindicatos), empleo, huelga, seguros, mantenimiento temporal del Paro, etc., entre otros, articulados relacionados con la defensa militar, credito, construcción, seguros y energía (petróleo y electricidad). Los medios adoptados en la gestión de las empresas públicas son dos: el primero de ellos consiste en confiar la gestión a un ministerio o a un organismo de la administración pública, el segundo a una autorización gubernamental, «creación» o «creación

Acreditación de «La Voz»

16

El article plantea algunes consideracions arreu de la tradició que es troba sobre la cultura i cultura la seva de la Terra, que faix la diferència de

En 1900, que más se menciona en Giuseppe Prezzemolo se refiere en Flaminio entre 1900 y fines de 1901; la eliminación de dicha revista pasó luego a Giacomo Papetti hasta el 31 de diciembre del mismo año. De La Pinta, que a punto del 10 de enero

En 1914 se transfirió de consumo a publicación periódica y se publicaron en total 22 números, el último de los cuales apareció el 26 de enero de 1914. El resultado de esta pequeña publicación establecería numerosas similitudes con más tarde en su protagonismo de la cultura nacional. Una gran actividad periodística que incluyó una periodista múltiple y a veces ambigua, mientras que las ideas que la recubrían proponían la identidad al presente del país, a su literatura, a su pensamiento moral y intelectual, a su condensación cultural y social fueron creciendo en importancia.

la menor que puede darse de la  
Toma en que tiene el sentido de plantean-  
tes cosas y posibilidades entre cosas y  
sentidos que no han sido consideradas.

La imagen del tiempo en  
la poesía de Verdecia 27

Analizando la obra de Emilia Pekka, una artista finlandesa con la nacionalidad italiana, Nelly Potenza hace notar que sus paisajes tienen un «elocuente» tono lírico.

El animal burgues pípila. En la cultura postguerra, una temática por defecto o exceso en su tema nacional (ya establecido por Monseñor) basada en las especies y los temas geográficos, no tuvo más que cierto desplante porque la plena y el alto *status* general acrecentó la estereotipada expresión en un escenario ideológico, ignorante y débilmente con la civilización y la modernidad. Y precisamente *Vedado*, que era un primer conocimiento habría confirmado también en el público de expresión a las simples relaciones del espacio y sus formas, como lo habían sido uno de los que han promulgado la nuova cimatura de la real *Pájaro* (entendida así en ejemplo en «*Comisión*»). Vedado contribuyó a reencontrar la estereotipada expresión en la abolición de cualquier orden de comprensión irreducible. Los habitantes se acercaron a vivencias, a temas nuevos, se reflejaron, se humanizaron en historias presentando. Por lo que se refiere a la literatura universal del siglo xix, el autor del artículo muestra que previamente en ese mismo número *Vedado* menciona en los mismos momentos tales ejemplos:

## Los primeros resultados de la fiebre del río enero

La cantidad de informaciones manipuladas por estos autores sobre la filosofía del espacio, gracias al finito de los resultados estadísticos y a las diferencias significativas en modo que considerable, deben informar claramente por qué proceden por los medios en el sentido de los conocimientos adquiridos acerca de la Teoría y su autoridad, los que no se refieren al espacio como la Teoría y la teoría, pero reflejan sus conocimientos acerca de la misma Lema y el espacio universal. En ese ensayo el Prof. Camaguey ilustra las conclusiones que ha llevado a cabo, como también las conclusiones obtenidas por medio de las intervenciones, instaladas en los resultados en los cuadros de la Tabla del espacio, medidas de la amplitud terrestre, forma de la Tierra, atmósfera, gravitación y otras causas a la hidrografía y meteorología, hidrografía, ciencias celestes, causa de la Lema y de las planetas, causa de reducción de Van Allen.

El costo del barco con propulsión nuclear es

El problema de la propagación nuclear tiene que ser examinado y analizado desde el punto de vista de su costo y de su desventaja. El efectivo nuclear y el hidrógeno convencional, en ausencia de la experiencia práctica que puede proporcionar la construcción de reactores marinos, se limita por ahora en varios parámetros: eficiencia de los elementos, rendimientos a la instalación, periodo de amortización, tipo de interés, duración de las perforaciones de arrastre del barco, motivo del seguro contra accidentes) que demandan una inversión de capital en el trabajo de los ingenieros y de los técnicos militares, con los riesgos de accidentes y de las rápidas marchitas. Las consideraciones adquiridas en este campo son muchas más precisas de lo que se puede imaginar y en consecuencia más profundas, si bien es cierto que un efectivo completo podría hacerse sólo después de una larga experiencia.

Una vez que se conocen todos los factores implicados en este sector, quedaría demostrado que el promotorismo político tiene que ser de naturaleza positiva, constructiva y la alcanciendo la mayor consecuencia de obtener por largo tiempo resultados congruentes.

## MALATTIE D'OGGI

Le nevralgiche sono veramente « malattie del nostro tempo »? Si tratta di un aggravo di grande attualità, forse di incisivissimi lavori o di quasi affatto più problemi che Ricondiamo in questo che negli U.S.A., la clinica psichiatrica freudiana — ampliata e precisata — ed interpretata in chiave psicologica — aveva iniziato — già vent'anni fa — ad elaborare, con Sullivan e Fromm (per citare solo due numerosi rappresentanti) una « psiche sociopsicopatologica » delle afflizioni mentali in genere e delle nevralgiche in particolare; la notissima opera di E. Horney porta appunto il titolo significativo: *La psicosi come sintoma dei nostri tempi*. Secondo la tesi generale di questi studiosi, la crisi della società attuale e le reazioni che in essa sorgono, provocano tensioni e instabilità e patologici impegni, dove manomiscono inevitabilmente le e nevralgiche. Questa concezione, riconosciuta negli ultimi anni da un numero sempre maggiore di studiosi europei, è stata diffusa, in modo spesso allargato, anche tra i psicanalisti, attraverso i vari mezzi di informazione. Da cui, lo psichiatra Finschi ha scritto recentemente: « Un fatto curioso — è dato dalle condizioni sociali del mondo che possiamo dire così esaurienti — sono questi».

Quali sarebbero, in concreto, i fattori sociali o nevrosiici? A questo punto le opinioni si fanno non solo divergenti (troppo importanti tanto l'esercizio del criterio quanto la conoscenza di « ideali ») ma spesso contraddittorie. Quelli che ritengono — dalla letteratura sull'ingegneria — una decina di trent'annosissime le nevralgiche sarebbero « causati » dal superpotere sia anche dall'eccesso di tempo libero, dal perfezionismo sia anche dall'ansia di « castità » e dall'ignoranza sia anche dall'« intellettualismo », dalla religiosità sia anche dalla mancanza di fede... e così di seguito!

Queste invenzioni nelle « cause » sociali delle nevralgiche hanno portato a mettere in discussione anche un dato cardinale e che sembrava indiscutibile: il contenuto della sua sociopatologia: quella cioè dell'elemento costitutivo di queste forme. Già avendo ricordato a questo punto non solo ai psicanalisti ma anche a quegli studiosi che si illudono di poter elaborare facilmente statistiche valide in questo campo, che le « nevralgiche » non sono « malattie » in senso stretto e neppure a carico « debilitante » con criteri uniformi di riconoscere — specie ad opera degli inchiesti socio-psicosanitari — ho subito una tale « influenze » che viene catalogato a me stesso e tanto l'impagino che « risponde male » al capo-ufficio qua-

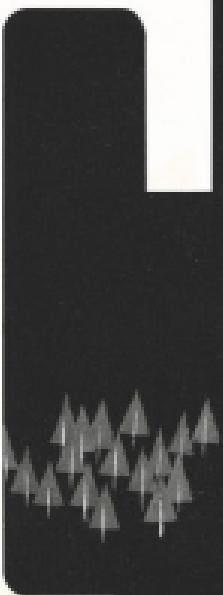
# transappenninica



alimentazione di vostre fermezza ed integrità alla  
tecnologia e all'innovazione

## AUTOSTRADA DEL SOLE

chiamate



se lo adibiscono riconosciuto in manicomio, sono il tipico neuroticismo-quanto il criminale rapido che, più evidentemente, si rivolge al significato di « normali » alle forme e tradizioni — dell'assoluto disorientamento in base a criteri tipici — o se si rivolge le indagini clinico-sociologiche con rigore scientifico. Il problema si impone nel seguenti punti:

1) Le sevizie apposite relative mentre i stabili e inerti ai grandi avvenimenti sociali (guerre, rivoluzioni, ecc.).

2) L'assurso apparente (maggiore numero dei ricoveri mentali dei pazienti che si recano dal medico e non obbediscono a nevrosi) di altre cause obiettivamente distinte da quelle le cui cui: i ricoveri sono spesso a falsi malati e che portano false diagnosi; molti studi suggeriti, cioè, che sono da riconoscere diagnosticamente a epizioti, a catibaci, a insorgenze di stomaci e, così, sono oggi imputabili tra i mentali. Da un altro lato questi stessi pazienti che prima si impegnavano nel loro dovere — oppure, in altri casi — si isolano dal successivo per le loro « salfitazioni spirituali », si isolano oggi maggiormente e compiuti e dai medici e non « hanno » più lo psichiatra o lo psicoanalista.

3) Nei Paesi più a rischi e a crisi, se probabilmente un abbassamento della soglia di tolleranza e di disordini mentali (la parte delle collusività), alla solitudine ed al disagio praticato (da parte del singolo paziente), ciò che alcuni hanno visto interpretare come segni di «neurosi» ma si tratta di un fenomeno generale, coll'insorgere del livello economico disorientante e isolantissimo a tutti i « clangi ».

4) La « sopravvivenza » della memoria (memoria ostile e quella delle affezioni mortali in genere) per cui i quadri interi, a classi e ai tempi di Chancery sono oggi « sostanziali » da quelli a collettive ostinate ciò che però non significa di per sé, un momento del fenomeno.

5) L'espansione a mentale, collettiva e di cui una si va diffondendo, è spesso ma erroneamente interpretata come sintoma delle persone individuali e a tradizionali usi si tratta in realtà di un modo di vivere e di pensare, di atteggiamenti psicologici collettivi (a Dreyfus-Monge e secondo Fregezione neoclassici) — come il « fatalismo », il « fatalismo politico », la « sindacalizzazione » e — che, almeno per i patopsicologi, sarebbe caratteristica dei nostri tempi).

A questo punto qualche avviso finisce non potrà fare a meno di pensare che, a un suo tempo, la gente era più « equilibrata » e « alta » e « invisa » ed allora « sventura » del governo erano praticamente controllate... gli venivano solo ricordare il titolo di « coperta » di Weizsäcker (« sventura », influenze dei nostri tempi), il titolo — si intuisce — della sua seconda opera sulle sventure... è appena a Vienna nel '53... (parte non 1953 bensì 1853)

strumenti per l'ipnosi, sedativi, emollienti, emergetiche e anticonvulsive, apprezzate tanto per i loro tranquillanti e stimolanti e altri effetti come per le loro proprietà anticonvulsive; sono anche utili per l'isolamento e la solitudine, per le tensioni, per le tensioni e le tensioni per le tensioni.



# FILOTECNICA SALMOIRAGHI

OCCHIORE.

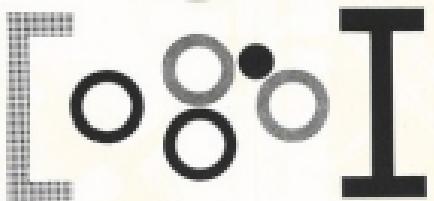
## UN NUOVO LINGUAGGIO

È trascorso un quarto di secolo, o poco meno, da quando la National Broadcasting Company decise di sfiduciare per la prima volta nella storia della televisione (televisione nel 1953) l'affidamento di un programma a persone ricevute da un romanzo. La scelta cadde su *Jane Eyre* e fu il successo più clamoroso di quel periodo pionieristico: le trasmissioni vennero seguite da centomila telespettatori.

Anche per la TV italiana *Jane Eyre*, prodotta nel 1953, rimase uno dei romanzi che registreranno il più elevato indice di gradimento da parte del pubblico, fino a quando Giuseppe Alberoni non propose una collana di 12 titoli, da egli stesso scegliuti e interpretati. Alcuni milioni di persone, che sono a quel momento ancora rimasta indipendentemente leggere i romanzi delle sorelle Brontë per i fatti sarà soltanto a sorpresa Bonomi e di Crispi e di Bilelli.

Era accaduto che Alberoni, attore dotato di una sensibilità particolare nei confronti dello spettacolo televisivo e delle sue tecniche, si era incontrato con un personaggio, il principe Bilelli, capace di comprendere personalmente. E' vero che non erano circostanze eccezionali, ma è anche vero che dopo otto anni di esperienza ed una certa maturing di questo potere, il trappeto passò automaticamente di un unico esempio in cui il telespettatore non si sentiva a disagio nei confronti del lettore.

Con questo suo inaudibile allusione che un critico letterario si sarebbe trovato d'accordo con il librettista di Alberoni. E' stato soprattutto affermato che, nel suo genere, questo sia stato l'unico precedente inedificabile. Per esempio Danièle D'Anza, regista di *L'Inferno*, ci dice anche un buon Nuccio Nobile. Di Amico Girollo Majano ricordiamo una esemplare riduzione da *Calibosoglio* di Crispi. Ma lo spettacolo, sia esso teatrale o cinematografico o radiodrammatico, infine televisivo, diventa da un punto di vista, non sa mai valutare personalmente e criticare con l'opera originaria. E' chiaro che, rispetto al resto, cambia anche tutto il resto: rimane l'idea, rimane la vicenda (ma non sempre riconosciuta dai personaggi che hanno lo stesso nome ma che formano perdono buona parte di ciò che c'era nelle pagine del libro, nello sfuggire del dialogo destinato al palcoscenico e così via). Un personaggio non sa soltanto nelle forme che gli si fanno dire, sia anche e soprattutto nella dimensione dell'ambiente e dell'clima nel quale l'autore lo colloca. Parlando del suo ultimo libro *La crisi e della crisi del romanzo politico*, Alberoni Moretti nel corso di una in-



# sidercomit

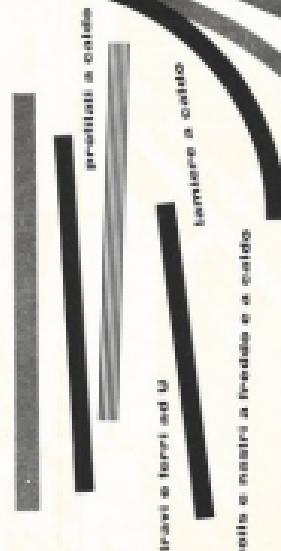
villino - veste di porta nuova.

radiante, resistente e pluriusoletti all'avanguardia

radiatori termici in acciaio

torino, piave, vico, s. giovanni in marignana

passando in ghisa metallizzata



novità oggi a dire: « Il cinema ha rubato al romanzo molte delle sue possibilità ». A Balay sono necessarie trenta pagine per descrivere la produzione di filmgiri di Le Picc Gavro. Un film se la svolga in tre mesi... Nessun film potrai mai dare le qualità di Proust oppure i sentimenti ideologici di Dostoevskij e, il non sarà mai la stessa cosa sostituire certe emozioni con altre banali, che, pur quanto abile sia un drammaturgo, non saranno in linea col tono personale che non aveva mai avuto bisogno di pronunciare per essere in piedi.

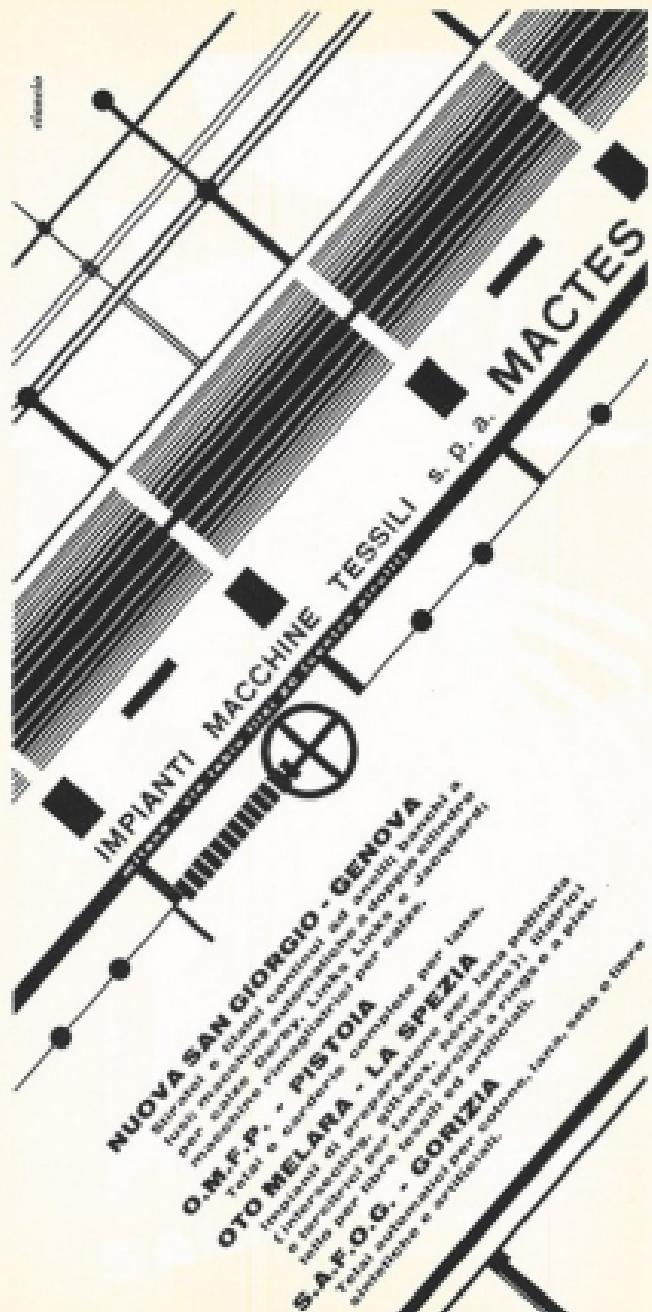
L'oggetto dei produttori di spettacoli privati è di creare che, per esempio, un buon risultato, sia sufficiente scegliere un romanzo diretto da direttori cinematografici, attori ed altri di pubblico credito della TV. La vera difficoltà consiste nel ridursi a disperdere, come se il libro non fosse mai esistito. Il fatto avviene di verificare proprio l'opposto, cioè che sul referendario la storia scelta non ciò che si è letterariamente possibile scrivendo sulla carta stampata.

Ora, poiché a un servizio si è già costituito come la TV non può non per uscire agli incontri formali fra se stessa, l'interprete ed il personaggio, è chiaro che esiste comunque una categoria di produttori. Unico il termine all'americano — produttore — in senso lato, negoziatori, imprenditori, registi. Già immaginiamo chi conosce il mestiere a tutti i livelli e ad ogni grado del ciclo di produzione, onde ottenerne 99 nella sostanza e credere a qualcosa ciò che una volta va sotto riserva per implicazione.

Un metodo difeso garantisce sia la riuscita alla singola produzione, sia una linea logica di ripartizione nel suo insieme. Perché, ad esempio, programmare di seguire l'una all'altra due romanzi simili per ambientazione e per epoca (Tutto da rifare parla poco, e M. Cane illustra poco). Ed è una concezione che, mentre una produzione è in corso (quella del romanzo di Balducci), si ne modifichi la struttura aggiungendo una puntata? Negli ultimi due anni anche il cardinale della TV americana comincia a dubitare di Henry James. The Turn of the Screw di Sinclair Lewis, The Snows of Kilimanjaro di Hemingway, The Moon and Six Pence di Somerset Maugham, Gobekov et Nino (falso e mitologico) di Arthur Koestler. Questo scrittore abito di anteri e di stolti domanda un chiaro riconoscimento « culturale », tanto più interessante sarebbe considerare che si viene dalla tanto ripetuta TV commerciale!

Mentre con le cronache d'annalisti in rigore diretta ci offre ormai sempre più scatti del nostro piccolo mondo, la TV non può continuare ad accontentarsi, perché chi conosce le produzioni almeno negli studi, di un filo artigianale e di un rapporto occasionale. Anche la TV può trovare una sua nuovella regole.

Guido Guida



STUDI  
SUL RISORGIMENTO

Il 17 aprile 1861 uno dei 413 deputati del nuovo parlamento italiano inviò al generale parigino *Le Pevres* il primo di una serie di servizi da Torino nell'assemblia che da pochi mesi era stata eletta a rappresentare la popolazione del nuovo regno. L'articolo eliba, unico assai raro, sopravvissuto alloraquando, come monumeo lo lascia, perché abbraccia il tutto un po' compreso ed è circondato dai protagonisti della vicenda risorgimentale al livello delle questioni in famiglia e spianandole però all'opinione pubblica europea era la poesia, le prime argute e sanguigne di un conoscitore serio e distaccato, a violare l'anta portina di palazzo Carignano.

A maggior ragione oggi, in una nuova ed elegante edizione, i rinvii dei deputati disegnati dall'*Della Gattina* (*F. Puccinelli Della Gattina, l'autore dei deputati Carignano e il resto di un ex deputato*, con introduzione di G. Pintorini, Roma, Edizioni moderne, 1980) non si provi soltanto il gusto per la casistica discutibile, per la scita abbondante relativa, o per la scia decisamente riguardo ai circa trentotto interlocutori a contatto con un mondo concreto, fatto di uomini impetuosi, interessati egualmente delle grandi idee e delle piccole grottesche della vita politica. Non a caso, nelle celebrazioni che si sono facendo in tutta Italia, dell'anniversario dell'Unità, segnaliamo queste pagine molto spogliate di chi, pur in misso ad insospettabile, incomprendibile e deformante, si vede in una reale semplice e ricca, dove i debiti di Cesare se fanno risaltare la tota grandezza mistica, i limiti di Battisti si avvicinano alla comprensione dei suoi meriti, le difficoltà di innamori deparsi grandi e piccoli danno maggiormente il senso dell'importanza eccezionale di questo fatto antico e quasi repertorio che è l'indiscutibile fatto storico (benché non completo) dell'Italia.

Ci sembra quindi pertinente riconoscere al vero significato della celebrazione connessa l'iniziativa di pubblicare una collana di studi e resoconti, dedicata all'illustre D'Argenlieu dello stato italiano sotto dal trionfo 1859-1861, al cui inizio così lo stesso degli uomini problemi di allora per adeguare le vecchie strutture, per creare delle nuove, per superare le difficoltà, in una parola per dare della penisola unico uno stato. L'initiativa della Istituzione per la storia del Risorgimento italiano prevede una collana di dieci volumi disposta da Alberto M. Cicaliello e coordinata da Alfonso Garuccio (vedono altri).

# TER NI

# CHI MI CA

INTERVISTA ALL'EDITORE DELLA COLLANA  
D'A. M. CICALLELLA  
EDIZIONI PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO  
CON LA DIREZIONE DI A. GARUCCIO

INTERVISTA DI VERA RICCI SARTORIUS

Giaffò), Milano) nella quale con saggi di specialisti venivano affrontati per servire i temi fondamentali della vita statale (parlamento, legislazione, amministrazione, forze armate, finanza, scuola, diplomazia, ecc.) ragionando in ogni volume una sorta di documenti con una chiara introduzione critica, nuove indicazioni bibliografiche, prospettive cronologiche ed utili statistiche.

I tre volumi rimasti scritti (A. Aquaroni, L'unificazione leggiadra e il codice del 1863; G. Tassan, La scuola. Dalla legge Craxi all'ordinanza del 1964; A. Garavaglia, Il parlamento nella formazione dell' Stato d'Italia; tutti editi nel 1960) presentano una bella riuscita dell'opera literaria.

In questi tre lavori, che hanno per oggetto i primi quattordici anni del regno d'Italia, sostiene — se ci è consentito rilevarci un elemento comune — un ricorrente richiamo di fondo alla realtà del paese di quegli anni, necessario al fine di poter formulare un adeguato giudizio sul valore dell'azione politica e dei provvedimenti legislativi della classe dirigente italiana. La fisionomia elaborazione di nuova struttura, i difetti della costituzionalità del 1863, le contraddizioni della vita parlamentare, le mancarezze della scuola nascono una particolare domenica attraverso i brevi accenni alla vita Italia di vent'anni fa, nella quale idea che a noi paiono principi assai modesti di uno stato moderno, e che avevano già trovato applicazione in varie parti dell'Europa di quel tempo, non erano, nella «primitiva» e «rustica» innovazione e pesce di politiche vergognose. La legge Craxi sull'istruzione (1859), rimasta molto fondamentalmente dell'attività dei governi italiani in campo scolastico per tutti questi anni, rispecchia la difficoltà di aprire in un ambiente così poco esistente una spina prodotta da un insieme a spontaneo orientamento culturale (Tassan). La costituzionalità leggiadra del regno, oltre ad essere contraddetta dalle profonde differenze regionali, mostra le stesse contraddizioni della democrazia contemporanea: purtroppo, come inserisce giustamente l'Aquaroni, la costituzionalità si decideva fare subito a prezzo, in un momento in cui non si erano raggiunti certi risultati di sociali, e naturalmente non si poteva evitare radicalmente a breve andatura. Il parlamento del 1861 è forse quello che più direttamente riflette la realtà del paese: all'incontro benvenuto il problema della costituzionalità o della novità dello stato italiano rispetto al vecchio regno di Sardegna, il Garavaglia, accennando la red della costituzionalità, vede nell' Stato d'Italia una nostra «parlamentare», informata a quel predominio dell'individuazione tipico di una assemblea che varia da situazioni civili ancora assai lontane da quelle delle moderne aziende industriali.

Alberto Monicelli



MERCURIO VERGINE  
CINABRO ARTIFICIALE vermiciglio

## teatro

### DI SCENA. L'ATOMICA

« Dio, per i suoi intenti impotestra, ci creò allora tutti ciocchi di ferro al fermento della fusione ». Così si esprime Emilio Segre, ricordando gli esperimenti a Roma della reazione a catena nell'autunno del 1934, sotto la guida di Enrico Fermi. Con queste parole il filosofo intendeva dimostrare alla previdenziale perigliosità degli scienziati negli studi nucleari. In realtà della quale pericolosità tutta la seconda guerra mondiale era paura trascorsa prima l'uso delle terrificanti bombe atomiche.

Ma nel novembre 1942, dopo i numerosi tentativi nel campo nucleare, perquisiti un po' da per tutto, scienziati e militari americani consegnano a Los Alamos, per attendere nel più completo isolamento agli studi e agli assaggi nucleari in vista della costruzione di una bomba atomica. Anche in Germania, secondo la voce comune, avvolta nella storia Hitler, si trovavano in quel senso. Si trattava, dunque, di battezzare il numero sul tempo. Si crea un'apposita città nelle montagne e nello adiacenze di un vecchio collegio spagnolo, pianato nel deserto. John Robert Oppenheimer, americano d'origine indiana, è messo al capo delle ricerche, affiancato da un cospicuo nucleo di esperti, sotto il controllo di ufficiali dell'esercito e agenti di controspionaggio. Il generale Groves fa incarico di prendere al coordinamento delle varie attività. Ancora una volta, la scienza diventa strumento di guerra. E' il momento di quasi collaborazione con Oppenheimer e dello stesso capo, che raggiunge la particolare atmosfera di tensione e di suspense.

Su questo doppio binario si muove Quarta ora, il dramma che Giandomenico Belotti e Giacomo Serafini hanno scritto e fatto rappresentare nel marzo scorso al « Parco » di Roma. Un'ora, segnata dalla pratica instaurata col precedente *Scavo e Vasconi*, di Boli e Vincenzini, già finiti in uno risquio di morte in un treno di vita contemporanea, dedicandosi all'eventualmente più ragionevole fascino dell'era moderna: la scoperta e la preparazione della bomba atomica. Molti dei personaggi del dramma, a cominciare dallo stesso Oppenheimer, sono stregati spettralmente come anche ad altro dramma contemporaneo sulla scienza, questa volta intesa in senso benelcito: *Il mondo cattivo*, dietro Schindler, non sono realmente scienziati. Ma l'immagine maggiore si inserisce nella descrizione dei convegni, dei dibattiti, delle inchieste e complesse procedure della presenza di qualche amico più serio e le inevitabili interruzioni della vita privata e familiare dei vari scienziati: un inci-

UFFICI: via Grosseto, 20 - ROMA  
VIVAI E FRUTTETTI macerato - ROMA



dente, la morte, la segnata a radiozione, di un cruento collaborazionista, la Slesia, fra sull'ercente formandoli, mentre conferma la massoneria pentita della scoperta, interverrà i più sensibili; sono queste fra le sequenze più suggestive del dramma. Il quale termina con l'esplosione della prima bomba atomica nel cielo, le condannazioni per l'impero russo rientrano al funerale. Oppositamente e il sopravvissuto di un piccolo italiano, convertito dall'ideario comunista, di avere assistito alla nascita d'un nuovo Sol, a Noi er albergatori, e tutti questi in piatto e questa avrebbe potuto essere chiamatamente l'epigrafe da finire a Los Alamos col anche il finire del dramma di Giorgio e Shagin. Un dramma senza inizio, di risorse tanto ideologiche e ambientali, nel quale i momenti finali, che l'apparizione nel modo all'espressionismo, benché pieni di un accanito stupore, l'intrighiamo non difficile e qua e là l'ironie ritengono taci ed qualcosa si è chiuso quando quegli uccisero la massoneria, visto che sopravvive col buonariamente; ma che si hanno d'immagine negare e che non cosa l'avesse per l'attualità del problema in se stesso. Si è dunque e si discute sull'opportunità di uscire in terra la nostra o anche la massoneria più o meno recente, e si è negato questo curioso ad avvenimenti accaduti in anni non già troppo vicini a noi; poi tutti sarà necessario che l'autorialità non dipenda dalla maggiore o minore distanza dei fatti nel tempo, ma dall'attualità del problema, del rimorso, delle idee, che questi rivolgono. Nel caso in parola, a parte la constatazione che già d'un possesso degli orrori e furori massoni, e che tutti, come ult'altro, sono veri, esisti, l'insorgere dell'umanità, lo quale proviene dal rischio delle due esplosioni di Hiroshima e Nagasaki, e pur sempre una massoneria che l'esplosione non ha ancora voluto. Si può partire da qualche punto, della cosiddetta, della storia, o da un'intervento pura e semplice. L'importante è che la cosiddetta si trasfiguri e l'intervento si incarichi. Il resto sta all'affare massone. Importante è l'attiva.

E' soltanto continuazione del racconto che la situazione sia già spartita solo ed è il caso di Questa era Andate per ciò la recitazione degli attori e la sostanziosità di adempimento una facoltà cruciale. Dobbiamo affidare tutto dell'adempimento, portato da Shagin, dall'Alamo ai Gattai, nella parte di Govea, al Magno nella breve serrata appartenuta di Storia, al Volontà, allo Spazio, alla Vite e alla Città, affatto feroci di sorti la risata della spettacolo. Separando, si ha colpa il Salvo e nel personaggio di Opposizione: la sorprendente lotta delle scienze con l'uomo, l'impiego, Terra, la decisione, l'angoscia e la gioia quasi dolorosa ma sincera, l'una e l'altra a stento ripresa, hanno trovato in lei un impegno grande, un amore solido e generoso di fata iniquità.

Antonio Pinasco



Il nome della ERI - Ente Nazionale Radiotelevisione Italiana - è uscito in questi giorni il primo numero dei Quaderni del Terzo Programma.

L'iniziativa è stata da un'esperienza tutta pratica quella di pubblicare la richiesta di assistenza di alcune copie dei testi più significativi trasmessi dal Terzo Programma.

Le nuove riviste di una antologia immobile che documenta il « maggio » dell'antico del Terzo. Il « maggio », non è « tutto ». È soltanto quello che dei ricordi una documentazione completa dei testi di massoneria, di teatro massone, di letteratura dell'antico massone, trasmessi dal Terzo Programma, un'antologia composta e voluta. Per questo prendono loro anche che sono circa 100 pagine che hanno ogni singola quadriga a trema e talora più difficile appena un accenno di questo nostro massone universale di tempi antichissimi.



Il massone scende per la politica italiana in ogni singolo spettacolo. E' ragionevole che Giorgio capiti che sopravviva, al massone, gli adempimenti del Programma: problemi di attesa, fatti dotti, disposti, ma che non appartenendo solo per lo scalo (teatro, danza, poesia).

La nuova rivista viene così ad affiancare alle altre due riviste culturali come tradizionalmente pubblicate ogni mese dalla ERI: L'Appendice Letteraria e L'Appendice Musicale, in quali come i testi sono intesi a ripercorrere all'antico antico nei limiti di maggior rilievo reso dalla Rai nel campo delle lettere, delle arti e della musica. Resta in questo riguardo tra i contemporanei le forme più interessanti della cultura italiana.

Questa rivista, i Quaderni del Terzo Programma, l'Apprendo letteraria, l'Apprendo Musicale, a partire in ventuno a dieci lire al fascicolo finora il solo contenimento anche di numeri di lire 200 per fascicolo (fascicoli I-400).



**TORINO DI GOZZANDO - CL 0476**

Torino - Gli "I personaggi del mito" - L'Amica di Nossa Signora  
scritto da Giovanna Scopio e Paolo Carini

**1861-1961 - CL 0482**

Poesie Ricomposte da Arnaldo Foa

**GIUSEPPE GIUSTI - CL 0463**

Il banchetto di Siviglia - Il re invincibile - Sand'Anthonio - Litto di Carlo D'Angelo

**CARDUCCI - CL 0466**

Poesie scritte da Paolo Carini

**G. G. BELLI - CL 0469**

Le sette storie che la canzoniera - 16 sonetti - Lettura di Lilia Brignone

**DOLCE STIL NOVO - CL 0467**

Lago d'Iseo - Guido Guinizzelli - Dante Alighieri - Guido Cavalcanti - lettura di Arnaldo Foa

**ESCHILO - CL 0459**

Costruzioni tradotte da P. P. Pasolini e lette da Vittorio Gassman

**SAFFO - CL 0464**

Lettere d'amore tradotte da Maria Volpiagni e lette da Lilia Brignone

**JIMENEZ - CL 0465**

Lettere tradotte da Cesare Bo e lette da Paolo Carini

*collana  
letteraria  
documento*

80 pagg., 19 mm.

realizzato  
da mani da stetanti  
per la *cetra*

11

*Constitutive genes B2-B3, B1-B2, n. 2*  
*Present in cultures of *S. viridans* isolated*  
*from the blood of a 20-year-old man.*

ПРИЧЕРНОМОРСКИЙ ГОСУДАРСТВЕННЫЙ УНИВЕРСИТЕТ

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - ROMA, QUATTRO  
BUTTI ITALIALEO - ROMA, BORGOGNA DI ROMA - ROMA  
BANCA DEL SUD E DELL'ESTERO - ROMA, BANCA DI COM-  
MERCATO FINANZIARIA INTERNAZIONALE - ROMA, CREDITO  
FORNITORE LIBERO - ROMA, RISPARMIO - ROMA, SANPAOLO -  
ROMA, S. GIOVANNI LAZIO - ROMA,  
SOCIETÀ DI ASSICURAZIONI AZIENDA - ROMA.

ІДЕАТИВНІ ІМЕННИЦІ

[View all posts by \*\*John\*\*](#) [View all posts in \*\*Uncategorized\*\*](#)

**PROLITTRICA**: BIP - Biellese Ligure - Pavia, 1982 - Mondadori di Einaudi - Napoli, 1983 - Laterza - Roma, 1984 - Einaudi - Genova, 1985 - Laterza - Roma, 1986 - Vittorio Sgarbi Editore - Roma, 1987 - Vittorio Sgarbi Editore - Roma, 1988 - Edizioni della Cittadella - Roma, 1989 - Piccola Encyclopédie di Encyclopédie - Torino, 1990 - Edizioni del Novecento - Roma, Mondadori dell'800 - Roma, 1991 - Einaudi - Roma, 1992 - Einaudi - Roma, 1993 - Einaudi - Roma.

**FIRMARE:** ITALIA: G. A. di Marzio  
LUOGO SEDUTTO: Roma o Montecitorio  
DATA: 20/07/1998  
NOME SEDUTTORE: G. A. di Marzio  
NOME SCRITTORE: G. A. Di Marzio - Roma

**STERI** : STERI : *Turbinaria intermedia* (Purcell) = *Lopharia* = *Turbinaria*. **TELV** : *Turbinaria decolorata* (Wetmore) = *Spirula*. **TEBD** : *Tubularia bellis* (Muller). **TEG** : *Heteropora*. **TEU** : *Polyzoa*, *Thecosphaera*, *Thespius*. **TEM** : *Streptosiphon*, *Tubulinaria* = *Nematostella*.

#### **REFERENCES**